

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 2520)

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro del Tesoro**

(TREMELLONI)

di concerto col **Ministro del Bilancio**

(LA MALFA)

NELLA SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1963

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964

NOTA PRELIMINARE

Onorevoli Senatori! — Lo stato di previsione del Ministero delle Partecipazioni Statali per l'esercizio finanziario 1963-1964, presenta spese effettive per milioni 1.314,9 e spese per movimento di capitali per milioni 45.000.

LEGISLATURA III - 1958-63 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tali previsioni, poste a raffronto con quelle iniziali del corrente esercizio, si riassumono come appresso:

	Previsioni 1962-63	Previsioni 1963-64	Differenze
Spese effettive:		(in milioni lire)	
Ordinarie	468,1	514,9	+ 46,8
Straordinarie.	800,-	800,-	»
	<u>1.268,1</u>	<u>1.314,9</u>	+ 46,8
Spese per movimento di capitali.	57.500,-	45.000,-	- 12.500,-
Totale . . .	<u>58.768,1</u>	<u>46.314,9</u>	- 12.453,2

Le spese effettive considerate nello stato di previsione concernono, per milioni 514,9 oneri di carattere generale per il funzionamento dei vari servizi del Ministero e, per milioni 800 contributi a favore degli Enti autonomi di gestione per le aziende termali e per il cinema.

Gli oneri di carattere generale, nell'indicato importo di milioni 514,9, contro milioni 468,1 dell'esercizio precedente, sono costituiti dalle spese per il personale in attività di servizio (milioni 392,5), dalle spese per il debito vitalizio e trattamenti similari (milioni 1,8) e dalle spese per i servizi (milioni 120,6).

Nel seguente prospetto si riportano i dati dello stato di previsione, quali risultano distintamente per ciascuno degli anzi illustrati gruppi di oneri e per le singole rubriche del bilancio:

	Oneri di carattere generale per il funzionamento dei vari servizi		Contributi agli Enti autonomi di gestione	Totale
	spese per il personale	spese per i servizi		
SPESE EFFETTIVE	(in milioni di lire)			
<i>Ordinarie:</i>				
Spese generali	392,5	119,6	»	512,1
Debito vitalizio e trattamenti similari	1,8	»	»	1,8
Spese per i servizi economici	»	1,-	»	1,-
Totale spese ordinarie . . .	<u>394,3</u>	<u>120,6</u>	»	<u>514,9</u>
<i>Straordinarie:</i>				
Spese per i servizi economici	»	»	800,-	800,-
Totale spese straordinarie . . .	»	»	800,-	800,-
Totale spese effettive . . .	<u>394,3</u>	<u>120,6</u>	<u>800,-</u>	<u>1.314,9</u>

Illustrate come sopra le più rilevanti voci di spesa, si espongono, qui di seguito, sempre per la parte effettiva, i fattori che hanno determinato, nel loro complesso, l'aumento netto di milioni 46,8 rispetto alle previsioni del corrente esercizio finanziario:

— incidenza di leggi preesistenti o applicazione di nuovi provvedimenti legislativi	milioni	+	1,9
— adeguamento delle dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione	»	+	44,9
			46,8
	Totale milioni	+	46,8

La variazione di milioni 1,9 riguarda l'applicazione del decreto del Ministro del Tesoro 30 marzo 1962 che stabilisce, in attuazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, la misura dell'indennità integrativa speciale al personale.

Le variazioni causate dalle maggiori necessità della nuova gestione concernono principalmente le spese per i servizi.

* * *

Esposto quanto sopra sulle spese effettive, relativamente a quelle per movimento di capitali va precisato che le spese per l'esercizio 1963-1964 nell'indicato ammontare di milioni 45.000, a fronte di milioni 57.500 dell'esercizio 1962-1963, riguardano unicamente partecipazioni azionarie e conferimenti diversi.

Le variazioni rispetto al corrente esercizio sono determinate dalla eliminazione, per cessazione dell'onere, dello stanziamento di milioni 2.500 relativo alla partecipazione dello Stato al capitale della Società Mineraria Carbonifera Sarda (CARBOSARDA) di cui alla legge 16 luglio 1960, n. 756, e dalla riduzione per milioni 10.000 dello stanziamento previsto per l'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I., proposta in relazione all'importo dell'ultima quota stabilita dalla legge 21 luglio 1960, n. 785.

* * *

Così illustrate le principali variazioni proposte nella previsione di spesa per l'esercizio 1963-64, si passa ad analizzare gli aggregati di spesa di maggiore significato.

SPESE DI PERSONALE.

Le spese di personale previste per l'esercizio 1963-64, distinte a seconda che si riferiscano al personale in attività di servizio — suddiviso questo per principali categorie — e al personale in quiescenza, vengono poste a raffronto con quelle degli esercizi precedenti a partire da quello 1958-59, come risulta dal prospetto che segue:

LEGISLATURA III - 1958-63 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ESERCIZIO FINANZIARIO	SPESA DI PERSONALE IN ATTIVITÀ DI SERVIZIO												DEBITO VITALIZIO E TRATTAMENTI SIMILARI			Importo complessivo delle spese di personale in attività di servizio e in quiescenza			
	CIVILE				OPERAIO				TOTALE				Pen- sioni	Trattamenti similari	Totale				
	Consistenza numerica	Assegni fissi	Competenze accessorie	Oneri previdenziali	Totale	Consistenza numerica	Assegni fissi	Competenze accessorie	Oneri previdenziali	Totale	Consistenza numerica	Assegni fissi					Competenze accessorie	Oneri previdenziali	Totale
1958-59. . .	63	139,5	88,-	6,5	234,-	1	0,7	»	0,3	1,-	64	140,2	88,-	6,8	255,-	»	»	»	235,-
1959-60. . .	117	145,4	73,5	6,9	225,8	4	2,8	»	0,2	3,-	121	148,2	73,5	7,1	228,8	»	»	»	228,8
1960-61. . .	114	169,4	121,7	8,4	299,5	6	4,6	»	0,4	5,-	120	174,-	121,7	8,8	304,5	»	»	»	306,3
1961-62. . .	115	173,6	128,2	10,-	311,8	6	4,2	»	0,8	5,-	121	177,8	128,2	10,8	316,8	»	»	»	318,6
1962-63. . .	131	187,5	170,6	13,1	371,2	27	21,2	3,-	1,8	26,-	158	208,7	173,6	14,9	397,2	»	»	»	399,-
1963-64. . .	141	246,5	108,2	8,4	363,1	26	24,9	3,-	1,5	29,4	167	271,4	111,2	9,9	392,5	»	»	»	394,3

(milioni di lire)

LEGISLATURA III - 1958-63 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Come si rileva dal prospetto che precede, le spese in questione hanno subito nell'ultimo quinquennio un incremento del 67,8 per cento. Tale incremento è da attribuire da un lato all'aumento numerico delle unità in servizio, per il completamento del ruolo organico del Ministero, dall'altro ai provvedimenti economici intervenuti nel periodo considerato, tra cui particolare rilievo hanno avuto quelli relativi alle seguenti leggi:

legge 3 marzo 1960, n. 185 (modifica alla legge 27 maggio 1959, n. 324, recante miglioramenti economici al personale);

legge 22 dicembre 1960, n. 1564 (miglioramenti alle quote di aggiunta di famiglia spettanti ai dipendenti statali);

legge 5 marzo 1961, n. 90 (norme sul personale operaio);

legge 22 ottobre 1961, n. 1143 (modifiche alle disposizioni dello statuto degli impiegati civili dello Stato);

legge 8 novembre 1961, n. 1162 (perequazione del trattamento accessorio del personale delle Amministrazioni finanziarie e della Corte dei Conti).

SPESE DI INVESTIMENTO.

Le spese di investimento recate dallo stato di previsione in esame ammontano a milioni 45.800 pari al 98,88 per cento della spesa complessiva.

Concorrono alla composizione del detto ammontare di milioni 45.800 le spese per contributi agli Enti autonomi di gestione per le aziende termali e per il cinema (milioni 800) e quelle per le partecipazioni azionarie e conferimenti diversi (milioni 45.000), costituite dall'ultima quota del conferimento previsto dalla legge 21 luglio 1960, n. 785, per l'aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale.

SPESE RIPARTITE E LIMITI D'IMPEGNO.

La complessiva spesa di milioni 46.314,9 prevista per l'esercizio 1963-64 include milioni 45.800 per spese ripartite per prestazioni da realizzare in corrispondenza di programmi poliennali.

L'incidenza degli oneri in questione nei successivi esercizi risulta dal prospetto che segue:

GRUPPI DI ONERI	Amm.re onere per l'esercizio 1963-64	INCIDENZA NEGLI ESERCIZI						Inci- denza totale
		1964-65	1965-66	1966-67	1967-68	1968-69	1969-70 e succ.	
(milioni di lire)								
Oneri protratti inerenti a prestazioni riferite alla competenza di esercizi anteriori al 1963-64	»	»	»	»	»	»	»	»
Oneri correlativi a limiti d'impegno stabiliti per l'esercizio 1963-64	»	»	»	»	»	»	»	»
Oneri connessi a prestazioni da realizzare in corrispondenza di programmi poliennali, per le rate afferenti ad esercizi successivi al 1963-64, nonché di limiti di impegno aventi incidenza sul bilancio a decorrere dall'esercizio 1964-1965 o da quelli successivi	45.800	800	800	800	800	800	900	4.900
	45.800	800	800	800	800	800	900	4.900

Il suddetto onere di milioni 45.800 deriva dalla già citata legge 21 luglio 1960, n. 785, relativa al fondo di dotazione dell'I.R.I. (milioni 45.000) e dalle leggi 21 giugno 1960, n. 649 (milioni 700) e 2 dicembre 1961, n. 1330 (milioni 100) relative agli Enti autonomi di gestione per le aziende termali e per il cinema.

* * *

Al presente stato di previsione si allegano, ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, il bilancio consuntivo dell'I.R.I. per l'esercizio 1961 e quello dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali al 31 dicembre 1961.

Si fa riserva di comunicare il bilancio dell'E.N.I. al 30 aprile 1962 e la relazione programmatica degli Enti autonomi di gestione.

Premessi questi cenni illustrativi, confido che vorrete accordare il vostro suffragio al disegno di legge sottoposto al vostro esame.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle partecipazioni statali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

**STATO DI PREVISIONE
DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964

Numero dell'esercizio		CAPITOLI DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1962-63	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1963-64 (Col. 4 ± 5)	
1962-63	1963-64					
1	2	3	4	5	6	
TITOLO I. — SPESA ORDINARIA. CATEGORIA I. — Spese effettive. SPESE GENERALI.						
1	1	Stipendi ed altri assegni fissi al Ministro ed al Sottosegretario di Stato (<i>Spesa fissa ed obbligatoria</i>) . .	7.500.000	+	(a) 1.772.000	(a) 9.272.000
2	2	Spese per i viaggi compiuti dal Ministro e dal Sottosegretario di Stato	3.500.000		»	3.500.000
3	3	Assegni e indennità agli addetti al Gabinetto del Ministro ed alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato	22.000.000		»	22.000.000
4	4	Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni nel territorio nazionale effettuate dal personale addetto al Gabinetto del Ministro ed alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato . .	2.000.000	+	(b) 2.500.000	4.500.000
5	5	Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni all'estero effettuate dal personale addetto al Gabinetto del Ministro ed alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato	500.000	+	(b) 500.000	1.000.000
6	6	Stipendi ed altri assegni fissi al personale di ruolo e dei ruoli aggiunti, compreso quello comandato da altre Amministrazioni dello Stato (<i>Spesa fissa ed obbligatoria</i>)	178.000.000	+	(c) 8.000.000	(c) 186.000.000
<i>Da riportarsi . . .</i>			213.500.000	+	12.772.000	226.272.000

N. B. — I capitoli contrassegnati con asterisco riguardano esclusivamente spese d'investimento. (veggasi allegato n. 5).

(a) Aumento proposto in relazione al fabbisogno.

(Per la dimostrazione dell'onere veggasi l'allegato n. 1).

(b) Aumento proposto in relazione a maggiori esigenze di servizio.

(c) Aumento proposto:

— in relazione al decreto del Ministro del Tesoro 30 marzo 1962, che stabilisce, in applicazione della legge 27 maggio 1959 n. 324, la misura dell'indennità integrativa speciale + L. 1.728.000

— in relazione alla situazione di fatto del personale + » 6.272.000

+ L. 8.000.000

(Per la dimostrazione dell'onere veggasi l'allegato n. 2).

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1962-63	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1963-64 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1962-63	1963-64				
1	2	3	4	5	6
		<i>Riporto . . .</i>	213.500.000	+ 12.772.000	226.272.000
7	7	Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e dei ruoli aggiunti, compreso quello comandato da altre Amministrazioni dello Stato (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e successive modificazioni)	25.200.000	»	25.200.000
8	8	Retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non di ruolo, compreso quello comandato da altre Amministrazioni dello Stato e relativi oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione (<i>Spesa fissa e obbligatoria</i>)	8.000.000	+ (a) 2.500.000	(a) 10.500.000
9	9	Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo, compreso quello comandato da altre Amministrazioni dello Stato (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e successive modificazioni)	800.000	»	800.000
10	10	Paghe ed altri assegni fissi al personale operaio e relativi oneri previdenziali (<i>Spesa obbligatoria</i>)	23.000.000	— (b) 500.000	(b) 22.500.000
11	11	Compensi per lavoro straordinario al personale operaio (artt. 18 e 19 della legge 5 marzo 1961, n. 90)	3.000.000	»	3.000.000
		<i>da riportarsi . . .</i>	273.500.000	+ 14.772.000	288.272.000

(a) Aumento proposto:

— in relazione al decreto del Ministro del Tesoro 30 marzo 1962, che stabilisce, in applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, la misura dell'indennità integrativa speciale	+ L.	129.600
— per adeguare lo stanziamento al previsto fabbisogno, tenuto anche conto della situazione di fatto del personale	+ »	2.370.400
	+ L.	<u>2.500.000</u>

(Per la dimostrazione dell'onere veggasi l'allegato n. 3).

(b) La variazione è così costituita:

— aumento proposto in relazione al citato decreto del Ministro del Tesoro 30 marzo 1962	+ L.	28.800
— diminuzione proposta in relazione al fabbisogno	— »	528.800
	— L.	<u>500.000</u>

(Per la dimostrazione dell'onere veggasi l'allegato n. 4).

Numero dell'esercizio		CAPITOLI DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1962-63	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1963-64 (Col. 4 ± 5)	
1962-63	1963-64					
1	2	3	4	5	6	
		<i>Riporto . . .</i>	273.500.000	+	14.772.000	288.272.000
12	12	Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale del Ministero e di altre Amministrazioni dello Stato, per prestazioni rese nell'interesse del servizio (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	22.000.000	»		22.000.000
13	13	Assegni spettanti, ai sensi della legge 8 novembre 1961, n. 1162, al personale comunque in servizio presso il Ministero delle Partecipazioni statali (<i>Spese obbligatorie</i>)	47.000.000	»		47.000.000
14	14	Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni nel territorio nazionale effettuate nell'interesse del Ministero	11.000.000	+	(a) 10.000.000	21.000.000
15	15	Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni all'estero effettuate dal personale in servizio presso il Ministero	2.000.000	-	(a) 500.000	1.500.000
16	16	Indennità e rimborso delle spese di trasporto per i trasferimenti al domicilio eletto del personale civile dell'Amministrazione collocato a riposo, nonché delle famiglie del personale stesso deceduto in attività di servizio o dopo il collocamento a riposo	200.000	»		200.000
		<i>Da riportarsi . . .</i>	355.700.000	+	24.272.009	379.972.000

(a) Variazione proposta in relazione alle esigenze del servizio.

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1962-63	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1963-64 (Col. 4 ± 5)	
Numero dell'esercizio						
1962-63	1963-64					
1	2	3	4	5	6	
		<i>Riporto . . .</i>	355.700.000	+	24.272.000	379.972.000
17	17	Interventi assistenziali a favore del personale in servizio, di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie . .	1.500.000	»		1.500.000
18	18	Gettoni di presenza e compensi ai componenti di Commissioni (decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5)	10.000.000	+	(a) 1.000.000	11.000.000
19	»	Compensi per speciali incarichi professionali conferiti ai sensi dell'articolo 8, 2° comma, della legge 22 dicembre 1956, n. 1589 (b).	2.000.000	-	(b) 2.000.000	soppresso
20	19	Compensi per incarichi di studio conferiti ai sensi dell'articolo 380 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3	28.000.000	+	(a) 2.000.000	30.000.000
21	20	Spese per accertamenti sanitari (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e legge 15 febbraio 1958, n. 46) (<i>Spese obbligatorie</i>)	100.000	»		100.000
22	21	Spese per cura, per ricovero in istituti sanitari e per protesi nei casi di aspettative riconosciute dipendenti da cause di servizio, nonchè indennizzo per la perdita dell'integrità fisica eventualmente subita dal personale (art. 68 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato col decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) (<i>Spesa obbligatoria</i>)	100.000	»		100.000
23	22	Spese postali, telegrafiche e telefoniche	6.000.000	»		6.000.000
24	23	Rimborso forfettario all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato degli oneri e delle spese da essa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario (art. 1 della legge 29 novembre 1957, n. 1155)	380.000	»		380.000
25	24	Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori (<i>Spesa obbligatoria</i>)	500.000	»		500.000
26	25	Fitto di locali	36.000.000	+	(c) 7.000.000	43.000.000
27	26	Manutenzione ordinaria dei locali, dell'arredamento e degli impianti del Ministero	4.000.000	+	(a) 2.000.000	6.000.000
		<i>Da riportarsi . . .</i>	444.280.000	+	34.272.000	478.552.000

(a) Aumento proposto in relazione a maggiori esigenze di servizio.

(b) Capitolo che si sopprime e stanziamento che si elimina non prevedendosi più l'erogazione delle spese oggetto del capitolo.

(c) Aumento che si propone in relazione al fitto di altri locali, necessari per le accresciute esigenze dei servizi del Ministero.

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1962-63	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1963-64 (Col. 4 ± 5)	
Numero dell'esercizio						
1962-63	1963-64					
1	2	3	4	5	6	
		<i>Riporto</i>	444.280.000	+	34.272.000	478.552.000
28	27	Spese per l'esercizio degli automezzi	3.000.000		»	3.000.000
29	28	Spese per la biblioteca, acquisto di pubblicazioni scientifiche, riviste economiche, giornali italiani ed esteri . .	6.500.000	+	(a) 3.500.000	10.000.000
30	29	Residui passivi perenti agli effetti amministrativi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (<i>Spese obbligatorie</i>).	<i>per memoria</i>		»	<i>per memoria</i>
31	30	Spese casuali	1.500.000	+	(a) 1.000.000	2.500.000
32	31	Spese di qualsiasi natura per la tenuta dello schedario degli enti e delle imprese a partecipazione statale, nonché per la effettuazione di indagini, studi, rilevazioni, pubblicazioni, sostenute per la presentazione al Parlamento dei bilanci e delle relative relazioni programmatiche degli Enti autonomi di gestione (art. 10 della legge 22 dicembre 1956 n. 1589) . .	8.000.000	+	(a) 10.000.000	18.000.000
33	»	Spese per l'organizzazione e l'attuazione dei corsi di formazione, aggiornamento e perfezionamento culturale e tecnico dei funzionari ed impiegati del Ministero; per compensi ai funzionari incaricati dell'insegnamento e ad altri docenti, per l'acquisto di materiale didattico e pubblicazioni ed altre occorrenze relative allo svolgimento dei predetti corsi (b) . . .	2.000.000	-	(b) 2.000.000	<i>soppresso</i>
			465.280.000	+	46.772.000	512.052.000

(a) Aumento proposto in relazione a maggiori esigenze di servizio.

(b) Capitolo che si sopprime e stanziamento che si elimina non prevedendosi più l'erogazione delle spese oggetto del capitolo stesso.

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1962-63	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1963-64 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1962-63	1963-64				
1	2	3	4	5	6
		DEBITO VITALIZIO E TRATTAMENTI SIMILARI			
34	32	Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (<i>Spese fisse e obbligatorie</i>) (a)	1.800.000	»	1.800.000
35	33	Indennità per una sola volta in luogo di pensione ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144, modificati dall'articolo 11 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480 ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (<i>Spesa obbligatoria</i>) . . .	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
36	34	Indennità di licenziamento al personale non di ruolo e operaio (<i>Spesa obbligatoria</i>)	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
			1.800.000	»	1.800.000
		SPESA PER I SERVIZI ECONOMICI.			
37	35	Spese per le statistiche concernenti i servizi delle partecipazioni statali (art. 3 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238)	1.000.000	»	1.000.000
			1.000.000	»	1.000.000

(a) Modificata la denominazione del capitolo per una più esatta indicazione delle spese che vi fanno carico.

Numero dell'esercizio		CAPITOLI DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1962-63	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1963-64 (Col. 4 ± 5)
1962-63	1963-64				
1	2	3	4	5	6
		TITOLO II. — SPESA STRAORDINARIA. CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i> SPESE PER I SERVIZI ECONOMICI.			
33*	36*	Somma da corrispondere all'Ente Autonomo di gestione per le aziende termali in relazione alle esigenze di incremento e miglioramento del patrimonio termale e per la manutenzione straordinaria di esso (art. 8 della legge 21 giugno 1960, n. 649) (quinta delle 11 quote)	700.000.000	»	700.000.000
39*	37*	Somma da corrispondere all'Ente Autonomo di gestione per il cinema ai fini del riassetto finanziario delle società inquadrato nell'Ente stesso o comunque da esso controllate (art. 6 della legge 2 dicembre 1961, n. 1330) (terza delle 10 quote)	100.000.000	»	100.000.000
			800.000.000	»	800.000.000
		CATEGORIA II. — <i>Movimento di capitali.</i> PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI DIVERSI.			
40*	38*	Somma occorrente per l'aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale « I.R.I. » (art. 1 della legge 21 luglio 1960, n. 785) (quarta ed ultima quota)	55.000.000.000	— (a) 10.000.000.000	45.000.000.000
41*	»	Partecipazione dello Stato all'aumento del capitale della Società Mineraria Carbonifera Sarda (CARBOSARDA) (legge 16 luglio 1960, n. 756) (terza ed ultima quota) (b)	2.500.000.000	— (b) 2.500.000.000	<i>soppresso</i>
			57.500.000.000	— 12.500.000.000	45.000.000.000

(a) Riduzione proposta per adeguare lo stanziamento all'ammontare dell'ultima quota prevista dalla legge citata nella denominazione del capitolo.

(b) Capitolo che si sopprime e stanziamento che si elimina per cessazione della spesa.

CAPITOLI		Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1962-63	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1963-64 (Col. 4 ± 5)
DENOMINAZIONE				
Numero dell'esercizio		3	5	6
1962-63	1963-64			
1	2	4	5	6
RIASSUNTO PER TITOLI				
—				
TITOLO I. — SPESA ORDINARIA.				
CATEGORIA I. — Spese effettive.				
	Spese generali	465.280.000	+ 46.772.000	512.052.000
	Debito vitalizio e trattamenti similari	1.800.000	»	1.800.000
	Spese per i servizi economici	1.000.000	»	1.000.000
	Totale della categoria I della parte ordinaria	468.080.000	+ 46.772.000	514.852.000
TITOLO II. — SPESA STRAORDINARIA.				
CATEGORIA I. — Spese effettive.				
	Spese per i servizi economici	800.000.000	»	800.000.000
	Totale della categoria I della parte straordinaria . . .	800.000.000	»	800.000.000
CATEGORIA II. — Movimento di capitali				
	Partecipazioni azionarie e conferimenti diversi	57.500.000.000	— 12.500.000.000	45.000.000.000
	Totale della categoria II della parte straordinaria . . .	57.500.000.000	— 12.500.000.000	45.000.000.000
	Totale del titolo II - Parte straordinaria . . .	58.300.000.000	— 12.500.000.000	45.800.000.000

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1963-64

Ministero delle Partecipazioni Statali

SPESA

CAPITOLI		Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1962-63	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1963-64 (Col. 4 ± 5)
DENOMINAZIONE				
Numero dell'esercizio		3	4	5
1962-63	1963-64			
1	2	3	4	5
RIASSUNTO PER CATEGORIE				
—				
CATEGORIA I. — Spese effettive (<i>Parte ordinaria e straordinaria</i>)		1.268.080.000	+ 46.772.000	1.314.852.000
CATEGORIA II. — Movimento di capitali (<i>Parte straordinaria</i>)		57.500.000.000	— 12.500.000.000	45.000.000.000
TOTALE GENERALE . . .		58.768.080.000	— 12.453.228.000	46.314.852.000

Capitolo n. 1. — *Stipendi ed altri assegni fissi al Ministro ed al Sottosegretario di Stato.*

RUOLI	Coefficiente	Numero dei posti		Spesa annua per stipendi al personale in servizio	Quote di aggiunta di famiglia	Assegno personale di sede	Assegni ad <i>personam</i> riassorbibili	13 ^a mensilità	Assegno mensile	TOTALE
		Risultanti dalle tabelle organiche	Coperti al 1° ottobre 1962							
Ministro	1070	»	1	3.210.000	»	38.400	»	267.500	898.800	4.414.700
Sottosegretario di Stato	1040	»	1	3.120.000	»	38.400	»	260.000	873.600	4.292.000
		»	2	6.330.000	»	76.800	»	527.500	1.772.400	8.706.700
Indennità integrativa speciale										105.600
Per arrotondamento										459.700
								TOTALE L.		9.272.000

Capitolo n. 6. — Stipendi ed altri assegni fissi al personale di ruolo e dei ruoli aggiunti, ecc.

R U O L I (qualifica o funzioni)	Coefficiente	Numero dei posti				Spesa annua per stipendi al personale in servizio	Quote di aggiunta di famiglia	Assegno personale di sede	Assegni ad <i>personam</i> riassorbibili	13 ^a mensilità	TOTALE
		Organico	In servizio		Totale						
		inquadramento	Comandati								
RUOLI ORGANICI											
CARRIERA DIRETTIVA											
Prefetto di 1 ^a classe	970	»	»	1	1	3.128.250	224.160	»	»	260.690	3.613.100
Direttore Generale	900	1	1	»	1	2.700.000	165.720	»	»	225.000	3.090.720
Ispettore Generale	670	3	8	1	9	18.994.500	2.260.800	38.400	»	1.582.875	22.876.575
Direttore di Divisione	500	12	4	1	5	8.062.500	1.383.000	»	»	671.875	10.117.375
Direttore di Sezione	402	14	15	1	16	20.260.800	3.595.800	115.200	»	1.688.400	25.660.200
Consiglieri di 1 ^a classe	325	15	4	2	6	6.288.750	1.090.800	38.400	»	524.065	7.942.015
Consigliere di 2 ^a e 3 ^a cl.	271 229	18	31	1	32	24.182.400	5.454.000	»	»	2.015.200	31.651.600
		63	63	7	70	83.617.200	14.174.280	192.000	»	6.968.105	104.951.585
CARRIERA DI CONCETTO											
Segretario Capo o equiparato	500	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Segr. Principale o equiparato	402	»	»	1	1	1.206.000	288.600	»	»	100.500	1.595.100
1 ^o Segretario o equiparato	325	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Segretario	271	»	»	3	3	2.560.950	829.800	»	»	213.410	3.604.160
Segretario aggiunto e Vice	229	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Segretario	202	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		»	»	4	4	3.766.950	1.118.400	»	»	313.910	5.199.260
CARRIERA ESECUTIVA											
Archivista Capo	271	2	3	1	4	3.495.900	1.154.400	»	»	291.325	4.941.625
1 ^o Archivista	229	4	4	5	9	6.646.725	2.543.400	»	»	553.895	9.744.020
Archivista	202	7	7	3	10	6.605.400	4.062.000	»	»	529.685	11.197.085
Applicato	180	14	10	»	10	5.400.000	1.527.120	»	»	450.000	7.377.120
Applicato aggiunto	173	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		27	24	9	33	22.148.025	9.286.920	»	»	1.824.905	33.259.850
CARRIERA DEL PERSONALE AUSILIARIO											
Commesso Capo	180	1	1	»	1	648.000	330.600	»	»	54.000	1.032.600
Commesso	173	2	2	1	3	1.751.625	1.167.120	»	»	145.970	3.064.715
Usciere Capo	159	4	4	1	5	2.695.050	1.569.720	38.400	»	224.585	4.527.755
Usciere	152	3	3	1	4	1.800.675	952.200	38.400	»	150.055	2.941.330
Inserviente	142	10	10	3	13	6.895.350	4.019.640	76.800	»	574.610	11.566.400
Totale del personale di ruolo		100	97	23	120	116.427.525	28.599.240	268.800	»	9.681.530	154.977.095

Capitolo n. 6. — *Stipendi ed altri assegni fissi al personale di ruolo e dei ruoli aggiunti, ecc.*

R U O L I (qualifica o funzioni)	Coefficiente	Numero dei posti				Spesa annua per stipendi al personale in servizio	Quote di aggiunta di famiglia	Assegno personale di sede	Assegni ad <i>personam</i> riassorbibili	13 ^a mensilità	TOTALE	
		Organico	In servizio									
			Inquadramento	Comandati	Totale							
RUOLI AGGIUNTI												
CARRIERA ESECUTIVA												
Archivista	202	»	3	»	3	1.863.450	215.520	»	»	176.045	2.255.015	
			»	3	»	3	1.863.450	215.520	»	»	176.045	2.255.015
CARRIERA PERSONALE AUSILIARIO												
Usciere Capo	152	»	2	»	2	977.850	449.880	»	»	81.490	1.509.220	
Usciere	151	»	1	»	1	449.880	318.600	»	»	38.695	821.620	
Inserviente	142	»	1	»	1			»	»			
			»	3	»	3	1.442.175	768.480	»	»	120.185	2.330.840
Totale del personale dei ruoli aggiunti		»	6	»	6	3.305.625	984.000	»	»	296.230	4.585.855	
Totale del personale di ruolo e dei ruoli aggiunti	100	103	23	126		119.733.150	29.583.240	268.800	»	9.977.760	159.562.950	
Indennità integrativa speciale										L.	6.652.800	
Contributi previdenziali e assistenziali a carico dello Stato										»	7.000.000	
Aumenti periodici di stipendio, variazioni nelle quote di aggiunta di famiglia, promozioni, ecc.										»	12.784.250	
										Totale L.	186.000.000	

Capitolo n. 8. - *Retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non di ruolo, compreso quello comandato da altre Amministrazioni dello Stato e relativi oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione.*

QUALIFICA (avventizi, giornalieri, ecc.)	Coefficiente	Numero dei posti		Retribuzione annua al personale in servizio	Quote di aggiunta di famiglia	Assegno personale di sede	Assegni ad <i>personam</i> riassorbibili	13 ^a mensilità	TOTALE
		Risultante del contingente autorizzato	Coperti al 1° ottobre 1962						
Avventizi di 3 ^a categoria . . .	144	»	6	2.656.800	1.300.800	»	»	221.400	4.179.000
Avventizi di 4 ^a categoria . . .	136	»	7	2.927.400	1.488.960	»	»	243.950	4.660.310
		»	13	5.584.200	2.789.760	»	»	465.350	8.839.310
Indennità integrativa speciale L.									686.400
Contributi previdenziali ed assistenziali a carico dello Stato »									800.000
Aumenti periodici di retribuzione e variazioni nelle quote di aggiunta di famiglia »									174.290
TOTALE L.									10.500.000

Capitolo n. 10 — *Paghe ed altri assegni fissi al personale operaio e relativi oneri previdenziali.*

CATEGORIA	Coefficiente	Numero dei posti		Spesa annua per salario al personale in servizio	Quote di aggiunta di famiglia	Assegno personale di sede	13 ^a mensilità	TOTALE
		In organico	Coperti al 1° ottobre 1962					
I ^a Categoria	167	2	1	501.000	189.720	»	40.145	730.865
II ^a Categoria	157	11	»	»	»	»	»	»
III ^a Categoria	151	6	»	»	»	»	»	»
IV ^a Categoria	148	7	1	444.000	»	»	35.577	479.577
		26	2	945.000	189.720	»	75.722	1.210.442
Indennità integrativa speciale L.								105.600
Contributi previdenziali ed assistenziali a carico dello Stato »								9.000
Aumenti periodici di salario, variazioni nelle quote di aggiunta di famiglia, nuove assunzioni per l'espletamento di concorso già bandito »								21.174.958
TOTALE L.								22.500.000

Spese di investimento.

CAPITOLI		IMPORTO
Numero	DENOMINAZIONE	
SPESE EFFETTIVE		
36	Somma da corrispondere all'Ente Autonomo di gestione per le aziende termali in relazione alle esigenze di incremento e miglioramento del patrimonio termale e per la manutenzione straordinaria di esso (Art. 8, legge 21 giugno 1960, n. 649)	700.000.000
37	Somma da corrispondere all'Ente Autonomo di gestione per il cinema ai fini del riassetto finanziario delle società inquadrate nell'Ente stesso o comunque da esso controllate (art. 6, legge 2 dicembre 1961, n. 1330)	100.000.000
Totale delle spese di investimento di parte effettiva . . .		800.000.000
SPESE PER MOVIMENTO DI CAPITALI		
38	Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale « I.R.I. (Art. 1, Legge 21 luglio 1960, n. 785)	45.000.000.000
Totale delle spese di investimento del movimento di capitale . . .		45.000.000.000
TOTALE GENERALE . . . L.		45.800.000.000

ANNESSO N. 1

**allo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali
per l'esercizio finanziario 1963-64**

(Art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

BILANCIO DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

(I. R. I.)

per l'esercizio 1961

RELAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Secondo quanto dispone lo Statuto, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale ha provveduto alla formazione del bilancio dell'Ente per l'esercizio 1961 e, in esecuzione del dettato dell'articolo 16 del Decreto Legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, e del primo capoverso dell'articolo 2 della Legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle Partecipazioni Statali, lo presenta all'on. Ministro per le Partecipazioni Statali.

Durante il 1961, per quanto attiene alla composizione degli organi deliberanti, non si è avuta alcuna modificazione; nel Collegio dei sindaci, è intervenuta la sostituzione, tra i sindaci effettivi, del dott. Giovanni Persico al dott. Saturnino Colitto, in rappresentanza del Ministero del Tesoro.

Al dott. Colitto il Consiglio rinnova vivi sensi di grazie per l'opera da lui spiegata con efficace, cordiale collaborazione nell'esercizio delle di lui mansioni.

Il 29 marzo 1962 è scaduto il triennio di nomina a Vice Presidente del prof. Bruno Visentini; con decreto del Presidente della Repubblica del 5 aprile 1962 il prof. Visentini è stato nuovamente nominato Vice Presidente per il triennio decorrente dal 21 marzo 1962.

Il Consiglio conferma il compiacimento più profondo e sincero, poichè è così conservato ai suoi lavori l'apporto prezioso delle capacità e della lunga esperienza del professor Visentini, membro del Comitato di presidenza dell'Istituto dal 1948.

Nel 1961 l'economia dei paesi occidentali nel suo complesso ha proseguito, sia pure a ritmo moderato, nell'espansione in atto da un triennio. Un esame per paesi mette in luce, nel corso dell'anno, la consistente ripresa dell'economia statunitense, cui fa riscontro in Gran Bretagna un'espansione frenata da una severa politica restrittiva; in relazione a nuove difficoltà della bilancia dei pagamenti; nei paesi della Comunità Europea l'aumento della domanda per consumi, investimenti e scambi tra gli Stati membri è stato in parte controbilanciato dal ristagno della domanda dei paesi extraeuropei. Fra i settori produttivi nell'ambito della CEE è da segnalare un buon andamento agricolo mentre per la industria, al progresso delle produzioni chimica, di macchinario e di materiali per costruzione, ha corrisposto una certa debolezza delle produzioni tessile, siderurgica e di autoveature.

In tutti i paesi si è accentuata la deficienza di manodopera con relativi timori di squilibri suscettibili di determinare pressioni inflazionistiche; peraltro la posizione valutaria dei paesi europei continentali rimane tuttora solida.

L'Italia, dal canto suo, ha ancora accelerato, nel 1961, l'accentuata espansione del reddito nazionale che caratterizzò il biennio precedente; l'incremento del reddito reale ha raggiunto l'eccezionale livello del 7,9% nettamente superiore all'incremento segnato dagli altri paesi del Mercato Comune e altresì il più alto dal dopoguerra in poi. A tale sviluppo ha contribuito un eccellente andamento dell'annata agricola, mentre anche la produzione industriale ha avuto un incremento del 9,5%, che fa seguito al progresso senza precedenti del 1960 (+ 15,3%).

Tutte le grandi componenti della domanda globale hanno contribuito, anche nel 1961, a tale espansione.

Gli investimenti sono infatti aumentati del 10,4%, assorbendo nel 1961 quasi il 35% delle risorse aggiuntive disponibili per usi interni; sono stati particolarmente elevati i nuovi investimenti nell'industria (+17,4%) e nei trasporti e comunicazioni (+ 20,1%).

L'aumento dei consumi privati con il 6,8% ha segnato, nel 1961, il nuovo massimo degli ultimi otto anni; ad esso ha contribuito un incremento dell'occupazione extra-agricola di oltre 600.000 unità (+4,5%), cui si è aggiunto un consistente miglioramento delle retribuzioni unitarie, cosicché i redditi da lavoro dipendente sono saliti in media del 9,9%.

Sempre favorevole l'andamento della domanda estera, stimolata anche da alcune riduzioni delle nostre produzioni industriali; in grande espansione le vendite di beni strumentali (+25,8%) fra cui spiccano i prodotti meccanici, che hanno concorso per oltre un terzo alle vendite italiane all'estero del 1961.

Più contenuta la dinamica delle importazioni, il cui andamento in valore ha risentito anche esso di una flessione di prezzi di circa il 3% in media; il più forte incremento di acquisti dall'estero si è registrato per i materiali siderurgici e i prodotti meccanici, inclusi i mezzi di trasporto (specie autoveicoli completi e parti staccate).

Passando a un esame per settori si rileva che ai progressi prima ricordati della produzione industriale hanno concorso in particolare le produzioni meccanica, chimica e siderurgica; tra gli altri settori industriali è da sottolineare la stazionarietà delle produzioni tessili e il consistente aumento della produzione di cemento.

Nell'ambito del settore meccanico quasi tutti i comparti hanno segnato dei progressi, tra cui sono risultati nettamente superiori alla media gli sviluppi produttivi del macchinario elettrico, della meccanica di precisione, delle macchine tessili, degli autoveicoli e dei cuscinetti a rotolamento; di poco inferiore alla media l'aumento della produzione di macchine utensili, mentre permane negativo, anche nel 1961, l'andamento del settore cantieristico, al quale si è aggiunto un marcato regresso, rispetto al 1960, del settore ferroviario.

L'andamento economico generale degli ultimi mesi del 1961 è stato caratterizzato da una continua ascesa della domanda per beni di investimento (dopo la relativa stasi della prima metà dell'anno), unita al progressivo sviluppo della domanda di beni di consumo; il che fa prevedere che l'economia italiana continuerà, anche nel 1962, la sua ascesa verso più elevati livelli di reddito, tanto più se, come viene generalmente previsto, la componente estera sosterrà ancora l'espansione interna, sia con un'elastica offerta di prodotti, servizi e capitali all'importazione, sia con una crescente domanda all'esportazione, che deriverà un impulso addizionale nel 1962 dall'avvenuto passaggio alla seconda tappa del Mercato Comune Europeo.

Il nuovo secolo di vita unitaria si apre dunque sotto auspici confortanti, nella constatazione che le condizioni della nostra economia possono contribuire, come non mai, ad affrontare con successo i problemi nuovi dello sviluppo economico del Paese.

In questa nuova fase l'IRI sarà chiamato ad impegnare la somma di energie morali, di capacità organizzative e tecniche e di risorse finanziarie che l'Istituto è in grado di mobilitare e di indirizzare in conformità degli obiettivi fissati dall'Autorità di governo. L'ormai lunga esperienza di gestione industriale intesa a fornire allo Stato un efficiente strumento per operare sul mercato correggendone distorsioni e insufficienze ha portato l'IRI, attraverso successivi affinamenti, ad assumere una struttura che risponde al problema di coordinare e guidare un complesso di imponente portata: oltre un centinaio di società industriali e di servizi, con circa 270 mila dipendenti, un fatturato di 1.400 miliardi ed una capacità di investimento che supererà, nel prossimo quadriennio, i 500 miliardi annui. Lo Stato dispone invero con l'IRI di quello strumento fondamentale dello sviluppo industriale moderno costituito dal grande gruppo integrato, operante sotto una guida unificata in molteplici settori produttivi. In tale concezione organizzativa l'industria moderna ha trovato, come è noto, la soluzione meglio rispondente al problema di sfruttare prontamente le sempre nuove occasioni di investimento che l'evoluzione della domanda e il progresso tecnico offrono alla impresa, assicurandosi al tempo stesso, grazie a una migliore copertura dei rischi, un'ampia disponibilità di finanziamenti sul mercato senza perdere il controllo effettivo del complesso di iniziative così avviate; sono altresì importanti vantaggi del gruppo integrato, la sua maggiore forza di penetrazione sui mercati esteri, con l'offerta di forniture complesse e di assistenze tecniche e finanziarie quali sono oggi richieste da un numero crescente di paesi; la sua capacità inoltre di organizzare, su scala adeguata e per le esigenze di diversi settori, la formazione di quadri direttivi e intermedi, e la ricerca scientifica applicata, come un'impresa isolata non sarebbe certo in grado di affrontare.

L'IRI non ha mancato di dare prova in questi anni, quale ente capo-gruppo operante nella sfera pubblica, di quali risorse di iniziativa e di quale capacità di credito potesse disporre grazie alla sua struttura integrata; e se ieri i problemi affrontati e avviati a soluzione sono stati — per non citare che gli esempi più significativi — la razionalizzazione e lo sviluppo della siderurgia a ciclo integrale, la conversione e il riassetto di una industria meccanica già prevalentemente orientata verso lavorazioni belliche, lo sviluppo di una moderna aviazione commerciale o la rapida realizzazione di una rete e di un servizio televisivo nazionale, oggi il gruppo sta dedicando uomini e mezzi a compiti non meno impegnativi, dalla costruzione e gestione di una grande rete di autostrade, al risanamento dell'industria cantieristica, all'avvio di molteplici iniziative in campo meccanico, soprattutto nel Mezzogiorno, dove il gruppo va creando, con gli investimenti destinati alla siderurgia e alle autostrade, all'energia elettrica e all'attrezzatura telefonica, le basi di uno sviluppo industriale autonomo. Non minori energie l'IRI sta dedicando alle iniziative, già avviate o allo studio, nel campo della formazione del personale direttivo, dei

quadri intermedi e delle maestranze, in quello della promozione congiunta dell'esportazione delle proprie aziende manifatturiere e in quello, infine, della ricerca scientifica applicata, organizzata in vista delle esigenze di più settori di attività.

Se questi sono sufficienti motivi per affermare che l'IRI potrà dare un suo contributo importante allo sviluppo economico nei prossimi anni — e non sono mancati anche recenti autorevoli riconoscimenti di tale ruolo, dell'Ente, che il Consiglio di amministrazione è lieto di registrare — giova solo ancora sottolineare che la vitalità e l'utilizzabilità dello strumento è pur sempre condizionata, oltre che alla intraprendenza e alla dedizione degli uomini cui esso è affidato, anche alla salvaguardia dell'essenziale carattere della formula politico-organizzativa a cui si ispira. Tale formula, che il legislatore italiano può a giusto titolo vantare originale, è fondata, come è noto, su una corretta distinzione e articolazione dei compiti e delle responsabilità inerenti rispettivamente all'indirizzo politico e alla gestione industriale che quell'indirizzo deve tradurre, in modo conforme all'ordinamento economico vigente e con la partecipazione del risparmio privato, in concreti programmi di investimento e di produzione. Giova aggiungere che questa formula — verso la quale non a caso si rivolge l'interesse di un numero crescente di paesi — ha anche il pregio, nell'attuale momento storico, di presentarsi sostanzialmente omogenea ai principi ispiratori del Trattato di Roma; essa appare quindi recepibile come tale nel Mercato Comune Europeo, in cui l'economia italiana si va inserendo per risolvere in modo valido i propri problemi di sviluppo equilibrato, per il quale l'intervento dello Stato è indispensabile e trova appunto nell'IRI uno strumento di provata efficacia.

Le linee di azione che il gruppo IRI persegue per realizzare in concreto i compiti ad esso assegnati dal Governo sono espresse, secondo la prassi di gestione ormai consolidata, in programmi pluriennali di investimento, soggetti annualmente a revisione ed estensione nel tempo e costituenti per l'IRI lo strumento principale di guida e coordinamento della attività del gruppo.

Tali programmi di investimento sono stati oggetto, nel 1961, di un particolare impegno di elaborazione, giustificato anche dalla loro crescente dimensione e dalla maggiore lunghezza dei periodi di tempo che per ragioni tecniche si devono coprire. Adottando comuni criteri e metodi di formulazione, affinati in base all'esperienza conseguita negli anni precedenti, la programmazione del gruppo ha comportato, a livello dell'IRI, un impegnativo lavoro di integrazione dei programmi di settore sotto il profilo tecnico-economico e finanziario, e di armonizzazione dei loro obiettivi ai criteri generali che ispirano l'azione dell'Ente, e che vengono elaborandosi nei rapporti continui con il Ministero delle Partecipazioni Statali. La formulazione finale dei programmi è stata, come ogni anno, portata a termine nel corso del mese di dicembre, consentendo così anche la predisposizione degli elementi da trasmettere al Ministero per la redazione della Relazione Programmatica annuale da presentare al Parlamento. Vengono forniti, qui di seguito, alcuni dati e notizie salienti sui programmi del gruppo, approvati a fine 1961.

SIDERURGIA — La continua espansione della domanda interna di acciaio, che ha portato il consumo di prodotti siderurgici a pressochè triplicarsi nel trascorso decennio, ha segnato negli ultimi due anni una sensibile accelerazione. A stimolare in tal modo la domanda ha certo contribuito l'allineamento dei prezzi interni dell'acciaio ai livelli internazionali, unitamente alla rapida espansione dell'offerta e al suo miglioramento qualitativo; e non può dubitarsi che alla base di tali sviluppi senza precedenti stia l'azione svolta dalla siderurgia del gruppo, con risultati che giustificano pienamente il rilevante impegno di uomini e di mezzi finanziari che l'IRI da anni riserva a questo settore.

La recente evoluzione del mercato siderurgico ha indotto il gruppo ad una revisione delle previsioni di consumo a medio e lungo termine, in base alle quali è stato deciso un

nuovo ampliamento dei programmi di investimento, che fa seguito a quello deliberato alla fine del 1960.

In previsione di una produzione nazionale di acciaio, a fine 1965, di 14 milioni di t, con un aumento del 55% circa sul 1961, l'obiettivo di produzione del gruppo è stato fissato, in base ai nuovi programmi, a 9,4 milioni di t, con un incremento nel quadriennio dell'88%. In conseguenza la partecipazione del gruppo alla produzione nazionale di acciaio si stima salirà dal 56% al 67%. Contemporaneamente la produzione di ghisa del gruppo raggiungerà i 7,3 milioni di t (+ 170% sul 1961). Questi programmi avranno per effetto, su scala nazionale, di elevare la percentuale di acciaio prodotto a ciclo integrale dal 35% al 55% del totale, riducendo così ancora sensibilmente, pur in una fase di marcata espansione della produzione, il grado di dipendenza della siderurgia italiana dai rifornimenti di rottame, la cui offerta è soggetta a notevoli e frequenti oscillazioni nei prezzi e nelle quantità.

Nell'ambito del gruppo l'incremento della produzione di acciaio sarà interamente concentrato nei quattro grandi centri *Italsider* a ciclo integrale: quello di Taranto, che entrerà in funzione nel 1965, con una capacità produttiva di 2 milioni di t; quelli di Cornigliano e Piombino che raggiungeranno anch'essi, con gli sviluppi previsti, analoghe dimensioni, mentre il centro di Bagnoli raggiungerà una capacità produttiva di 1,7 milioni di t, pressochè raddoppiando la sua dimensione attuale. Gli stabilimenti non a ciclo integrale manterranno l'attuale capacità produttiva, da destinare, in prevalenza, a produzioni di qualità, secondo un criterio di maggiore specializzazione, essendo le produzioni di massa svolte presso i centri *Italsider*. E' anche previsto un forte incremento della capacità di laminazione di prodotti finiti, riducendo corrispondentemente l'aliquota di semiprodotto destinati alla vendita fuori gruppo.

A tali sviluppi si accompagneranno nei settori connessi con l'industria dell'acciaio: l'assunzione di nuove partecipazioni in miniere estere ai fini di una accentuata diversificazione delle fonti di approvvigionamento; un incremento di circa 32.000 tpi nella consistenza della flotta *Finsider*; un'espansione di circa due terzi nella produzione cementiera che si prevede supererà i 3 milioni di t; l'estensione, anche con la creazione di nuove società, dell'attività del gruppo nel campo delle progettazioni, costruzioni e montaggi.

MECCANICA — Il raggiungimento, nell'esercizio 1961, di un sostanziale equilibrio economico, in un rinnovato assetto organizzativo, segna l'inizio di una nuova fase per il settore meccanico del gruppo, la cui azione si articolerà nel prossimo quadriennio su due distinte direttrici:

- a) sviluppo delle unità esistenti, per raggiungere i livelli tecnologici e le dimensioni indispensabili per sostenere una sempre più attiva concorrenza interna e internazionale;
- b) creazione di nuove unità produttive da localizzare soprattutto nel Mezzogiorno, oltre che nelle zone del Centro-Nord coinvolte in problemi di conversione industriale. Tali unità, di grandi o medie dimensioni, e il più possibile integrate con le altre attività del gruppo, si varranno in generale, sul piano tecnico e commerciale, anche della collaborazione di affermati gruppi esterni.

In base al programma 1962-65 la produzione complessiva delle aziende *Finmeccanica* è previsto possa raggiungere, alla fine del quadriennio, i 300 miliardi annui con un incremento dell'80% rispetto al 1961. Tale espansione si riferisce, invero, ai soli progetti definiti a tutto il 1961 ed è quindi destinata a superare i livelli sopraindicati con l'attuazione di una serie di altre iniziative, attualmente in fase di studio.

Oltre la metà del previsto incremento di produzione è attribuibile al settore automobilistico, in cui l'*Alfa Romeo* realizzerà un aumento della capacità produttiva di autovetture fino a un livello di produzione di grande serie. Parte notevole dell'incremento sarà ottenuta dal settore elettronico, che è destinato ad acquistare importanza crescente nello ambito del gruppo *Finmeccanica*.

Il resto interessa le aziende di tutti gli altri rami produttivi; particolarmente notevoli i programmi dell'*Ansaldo San Giorgio* (raggruppamento elettromeccanico) e della *Sant'Eustachio* (macchine utensili) e, tra le aziende non raggruppate, quelli della società *Delta*.

Da notare che le sole nuove iniziative definite a tutto il 1961 assorbiranno il 30% circa dell'incremento produttivo previsto per il quadriennio. Le iniziative già decise interessano i settori:

— *elettronico*, con il nuovo stabilimento dell'ATES a Catania (transistori e semiconduttori; apparecchiature per telecomunicazioni), prima fase del programma di sviluppo di questa società;

— *elettromeccanico*, in cui la SIT-Siemens costruirà una unità a S. M. Capua Vetere (apparecchiature telefoniche);

— *ferroviario*, con un nuovo centro per la produzione di materiale rotabile, costruito in collaborazione con la Fiat a Reggio Calabria (*Officine Meccaniche Calabresi*).

Verranno altresì realizzate nuove iniziative a Trieste, in collaborazione con la SNIA-Viscosa (macchinario per l'industria tessile) e a Patti (Messina) in collaborazione con la Walworth Co. di New York e la Compagnia Tecnica Industrie Petroli (getti in acciaio fuso prevalentemente per usi petrolchimici); infine la Wayne Italiana verrà trasformata, a seguito di un accordo tra la *Finmeccanica* e la *Symington Wayne Corporation* (U.S.A.), in società per la produzione di miscelatori e distributori di carburante (utilizzando parte dello stabilimento di Rivarolo dell'*Ansaldo S. Giorgio*).

Il raggiungimento degli obiettivi sopra esposti, che si tradurrà anche in un notevole aumento dell'occupazione, è strettamente condizionato al mantenimento di un elevato saggio di sviluppo del reddito nazionale e delle esportazioni. Per queste ultime appare necessario anche un adeguamento degli strumenti della politica economica governativa, sia nel campo dei finanziamenti alle esportazioni e relative assicurazioni, sia in quello degli accordi commerciali e delle aperture di credito da Stato a Stato.

COSTRUZIONI E RIPARAZIONI NAVALI — In previsione di un utilizzo dell'attuale capacità produttiva dei cantieri che, sul piano mondiale, non si prospetta superiore mediamente al 50% — anche in relazione al continuo accrescersi della capacità produttiva mondiale a cui concorre la decisione di molti paesi nuovi di costituirsi, con rilevante sostegno pubblico, una propria industria cantieristica — si impone per questo settore, in tutti i maggiori paesi costruttori, un processo di razionalizzazione e di adeguamento della capacità di produzione alla prevedibile evoluzione del mercato.

Tale problema riguarda, in particolare, l'industria cantieristica italiana, che potrà fruire non oltre il 1964 dei contributi disposti dalla Legge 31-3-1961, n. 301, come pure indirettamente di quelli previsti dalle Leggi 5-1-1962, n. 1 e 2 (rispettivamente sulle demolizioni e sul credito navale), intesi a stimolare il rinnovamento della flotta e a spostare la convenienza degli armatori dal mercato del naviglio usato alle nuove costruzioni. Per effetto di tali disposizioni, nonché della precedente decisione di accelerare i programmi di costruzioni della *Finmare* e della *Finsider*, i cantieri del gruppo hanno potuto acqui

sire un buon carico di lavoro, per sua natura tuttavia transitorio e irrilevante quindi per la programmazione a lungo termine del settore.

In conseguenza il programma per il prossimo quadriennio, predisposto dalla *Fincantieri* e approvato sia dall'apposito Comitato CIR sia dalla Commissione della CEE, prevede una riduzione del potenziale produttivo del settore per adeguarlo alla prevedibile evoluzione della domanda dopo il 1964 e un radicale ammodernamento degli impianti e delle strutture organizzative, da realizzarsi contemporaneamente a una maggiore specializzazione dei cantieri. Questa opera di razionalizzazione sarà accompagnata dall'avvio, nelle zone interessate, di nuove iniziative industriali atte a garantire alla forza di lavoro uno stabile impiego, in unità operanti in campi che presentano quelle prospettive di progresso su cui l'industria cantieristica non può più contare.

Con tali programmi si conta di avviare la gestione dei cantieri ad una situazione di sostanziale equilibrio, semprechè sia possibile assicurare al settore una posizione di parità con le altre attività industriali che, anche nel quadro della Comunità Economica Europea, continueranno a fruire della protezione derivante dall'esistenza della tariffa esterna comune. Fin d'ora, pertanto, si pone il problema di affrontare con appropriate misure comuni l'armonizzazione delle condizioni in cui il settore cantieristico opera nell'ambito del Mercato Comune.

ENERGIA ELETTRICA — Il settore elettrico è, nell'ambito del gruppo, fra quelli che maggiormente hanno impegnato l'IRI nel perseguimento degli obbiettivi che una politica di sviluppo equilibrato indica in questo settore. L'ingente sforzo necessario per soddisfare con adeguati margini di riserva la richiesta di un'utenza che, nelle zone servite, è in fase di accelerata espansione, ha portato a uno sviluppo degli impianti, specie nel Mezzogiorno, nettamente superiore a quello medio nazionale; al tempo stesso l'IRI ha potuto attivamente contribuire alla definizione di una nuova politica tariffaria, intesa a parificare le condizioni di fornitura dell'energia elettrica in tutte le parti del Paese; infine il gruppo ha da tempo posto allo studio uno dei più attuali problemi del settore, qual è quello della realizzazione di un sistema di trasporti ad altissima tensione, concepito in funzione delle esigenze di un più economico esercizio dell'intero sistema elettrico nazionale, oltre che di una gestione coordinata degli impianti del gruppo.

I programmi della *Finelettrica* per il quadriennio 1962-65 si fondano sulla previsione che la richiesta di energia, nelle zone servite e soprattutto nel Mezzogiorno, mantenga un saggio di espansione superiore alla media del raddoppio decennale.

Secondo i piani a suo tempo approvati per far fronte a tale incremento, le disponibilità del gruppo nel 1965 risulteranno aumentate, rispetto al 1961, di circa 6.400 GWh (+36%) e il margine di riserva salirà dal 12% al 16% circa.

Il gruppo non cessa di seguire attentamente l'andamento della domanda, che negli ultimi mesi ha segnato punte eccezionalmente elevate. E' stato pertanto recentemente disposto un acceleramento e ampliamento del programma suddetto, mediante l'anticipata costruzione di alcuni impianti già prevista per epoca meno prossima, così da poter fronteggiare un'espansione dell'utenza superiore a quella precedentemente considerata.

Fra gli impianti che, secondo i programmi così aggiornati, entreranno in esercizio nel quadriennio 1962-65, predominano quelli termoelettrici per una potenza efficiente complessiva di 875 MW e una producibilità media annua di 4.325 GWh (centrale del Mercure e installazione di nuove potenti unità nelle centrali di Chivasso, Turbigo e Napoli Levante). La centrale elettronucleare del Garigliano (150 MW e 1.000 GWh) sarà ultimata nel 1963. Nel campo idroelettrico merita particolarmente di essere menzionato l'aumento della

capacità di invaso che sarà realizzato, al fine di un ulteriore miglioramento del grado di regolazione dell'energia producibile, con la costruzione del serbatoio di Alpe Gera (247 GWh) e il raddoppio di quello di Campotosto.

TELEFONI — Nel settore telefonico l'esperienza consolidatasi nel primo quadriennio di gestione nell'ambito del gruppo dell'insieme dei servizi in concessione, indica che le esigenze dell'utenza, in termini quantitativi non meno che qualitativi, richiedono al gruppo uno sforzo particolarmente ingente, segnatamente nelle regioni meridionali dove l'obiettivo perseguito è quello di adeguare progressivamente l'attrezzatura disponibile ai livelli del resto del Paese.

Nonostante la continua inadeguatezza, pienamente accertabile in base ai criteri accolti dalle stesse Convenzioni vigenti, delle tariffe telefoniche, le concessionarie stanno realizzando con sensibile anticipo il piano quinquennale 1959-63 a suo tempo approvato dal Ministero PP.TT., e hanno formulato il nuovo programma 1962-65 in previsione di aumenti a un saggio medio annuo del 7%-8% per gli abbonati e del 9%-10% per il traffico extraurbano. Nel 1965 gli abbonati potrebbero così raggiungere i 4,5 milioni e le conversazioni extraurbane superare i 600 milioni di unità di servizio.

Tali incrementi verranno fronteggiati con un più che proporzionale ampliamento degli impianti, previsto in circa il 9% annuo per i numeri di centrale (da 3,7 a 5,2 milioni) e nel 13% annuo per i km. circuito di reti extraurbane.

L'automatizzazione del servizio sarà pressochè totale per il traffico urbano e verrà estesa al 75% di quello extraurbano di competenza delle concessionarie, valore vicino al massimo raggiungibile (circa l'80%).

Il gruppo non ha mancato di sottolineare nelle sedi competenti che, permanendo gli attuali livelli tariffari, indubbiamente insufficienti per coprire gli accresciuti costi del servizio, i risultati di esercizio segnerebbero un netto peggioramento; in conseguenza, ove non si addivenga ad un assetto che permetta l'equilibrio della gestione, i programmi di investimento dovranno essere riesaminati sulla base di una obbiettiva valutazione delle loro ripercussioni economico-finanziarie, essendo la effettuazione dei programmi stessi subordinata alla possibilità di reperire, e perciò remunerare, i necessari capitali sul mercato.

TRASPORTI MARITTIMI — In presenza di un mercato dominato da numerosi elementi di incertezza e, segnatamente dalla concorrenza del mezzo aereo e dalle politiche marittime discriminatorie da parte di un crescente numero di paesi, i programmi del gruppo nel settore dei trasporti marittimi hanno come obiettivo principale il miglioramento della capacità competitiva della flotta del gruppo *Finmare* per mezzo del rinnovamento della stessa in funzione delle nuove esigenze sia del traffico passeggeri sia di quello merci.

Entro il quadriennio 1962-65 è prevista la costruzione di sette navi passeggeri (di complessive 154.000 tsl) e di sei navi da carico (di complessive 36.600 tsl), con le quali sarà possibile completare la sistemazione dei principali servizi passeggeri e di dotare di navi celeri ed efficienti i servizi merci che presentano buone prospettive di traffico. Le sette navi passeggeri saranno adibite ai servizi per il Nord America (2 unità per 85.000 tsl), l'Australia (2 per 55.000 tsl), la Dalmazia-Grecia (1 per 3.000 tsl) e la Sardegna (2 per 11 mila tsl); le sei navi da carico ai servizi per il Bengala (4 unità), il Congo e il Mar Nero.

Con l'entrata in esercizio delle nuove unità e le conseguenti radiazioni, la flotta del gruppo *Finmare* presenterà, con una età media notevolmente ridotta, caratteristiche qualitative sensibilmente migliorate.

La Legge 2 febbraio 1962, n. 40, ha prorogato dal 31 dicembre 1959 al 30 giugno 1962 la scadenza delle vecchie convenzioni con lo Stato per l'esercizio dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale. Successivamente, è stato approvato dal Senato ed è attualmente all'esame della Camera dei Deputati un Disegno di legge che prevede, sulla base di nuove convenzioni decorrenti dal 1° luglio 1962, il riordinamento dei servizi stessi e dei rapporti con lo Stato, secondo quanto l'IRI ha ripetutamente sollecitato, in primo luogo per restituire alla gestione delle compagnie i normali incentivi all'efficienza e una misura obbiettiva della sua economicità.

TRASPORTI AEREI — Sul mercato dei trasporti aerei, caratterizzato da un intenso ritmo di innovazione tecnica e da una accentuata concorrenza, il gruppo ha in corso di realizzazione, con l'*Alitalia*, un rilevante programma di espansione della flotta, degli impianti ausiliari e della rete commerciale. Si prevede così di raggiungere entro il 1963 le dimensioni previste per avviare un periodo di normale sviluppo dell'attività operativa e raccogliere i frutti di un indirizzo di lungimirante gestione.

Nel corso del quadriennio 1962-65 è previsto un notevole sviluppo dei servizi, con un incremento dell'84% in termini di t/km offerte. Tale aumento sarà reso possibile dalla entrata in esercizio di 17 nuovi aviogetti, di cui 5 di grande e 12 di medio tonnellaggio.

L'aumentata capacità di trasporto della compagnia permetterà sia l'intensificazione dei servizi esistenti, sia il prolungamento di numerose linee e l'istituzione di nuovi collegamenti.

E' tuttora allo studio, in vista di una integrazione dei servizi internazionali, resa conveniente dalle condizioni obbiettive del mercato, la realizzazione dell'accordo *Air Union*, tra *Alitalia*, *Lufthansa*, *Air France* e *Sabena*.

AUTOSTRADE — Con l'approvazione del piano decennale 1962-71 di nuove costruzioni autostradali (Legge 24-7-1961, n. 729), piano alla cui formulazione l'IRI ha potuto largamente contribuire grazie all'esperienza acquisita, attraverso la controllata società *Autostrade*, nella realizzazione della *Autostrada del Sole*, è stata affidata al gruppo la costruzione e la gestione di oltre un terzo dei 3.200 km di autostrade di nuova costruzione.

Tenuto conto anche dei tratti già completati dell'*Autostrada del Sole*, della *Firenze-Mare* (in corso di raddoppio) e delle autostrade già in concessione ANAS che sono state assegnate al gruppo con il compito di ammodernarle o raddoppiarle, oltre che di esercirle, all'IRI faranno capo complessivamente, a piano ultimato, 2.211 chilometri di autostrade comprendenti:

- la *dorsale* Como-Bologna con duplice diramazione *orientale*, da Bologna a Bari, e *occidentale*, da Bologna a Napoli;
- la *trasversale* da Napoli a Bari;
- le *radiali* Firenze-Mare e Roma-Civitavecchia (con funzione di raccordo tra la costiera tirrenica e la dorsale occidentale);
- il *nodo autostradale* di Genova, costituito dalle tre autostrade Genova-Savona, Genova-Serravalle e Genova-Sestri Levante;
- la *Milano-Brescia*, facente parte della costruenda diagonale padana Torino-Venezia;
- la *Padova-Bologna*, che raccorda la dorsale centrale con la diagonale padana;
- la *Milano-Laghi* e la *Como-Chiasso*, destinate al collegamento della rete autostradale italiana con quella del Centro-Europa.

Tale rete rappresenterà, a fine 1971, il 40% circa dell'intera rete autostradale italiana prevista in esercizio a quella data.

Nel periodo 1962-65 sono previsti i seguenti lavori:

- completamento dell'*Autostrada del Sole* e del raddoppio della *Firenze-Mare* (km. 835 complessivamente in esercizio);
- completamento dei lavori di raddoppio, ammodernamento o nuova costruzione delle autostrade ANAS (km 266) destinate alla gestione IRI;
- costruzione di altri tronchi autostradali per km 412.

In totale pertanto, con la fine del quadriennio 1962-65, la rete IRI in esercizio è previsto raggiunga i 1.513 km.

RADIOTELEVISIONE — Nel settore radiotelevisivo dell'IRI è chiamato a contribuire con il più efficiente esercizio industriale all'appagamento di esigenze sociali e culturali di grande rilievo. Testimoniano dell'impegno del gruppo in questo settore, e dei risultati concreti conseguibili con la formula adottata, la rapida realizzazione sia della prima sia della seconda rete televisiva, con sensibile anticipo sui termini previsti dalle convenzioni, e le ripetute riduzioni del canone di abbonamento.

In relazione sia ai crescenti oneri di esercizio connessi con l'ampliamento dei programmi, sia all'aumento della quota del prelievo dello Stato sulle entrate della RAI, l'andamento economico dell'azienda ha di recente denunciato crescenti difficoltà. Pertanto il nuovo programma 1962-65, che segue alla fase dei rilevanti investimenti destinati alla Seconda Rete TV, con i conseguenti maggiori costi di produzione — mentre l'utenza non potrà prevedibilmente accrescersi, nei prossimi anni, se non a un saggio decrescente — richiederà indubbiamente alla RAI un severo sforzo di affinamento dell'organizzazione a tutti i livelli e di razionalizzazione dei servizi.

Per il prossimo quadriennio la RAI-TV ha in programma l'ampliamento degli impianti della Seconda Rete TV al fine di estendere rapidamente la possibilità di ricezione del servizio, limitata per ora ad una metà della popolazione italiana. Verranno d'altra parte potenziate la rete radiofonica e la Prima Rete TV.

In vista di un ulteriore incremento delle trasmissioni TV, sino alle tre ore giornaliere previste dalla Convenzione per il secondo programma, verranno portati a termine i lavori per il nuovo centro di produzione RF e TV di Napoli e l'ampliamento di quelli di Milano e Torino; saranno altresì completati gli edifici per la direzione generale di Roma, le direzioni centrali amministrativa e tecnico-radio distaccate a Torino e la nuova sede di Trieste.

ALTRI SETTORI — Fra i programmi delle aziende varie manifatturiere è degno di nota, nel settore tessile, quello delle *Manifatture Cotoniere Meridionali*, società che sta affrontando una radicale riorganizzazione tecnico-produttiva necessaria per una riduzione dei costi e un miglioramento della qualità in tutti i rami di produzione.

Il *Fabbricone* di Prato ha a sua volta in programma un ampliamento degli impianti per le prime lavorazioni della lana.

Nel settore minerario, la *Monte Amiata* ha in programma un generale riassetto delle coltivazioni di mercurio nella zona dell'Amiata, in funzione anche della scoperta di nuovi giacimenti. Sono state nel contempo avviate una serie di ricerche, in Italia (Sardegna, Calabria) e all'estero, con prospettive interessanti, per ora, nei settori della bauxite (Sardegna) e dei borati (Turchia).

E' da citare, ancora, la società *Circumvesuviana* (trasporti ferroviari), che ha in programma il raddoppio del tronco Barra-Torre Annunziata e allo studio un piano di generale ammodernamento degli impianti ferroviari e del materiale rotabile.

INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO— In armonia con la generale politica di sviluppo, i programmi di investimento del gruppo fanno un posto particolare agli investimenti industriali nel Mezzogiorno; un quadro per settori dei programmi meridionali relativi al quadriennio 1962-65 è presentato nella Tabella 1.

Tabella N. 1 - Investimenti industriali del gruppo nel Mezzogiorno previsti dai programmi 1962-65

Settori	L. miliardi	% sull'investimento totale nel settore
<i>I) a localizzazione influenzabile</i>		
Siderurgia	307	48
Meccanica	67	47
Cantieri navali	5	22
Altri (SENN, Celdit, Manifatture Cotoniere Meridionali, Cementir, SANAC)	39	87
TOTALE	418	49
<i>II) a localizzazione non influenzabile</i>		
Energia elettrica (a)	108	39
Telefoni	82	25
Radiotelevisione	5	17
Altri	3	38
TOTALE	198	31
TOTALE GENERALE	616	41

(a) Esclusa la centrale elettronucleare della SENN, considerata, per le caratteristiche tecniche del progetto, a localizzazione influenzabile. Tenuto conto anche di questo impianto, la percentuale degli investimenti del settore elettrico destinati al Sud sale al 44%.

Nel valutare questi dati di insieme occorre tener presente che per non tutti i settori industriali del gruppo gli investimenti sono localizzabili o, qualora lo siano, non di tutti è ugualmente possibile influenzare la localizzazione (1).

Così gli investimenti nei trasporti marittimi ed aerei non possono essere riferiti che all'insieme del territorio nazionale; nei restanti settori il margine di libertà nella scelta della localizzazione varia a seconda del tipo di industria; esistono infatti settori, come i servizi (energia elettrica, telefoni, trasporti, radiotelevisione) e l'attività estrattiva, in cui l'ubicazione dell'attività produttiva è per ragioni tecniche ed economiche vincolata dalla dislo-

(1) Al di fuori del settore industriale il gruppo opera, anche nel Mezzogiorno, nel settore autostradale, ove gli investimenti sono ovviamente localizzati in base alle decisioni dell'autorità concedente. Si ricorda che delle costruzioni autostradali affidate all'IRI nel quadro del programma nazionale 1962-71, una aliquota del 30% pari a km 682 interessa le regioni meridionali. I corrispondenti investimenti in programma ammontano a L. miliardi 225 pari al 36% del totale; di tale importo una aliquota di 120 miliardi si riferisce al quadriennio 1962-65.

cazione della domanda o delle risorse naturali; per contro nelle attività manifatturiere vi è ampia possibilità di influenzare la localizzazione delle nuove iniziative.

Ciò premesso, si osserva che i programmi del gruppo prevedono appunto nei settori manifatturieri la più rilevante espansione degli investimenti nel Sud; invero nei settori a localizzazione influenzabile gli investimenti risultano pressoché quadruplicati rispetto a quelli medi del precedente quadriennio 1958-61; nelle aziende di servizi, a localizzazione non influenzabile, l'incremento corrispondente è dell'ordine del 25%.

In particolare la siderurgia e la meccanica, che occupano attualmente nel Sud circa il 15% dei loro addetti, destineranno alle regioni meridionali il 50% circa degli investimenti in programma.

I soli investimenti siderurgici assorbiranno quasi la metà degli investimenti complessivi previsti per il quadriennio nel Mezzogiorno. I programmi riguardano sia la realizzazione del grande centro a ciclo integrale di Taranto, sia un cospicuo ampliamento degli impianti del centro di Bagnoli; in tal modo la capacità produttiva delle aziende siderurgiche meridionali passerà dal 20% al 40% del totale del gruppo *Finsider*, per cui il Mezzogiorno disporrà di una industria di base dimensionata per servire non solo il mercato nazionale, ma anche largamente quello di esportazione.

Il programma di investimenti nel settore meccanico (a un livello mediamente quattro volte superiore a quello del trascorso quadriennio) comprende una serie di nuove iniziative in settori di attività caratterizzati da buone prospettive di sviluppo; la collaborazione con affermati gruppi italiani ed esteri garantiscono, come si è detto, a tali iniziative l'acquisizione delle tecnologie più avanzate e di adeguati sbocchi anche alla esportazione.

I programmi nel settore cementiero (con la costituzione di una nuova unità produttiva nell'ambito del centro siderurgico di Taranto) varranno a loro volta a mantenere al gruppo una funzione di punta anche in questo settore di base per lo sviluppo economico delle regioni meridionali.

Per il complesso delle attività di servizi, a localizzazione non influenzabile, la quota degli investimenti riservata al Mezzogiorno si mantiene sui livelli del precedente quadriennio: essa è comunque sufficiente a far fronte, con adeguati margini di riserva, ad una utenza che si sviluppa in tutti i settori ad un ritmo superiore a quello medio del paese. Nell'insieme come risulta dai dati della Tabella n. 1, l'incidenza degli investimenti nel Mezzogiorno sui complessivi investimenti industriali del gruppo si manterrà nel quadriennio 1962-65, al di sopra del 40% previsto dalla Legge del 29-7-1957 n. 634. Giova rilevare che tale rispondenza è raggiunta nonostante che circa un terzo degli investimenti industriali previsti venga realizzato in settori in cui la localizzazione dell'investimento è vincolata e perciò solo difficilmente, o niente affatto, influenzabile. E' ancora da osservare che gli investimenti in nuove iniziative saranno ubicati al Sud in misura largamente superiore al 60% previsto dalla legge citata.

L'ATTIVITA' DEL GRUPPO

a) Investimenti

Gli investimenti in impianti effettuati dal gruppo nel 1961 sono ascesi a L. miliardi 386, con un incremento di 87,4 miliardi, pari al 29,3%, rispetto al 1960. Trattasi di valori che superano largamente, in termini sia assoluti sia percentuali, i pur elevati incrementi

registrati nello scorso esercizio, confermando la tendenza di lungo periodo degli investimenti del gruppo a crescere a un saggio nettamente superiore a quello degli investimenti lordi nazionali: nel quinquennio 1957-61 a fronte di un incremento annuo del 16,3% per gli investimenti del gruppo (1), il saggio di aumenti degli investimenti nazionali è stato in media dell'8,8% in complesso e del 9,4% per i settori cui il gruppo partecipa, dell'industria, dei trasporti e comunicazioni e delle opere pubbliche.

Si rileva altresì che al totale degli investimenti effettuati nel 1961 dalle imprese a partecipazione statale, pari a L.miliardi 514,2 il gruppo IRI ha concorso per il 75%, mantenendo così la quota registrata nel 1960.

Come appare dai dati riuniti nella Tabella n. 2 l'aumento degli investimenti del gruppo nel 1961 è attribuibile, all'opposto di quanto si è verificato nel 1960, in misura prevalente alle aziende manifatturiere, i cui investimenti sono aumentati in un anno del 61,8%

Tabella N. 2 - Investimenti del gruppo in impianti negli anni 1960 e 1961 e previsioni per il 1962

Settori	1960	1961	Variaz. % 1960-61	1962 (previsioni)
<i>Aziende manifatturiere</i>				
Siderurgia	49,5	85,1	+ 71,9	187
Meccanica (a)	14,6	29,2	+ 100,0	37
Cantieri navali	10,7	8,4	- 21,5	10
Varie	5,9	7,9	+ 33,9	15
TOTALE	80,7	130,6	+ 61,8	249
<i>Aziende di servizi</i>				
Energia elettrica (b)	48,9	65,7	+ 34,4	82
Telefoni	76,4	82,7	+ 8,2	86
Trasporti marittimi	25,3	28,1	+ 11,1	50
Trasporti aerei	27,6	28,8	+ 4,3	21
Autostrade (c)	31,2	39,0	+ 25,0	54
Radiotelevisione	8,5	11,1	+ 30,6	10
TOTALE	217,9	255,4	+ 17,2	303
TOTALE GENERALE	298,6	386,0	+ 29,3	552

(a) Comprende il gruppo *Finmeccanica* e la *SIT-Siemens*.
(b) Al netto del contributo statale di 0,7 miliardi.
(c) Al netto del contributo ANAS.

(1) Tale saggio medio è stato calcolato dopo aver eliminato l'influenza, negli anni in cui si è verificata, dell'assunzione per la prima volta nel gruppo di aziende rilevate da terzi (*Manifatture Cotoniere Meridionali* e *Il Fabbricone* nel 1957, *TETI* e *SET* nel 1958, *Breda Siderurgica* nel 1959 e *OCRNT* nel 1960).

contro un aumento del 17,2% per le aziende di servizi. In conseguenza la quota degli investimenti totali del gruppo assorbita dalle aziende manifatturiere è salita da poco più di un quarto nel 1960 a oltre un terzo nel 1961.

Due terzi circa degli investimenti manifatturieri del gruppo nel 1961 sono stati effettuati dalle aziende siderurgiche, le quali hanno in corso un programma di sviluppo e ammodernamento degli impianti di eccezionale impegno per far fronte, in condizioni di piena competitività, alla continua espansione del consumo italiano di acciaio.

Degna di particolare menzione è l'entrata in marcia, nella seconda parte dell'anno, del tubificio *Italsider* di Taranto, con una capacità produttiva fino a 350 mila t all'anno; lo stabilimento, completato in meno di quindici mesi, costituisce una prima sezione del nuovo centro a ciclo integrale in corso di costruzione. In complesso, con 85,1 miliardi di nuovi impianti, il settore siderurgico ha superato nel 1961 ogni altro settore in valore assoluto, rimanendo secondo per aumento percentuale al solo settore meccanico. Quest'ultimo, invero, con 29,2 miliardi investiti nel 1961, ha praticamente raddoppiato per il secondo anno consecutivo i propri investimenti, il che è un indice significativo dello slancio con cui il settore sta realizzando i propri programmi, da quelli di preminente rilievo, del ramo automobilistico, che da solo ha assorbito circa 20 miliardi di lire nel 1961, a quelli, di grande impegno tecnico, degli altri rami produttivi a cui il gruppo partecipa anche con nuove iniziative.

Le aziende cantieristiche hanno proseguito nel 1961 i lavori di ammodernamento in programma, fra i quali è da segnalare il completamento, nei cantieri di Sestri dell'*Arsaldo*, del primo dei tre scali bacino previsti; in complesso gli investimenti sono ammontati a L.miliardi 8,4 che fanno seguito ai 10,7 miliardi investiti nel 1960.

Nel gruppo delle aziende industriali varie la maggior parte quota degli investimenti effettuati nel 1961 si riferisce ai lavori di ampliamento dei cementifici di Arquata Scrivia, Livorno e Spoleto (L.miliardi 2,9).

Passando a un esame delle aziende concessionarie di servizi si nota che il maggior importo di investimenti nel 1961 è stato effettuato dal settore telefonico, con 82,7 miliardi di lire; è dal 1958, primo anno in cui l'IRI ha assunto la gestione dell'insieme dei servizi telefonici in concessione, che questo settore assorbe circa un terzo degli investimenti del gruppo nei settori non manifatturieri. Ciò ha permesso, oltre ai sensibili miglioramenti qualitativi del servizio e a un ampliamento del margine di riserva delle centrali telefoniche (passato dal 9,2% a fine 1957 all'11,3% a fine 1961) anche una netta accelerazione nello sviluppo dell'attrezzatura telefonica delle regioni meridionali. Nel 1961, come del resto negli anni precedenti, l'aumento degli impianti nel Mezzogiorno è stato di gran lunga superiore a quello del resto del paese: del 16,5% per i numeri di centrale (contro l'8,8% per le regioni del Centro-Nord), del 25% per le reti urbane (contro l'11,3 per cento) e del 31,5% per le reti extraurbane (contro il 19,1%).

Nel settore elettrico, gli investimenti in impianti hanno raggiunto nel 1961 un nuovo massimo di L.miliardi 65,7; di tale importo una quota pari al 57%, la più elevata finora registrata, si riferisce al Mezzogiorno, in relazione soprattutto al rapido sviluppo degli impianti di distribuzione per il collegamento anche di nuclei isolati e centri rurali, e all'avanzamento dei lavori per la centrale elettronucleare del Garigliano. In complesso la producibilità degli impianti del gruppo si è accresciuta nel 1961 circa 1,6 milioni di GWh pari al 10% della consistenza a fine 1960; a fine 1961 erano inoltre in costruzione nuovi impianti generatori per una producibilità in anno medio di circa 4 milioni di GWh, pari a poco meno di un quarto della producibilità complessiva del gruppo alla stessa data.

Notevole impulso hanno avuto, nell'esercizio trascorso, i lavori sulla *Autostrada del Sole* e sulla *Firenze-Mare*, favoriti da propizie condizioni meteorologiche e dalla accresciuta efficienza dei cantieri. Dopo la approvazione del tracciato, avvenuta nel gennaio 1961, del tronco Incisa Valdarno-Magliano Sabina (Km. 177) si è potuto procedere ai lavori anche su quest'ultima sezione dell'*Autostrada del Sole*. Nell'insieme gli investimenti del gruppo nel settore autostradale sono saliti nel 1961 a L.miliardi 39, al netto di contributi dell'ANAS per L.miliardi 8.

Nei due settori dei trasporti marittimi e dei trasporti aerei si sono superati, sia pure di poco, i cospicui importi investiti nel 1960 per il rinnovamento e l'ampliamento delle rispettive flotte: l'*Alitalia* ha in particolare aumentato nel 1961 da 4 a 10 i bireattori a medio raggio e da 4 a 7 i quadrireattori a grande autonomia, investendo in complesso L.miliardi 28,8; all'incirca uguale (L.miliardi 28,1) l'investimento delle compagnie del gruppo *Finmare* impegnate in un programma di nuove costruzioni per complessive 198 mila 600 tsl. In sensibile aumento infine gli investimenti del settore radiotelevisivo, pari a Lire miliardi 11,1; tale livello, mai prima raggiunto, è da porre in relazione principalmente all'apprestamento della Seconda Rete TV, la cui struttura principale è stata completata nel corso dell'esercizio con un anno di anticipo sui termini fissati dalla Convenzione.

Le previsioni di investimenti per l'esercizio 1962 assommano a L.miliardi 552 con un incremento di oltre 166 miliardi, pari al 43%, rispetto al 1961. Al raggiungimento di quello che sarà un nuovo massimo per il gruppo concorreranno in misura determinante, anche nel 1962, gli investimenti dei settori manifatturieri: la sola siderurgia, con 187 miliardi di lire, assorbirà oltre un terzo degli investimenti del gruppo e più del doppio dello importo previsto per qualsiasi altro singolo settore. In aumento risulteranno anche gli investimenti sia del settore meccanico, di cui un buon quarto destinati allo sviluppo di nuove iniziative, sia nel settore cantieristico, con particolare riferimento al cantiere *Ansaldo* di Sestri; fra le attività industriali varie i più notevoli investimenti sono in programma nel settore cementiero.

Nell'ambito delle aziende di servizi i programmi per il 1962 prevedono incrementi di impianti in tutti i settori, fra cui spiccano, per entità di investimenti, il telefonico e l'elettrico, rispettivamente con 86 e 82 miliardi, seguiti dal settore autostradale con 54 miliardi (al netto di 13 miliardi di contributi dell'ANAS) e dei trasporti marittimi, con 50 miliardi; minori gli investimenti dell'*Alitalia* e della RAI, che si prevede rimarranno al disotto dei massimi raggiunti nel 1961.

In totale le aziende di servizio hanno in programma per il 1962 oltre 300 miliardi di nuovi impianti per cui gli investimenti di questo complesso di aziende si saranno quasi raddoppiati in soli quattro anni (nel 1958 si raggiunsero infatti i 167 miliardi); ciò rivela come l'impegno richiesto al gruppo nel settore dei servizi di base sia tuttora in fase di sostanziale ascesa, in relazione alle esigenze determinate dall'elevato saggio di sviluppo del Paese e dal contemporaneo risollevarsi dell'economia meridionale in cui la posizione delle aziende del gruppo ha particolare rilievo. E' per tale ragione che i crescenti investimenti dei settori manifatturieri (specie della siderurgia — settore che si distingue nell'ambito dell'industria italiana per uno dei più elevati saggi di espansione a lungo termine — e della meccanica, nel quale il gruppo è impegnato in misura crescente per lo sviluppo di nuove iniziative nel Mezzogiorno) non potendo trovare compenso in un minore sviluppo dei programmi delle aziende concessionarie di servizi, si traducono per il gruppo e per l'IRI in un impegno addizionale che non potrà non permanere per molti anni elevato.

b) Fatturato e produzione

Nel 1961 il fatturato complessivo del gruppo, pari ad oltre 1.400 miliardi di lire, ha superato di circa 100 miliardi, ossia del 7,6% il precedente massimo raggiunto nel 1960.

E' da sottolineare che la misura dell'aumento rispetto al 1960 risente in modo particolare della flessione in valore assoluto del fatturato cantieristico, cui non corrisponde tuttavia, dati gli sfasamenti nel tempo che caratterizzano in questo settore l'andamento rispettivo dei ricavi e dell'attività di costruzione, una effettiva contrazione di quest'ultima, che si è invece mantenuta all'incirca sugli stessi livelli nei due esercizi. Ove si elimini pertanto dal confronto questo settore, il fatturato del gruppo risulta aumentato nel 1961 dell'11%, saggio pressappoco uguale a quello medio del precedente quinquennio 1956-60 (v. Tabella n. 3).

Tabella N. 3 - Fatturato del gruppo, per settori, negli anni 1960 e 1961 (a)
(in miliardi di lire)

Settori	1960	1961	Variazione % annua media quinquennio 1956-60		
			1960	1961	
<i>Aziende manifatturiere</i>					
Siderurgia	400,8	433,9	+ 10,6	+ 26,4	+ 8,3
Meccanica	217,3	240,0	+ 11,5	+ 23,4	+ 10,4
Costruzioni e riparazioni navali	122,7	92,6	+ 12,9	+ 49,1	- 24,5
Varie	110,3	127,4	+ 16,2	+ 27,1	+ 15,5
TOTALE	851,1	893,9	+ 11,7	+ 28,5	+ 5,0
<i>Aziende di servizi</i>					
Energia elettrica	144,2	162,4	+ 10,6	+ 9,9	+ 12,7
Telefoni	136,0	152,0	+ 16,9	+ 31,9	+ 11,8
Trasporti marittimi	78,3	79,8	+ 0,2	+ 21,8	+ 1,9
Trasporti aerei	45,5	60,8	+ 25,3	+ 26,7	+ 33,6
Radiotelevisione (b)	47,4	52,8	+ 18,9	+ 11,8	+ 11,4
TOTALE	451,4	507,8	+ 12,1	+ 19,8	+ 12,5
TOTALE GENERALE	1.302,5	1.401,7	+ 11,8	+ 25,4	+ 7,6

(a) I dati sono raggruppati per settori merceologici, prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capogruppo; in particolare, il fatturato meccanico si riferisce al gruppo *Finmeccanica*, alla *SIT-Siemens* e alle produzioni meccaniche non navali del gruppo *Fincantieri*. Le divergenze risultanti per il 1960 rispetto ai dati pubblicati nella precedente relazione sono dovute a successivi accertamenti; per il settore elettrico il dato 1960 è stato modificato in relazione al Provvedimento CIP n. 943 del 29-8-1961 che ha ridotto di oltre un terzo, con effetto dal 1-1-1960 e fino al 31-8-1961, i contributi sull'energia prodotta dai nuovi impianti.

(b) Al netto della partecipazione dello Stato agli introiti RAI.

Le aziende manifatturiere hanno in complesso aumentato il loro fatturato (sempre astraendo dal settore cantieristico) del 10% rispetto al 1960 mentre le aziende di servizi hanno segnato un incremento del 12,5%.

Fra le attività manifatturiere è da rilevare che nel settore cantieristico, alla già rilevata stabilità sull'attività svolta, ha corrisposto nel corso del 1961 un consistente afflusso di nuovi ordini, soprattutto per il concorso della domanda estera dopo oltre un triennio di stasi; è quindi da prevedere una ripresa del fatturato cantieristico nel prossimo esercizio. Come già detto, va peraltro rilevato che l'aumento del carico di lavoro è legato a situazioni particolari estranee al normale andamento del mercato; inoltre le nuove commesse dall'estero sono state assunte a condizioni non favorevoli, per cui rimangono pienamente valide le riserve, espresse nelle precedenti relazioni, circa le prospettive economiche di questo settore, sintantochè non sarà stato portato a termine il programma di risanamento in corso di attuazione.

Negli altri settori manifatturieri del gruppo si registrano nuovi aumenti di fatturato, che fanno seguito a quelli inconsuetamente elevati dell'anno precedente. Le aziende siderurgiche, che da sole concorrono con 434 miliardi a circa la metà del fatturato del settore manifatturiero e a oltre il 30% del fatturato totale del gruppo IRI, hanno segnato un aumento di poco superiore all'8%, dove è da vedere il riflesso sia di una leggera flessione dei prezzi all'interno e all'esportazione, sia del progressivo saturarsi della capacità produttiva disponibile a fronte di una domanda in continuo rapido aumento. La produzione di ghisa del gruppo ha superato nell'anno i 2,6 milioni di t (+ 17%) e quella di acciaio ha raggiunto i 5 milioni di t (+ 13%); in entrambi i casi gli incrementi eccedono largamente quelli segnati dalla restante siderurgia nazionale. Fra i prodotti finiti è da segnalare la forte espansione (+ 32%) registrata dai tubi di acciaio, alla quale ha in piccola parte contribuito anche il nuovo tubificio di Taranto entrato in marcia nell'ultimo trimestre dell'anno. L'espansione del settore siderurgico si prospetta anche per il 1962 condizionata sostanzialmente dalla capacità di produzione disponibile, mentre viene portata avanti la costruzione dei nuovi impianti inclusi nel programma 1961-64 e ancora ampliati, come in precedenza esposto, nel corso del passato esercizio.

Le attività meccaniche del gruppo hanno confermato nel 1961 l'espansione in atto sino dal 1959, raggiungendo un nuovo massimo di 240 miliardi di fatturato; l'aumento di oltre il 10% in confronto con l'anno precedente è stato conseguito in prevalenza sul mercato interno e vi hanno contribuito in primo luogo le produzioni automobilistiche (+20 per cento) ed elettromeccaniche (+ 27%). L'aumento delle prime, verificatosi nonostante la diminuzione intervenuta nei prezzi di vendita, ha consentito all'*Alfa Romeo* di raggiungere nel 1961 un fatturato di 94 miliardi di lire. Le seconde, con 48 miliardi di fatturato, hanno risentito soprattutto della buona ripresa dell'attività dell'*Ansaldo S. Giorgio* e, in relazione all'elevato carico di ordini disponibile, appaiono suscettibili di proseguire la loro espansione nell'anno in corso. In notevole sviluppo sono altresì le produzioni di macchinario industriale (+ 42%) e anche più le produzioni elettroniche (+ 53%), queste ultime ancora modeste in valore assoluto; per entrambi questi settori produttivi l'afflusso degli ordini nel 1961 è stato assai incoraggiante. Nel ramo ferroviario a una relativa stasi del fatturato ha fatto riscontro nel 1961 una ripresa degli ordini che potrà avere ulteriori sviluppi in relazione ai programmi di rinnovamento del parco delle *Ferrovie dello Stato*. Nel ramo della meccanica varia, a un fatturato nell'insieme in leggera diminuzione, ha corrisposto un notevole incremento di ordini, in particolare per produzioni aeronautiche e macchine motrici.

Il fatturato dell'insieme delle aziende manifatturiere varie ha superato i 127 miliardi di lire, con un aumento sul 1960 del 15,5%; a tale progresso hanno concorso in prevalenza l'accresciuta attività delle società *Italstrade*, *Sipra*, *Celdit*, e del settore cementiero del gruppo (*Cementir* e *Terni*) che ha prodotto nell'anno oltre 2 milioni di t di cemento, pari all'11% della produzione nazionale.

Passando al gruppo delle aziende concessionarie di servizi si rileva che nel settore elettrico gli introiti per vendite di energia hanno superato nel 1961 i 162 miliardi di lire. I riflessi sugli introiti del gruppo della nuova disciplina, che dal 1° settembre 1961 ha unificato le tariffe e le condizioni di fornitura su tutto il territorio nazionale e abolito il sistema dei contributi all'energia di nuova produzione, potranno essere valutati solo dopo un lungo periodo di applicazione.

La produzione elettrica del gruppo ha sfiorato nel 1961 i 15 miliardi di kWh con un aumento del 9,8%, tanto più significativo in quanto segue all'elevatissimo incremento dell'anno precedente (+ 13%) e sta a fronte di un aumento medio nazionale nel 1961 di poco più dell'8%.

Fra i settori più dinamici dell'utenza diretta servita dal gruppo emergono nel 1961 gli usi elettrodomestici (+ 15%), gli usi industriali sopra i 30 kW (+ 12%) e gli usi agricoli (+ 23%), questi ultimi, peraltro, ancora quantitativamente modesti.

Nel settore telefonico l'aumento dei ricavi lordi nel 1961 (+ 12% circa) riflette la continua espansione dell'utenza che da vari anni si mantiene su livelli del 9%-10% contro saggi del 5%-6% registrati nei Paesi ove la diffusione del servizio è paragonabile a quella media italiana; anche il traffico extraurbano ha segnato un nuovo forte incremento (+16 per cento) svolgendosi in teleselezione per oltre il 65% (contro il 59% del 1960); l'espansione dell'utenza oltre che nei grandi centri, si è estesa sensibilmente anche alle località minori e in generale nel Mezzogiorno, dove i saggi di aumento sono pari a una volta e mezzo quelli medi sopra indicati.

Non molto discosti dai livelli raggiunti nel 1960 gli introiti del settore dei trasporti marittimi, risultato apprezzabile ove si tenga conto della contrazione subita dal movimento generale di viaggiatori via mare sulle rotte atlantiche, che assorbono poco meno della metà dei traffici svolti dal gruppo. Su piano interno è da segnalare la notevole espansione del traffico passeggeri sulle linee con la Sardegna, che ha superato le 880.000 unità, grazie anche a una intensificazione dei servizi sulla linea Genova-Porto Torres.

L'ampliamento della flotta ha consentito all'*Alitalia* nel 1961 di dare nuovo impulso ai servizi e all'acquisizione di traffico sul mercato altamente concorrenziale dei trasporti aerei: l'aumento degli introiti, pari a un terzo, ha portato a raddoppiarne l'importo in soli tre anni, pur con ripetute sensibili riduzioni tariffarie. La diminuzione dei coefficienti di utilizzazione della flotta determinatasi nel 1961 nelle linee intercontinentali, dove la offerta dei servizi dell'*Alitalia* è aumentata in media del 70% circa, risulta comunque inferiore a quella media registrata dalle maggiori compagnie aeree concorrenti.

Gli introiti del settore radiotelevisivo sono assommati nel 1961 a circa 53 miliardi di lire (al netto del prelievo da parte dell'Erario di 5,6 miliardi); gli abbonati alle radio-diffusioni erano saliti a fine anno a circa 8,5 milioni di unità e quelli alla televisione a poco meno di 2,8 milioni. Giova sottolineare che lo sviluppo dell'utenza televisiva, pari ad oltre il 30% nel 1961 contro il 35% dell'esercizio precedente, non riflette ancora pienamente l'entrata in servizio del Secondo Programma, avvenuta nell'ultimo bimestre dell'anno. Alla fine 1961 si contavano in Italia, su ogni 100 famiglie, oltre 21 abbonamenti TV, rispetto ai 16,5% di fine 1960.

c) Esportazione

Nel 1961 il fatturato estero delle aziende manifatturiere (1) del gruppo, pari a circa 123 miliardi di lire, ha nel complesso superato, sia pur di poco, l'importo raggiunto nel 1960. Astraendo dalle commesse NATO, ridottesi nel 1961 a livello trascurabile, si rileva dalla Tabella n. 4, che a un incremento di 7,5 miliardi delle esportazioni meccaniche e cantieristiche ha fatto riscontro una flessione di 5 miliardi nel settore siderurgico.

L'aumento di oltre il 15% registrato dal fatturato estero meccanico è tanto più apprezzabile in quanto consolida un'espansione in atto da ormai tre anni; per di più l'acquisizione di nuovi ordini dall'estero si è sviluppata in modo assai confortante nel 1961, superando i 50 miliardi di lire, importo doppio di quello del precedente esercizio e pari al 22% circa del totale degli ordini assunti del settore nell'anno in esame.

All'espansione suddetta hanno concorso le produzioni automobilistiche, in particolare le autovetture *Alfa Romeo* le cui esportazioni sono salite — in un anno di relativo ristagno della domanda sui mercati internazionali — da 5.800 unità nel 1960 a 9.800 nel

Tabella N. 4 - Fatturato estero dei settori siderurgico, cantieristico e meccanico negli anni 1960 e 1961 (a)
(in miliardi di lire)

Settori	1960	1961	Variazioni %
<i>Fatturato ordinario</i>			
Siderurgia	62,1	57,1	— 7,9
Produzioni meccaniche	42,1	48,5	+ 15,2
Costruzioni e riparazioni navali	15,4	16,5	+ 7,1
TOTALE .	119,6	122,1	+ 2,1
<i>Fatturato NATO (off-shore)</i>			
TOTALE .	2,1	0,4	—
TOTALE .	121,7	122,5	+ 0,7

(a) v. nota (a) Tabella N. 3, pag. 18.

1961, mentre anche gli ordini esteri si sono più che raddoppiati; anche i prodotti elettromeccanici e il macchinario industriale hanno registrato un consistente aumento del fatturato estero, mentre le aziende elettroniche hanno dimostrato di poter avviare rapidamente una corrente di esportazione, come dimostra l'espansione rilevante degli ordini acquisiti nel 1961. Il fatturato estero delle aziende cantieristiche, in lieve aumento rispetto

(1) Come rilevato nelle precedenti relazioni, l'esame del fatturato estero del gruppo è limitato al settore manifatturiero, mancando un criterio significativo per distinguere negli introiti delle aziende di trasporto marittimo ed aereo la parte corrispondente a servizi di esportazione.

al modesto livello a cui era caduto nel 1960, ha superato i 16 miliardi nel 1961, esclusivamente per la maggiore attività svolta nel campo delle riparazioni, nel campo delle costruzioni si è registrata, specie nella seconda parte dell'anno, una ripresa di lavoro non ancora tradotta, peraltro, in termini di fatturato. Le consistenti commesse estere acquisite nel 1961 sono purtroppo legate, come detto in precedenza, a circostanze contingenti, comportando inoltre per i cantieri onerose condizioni contrattuali.

Le vendite all'estero del settore siderurgico (che costituiscono circa la metà del fatturato estero globale del gruppo) pur aumentate in quantità da 540 a 640 mila t raggugliate a grezzo, sono diminuite in valore di circa l'8%, conseguenza sia di una leggera riduzione dei prezzi all'esportazione, sia delle minori vendite di alcuni prodotti più pregiati, riservati in misura maggiore al mercato interno, in forte espansione anche nel 1961.

Al fine di dare il massimo impulso alle esportazioni delle aziende manifatturiere e in vista delle particolari necessità dei paesi in corso di sviluppo, che costituiscono il mercato più promettente per molte delle produzioni del gruppo, è allo studio da parte dell'IRI, con il concorso delle società finanziarie di settore interessate, la creazione di un organismo comune. A tale organismo sarebbero assegnati compiti di coordinamento per forniture complesse di impianti e servizi acquisibili dal gruppo all'estero, oltre che eventualmente compiti di studio, progettazione ed assistenza tecnica a favore dei paesi in fase di sviluppo industriale, tenuto conto in questo caso anche dell'azione che potrà essere richiesta dal Governo all'Istituto nel quadro della politica italiana di aiuto ai paesi sottosviluppati.

d) Settore bancario

L'alta congiuntura, che ha caratterizzato l'economia italiana anche nel 1961, si è manifestata in campo bancario con un'ulteriore vigorosa espansione sia della raccolta in lire da clienti (+ 17,1%) sia degli impieghi ordinari in lire, aumentati, al netto degli effetti riscontrati, del 19,2%; in definitiva si è così registrata una nuova, sia pur modesta, diminuzione della liquidità.

Presso le tre banche di interesse nazionale — *Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma* — la raccolta (depositi e conti correnti della clientela) è aumentata nell'anno di 274 miliardi, pari al 14%, raggiungendo, a fine 1961, i 2.230 miliardi (18,7% del totale nazionale); gli impieghi ordinari sono aumentati a loro volta di 301 miliardi, pari al 21,8%, toccando i 1.680 miliardi (21,6% del totale nazionale).

Tenuto conto anche dei depositi di altre aziende di credito presso le tre banche, diminuiti nell'esercizio di 24 miliardi (da 334 a 310 miliardi), il rapporto impieghi-raccolta è salito dal 60,2% a fine 1960 al 66,1% a fine 1961 (dal 57% al 57,8% presso le altre aziende del sistema).

Una forte espansione hanno segnato gli impieghi in divisa, saliti a 313 miliardi, con un aumento di 88 miliardi (39,1%): la loro consistenza è così passata dal 44,2% al 46,3% del totale nazionale.

Il rendimento medio degli impieghi in lire è ulteriormente regredito, mentre è leggermente aumentato il costo medio della raccolta in lire.

L'andamento delle borse valori, particolarmente contrastato nel secondo semestre del 1961, ha notevolmente ridotto il lavoro d'intermediazione in titoli e di collocamento di azioni e di obbligazioni, causando una forte contrazione del relativo gettito.

D'altra parte sono considerevolmente cresciute le spese generali di amministrazione a seguito della maggiore incidenza degli oneri fiscali e del costo unitario del personale, aumentato nell'anno di 907 unità, in relazione al forte sviluppo delle operazioni bancarie e all'apertura di 14 nuovi sportelli.

L'accresciuto gettito delle operazioni d'impiego ha tuttavia permesso alle tre banche di neutralizzare, agli effetti del conto economico, i riflessi negativi degli accennati fattori e di chiudere l'esercizio con soddisfacenti risultati.

Nel mese di luglio ciascuna banca ha richiamato altre tre decimi dell'aumento di capitale deliberato e attuato per metà nel 1959.

Il *Credito Fondiario Sardo* ha concesso nel 1961 nuovi mutui per 36,4 miliardi (contro 16,4 miliardi nel 1960) per cui, tenuto conto degli ammortamenti e delle estinzioni anticipate, l'ammontare dei mutui in essere è salito a fine anno a 75 miliardi, con un aumento di circa 31 miliardi (+ 68,4%) rispetto al 31 dicembre 1960. Dal canto suo la *Sezione Autonoma Opere Pubbliche* ha erogato i primi mutui per un totale di circa 1 miliardo; sono state inoltre approvate operazioni per più di 10 miliardi, alcune delle quali perfezionate nei primi mesi del corrente esercizio.

Nel 1961 ha avuto regolare esecuzione l'aumento da 1 a 2 miliardi del capitale sociale, del quale è stato deliberato l'ulteriore aumento a 5 miliardi, attuato nel marzo 1962.

Un ampio sviluppo ha registrato anche l'attività svolta dalla *Mediobanca*: la raccolta vincolata, con un aumento di 36 miliardi (+ 20,2%), è salita a fine 1961 a 214 miliardi; gli impieghi a medio termine, accresciutisi di 44 miliardi (+ 39%), hanno raggiunto i 156 miliardi. La *Mediobanca* ha inoltre diretto consorzi di collocamento di prestiti obbligazionari per 111 miliardi ed ha garantito, per conto di consorzi da essa diretti, aumenti di capitale per 46,5 miliardi.

Il *Banco di Santo Spirito* ha registrato sostanziali progressi: la raccolta in lire da clientela, aumentata di 32 miliardi (+ 20,6%), ha raggiunto a fine anno i 185 miliardi; gli impieghi ordinari in lire, a loro volta, con un aumento di 21 miliardi (26,4%), sono passati a 103 miliardi. Come per le tre banche di interessi nazionali, il rendimento medio degli impieghi ha segnato un'ulteriore flessione; sono diminuiti gli utili sulla negoziazione dei titoli e sono aumentate le spese generali di amministrazione, in relazione principalmente ai maggiori oneri per il personale (aumentato nell'anno di 138 unità) mentre il costo della raccolta è rimasto stazionario: tuttavia, per l'accresciuto gettito della gestione del denaro, si sono avuti ugualmente risultati soddisfacenti.

L'*Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive-ISAP* ha sviluppato il suo programma inteso a favorire, mediante l'assunzione di partecipazioni azionarie di minoranza, l'intallazione o l'ampliamento di aziende industriali nelle zone economicamente depresse: nel corso dell'esercizio è stata data esecuzione totale o parziale a 17 operazioni; l'ammontare delle partecipazioni assunte è salito da 456 a 2.308 milioni. Nel marzo 1961 è stato attuato l'aumento di capitale dell'Istituto da 2 a 3 miliardi, deliberato sul finire del 1960.

e) Occupazione e problemi del lavoro

L'occupazione nel gruppo a fine 1961 ha raggiunto 271.500 unità, con un aumento nell'anno di oltre 16.000 unità (v. Tabella n. 5); sull'incremento ha peraltro influito l'assunzione, disposta per legge, di personale precedentemente legato da contratti di appalto; prescindendo da tale aliquota, che ha riguardato in particolare il settore telefonico, il personale dipendente del complesso delle aziende IRI risulta aumentato, nell'anno, di oltre 12.000 unità, pari al 4,8%.

Tale dato può confrontarsi con l'aumento del 4,5% che si è registrato, nel 1961, nella occupazione dei settori industriali e dei servizi su scala nazionale.

Contrariamente alla tendenza in atto nei precedenti esercizi, l'aumento dell'occupazione nelle aziende manifatturiere del gruppo (circa 7.800 unità, pari al 5,3%) è risultato superiore, in termini relativi oltre che assoluti, a quello delle aziende di servizi, dove, sempre astruendo dal sopra rilevato assorbimento di personale già in appalto, l'incremento (3.300 unità) è stato del 4,3%.

Tabella N. 5. - Occupazione nelle aziende IRI alla fine degli anni 1960 e 1961
(in migliaia di unità)

Settori	Personale dipendente al		Variazione rispetto al 1960	
	31-12-1960	31-12-1961 (a)	assoluta	%
<i>Aziende manifatturiere</i>				
Siderurgia	54,5	60,0	+ 5,5	+ 10,1
Meccanica (b)	37,0	39,8	+ 2,8	+ 7,6
Cantieri navali (*)	34,6	32,9	- 1,7	- 4,9
Tessile	5,0	5,0	—	—
Varie (c)	17,3	18,5	+ 1,2	+ 6,9
TOTALE .	148,4	156,2	+ 7,8	+ 5,3
<i>Azienda di servizi</i>				
Energia elettrica (d)	17,9	18,5	+ 0,6	+ 3,4
Telefoni (e)	31,1	36,4 (32,4)	+ 5,3 (+ 1,3)	+ 17,0 (+ 4,2)
Trasporti marittimi (f)	13,3	13,0	- 0,3	- 2,3
Trasporti aerei (g)	5,8	6,4	+ 0,6	+ 10,3
Autostrade	0,9	1,0	+ 0,1	+ 11,1
Radiotelevisione	7,6	8,6	+ 1,0	+ 13,2
TOTALE .	76,6	83,9 (79,9)	+ 7,3 (+ 3,3)	+ 9,5 (+ 4,3)
Banche	29,3	30,4	+ 1,1	+ 3,8
IRI e finanziarie di settore	0,9	1,0	+ 0,1	+ 11,1
TOT. GENERALE .	255,2	271,5 (267,5)	+ 16,3 (+ 12,3)	+ 6,4 (+ 4,8)

(*) di cui:

- costruzioni e riparazioni navali	26,1	24,9	- 1,2	- 4,6
- produzioni meccaniche	8,5	8,0	- 0,5	- 5,9

(a) Per omogeneità di confronto tra il 1961 e l'anno precedente, l'occupazione considerata è riferita alle sole aziende appartenenti al gruppo al 31-12-1961.

(b) Escluso il personale passato alla *Siemens Elettra*.

(c) Escluse *Sotret* e *Interamma* non più appartenenti al gruppo al 31-12-1961.

(d) Compreso al 100% il personale delle aziende a partecipazione paritetica.

(e) Al 31-12-1961 risultavano in forza 4.028 dipendenti, precedentemente vincolati da contratto d'appalto. I dati in parentesi non comprendono tale personale. Nel dato relativo al 1960 viene compreso, per omogeneità di confronto, anche il personale della società SIT, incorporata dalla TETI nel 1961.

(f) Compreso il personale all'estero dipendente dalle società di navigazione (323 a fine 1960 e 338 a fine 1961).

(g) Compreso il personale all'estero (1.192 a fine 1960 e 1.467 a fine 1961).

Il positivo andamento dell'occupazione nel settore manifatturiero, che contava a fine 1961 156.200 addetti, è da collegare all'espansione in atto nei settori siderurgico (+ 5.500 unità) e meccanico (+ 2.800 unità), che ha largamente compensato gli alleggerimenti di personale resi necessari dal risanamento in corso nel settore cantieristico. Stazionaria l'occupazione nel settore tessile, mentre un buon incremento (+ 1.200 unità) ha segnato il complesso delle aziende varie (in particolare: *Italstrade* ILTE e aziende commerciali del gruppo *Finsider*). L'incremento del personale addetto al settore siderurgico è da attribuire essenzialmente agli sviluppi in atto nei centri esistenti, cui si sono aggiunte, con la entrata in funzione del nuovo tubificio, circa 500 assunzioni nel centro in costruzione a Taranto.

Nell'ambito del settore meccanico gli aumenti di occupazione sono stati determinati prevalentemente dallo sviluppo registratosi nelle aziende elettromeccaniche (*Ansaldo S. Giorgio e SIT-Siemens*), *elettroniche* (ATES e *Selenia*) e delle costruzioni ferroviarie (IMAM-*Aerfer*).

Il settore dei servizi, che contava a fine 1961 83.900 addetti, ha registrato un aumento di 5.300 unità presso le aziende telefoniche che, come detto, è in massima parte da attribuire all'assunzione (in base alla Legge n. 1369 del 23-10-1960) del personale (circa 4.000 unità) precedentemente impiegato in attività conferite in appalto: prescindendo da tale movimento l'aumento del personale nelle società telefoniche è stato di 1.300 unità (+4,2%).

L'occupazione nel settore elettrico ha a sua volta mantenuto un ritmo di incremento normale, in relazione allo sviluppo del servizio e all'andamento dei lavori.

L'aumento rilevante (soprattutto in percentuale) degli addetti nel settore radiotelevisivo e in quello dei trasporti aerei raspecchia l'espansione notevole di attività registrata nel 1961 nei rispettivi settori, così come la lieve contrazione nei trasporti marittimi si inserisce nell'andamento, in corso da più anni, conseguente all'ammodernamento della flotta.

L'occupazione nel settore autostradale, quale risulta dalla Tabella V, non comprende il personale delle aziende appaltatrici dei lavori in costruzione, personale che ha toccato un massimo, nel 1961, di circa 12.000 unità, riportandosi a fine anno a circa 9.500 unità.

Nel settore bancario, il cui personale ha raggiunto a fine 1961 30.400 unità, l'aumento di occupazione (+ 1.100 unità) si ricollega all'elevato volume di operazioni e all'ampliamento della rete di sportelli.

Per valutare correttamente i dati sovraesposti sullo sviluppo dell'occupazione, specie per un loro confronto con il contemporaneo aumento degli investimenti del gruppo, va considerato che gran parte di questi si riferiscono, nei settori siderurgico e meccanico, ad unità ancora in corso di costruzione; che nella siderurgia, e soprattutto nei servizi, gli investimenti per addetto sono, per ragioni tecniche, i più elevati tra tutti i settori industriali; che, infine, l'incremento di occupazione, conseguente allo sviluppo degli impianti del gruppo, si verifica prevalentemente presso altre aziende e in seguito ad iniziative estranee al medesimo, ma strettamente dipendenti dall'attività da esso svolta, nel senso che esse sono in gran parte possibili solo se l'espansione dei settori di base in cui opera il gruppo è realizzata in anticipo o comunque simultaneamente con esse. L'attività di investimento del gruppo vale così a determinare un'occupazione « indotta » la cui entità è senza dubbio rilevante, tanto che è stato deciso di avviare una indagine apposita per accertarne l'ordine di grandezza.

L'andamento dell'occupazione del gruppo va poi considerato alla luce del ricambio di personale che ha luogo presso le aziende controllate. I dati della Tabella n. 6, rela-

tivi alle più importanti aziende, indicano che l'incidenza sull'occupazione media annua delle nuove assunzioni e dei passaggi di categoria si è elevata, nel 1961, al 15,6% raddoppiandosi rispetto al 1959: in particolare si stima che, nel 1961, le nuove assunzioni siano state oltre 40.000.

Tabella N. 6. - Ricambio del personale in alcune aziende del gruppo IRI
negli anni 1959, 1960 e 1961
(in percentuale dell'occupazione media annua)

Anni	Categoria sindacale	Entrate	Uscite	Differenze
1959	Dirigenti e impiegati	9,3	8,2	+ 1,1
	Intermedi e operai	7,4	10,2	- 2,8
	TOTALE	7,8	9,7	- 1,9
1960	Dirigenti e impiegati	11,8	7,6	+ 4,2
	Intermedi e operai	9,8	9,6	+ 0,2
	TOTALE	10,2	9,1	+ 1,1
1961	Dirigenti e impiegati	20,0	11,1	+ 8,9
	Intermedi e operai	13,9	9,3	+ 4,6
	TOTALE	15,6	9,8	+ 5,8

Non sorprende quindi che il gruppo si trovi dinanzi a problemi di grande vastità e complessità nel campo della formazione professionale, problemi che hanno richiesto l'intervento tempestivo dell'IRI per integrare l'azione svolta in questo campo dalle aziende. Ciò non solo per moltiplicare le iniziative, ma soprattutto per impostarle con una visione a lungo termine delle necessità di personale anche ai livelli più elevati dell'organizzazione aziendale e con strumenti adatti ad una formazione equilibrata e versatile, quale non potrebbe conseguirsi con iniziative prese nell'ambito di aziende o di settori singoli.

Nel quadro dell'azione intrapresa dall'IRI nel campo della formazione del personale — operando per mezzo della società IFAP — *Iniziativa per la Formazione e l'Addestramento Professionale*, cui partecipano le società finanziarie di settore — è anzitutto da menzionare l'avvio nel 1961 del programma di costituzione di centri interaziendali destinati alla formazione professionale di giovani lavoratori ed alla riqualificazione, l'aggiornamento e la promozione di adulti. I Centri di Genova, Trieste e Napoli saranno in grado di iniziare l'attività nell'autunno del 1962; sono, d'altra parte, a buon punto i progetti costruttivi dei Centri di Terni e di Taranto. E' al tempo stesso proseguita la selezione e la formazione del personale direttivo, insegnante ed istruttore da destinare ai Centri. E' stata nel frattempo sottoposta al Fondo Sociale Europeo la richiesta per il rimborso, secondo quanto previsto dallo statuto del Fondo, delle spese sostenute per i corsi di riqualificazione di maestranze.

Per quanto riguarda la formazione dei quadri, il *Centro per lo studio delle funzioni direttive aziendali* ha svolto, nel 1961, il primo dei Corsi, destinati ai quadri di medio livello che già svolgono attività di carattere direttivo; al corso hanno partecipato 75 elementi provenienti da aziende operanti nei diversi settori di attività del gruppo. Tali Corsi, della durata complessiva di un anno, sono suddivisi in tre seminari residenziali a pieno tempo, intervallati da periodi di studio in azienda.

E' stato altresì affrontato il problema della qualificazione dei diplomati tecnici, per renderli idonei ed occupare una posizione intermedia fra i periti industriali e gli ingegneri laureati; ciò varrà a rendere disponibili questi ultimi per attività direttive superiori e a ovviare alla scarsità di nuovi laureati in ingegneria rispetto alle necessità delle aziende. A tal fine è stata condotta, in collaborazione con la *Finmeccanica*, una indagine presso una serie di aziende italiane per accertare le esigenze di preparazione tecnica di tale tipo di personale, mentre si sono al tempo stesso studiati presso un gruppo di aziende estere i metodi usati per la preparazione dei tecnici superiori.

Nel quadro dell'azione svolta dall'Istituto per la guida e il coordinamento delle società del gruppo in materia di politica del personale sono state avviate e in parte completate:

— una ricerca, in collaborazione con la *Finmeccanica*, sui problemi degli incentivi e delle tecniche salariali in un gruppo di aziende campione;

— un'inchiesta sugli aspetti sociali, economici e culturali della provincia di Taranto, in vista della realizzazione del nuovo grande Centro siderurgico *Italsider*;

— una serie di studi sulla valutazione delle mansioni e sull'organizzazione dei servizi aziendali di sicurezza.

Nel campo delle relazioni sindacali, l'*Associazione Sindacale Intersind* ha fornito nel 1961 la propria assistenza nelle trattative riguardanti sia il rinnovo di vari contratti di lavoro (elettrici, cementieri, edili, chimici, autoferrotranviari, *Alitalia*, RAI), sia oltre 30 vertenze relative a singole aziende; ha inoltre condotto le trattative per gli accordi a livello confederale sul riassetto zonale e la parità salariale.

f) Andamento finanziario

L'attività produttiva e l'espansione degli investimenti delle aziende del gruppo hanno comportato nel 1961 un fabbisogno finanziario complessivo di 473,9 miliardi con un aumento di 88,4 miliardi, pari al 22,9%, rispetto al 1960. A tale incremento ha concorso per 11,2 miliardi il maggior fabbisogno per gli aumenti dei capitali sociali delle aziende bancarie; il resto si riferisce al fabbisogno addizionale delle aziende industriali e di servizi, determinato da un aumento di 87,4 miliardi negli investimenti in impianti, cui ha fatto riscontro una riduzione di 10,2 miliardi nel fabbisogno di nuovo capitale di esercizio.

La copertura del predetto fabbisogno complessivo è avvenuta come indicato nella Tabella n. 7 da cui si rileva che gli indicati 473,9 miliardi del 1961 sono stati coperti dalle aziende per il 34,1% direttamente con mezzi interni (*autofinanziamento*), per il 42,6 per cento dal mercato e per il residuo 23,3% dall'IRI.

L'apporto dell'*autofinanziamento* è salito nel 1961 a 161,4 miliardi, con un aumento di 18,5 miliardi, pari al 12,9%; qualora si escludano, data la loro particolare natura, i fabbisogni relativi alle aziende bancarie e autostradali, il concorso dell'*autofinanziamento* alla copertura del fabbisogno risulta, fra i due esercizi, in regresso dal 40,7% al 38,6%; la flessione va ascritta, principalmente, al forte incremento degli investimenti in impianti in corso di costruzione.

Tabella N. 7. - Copertura del fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo
negli anni 1960 e 1961 (a)

	1960		1961	
	L. miliardi	%	L. miliardi	%
<i>Mezzi liquidi pervenuti alle aziende</i>				
a) direttamente dal mercato				
quote di aumenti di capitale versate dai terzi azionisti	42,7	11,1	21,9	4,6
mutui e altre operazioni a lunga e media scadenza .	129,0	33,4	130,9	27,6
crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza .	- 1,6	- 0,4	49,4	10,4
	170,1	44,1	202,2	42,6
b) dall'IRI (quote aumenti di capitale e finanziamenti) .	72,5	18,8	110,3	23,3
	242,6	62,9	312,5	65,9
<i>Autofinanziamento</i>				
(ammortamenti, accantonamenti al fondo di liquidazione e di previdenza e ad altri fondi, utili passati a riserva al netto delle perdite) . . .	142,9 (b)	37,1	161,4	34,1
TOTALE .	385,5 (b)	100,0	473,9	100,0

(a) Ivi compresi gli incrementi di fondi disponibili per 18,2 miliardi nel 1960 e per 19,1 miliardi nel 1961.

(b) Tali importi non coincidono con quelli indicati nella precedente Relazione (v. pag. 25) in quanto si è ritenuto opportuno di portare le perdite in diminuzione dell'autofinanziamento, anziché includerle, come in precedenza, nel fabbisogno per capitale di esercizio.

La quota di *nuovi mezzi liquidi* fornita dal mercato è salita nel 1961 a 202,2 miliardi, con un aumento di 32,1 miliardi, pari al 18,9%.

Come risulta dalla Tabella 7, l'apporto dei terzi azionisti ha segnato una diminuzione, che però ha scarso significato, essendo uno dei principali aumenti di capitale deliberati nell'esercizio (precisamente quello della STEET) rimasto escluso dal confronto per essersi concluso (con piena partecipazione anche del capitale privato) nel gennaio del 1962. L'apporto dei mutui e delle altre operazioni a media e lunga scadenza si è mantenuto nei due ultimi esercizi praticamente invariato sui 130 miliardi, mentre il ricorso delle aziende all'indebitamento a breve, dopo essere rimasto assai modesto nel precedente triennio è salito nel 1961 a 49,4 miliardi; l'aumento riguarda in particolare i set-

Tabella N. 8. - Fabbisogno finanziario complessivo dell'IRI
negli anni 1960 e 1961
(in miliardi di lire)

	1960	1961
<i>Fabbisogno per:</i>		
a) apporto di mezzi finanziari:		
alle aziende industriali e di servizi (a)	71,1	97,3
alle aziende bancarie	1,4	13,0
	72,5	110,3
alle aziende con partecipazione minoritaria	6,0	—
	78,5	110,3
b) normale movimento del portafoglio azionario	1,7	1,7
	80,2	112,0
c) rimborso di debiti:		
obbligazionari	15,9	20,1
altri debiti a lunga e media scadenza	—	28,9
a breve scadenza	—	7,1
	96,1	168,1
d) incremento di fondi disponibili	5,1	—
TOTALE	101,2	168,1
(a) Compresa le partite in liquidazione e la Sezione speciale gestioni per mandato.		

tori siderurgico e meccanico (dove ha corrisposto a una rilevante espansione di attività), autostradale (dove ha prefinanziato i maggiori lavori di costruzione in corso) e dei trasporti marittimi (in relazione all'accresciuto credito verso lo Stato per sovvenzioni arretrate).

L'apporto dell'IRI, nelle consuete forme della partecipazione agli aumenti di capitale e della concessione di finanziamenti, ha raggiunto nel 1961 i 110,3 miliardi, salendo dal 18,8% del totale nel 1960 al 23,3% nel 1961. E' però da sottolineare che all'aumento ha concorso sia il maggior apporto al settore bancario (salito da 1,4 a 13 miliardi) sia il versamento a fine 1961 della quota (14,2 miliardi) relativa al ricordato aumento di capitale della STETE. Ad eccezione dei settori meccanico, cantieristico ed elettrico, che in complesso hanno ridotto di 16,6 miliardi il loro indebitamento verso l'IRI, tutti gli altri settori — ed in particolare il siderurgico, l'autostradale e i trasporti marittimi — hanno beneficiato del maggiore intervento dell'Istituto.

La composizione del fabbisogno finanziario dell'Istituto, alla cui determinazione concorrono, oltre che gli apporti alle aziende del gruppo, anche i fabbisogni relativi ai rimborsi dei prestiti obbligazionari e degli altri debiti, nonché altre partite minori, è analizzata nella Tabella n. 8, mentre nella seguente tabella sono indicate le relative fonti di copertura.

Tabella N. 9. - Copertura del fabbisogno finanziario dell'IRI negli anni 1960 e 1961

	L. miliardi		%	
	1960	1961	1960	1961
Collocamento obbligazioni (netto ricavo)	34,1	88,6	33,7	52,7
Aumento fondo di dotazione	35,0	55,0	34,6	32,7
Smobilizzi	25,1	12,4 (a)	24,8	7,4
Azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti	1,3	0,9	1,3	0,5
Aumento debiti a lunga e media scadenza	0,6	—	0,6	—
Aumento debiti a breve scadenza	3,9	—	3,8	—
Utilizzo di altre attività	1,2	2,7	1,2	1,6
<i>Mezzi affluiti alla tesoreria dell'IRI</i>	101,2	159,6	100,0	94,9
Utilizzo di fondi disponibili	—	8,5	—	5,1
TOTALE	101,2	168,1	100,0	100,0

(a) Di cui 0,2 miliardi inerenti alle partite in liquidazione.

Dall'esame delle fonti di copertura si rileva che, pur essendo aumentato da 35 a 55 miliardi, l'apporto statale al fondo di dotazione (disposto dalla legge n. 785 del 21 luglio 1960) è diminuito dal 34,6% al 32,7% del fabbisogno dell'Istituto. Alla copertura del restante 67,3% nel 1961 si è provveduto principalmente con un accresciuto collocamento di obbligazioni (90 miliardi nominali, con un netto ricavo di 88,6 miliardi).

L'apporto netto del mercato, tenuto conto dei mezzi rifluiti allo stesso attraverso il rimborso di debiti (eccettuati quelli a breve scadenza in quanto rappresentati da prelievi di depositi da parte delle società del gruppo) ed acquisti di azioni, è ammontato nel 1961 a 53,9 miliardi (contro 26,7 miliardi nel 1960).

Riepilogando, le fonti di copertura del fabbisogno netto complessivo del gruppo (IRI e aziende) sono variate fra il 1960 e il 1961, come indicato nella seguente tabella.

Tabella N. 10. - Fonti di copertura del fabbisogno finanziario netto del gruppo
negli anni 1960 e 1961

	L. miliardi		%	
	1960	1961	1960	1961
<i>Stato</i>				
Apporto al fondo di dotazione	35,0	55,0	14,8	17,7
Rilievo di azioni Alitalia da parte del Ministero delle Partecipazioni Statali	4,2	—	1,8	—
<i>Mercato</i>				
Sottoscrizioni di terzi azionisti	42,7	21,9	18,1	7,0
Obbligazioni e altre operazioni a lunga e media scadenza	147,8	170,5	62,6	54,8
Operazioni a breve scadenza	— 1,6 (a)	49,4 (b)	— 0,6	15,9
Smobilizzo partecipazioni IRI	6,7 (c)	11,6 (d)	2,8	3,7
Utilizzo di altre attività IRI	1,2	2,7	0,5	0,9
<i>Fabbisogno finanziario netto</i>	236,0	311,1	100,0	100,0
Incremento di fondi disponibili	23,3	10,6		
<i>Mezzi liquidi utilizzati</i>	212,7	300,5		

(a) Esclusi 3,9 miliardi di aumento presso l'IRI costituiti da depositi di società del gruppo e, pertanto, già compresi nell'apporto del mercato alle stesse.

(b) Esclusa una diminuzione di 7,1 miliardi di depositi di società del gruppo presso l'IRI.

(c) Non comprende lo smobilizzo per 15,5 miliardi conseguito dall'IRI mediante cessione di azioni SIP e SME alla *Finelettrica*, già compreso nell'apporto del mercato al gruppo elettrico.

(d) Al netto degli acquisti di azioni per 1,7 miliardi.

Nel 1961 l'apporto dello Stato, come aumento del fondo di dotazione dell'IRI, è aumentato sia in cifra assoluta sia in misura relativa rispetto al 1960.

L'apporto del mercato nelle varie forme, pur registrando un cospicuo incremento in valore assoluto, è risultato lievemente inferiore in termini percentuali.

In complesso, nel biennio 1960-61 il gruppo si è finanziato per il 58,2% con debiti a lunga e media scadenza, per l'8,7% con debiti a breve scadenza, per il 15,9% con sottoscrizioni azionarie di terzi ed altri realizzi; l'apporto statale è stato a sua volta pari al 17,2%.

g) Risultati economici

Nell'ambito delle attività manifatturiere del gruppo le aziende siderurgiche hanno beneficiato, nel 1961, della perdurante espansione del mercato che ha consentito una elevata utilizzazione degli impianti: il miglioramento dei risultati di esercizio si è riflesso per l'*Italsider* e la *Terni* anche in una assegnazione di dividendi superiori a quelli del 1960; la *Terni* la *Dalmine* (che ha invece mantenuto inalterato il dividendo unitario) hanno proceduto inoltre all'assegnazione straordinaria di un premio per ogni azione remunerata.

L'afflusso di nuove commesse navali, acquisite nel 1961 alle condizioni non favorevoli imposte dalla situazione del mercato, non ha potuto sensibilmente influenzare la difficile gestione delle aziende cantieristiche, che hanno comunque beneficiato dell'opera di riorganizzazione intrapresa dalla *Fincantieri* e conseguito una riduzione di perdite rispetto al precedente esercizio.

Un nuovo confortante progresso dei risultati economici hanno registrato le aziende meccaniche, pur in presenza di un aumento del costo del lavoro accompagnato in alcuni settori da riduzioni dei prezzi; è questo, ad esempio, il caso dell'*Alfa Romeo*, i cui listini di vendita sono diminuiti mediamente di un 10% nel 1961. Hanno chiuso l'esercizio in attivo le seguenti società: *Alfa Romeo*, *Ansaldo San Giorgio*, *Elettrodomestici San Giorgio*, *Famind*, *Fonderie San Giorgio Prà*, *Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi*, *OTO-Melara*, *SAFOG* e *Sant'Eustachio*; di queste hanno contribuito un dividendo: *Elettrodomestici San Giorgio*, *Famind*, *Fonderie San Giorgio Prà*, *OTO-Melara*, *SAFOG* e *Sant'Eustachio*.

Tra le aziende varie, rimane grave la situazione delle *Manifatture Cotoniere Meridionali*; non dissimile dall'andamento dello scorso anno quello delle altre aziende varie tra le quali, la *Celdit*, la *Monte Amiata* e la *SIPRA* hanno migliorato i risultati di esercizio.

Nell'ambito del gruppo di aziende concessionarie di servizi, le compagnie del gruppo *Finmare* hanno potuto realizzare migliori risultati, con una riduzione di circa 2,4 miliardi della sovvenzione richiesta allo Stato, nonostante l'onere addizionale derivante alle gestioni dall'accresciuto credito verso lo Stato per sovvenzioni arretrate. L'*Alitalia* a sua volta ha chiuso l'esercizio con risultati economici soddisfacenti, dimostrando di sapersi inserire con successo fra le grandi compagnie aeree operanti in vivace concorrenza fra loro nella attuale fase di rapida espansione delle flotte a reazione.

La gestione della *RAI* è risultata alquanto appesantita dagli oneri connessi al rapido impianto della Seconda Rete TV e al conseguente ampliamento delle trasmissioni; l'esercizio 1961 ha visto ridursi l'utile, mentre la misura del dividendo è stata portata al 6% rispetto al 7% distribuito nel 1960.

Le aziende elettriche hanno risentito di un andamento idrologico meno favorevole di quello, del resto eccezionale, del precedente esercizio; l'aumento dei costi conseguente al più elevato concorso della produzione termoelettrica è stato peraltro compensato da una consistente espansione dell'utenza, mentre i nuovi provvedimenti di unificazione tariffaria, entrati in vigore nell'ultimo quadrimestre, non hanno ancora inciso sensibilmente sui risultati di esercizio. Di conseguenza, le aziende del settore, che nell'esercizio precedente avevano ridotto il tasso di remunerazione dei capitali, hanno potuto riportarlo ai livelli del 1959.

Nel settore telefonico l'andamento dell'esercizio è stato negativamente influenzato dal persistere di un regime tariffario che non consente ricavi adeguati ai crescenti costi del servizio, il quale richiede una continua espansione degli impianti. Nel frattempo, in vista degli ingenti fabbisogni finanziari derivanti dai programmi di investimento in precedenza illustrati, la *STET* — seguita, nei primi mesi del 1962, dalle quattro concessionarie *STIPEL*, *TELVE*, *TIMO* e *SET* — ha aumentato il proprio capitale sociale da 140 a 160 miliardi, con sovrapprezzo e rimborso spese di L. 650 per azione emessa. Giova rilevare che tale operazione, conclusasi favorevolmente nello scorso gennaio, ha portato il numero degli azionisti della *STET* a 90.000 tra cui 30.000 dipendenti del gruppo. Così la *STET*, come le società concessionarie, esclusa la *SET*, hanno retribuito nel 1961 i capitali sociali in misura uguale al 1960.

Ottimi risultati hanno conseguito anche nel 1961 le banche del gruppo, che hanno distribuito dividendi invariati rispetto al precedente esercizio.

Nell'ambito delle partecipazioni in gestione per mandato, va rilevato che nel 1961 il conto economico di *Cinecittà* si è chiuso, dopo anni di gestioni in perdita, con un utile conseguito pur in presenza di crescenti oneri finanziari e spese per il personale.

BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1961

a) Stato patrimoniale

Un quadro sintetico dell'attività finanziaria svolta dall'Istituto appare dal confronto degli stati patrimoniali al 31 dicembre 1960 e 1961, riportati nella Tabella n. 12.

L'esame dell'attivo pone in evidenza che l'insieme delle partecipazioni azionarie e dei finanziamenti in aziende in esercizio è salito, a fine 1961, a 741,2 miliardi, con un aumento rispetto a fine 1960 di 98,9 miliardi, alla cui formazione hanno contribuito le variazioni indicate nella Tabella n. 11.

L'importo netto investito dall'Istituto nelle aziende in esercizio è ammontato nel 1961 a 112,2 miliardi, toccando un livello fino ad ora mai raggiunto, in relazione al contemporaneo massimo segnato dagli investimenti del gruppo nel 1961.

Del suddetto importo, una quota di 13 miliardi è stata assorbita dal settore bancario, con il richiamo di altri tre decimi degli aumenti di capitale delle tre banche di interesse nazionale, deliberati nel 1959.

Tabella N. 11. - Variazioni nel 1961 delle partecipazioni e dei finanziamenti
in aziende in esercizio
(in miliardi di lire)

Aziende	Nuovi investimenti	Realizzi e opzioni (a)	Rivalutazioni (+) Svalutazioni (-)	Totale
Bancarie e finanziarie	+ 13,0	—	—	+ 13,0
Siderurgiche	+ 44,4	— 6,0	+ 5,0	+ 43,4
Meccaniche	— 11,6	—	+ 5,1 (b)	— 6,5
Cantieristiche	— 3,5	—	— 8,0	— 11,5
Elettriche	— 1,5	— 1,5	—	— 3,0
Telefoniche	+ 14,2	— 3,8	—	+ 10,4
Trasporti marittimi	+ 11,5	— 0,5	—	+ 11,0
Trasporti aerei	+ 3,5	—	—	+ 3,5
Autostradali	+ 38,9	—	—	+ 38,9
Radiotelevisive	—	—	—	—
Varie	+ 3,3	— 1,3	— 2,3	— 0,3
	+ 112,2	— 13,1	— 0,2	+ 98,9

(a) Al valore di carico.

(b) Questo importo, come chiarito nel testo a pag. 35 si riferisce per la quasi totalità a un fondo di svalutazione, costituito anteriormente alla scorporazione del settore cantieristico, che si è deciso di trasferire prudenzialmente a tale settore.

Tabella N. 12. - Confronto degli stati patrimoniali dell'Istituto a fine 1960 e 1961
(in miliardi di lire)

	31-12-1960	Variazioni	31-12-1961
ATTIVO			
<i>Partecipazioni (a) e finanziamenti in aziende:</i>			
Bancarie e finanziarie	28,3	+ 13,0	41,3
Siderurgiche	112,3	+ 43,4	155,7
Meccaniche	70,9	— 6,5	64,4
Cantieristiche	55,8	— 11,5	44,3
Elettriche	69,6	— 3,0	66,6
Telefoniche	98,7	+ 10,4	109,1
Trasporti marittimi	50,3	+ 11,0	61,3
Trasporti aerei	15,7	+ 3,5	19,2
Autostradali	82,3	+ 38,9	121,2
Radiotelevisive	6,3	—	6,3
Varie (b)	52,1	— 0,3	51,8
TOTALE PARTITE IN ESERCIZIO	642,3	+ 98,9	741,2
Sezione speciale gestioni per mandato	1,4	+ 1,1	2,5
Partite in liquidazione	18,1	— 1,3	16,8
	661,8	+ 98,7	760,5
Saldo altre attività e passività (c)	47,0	— 9,5	37,5
	708,8	+ 89,2	798,0
PASSIVO			
Obbligazioni	481,5	+ 69,9	551,4
Debiti a lunga e media scadenza	46,7	— 28,9	17,8
Debiti a breve scadenza	18,9	— 7,1	11,8
TOTALE DEBITI	547,1	+ 33,9	581,0
<i>Fondi patrimoniali:</i>			
Fondo di dotazione	203,0	+ 55,0	258,0
Fondo di riserva speciale	14,4	—	14,4
	217,4	+ 55,0	272,4
Perdite da regolare	55,8	—	55,8
PATRIMONIO NETTO	161,6	+ 55,0	216,6
Utili	0,1	+ 0,3	0,4
	708,8	+ 89,2	798,0

(a) Al netto dei decimi da versare. (V. pag. 243).

(b) Comprese le chimiche e minerarie.

(c) Cassa, debitori diversi, scarti su obbligazioni, creditori diversi, al netto dei decimi da versare. (V. pagg. 245 e 248).

Nell'ambito delle aziende industriali e di servizi si rileva che le quote di gran lunga più importanti dei nuovi investimenti del 1961 si riferiscono ai settori siderurgico (44,4 miliardi, di cui 25 destinati al centro siderurgico di Taranto) e autostrade (38,9 miliardi).

Di minore rilievo, anche se cospicui, sono gli investimenti nel settore telefonico (14,2 miliardi rappresentanti la sottoscrizione della quota relativa all'aumento di capitale della STET), e nel settore dei trasporti marittimi (11,5 miliardi); più modesti gli investimenti nei settori dei trasporti aerei e delle aziende varie, mentre i settori meccanico, cantieristico ed elettrico hanno ridotto nel 1961 il loro indebitamento verso l'Istituto per complessivi 162,6 miliardi.

I realizzi nel 1961 sono ammontati a 13,1 miliardi, di cui 12,2 miliardi per vendite di azioni, principalmente di aziende siderurgiche, telefoniche e varie; hanno inoltre concorso conversioni di obbligazioni in azioni per 0,9 miliardi.

In sede di bilancio 1961 si sono rivalutate le azioni *Terni* per un importo di 5 miliardi; d'altra parte si sono accertate minusvalenze per 2,3 miliardi nel gruppo delle aziende varie (di cui 2 miliardi relativi alle *Manifatture Cotoniere Meridionali*).

Nell'ambito dei settori cantieristico e meccanico, nella sistemazione delle partite resasi necessaria a seguito della avvenuta separazione dei due settori, si è proceduto oltre all'accertamento di 3 miliardi di minusvalenze nel settore cantieristico, alla destinazione prudenziale a questo settore di un fondo di svalutazione di 5 miliardi, disponibile nel settore meccanico, dove era stato costituito anteriormente al nuovo assetto.

In conclusione, è interessante rilevare che alla fine del 1961 l'investimento dell'Istituto nei due settori cantieristico e meccanico, in cui si concentra la massima parte delle aziende che non distribuiscono redditi, ammontava a 108,7 miliardi, pari al 14,7% del valore di bilancio delle partecipazioni e finanziamenti in aziende in esercizio (contro il 19,7% a fine 1960).

E' però da ricordare che, fuori dei settori meccanico e cantieristico, non danno reddito le partecipazioni azionarie *Alitalia* e *Manifatture Cotoniere Meridionali*, che hanno ormai raggiunto l'importo complessivo di 24,5 miliardi.

Il finanziamento del rilevante complesso di investimenti effettuati dall'IRI nel corso dell'esercizio si è svolto in modo da dar luogo a un ulteriore rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale dell'Ente. Questo rafforzamento ha rappresentato un obiettivo costante della politica finanziaria dell'Istituto, come mostrano i dati della Tabella n. 13 relativi al quadriennio 1958-61.

Tabella 13. - Struttura delle fonti di finanziamento dell'Istituto
nel quadriennio 1958-61

	Consistenza in miliardi a fine				Composizione % a fine			
	1958	1959	1960	1961	1958	1959	1960	1961
Obbligazioni	384,3	462,5	481,5	551,4	69,0	71,4	67,9	69,1
Altri debiti a lunga e media scadenza	26,3	46,1	46,7	17,8	4,7	7,1	6,6	2,2
Debiti a breve scadenza	47,9	15,0	18,9	11,8	8,6	2,3	2,7	1,5
TOTALE INDEBITAM.	458,5	523,6	547,1	581,0	82,3	80,8	77,2	72,8
Fondi patrimoniali (a)	98,2	124,7	161,7	217,0	17,7	19,2	22,8	27,2
TOTALE	556,7	648,3	708,8	798,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Escluse le quote di fondo di dotazione non ancora incassate a fine anno (15 miliardi a fine 1958; 155 miliardi a fine 1960; 100 miliardi a fine 1961) ed incluso l'utile dell'esercizio.

Dai dati esposti, appare chiaro il peso crescente assunto dai fondi patrimoniali nel finanziamento dell'Istituto: essi sono più che raddoppiati in valore assoluto tra la fine del 1958 e la fine del 1961 e il loro concorso alla formazione dei mezzi a disposizione dell'Istituto è salito in un triennio di oltre la metà, passando dal 17,7% al 27,2%.

Tale miglioramento è stato determinato, salvo una modesta aliquota di utili di realizzo, dagli aumenti del fondo di dotazione intervenuti nel triennio, ai sensi delle leggi 21 luglio 1959, n. 556 e 21-7-1960, n. 785. Quest'ultima legge, come è noto, ha disposto l'aumento del fondo di dotazione dell'IRI da 168 a 358 miliardi, da attuarsi nei quattro esercizi finanziari dal 1960-61 al 1963-64; dopo l'incasso delle prime due quote (35 miliardi nel 1960 e 55 miliardi nel 1961), restano ancora da incassare 100 miliardi, di cui 55 nel 1962 e 45 nel 1963.

L'accresciuto apporto di fondi del Tesoro, che viene a correggere la mancanza di apporti nel sessennio 1953-58, è risultato, come è noto, di una considerazione organica e a non breve scadenza dei problemi finanziari dell'Istituto, principalmente in relazione ai consistenti fabbisogni determinati dalla realizzazione del nuovo Centro siderurgico di Taranto e dal risanamento del settore cantieristico. Sull'intervento tempestivo del Ministero delle Partecipazioni Statali, al quale spetta in primo luogo il merito di avere realisticamente affrontato il problema di un preordinato adeguamento dei fondi patrimoniali dell'IRI, fa sicuro affidamento l'Istituto anche per il futuro, tenuto conto che, in base ai programmi illustrati in precedenza, i fabbisogni dell'IRI sono destinati ad espandersi ancora notevolmente e la loro ordinata ed economica copertura continuerà ad essere condizionata al permanere di un proporzionato rapporto tra i fondi patrimoniali dell'Ente e l'ammontare delle operazioni finanziarie che l'IRI e le aziende del gruppo effettuano sul mercato. Basterà al riguardo rilevare che la proporzione del 27,2% raggiunta dai fondi propri dell'IRI, a fine 1961, rimane ancora inferiore al livello del 41% del 1952 ed a quello di oltre il 30% del 1955 e 1956.

Per effetto dell'aumento sopra rilevato del patrimonio netto dell'Istituto, il ricorso all'indebitamento è cresciuto meno che proporzionalmente al fabbisogno totale da coprire, cosicché i mezzi di terzi sono passati, da fine 1958 a fine 1961, dall'82% al 73% dei mezzi a disposizione dell'Istituto e sono costituiti in massima parte (98%) da obbligazioni e da altri debiti a media scadenza. Durante l'esercizio sono state emesse obbligazioni per un importo nominale di 90 miliardi; poichè, d'altra parte il servizio dei prestiti in essere ha richiesto per ammortamenti 19,2 miliardi e si sono convertite obbligazioni in azione per 0,9 miliardi, l'aumento netto dei debiti obbligazionari è risultato, nel 1961, di 69,9 miliardi.

b) Conto profitti e perdite

Il conto economico dell'esercizio 1961, che registra un avanzo di gestione di 337 milioni, è riportato nella Tabella n. 14 nella quale sono anche indicati per confronti i valori relativi al 1960.

Per un'analisi significativa della struttura del conto economico dell'Istituto è opportuno considerare separatamente i settori cantieristico e meccanico che includono la maggior parte delle aziende del gruppo che non distribuiscono redditi. Questi due settori hanno contribuito alla formazione del reddito dell'esercizio con un importo di 1,4 miliardi (contro 4,8 miliardi nel 1960), e il rendimento dei capitali mediamente investiti è stato pari all'1,17% (contro il 3,42% del 1960). Per i rimanenti settori l'ammontare

Tabella N. 14. - Confronto dei risultati economici dell'Istituto per gli esercizi 1960-61
(in miliardi di lire)

	1960	1961	Variazioni
<i>Proventi</i>			
Dividendi	20,2	20,7	+ 0,5
Interessi sui finanziamenti	14,8	16,7	+ 1,9
	35,0	37,4	+ 2,4
Altri interessi attivi e proventi diversi	2,2	1,1	- 1,1
	37,2	38,5	+ 1,3
<i>Oneri</i>			
Interessi passivi e altri oneri relativi alle obbligazioni	30,4	31,9	+ 1,5
Interessi pasivi e altri oneri su operazioni diverse	4,0	2,8	- 1,2
	34,4	34,7	+ 0,3
Spese generali di amministrazione	1,7	2,0	+ 0,3
Imposte	0,6	1,2	+ 0,6
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	0,4	0,3	- 0,1
	37,1	38,2	+ 1,1
Avanzo di gestione	0,1	0,3	+ 0,2
	37,2	38,5	+ 1,3

complessivo dei dividendi e degli interessi sui finanziamenti acquisiti al conto economico è stato nel 1961 di 36,1 miliardi, pari al 6,60% dei capitali medi investiti (contro il 6,71% nel 1960).

Il reddito conseguito dall'Istituto complessivamente sulle partecipazioni, sui finanziamenti e sulle altre attività (che nella media dell'anno sono ammontati a 703,6 miliardi) è stato del 5,42%, in confronto al 5,66% nel 1960.

Nel considerare i valori sopra esposti è da tener presente che i dividendi sulle partecipazioni azionarie (con la sola eccezione delle partecipazioni nelle tre banche di interesse nazionale) sono registrati per cassa; più precisamente sono acquisiti all'esercizio i dividendi percepiti durante l'anno nonchè, per le azioni cedute, i ratei di dividendi maturati sulle stesse azioni. Come si è già avuto occasione di rilevare, questo criterio pru-

denziale, tradizionalmente adottato nel bilancio dell'Istituto, ha due ordini di riflessi; *a)* in sede patrimoniale si fa luogo alla formazione di una riserva pari all'incirca ad una annata di dividendo; *b)* in sede economica non si acquisiscono tra i proventi i ratei di dividendo maturati sui nuovi investimenti azionari, pur essendo compreso tra gli oneri, il costo del denaro impiegato in tali nuovi investimenti.

E' interessante notare che, ove si considerassero i redditi di competenza dell'esercizio 1961 anzichè quelli incassati in tale anno, il reddito medio delle partecipazioni e dei finanziamenti in aziende, escluse quelle cantieristiche e meccaniche, risulterebbe del 6,63% (mentre quello degli investimenti in aziende cantieristiche e meccaniche rimarrebbe invariato nell'1,17%). Le variazioni tra il 1960 e il 1961 degli indici di rendimento di competenza nei diversi settori appaiono dalla seguente tabella.

Tabella N. 15. - Rendimento medio delle partecipazioni e dei finanziamenti dell'Istituto

	Rendimento medio % di competenza	
	1960 ^(a)	1961
<i>Partecipazioni e finanziamenti in aziende</i>		
Bancarie e finanziarie	9,25	9,32
Siderurgiche	7,65	7,31
Elettriche	5,06	5,04
Telefoniche e radiotelevisive	6,69	6,76
Trasporti marittimi e aerei	5,77	5,53
Autostradali	7,94	8,03
Varie	4,65	3,98
<i>Rendimento medio</i>	<i>6,58</i>	<i>6,63</i>

(a) I dati riportati differiscono in parte da quelli precedentemente pubblicati per effetto di un nuovo conteggio inteso a raffrontare i dividendi di competenza all'ammontare medio effettivo dei capitali investiti (decimi versati e sovrapprezzi).

Appare dalla Tabella n. 15 che il rendimento medio di competenza è rimasto pressochè invariato nei due esercizi, compensandosi in gran parte le variazioni registrate nei singoli gruppi di partecipazioni e finanziamenti. Fra le variazioni più significative si rilevano: la riduzione nel settore dei trasporti marittimi e aerei, imputabile prevalentemente al minor rendimento dei finanziamenti per diminuzione di tasso e all'aumento delle partecipazioni azionarie non in reddito (*Alitalia*); il minor rendimento delle aziende siderurgiche, imputabile all'aumentata proporzione dei finanziamenti — che danno un reddito relativamente minore — rispetto alla proporzione degli investimenti azionari che, tra l'altro, hanno nell'esercizio migliorato il loro rendimento; la flessione, infine, nel gruppo delle aziende varie determinata principalmente dal maggior peso assunto dalla partecipazione non remunerata nelle *Manifatture Cotoniere Meridionali*.

Il costo medio dei capitali attinti al credito è risultato nell'esercizio del 6,78%, rispetto al 6,96% del 1960. Nella Tabella n. 16 si riportano i costi analitici per tipo di operazioni nei due esercizi 1960 e 1961.

Tabella N. 16. - Costo medio dei capitali attinti al credito dall'Istituto nel 1960 e 1961

	Costo medio %	
	1960	1961
Obbligazioni (a)	7,04	6,90
Mutui e altre operazioni a media e lunga scadenza	7,02	6,47
Anticipazioni	5,34	—
Corrispondenti creditori	4,60	4,66
Costo medio	6,96	6,78

(a) Comprese le quote scarti, i premi, le commissioni bancarie per il pagamento delle cedole e l'imposta sulle obbligazioni di cui alla Legge 6 agosto 1954 per le emissioni posteriori all'entrata in vigore di detta legge.

Dai dati esposti risulta che il costo medio dei capitali attinti al credito è generalmente diminuito, con scarto sensibile per le operazioni a media e lunga scadenza. La riduzione che, peraltro, ha maggiormente contribuito ad abbassare il costo medio complessivo, è quella relativa ai prestiti obbligazionari che hanno costituito, nella media dell'esercizio, il 90,4% del totale dei mezzi di terzi.

Se si tiene conto che i fondi patrimoniali dell'Istituto sono ammontati mediamente nel 1961 a 183,9 miliardi e che tale disponibilità di capitale non ha comportato alcun onere, il costo medio di tutti i mezzi propri e di terzi, amministrati dall'Ente risulta pari al 5%.

Aggiungendo l'incidenza delle spese di amministrazione, dell'imposta sulle società e di altri oneri, al netto dei proventi non derivanti dalla gestione del denaro, incidenza pari allo 0,37%, si perviene ad un costo medio complessivo del 5,37%. Tenuto conto del reddito medio complessivo dell'Istituto, pari come si è visto al 5,42%, ne risulta un margine attivo dello 0,05%, che traduce l'avanzo di gestione di 337 milioni.

* * *

Concludendo l'analisi condotta nelle pagine precedenti sugli aspetti salienti dell'attività del gruppo IRI nell'esercizio 1961, giova rivolgere lo sguardo ancora una volta all'avvenire, a cui tanta parte dell'attività di gestione del gruppo è protesa con la formulazione dei programmi a lungo termine sinteticamente illustrati anche in questa relazione. I nuovi programmi messi a punto nel corso del 1961 indicano che le esigenze e le capacità di sviluppo dell'economia italiana comportano per il gruppo IRI un'ulteriore rilevante intensificazione degli investimenti, in parte crescente costituiti da nuove iniziative. Di fronte all'ampliamento dei programmi e al conseguente accrescersi dei fabbisogni finanziari del gruppo, potrebbe sorgere il timore di difficoltà finanziarie tali da compromettere il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Al riguardo è da osservare che la prima garanzia della capacità del gruppo a finanziare i programmi formulati è data dal

critério di economicità della gestione, a cui il gruppo deve attenersi; questa economicità che si traduce nella redditività dei capitali impiegati per lo sviluppo delle singole iniziative, è il fondamento della capacità di credito e della continuità di finanziamento di cui il gruppo nel suo complesso ha sempre dato prova. Naturalmente si confida che non verrà a mancare anche l'altra condizione pregiudiziale per un ordinato finanziamento del gruppo, condizione costituita da un congruo e tempestivo adeguamento da parte dello Stato dei fondi patrimoniali dell'Ente, così da mantenere nella struttura finanziaria dell'IRI il necessario equilibrio tra fondi di terzi e fondi propri.

Se, cura vigile dell'Istituto è il mantenimento della economicità delle singole iniziative, non vi è poi dubbio, su un piano di economicità più generale, che i programmi di investimento del gruppo appaiono indispensabili per sostenere il più equilibrato e pur rapido saggio di sviluppo cui il Paese aspira. E' difficile invero immaginare come potrebbe continuare con l'attuale intensità il processo di crescita dell'economia italiana in caso di ritardo, ad esempio, nell'adeguamento della capacità produttiva di acciaio nei centri a ciclo integrale che il gruppo controlla; o di un rallentato sviluppo degli impianti elettrici e dell'attrezzatura telefonica; o ancora di una rinuncia ad estendere rapidamente la rete autostradale, specie nelle regioni meridionali, ove sta sorgendo una nuova struttura industriale necessariamente orientata a tutto il mercato nazionale e a quello europeo; o infine da un rinvio del processo di risanamento dell'industria cantieristica, mentre l'attuale fase iniziale della formazione del Mercato Comune si presenta come la più favorevole per avviare, nelle zone interessate, nuove attività industriali con prospettive di stabile espansione. Né d'altra parte può ritenersi meno urgente il compito di consolidare, nel quadro di un mercato interno sempre più aperto alla concorrenza internazionale, un complesso meccanico che ha notevoli prospettive di sviluppo, a condizione tuttavia di poter contare su una crescente penetrazione in nuovi mercati di esportazione; o il compito infine di dare all'aviazione commerciale italiana le basi tecniche di una rapida espansione e alla flotta mercantile del gruppo i mezzi moderni richiesti per fronteggiare una crescente concorrenza.

Se i programmi del gruppo hanno il carattere di priorità che è proprio delle produzioni e dei servizi che esso svolge, e se la caratteristica di tali attività è lo stretto legame di complementarità con una vasta gamma di iniziative e di investimenti privati, che derivano dallo sviluppo spesso anticipato delle attività del gruppo la loro giustificazione economica e quindi la loro redditività, allora può ben dirsi che, lungi dall'essere fonte di tensioni e squilibri, la realizzazione tempestiva dei programmi del gruppo appare necessaria proprio al fine di prevenire strozzature e di evitare contraccolpi nel processo di sviluppo economico del Paese; processo che, come è noto, richiede non solo un elevato saggio di accumulazione di nuovo capitale, ma anche una più equilibrata ripartizione per settori e per regioni dei nuovi investimenti quale il gioco spontaneo delle forze del mercato non può, oggi, da solo assicurare. Al tempo stesso è riconfermato, da quanto sopra, il pregio per lo Stato italiano di uno strumento come l'IRI che, oltre a permettere un economico impiego di una rilevante aliquota di risparmio nazionale, assicura alla sfera pubblica un dinamismo imprenditoriale adeguato ai compiti di propulsione e di equilibramento di cui la politica economica dell'Italia moderna deve darsi carico.

L'IRI confida di poter contare, in futuro come per il passato, sull'opera indispensabile della schiera vasta e pur eletta degli amministratori, dirigenti e dipendenti del gruppo ai quali il Consiglio di Amministrazione rivolge, in questa sede, un vivo plauso e ringraziamento per i risultati ottenuti nell'esercizio trascorso.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roma, 3 maggio 1962.

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

I risultati della gestione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, afferenti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 1961, possono sinteticamente così compendiarsi:

Sui movimenti delle principali componenti dello stato patrimoniale e del conto economico si danno alcune indicazioni analitiche.

STATO PATRIMONIALE

Attività (esclusi i conti di rischio ed i conti d'ordine) . . .		L. 830.847.515.504
Passività, fondo di dotazione e riserva (esclusi i conti di rischio ed i conti d'ordine) . . .	L. 830.414.185.887	
Residuo avanzo netto di gestione esercizio precedente . . .	» 96.661.346	» 830.510.847.233
Avanzo netto di gestione . . .		<u>L. 336.668.271</u>

CONTO PROFITTI E PERDITE

Proventi	L. 38.547.570.374
Oneri	» 38.210.902.103
Avanzo netto di gestione . . .	<u>L. 336.668.271</u>

ATTIVO PATRIMONIALE

Partecipazioni: L. 491.938.669.734.

La determinazione del valore delle partecipazioni — secondo criteri dei quali è stata data comunicazione al Collegio dei Sindaci — è ispirata al prudente apprezzamento, che il Collegio già rilevò nella sua relazione al bilancio del precedente esercizio.

I lavori di bilancio delle partecipazioni (1) risultano quindi determinati come segue:

a) azioni libere e non optabili (2).

Per tutti i titoli quotati in borsa (L. 271.228.721.949), il prospetto che segue indica, in cifre arrotondate, il valore di carico e quello ai corsi di borsa del 31 dicembre 1961, con una differenza nel totale di L.mil. 220.341,7.

	Valore di carico al 31-12-1961	Valore ai corsi di borsa del 31-12-1961	Differenze
(in milioni di lire)			
Siderurgiche	60.433,0	161.790,4	+ 101.357,4
Elettriche	68.615,2	77.305,6	+ 8.690,4
Telefoniche	96.763,2	179.045,6	+ 82.282,4
Trasporti marittimi	13.544,3	17.451,7	+ 3.907,4
Varie (3)	31.873,0	55.977,1	+ 24.104,1
	271.228,7	491.570,4	+ 220.341,7

Le azioni non quotate in borsa emesse da società italiane sono iscritte in bilancio per L. 96.104.154.178
mentre il valore nominale è di » 91.352.587.615
pertanto, il valore di carico è nel complesso del 5,20%
superiore al valore nominale, con una differenza di L. 4.751.566.563

Nel prospetto che segue sono analiticamente indicati, per gruppi di aziende, i valori di carico e nominali e i relativi rapporti percentuali:

	Valore di carico al 31-12-1961	Valore nominale	Rapporto percentuale valore di carico rispetto al nominale
(in milioni di lire)			
Bancarie e finanziarie	48.954,1	47.965,2	102,06
Elettriche	325,7	320,0	101,78
Trasporti marittimi	200,0	200,0	100,00
Trasporti aerei	18.655,5	18.654,4	100,00
Autostradali	9.999,9	9.999,9	100,00
Radiotelevisive	7.763,5	6.589,8	117,81
Varie (4)	10.205,5	7.623,3	133,87
	96.104,2	91.352,6	105,20

(1) L'elenco delle partecipazioni raggruppate per settore è riportato a pag. 75.

(2) Escluse le partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche che vengono considerate alla successiva lettera c).

(3) Comprendono le « Chimiche e minerarie » ed altre partecipazioni comprese precedentemente in altri settori.

(4) Comprendono anche le « Chimiche e minerarie ».

Prescindendo dal cennato rapporto percentuale, che è meramente indicativo, va osservato che per alcune delle azioni non quotate in borsa, e soprattutto per le partecipazioni bancarie, si può fondatamente presumere che esse racchiudano notevoli plusvalenze rispetto ai valori di carico; mentre per altre la valutazione di bilancio è assunta senza rigido riflesso della redditività attuale dei titoli. Comunque, nel complesso, i valori di carico sono da ritenere largamente prudenziali.

Le azioni di società estere non quotate in borsa, i cui valori nominali sono espressi in valute diverse, figurano in carico per L. 2.896.719.516.

b) azioni optabili dagli obbligazionisti.

Le azioni Finelettrica sono valutate al nominale (L. 1.000 cadauna) pari a L. 6.742 milioni e 125 mila essendo scambiabili con un corrispondente valore nominale di obbligazioni.

Le azioni STET, di nominali L. 2.000 cadauna, sono valutate a L. 2.500 pari a Lire 12.316.950.000 e ciò in relazione alle condizioni di convertibilità, stabilite dal regolamento del prestito.

c) partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche.

Le azioni di questo gruppo, tanto quotate, quanto non quotate in borsa, sono assunte in carico per	L. 102.649.999.091
rispetto ad un valore nominale di	» 103.089.017.917
La valutazione in bilancio è, dunque inferiore al valore nominale di	<u>L. 439.018.826</u>

Tali partecipazioni possono ritenersi adeguatamente valutate alla luce della consistenza patrimoniale delle aziende, ove si tenga conto dei fondi di svalutazione, di cui è fatto cenno a proposito dei finanziamenti.

Finanziamenti: L. 270.041.574.432.

L'ammontare dei finanziamenti al 31 dicembre 1961 ascende a lire 286.157.855.027. Su tale ammontare opera, però, la deduzione dei fondi di svalutazione, per un importo di L. 16.116.280.595 (di cui L. 14 miliardi 116.280.595 a fronte aziende cantieristiche e L. 2.000.000.000 a fronte aziende varie), onde risulta in tal guisa la somma di L. 270 miliardi 41.574.432 esposta in bilancio.

Rispetto ai vari settori di attività, i finanziamenti al 31 dicembre 1961, al lordo dei menzionati fondi di svalutazione, si ripartiscono, per gruppi di aziende, come segue:

bancarie e finanziarie	L. 410.970.700
siderurgiche	» 95.292.167.476
cantieristiche	» 20.135.529.470
elettriche	» 2.181.202.281
telefoniche	» 35.610.972

trasporti marittimi	»	47.541.491.618
trasporti aerei	»	585.666.875
autostradali	»	111.136.772.061
varie (1)	»	8.838.443.574
		<hr/>
		L. 286.157.855.027
		<hr/> <hr/>

Da rilevare che ai fondi di svalutazione — i quali a fine 1960 ammontavano complessivamente a L.mil. 17.249 — è affluito l'importo di L.mil. 5.023,6 per effetto della rivalutazione operata al 31 dicembre 1961 sulla partecipazione Terni. Per converso, i fondi medesimi sono stati, durante l'esercizio, utilizzati per remissione di crediti e per svalutazione di azioni, per complessive L.mil. 6.333, onde la loro consistenza a fine esercizio, tenuto anche conto di trasferimenti di fondi, già a fronte delle partite in liquidazione, per L.mil. 176,7, residua nell'indicato importo di L.mil. 16.116,3.

Per quanto riguarda le condizioni dei finanziamenti, si rinvia alle Note allegate alla relazione del Consiglio di Amministrazione (pagg. 141 e segg.) con le quali si danno indicazioni sui finanziamenti speciali e su quelli per i quali, comunque, non sono stati conteggiati interessi.

Partite in liquidazione, sofferenze e diverse: L. 16.835.032.182.

Comprendono le liquidazioni, le partite in corso di ammortamento, le sofferenze e altre partite minori.

L'analisi delle posizioni relative è la seguente:

azioni di società meccaniche in liquidazione ed altre	L.	414.175.417
crediti verso società in liquidazione	»	24.380.245.456
partite in corso di ammortamento, stralci attivi di operazioni varie di vecchie gestioni liquidato- rie	»	2.871.452.520
		<hr/>
	L.	27.665.873.393
Fondi di svalutazione:		
meccaniche in liquidazione	L.	10.710.841.211
partite in corso di ammortamento	»	120.000.000
		<hr/>
	L.	10.830.841.211
		<hr/> <hr/>
	L.	16.835.032.182

Il movimento dell'esercizio 1961 rispetto al precedente esercizio presenta una diminuzione di L. 1.308.652.229, dovuta principalmente al rientro di crediti e rimborsi di capitali al netto del rilievo da Finmeccanica di azioni di aziende meccaniche in liquidazione.

(1) Nelle « Varie » sono comprese quest'anno anche le « Chimiche e minerarie ».

Sezione speciale gestioni per mandato: L. 2.460.233.060.

Risulta un aumento di L. 1.084.702.275, rispetto al precedente esercizio, per effetto delle seguenti variazioni:

finanziamenti effettuati alla S.p.A. Italiana Stabilimenti Cinematografici - Cinecittà	L.	944.567.240
interessi e commissioni addebitati alla detta Società	»	138.429.560
interessi addebitati alla Soc. Editrice Cremona Nuova	»	1.900.600
		<hr/>
	L.	1.084.897.400
meno:		
dividendi su azioni gestite per mandato, accreditati alla Sezione speciale	»	195.125
		<hr/>
	L.	1.084.702.275
		<hr/> <hr/>

Cassa e fondi presso banche: L. 11.973.103.802.

La diminuzione di L. 17.182.049.885, che si osserva rispetto all'esercizio precedente, trova conferma nell'analisi delle variazioni patrimoniali, la cui dimostrazione è contenuta nelle Note allegate alla relazione del Consiglio di Amministrazione (pagg. 141 e segg.).

Debitori diversi e partite varie: L. 11.830.546.034.

Si rileva, rispetto al 1960, un aumento di L.mil. 6.637, che è la risultante del collocamento, alla fine del dicembre 1961, di obbligazioni IRI 5,50% 1961-86, per L.mil. 8.676,1, il cui regolamento è, invece, avvenuto nei primi del gennaio 1962, e della estinzione di un credito per L.mil. 1.136,9, per vendite di azioni a regolamento differito, nonché di altre variazioni di partite minori.

Così è completato l'esame dei cespiti che complessivamente raggiungono l'importo di L.mil. 805.079,2.

Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare: L. 25.768.356.260.

Sotto questa voce figura la differenza (per scarti sul valore nominale dei prestiti, provvigioni e spese allestimento) tra le somme dovute alle scadenze delle obbligazioni e quelle ricavate al momento della emissione. Nel 1961 si è avuta una diminuzione per le quote di ammortamento annuali (complessivamente L.mil. 2.934,9), ed un aumento per gli scarti e spese sulle obbligazioni collocate nel corso dell'esercizio (complessivamente L.mil. 1.416).

All'attivo non figura più la voce « perdite esercizi precedenti », che è stata eliminata a seguito dell'attribuzione, a norma dell'art. 19 dello Statuto, di una parte dell'avanzo netto di gestione dell'esercizio 1960 (per L. 1.370.585).

PASSIVO PATRIMONIALE

Obbligazioni in circolazione e obbligazioni da rimborsare: L. 551.375.683.500.

L'aumento (L.mil. 69.843) nella consistenza del debito obbligazionario per emissioni effettuate nel corso dell'esercizio (L.mil. 90.000), al netto dei rimborsi (L.mil. 19.274,9) e delle obbligazioni estinte per conversione in azioni (L.mil. 882,1), è così sintetizzato:

	13-12-1960	13-12-1961	Differenze
obbligazioni in circolazione	467.771.775.000	536.061.025.000	+ 68.289.250.000
obbligazioni estratte o scadute da rimborsare	13.760.852.000	15.314.658.500	+ 1.553.806.500
	<u>481.532.627.000</u>	<u>551.375.683.500</u>	<u>+ 69.843.056.500</u>

Nell'importo di L.mil. 15.314,7 per obbligazioni da rimborsare sono comprese L.miliardi 12.407 di obbligazioni estratte negli ultimi mesi del 1962 ed esigibili, per L.miliardi 3.720 dal 1° gennaio 1962, per L.mil. 5.737 dal 1° febbraio 1962 e per L.mil. 2.950 dal 1° marzo 1962.

Mutui e operazioni a media e lunga scadenza: L. 17.774.812.724.

Rispetto al 1960 si è verificata una diminuzione di L.mil. 28.927,2 per effetto della estinzione del mutuo contratto con l'INA nel 1957 (L.mil. 24.000), del pagamento delle quote di ammortamento su altri mutui, nonché della decurtazione di altri debiti a medio termine.

Corrispondenti creditori: L. 11.831.216.329.

Rappresentano debiti a breve scadenza; essi segnano una diminuzione rispetto al precedente esercizio di L.mil. 7.080,9 imputabile per la quasi totalità al prelievo di disponibilità da parte di Società del gruppo.

Creditori diversi e partite varie: L. 32.868.241.973.

Tale voce si compone dei seguenti elementi

conti transitori e partite da regolare in successivi esercizi	L. 803.338.700
impegni per azioni da liberare	» 20.803.981.700
interessi, premi ed altri oneri da pagare sulle ob- bligazioni	» 2.200.314.081
fondo liquidazione personale	L. 735.509.655
fondo previdenza personale	» <u>616.588.314</u>
accantonamenti vari	» 126.211.985
risconti e ratei	» 7.217.012.807
fondi spese e stanziamenti diversi	» 24.462.176
conti liquidazione titoli	» <u>340.822.555</u>
	<u>L. 32.868.241.973</u>

Nel complesso si ha, nei confronti del precedente esercizio, una diminuzione di Lire miliardi 24.304, per effetto della riduzione di alcune voci, specialmente degli impegni per azioni da liberare, e dell'aumento di altre. Nell'analisi delle partite più notevoli si rileva:

I fondi di liquidazione e previdenza del personale sono passati da L.mil. 1.102,7 a L.mil. 1.352,1, con un incremento di L.mil. 249,4, dovuto allo stanziamento nell'esercizio di L.mil. 300 ed alla erogazione di L.mil. 50,6 al personale cessato dal servizio.

Gli accantonamenti vari si riferiscono essenzialmente alle rendite nette della gestione degli stabili costruiti per il personale dell'Istituto, ed al contributo statale, ai sensi dell'art. 1 del D.L. 8 maggio 1947, n. 399, sul mutuo ipotecario contratto con la Banca Nazionale del Lavoro per la costruzione degli immobili stessi.

I riscontri e ratei al 31 dicembre 1961 sono analiticamente evidenziati nel seguente prospetto, dal quale si rileva che le scadenze nel corso del primo semestre del 1962 delle cedole sulle obbligazioni in circolazione determinano cospicui ratei di interessi a carico dall'esercizio 1961.

	Saldi debitori	Saldi creditori
interessi su obbligazioni di proprietà mutui e operazioni a media e lunga scadenza	L. 1.201.285	
conti correnti creditori (società del gruppo)		L. 60.597.072
interessi su obbligazioni in circolazione		» 4.847.550
		» 7.152.769.470
	<u>L. 1.201.285</u>	<u>L. 7.218.214.092</u>
		» 1.201.285
saldo		<u><u>L. 7.217.012.807</u></u>

I conti liquidazione titoli si riferiscono ad acquisti di azioni effettuati nel corso del mese di dicembre 1961 e regolati nel successivo mese di gennaio 1962.

Fondi patrimoniali.

Sono costituiti:

a) dal fondo di dotazione al quale, durante l'esercizio, è affluita la seconda quota (L. 55 miliardi, relativa all'esercizio finanziario 1961-62) a valere sul complessivo aumento disposto dalla legge 21 luglio 1960, n. 785, che ha elevato il fondo stesso da L. 168 miliardi a L. 358 miliardi, prevedendo conferimenti scaglionati negli esercizi dal 1960-61 al 1963-64;

b) dalla riserva speciale (art. 20 dello Statuto), a cui è affluito l'importo di Lire 4.358.126 per maggior realizzo conseguito nel corso dell'esercizio su vecchie posizioni.

al complesso dei fondi patrimoniali per l'ammontare di	L. 272.381.395.628
sono da contrapporre le perdite, a tutto il 31 dicembre 1959, non altrimenti regolate, sulle partecipazioni cantieristiche e meccaniche e sulla partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali per	» 55.817.164.267

CONTI DI RISCHIO

Sono costituiti da impegni derivanti da prestazioni di fidejussioni e cauzioni per un complessivo importo di L. 35.975.007.006.

Gli impegni assunti dall'Istituto, per garanzie concesse alle società controllate, comportano normalmente una provvigione commisurata all'entità del rischio.

CONTI D'ORDINE

Sulle apposizioni relative ai conti d'ordine si chiarisce che i titoli in deposito (Lire 445.035.099.233) comprendono:

- titoli, valori ed effetti di proprietà dell'Istituto in deposito presso terzi;
- titoli e valori di terzi in deposito presso l'Istituto.

Inoltre i valori e le annualità trasferiti alla Banca d'Italia (L. 4.708.097.530) attongono ai rapporti derivanti dalla convenzione 31 dicembre 1936, che avranno termine nel 1971.

CONTO PROFITTI E PERDITE

Su talune impostazioni del conto economico si fornisce, qui di seguito, una particolare analisi.

Gli interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse ammontano a L. 2.806.755.315 e sono così costituiti:

interessi su mutui e operazioni a media e lunga scadenza	L.	1.645.830.530
interessi e oneri diversi:		
a) interessi su anticipazioni passive L.	21.223.091	
b) interessi su conti disponibili e/o vincolati »	1.138.692.826	
c) oneri vari »	1.008.868	» 1.160.924.785
		<u>L. 2.806.755.315</u>

Le spese generali sono così ripartite:

1) spese per il funzionamento dell'Istituto (affitti, manutenzione locali per gli uffici, ammortamen- to mobilio, assicurazioni, cancelleria, stampati, posta, telegrafo, telefono, ecc.)	L.	177.958.653
2) spese per il personale	»	1.189.114.027
3) spese per viaggi, trasferte, locomozione e tra- sporti	»	28.574.842
4) spese per organi amministrativi	»	23.627.551
5) spese per libri, periodici, pubblicazioni ed in- serzioni	»	272.412.313
6) spese varie	»	29.123.982
	L.	<u>1.720.811.368</u>

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1963-64

Ministero
delle Partecipazioni Statali

Gli oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici, sono così costituiti:

quote associative	L.	15.249.120
iniziative per la formazione e l'addestramento professionale	»	50.000.000
iniziative per l'istruzione professionale e specializzata	»	58.545.077
promozione e partecipazione a iniziative per studi di previsione e sviluppo economico e industriale	»	103.800.000
spese e contributi di partecipazione a Convegni e Congressi	»	10.572.330
contributi straordinari e di assistenza	»	22.870.000
archivio economico dell'unificazione italiana	»	20.000.000
	L.	<u>281.036.527</u>

Il conto economico chiude con un avanzo netto di gestione di L. 336.668.271. La destinazione di tale avanzo, come del residuo di quello dell'esercizio 1960, esposto in bilancio in L. 96.661.346, è, come è noto, disciplinata dall'art. 18 dello Statuto.

Il Collegio dei Sindaci, accertato nel corso dell'esercizio e alla chiusura di esso che la tenuta delle scritture contabili è regolare e in armonia con le esigenze di gestione e di controllo dell'Istituto, attesta la concordanza delle cifre dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite con le risultanze della contabilità e la loro conformità alle norme delle leggi e dello Statuto.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Roma, 3 maggio 1962

Stato patrimoniale

Attivo		
Partecipazioni:		
azioni libere e non optabili	L. 472.879.594.734	
azioni optabili dagli obbligazionisti	» 19.059.075.000	L. 491.938.669.734
Finanziamenti		» 270.041.574.432
Totale partecipazioni e finanziamenti		L. 761.980.244.166
Partite in liquidazione, sofferenze e diverse		» 16.835.032.182
		L. 778.815.276.348
Sezione speciale gestioni per mandato		» 2.460.233.060
Cassa e fondi presso banche		» 11.973.103.802
Debitori diversi e partite varie		» 11.830.546.034
		L. 805.079.159.244
Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammor- tizzare		» 25.768.356.260
		L. 830.847.515.504
CONTI DI RISCHIO		
Debitori per fidejussioni e cauzioni		» 35.975.007.006
CONTI D'ORDINE		
Conto titoli	L. 445.035.099.233	
Valori e annualità trasferiti alla Ban- ca d'Italia	» 4.708.097.530	» 449.743.196.763
		L. 1.316.565.719.273

Il Contabile Generale

DOMENICO BERNARDI

*I Sindaci*MARIO BOCCI
GIUSEPPE CACCIA
GIOVANNI PERSICO
ROCCO DI CIOMMO
GIUSEPPE MELGIOVANNI

al 31 dicembre 1961

Passivo			
Obbligazioni:			
in circolazione	L.	536.061.025.000	
da rimborsare	»	15.314.658.500	L. 551.375.683.500
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza			» 17.774.812.724
Corrispondenti creditori			» 11.831.216.329
Creditori diversi e partite varie			» 32.868.241.973
			L. 613.849.954.526
Fondo di dotazione (art. 1 legge 21 luglio 1960, n. 785)	L.	358.000.000.000	
Quote afferenti agli esercizi 1962-63, 1963-64	»	100.000.000.000	L. 258.000.000.000
Riserva speciale (art. 20 dello Statu- to): consistenza a fine 1960	L.	14.377.037.502	
incremento per utili di realizzo 1961	»	4.358.126	» 14.381.395.628
			L. 272.381.395.628
Perdite patrimoniali da regolare	»	55.817.164.267	» 216.564.231.361
			L. 830.414.185.887
Residuo avanzo netto di gestione esercizio precedente	L.	96.661.346	
Avanzo netto di gestione esercizio 1961	»	336.668.271	» 433.329.617
			L. 830.847.515.504
CONTI DI RISCHIO			
Creditori per fidejussioni e cauzioni			» 35.975.007.006
CONTI D'ORDINE			
Conto titoli	L.	445.035.099.233	
Debito consolidato verso la Banca d'Italia	»	4.708.097.530	» 449.743.196.763
			L. 1.316.565.719.273

Il Presidente
GIUSEPPE PETRILLI

Il Direttore Generale
SALVINO SERNESI

APPENDICE I

DATI E NOTIZIE SUI SETTORI CONTROLLATI

1. - Settore bancario

La perdurante alta congiuntura si è riflessa in un'intensa dinamica dei depositi e degli impieghi bancari e, in definitiva, in un'ulteriore, anche se lieve, diminuzione della liquidità. La raccolta in lire da clienti del sistema bancario italiano ha segnato nel 1961 un aumento di 1.738 miliardi, pari al 17,1%, che rappresenta un massimo assoluto e il più elevato incremento relativo dal 1953 (+ 17,4%). L'aumento degli impieghi in lire verso la clientela (al netto degli effetti riscontati), ammontante a 1.249 miliardi costituisce a sua volta un massimo assoluto, mentre in termini relativi (+ 19,2%) è inferiore a quello del 1960 (+ 1.176 miliardi, pari al 22%).

Presso le banche di interesse nazionale la raccolta da clientela, con un aumento senza precedenti di 274 miliardi (+ 14%), è salita a fine anno a 2.230 miliardi e cioè al 18,7% del totale nazionale, mentre gli impieghi in lire verso la clientela, accresciutisi a loro volta di 301 miliardi (+ 21,8%), hanno raggiunto i 1.680 miliardi, pari al 21,6% del totale nazionale.

Tenuto conto di una diminuzione di circa 24 miliardi (da 334 a fine 1960 a 310 a fine 1961) dei depositi di altre aziende di credito presso le tre banche, il rapporto impieghi in lire/raccolta in lire è salito dal 60,2% di fine 1960 al 66,1% di fine 1961 (presso le altre aziende di credito il rapporto è passato dal 57% al 57,8%).

Alle sempre crescenti richieste di finanziamenti in divisa le tre banche hanno potuto corrispondere con larghezza, grazie anche all'appoggio che l'*Istituto di Emissione* ha dato al sistema, integrandone le disponibilità valutarie. Presso le tre banche gli impieghi in divisa sono passati dai 225 miliardi di fine 1960 ai 313 miliardi di fine 1961, portandosi a n. 28.016 a fine 1961.

Il rendimento medio degli impieghi in lire ha segnato, nel 1961, una nuova contrazione, mentre è leggermente aumentato il costo medio della raccolta in lire: rispetto al 1957 i tassi medi di impiego sono diminuiti di oltre 3/4 di punto, a tutto vantaggio dei prenditori di credito, mentre il costo della raccolta si è ridotto in misura nettamente inferiore.

Le operazioni di intermediazione in titoli e di collocamento di azioni e di obbligazioni, che nel 1960 avevano segnato una eccezionale espansione, si sono notevolmente ridotte, in dipendenza dell'andamento delle nostre borse valori particolarmente contrastato nel secondo semestre del 1961. Ulteriori apprezzabili sviluppi hanno invece segnato gli altri servizi d'intermediazione, specie le operazioni in cambi.

In relazione al forte aumento delle operazioni bancarie ed all'apertura di 14 nuovi sportelli, i dipendenti sono aumentati di 907 unità, passando da n. 27.109 a fine 1960 a n. 28.016 a fine 1961.

Le spese di amministrazione sono ulteriormente cresciute, in dipendenza sia del maggiore costo unitario del personale, determinato dagli aumenti della scala mobile e degli oneri previdenziali, sia di un inasprimento delle imposte e tasse.

L'accresciuto gettito delle operazioni di impiego ha tuttavia consentito di neutralizzare il loro minore rendimento, la flessione degli utili di intermediazione in titoli ed i richiamati aggravi delle spese di amministrazione, sicchè i risultati economici conseguiti dalle tre banche sono stati soddisfacenti. Dopo i consueti ammortamenti delle spese per stabili, macchine e impianti e i prudenziali accantonamenti al fondo rischi su crediti e al fondo liquidazione del personale, sono state iscritte ad utile ufficiale Lire milioni 5.575 (contro L. milioni 4.514 nel 1960): l'aumento di L. milioni 1.061 ha permesso di elevare le assegnazioni alle riserve ufficiali (L. milioni 2.250 nel 1961 contro L. milioni 1.950 nel 1960) e di remunerare pro-rata, nella misura invariata del 10%, anche i tre decimi degli aumenti di capitale, deliberati nel 1959, richiamati nel luglio scorso (i due decimi residui saranno richiamati nel corso del 1962).

L'ampio sviluppo dell'attività del *Credito Fondiario Sardo* ha confermato in pieno la validità delle ragioni che indussero l'IRI, nel maggio 1960, a trasferire il pacchetto di controllo alle tre banche di interesse nazionale.

Basterà accennare al fatto che i mutui erogati nel 1961 sono ammontati a 36,4 miliardi contro i 16,4 miliardi del 1960 — che costituivano il massimo precedente — e i 9-10 miliardi del 1958 e del 1959.

L'importo dei mutui in essere, tenuto conto degli ammortamenti e delle estinzioni anticipate, è così salito da 44,8 miliardi a fine 1960 a 75,4 miliardi a fine 1961, con un aumento di 30,6 miliardi, pari al 68,4%.

La *Sezione Autonoma Opere Pubbliche* ha cominciato ad erogare i primi mutui per un importo complessivo di circa 1 miliardo: altre operazioni per 10,2 miliardi sono state approvate nel 1961 dagli organi deliberanti ed in parte perfezionate nei primi mesi del corrente anno.

Nel 1961 è stato eseguito l'aumento del capitale sociale da 1 a 2 miliardi e deliberato un nuovo aumento a 5 miliardi; quest'ultima operazione è stata mandata ad effetto nel marzo 1962.

L'utile netto dell'esercizio è stato di L. milioni 246,6 contro Lire milioni 215,1 nel 1960; esso ha consentito di incrementare le riserve e di assegnare al capitale il consueto dividendo, pro-rata, dell'8%.

Nel corso del 1961 la *Mediobanca* — *Banca di Credito Finanziario* — ha esteso ulteriormente la sua attività: i depositi vincolati sono saliti da 178 a 214 miliardi, con un aumento di 36 miliardi, pari al 20,2%, e gli impieghi a medio termine da 112 miliardi (compresi 21 miliardi ancora da erogare) a 156 miliardi (di cui 21 miliardi da erogare), con un aumento di 44 miliardi, pari al 39%.

Sempre nel 1961 la *Mediobanca* ha diretto consorzi per il collocamento di prestiti obbligazionari per 111 miliardi ed ha garantito, per conto di consorzi da essa diretti, aumenti di capitale per 46,5 miliardi.

Fra le nuove iniziative va ricordato l'avvio della controllata COMPASS, che opera nel settore dei finanziamenti delle vendite a rate senza cambiali.

Il bilancio al 30 giugno 1961 presenta un utile di L. milioni 1.871,4 (contro L. milioni 1.390,9 per l'esercizio 1959-60), che ha consentito di aumentare la riserva ufficiale di L. milioni 850 (L. milioni 750 nel precedente esercizio) e di remunerare il capitale di 10 miliardi nella consueta misura dell'8%.

Anche per il *Banco di Santo Spirito* i risultati conseguiti nel 1961 sono stati soddisfacenti: sia la raccolta, sia gli impieghi hanno registrato un'espansione nettamente superiore alla media nazionale.

I depositi e i conti correnti in lire della clientela, infatti, sono saliti da 153 miliardi a fine 1960 a 185 miliardi a fine 1961, con un aumento di 32 miliardi, pari al 20,6%; gli impieghi ordinari in lire (al netto del portafoglio ammassi riscontato) sono passati da 82 miliardi a 103 miliardi, con un incremento di 21 miliardi, pari al 26,4%.

Il costo medio della raccolta è rimasto invariato, mentre il rendimento medio degli impieghi di credito ordinario è ulteriormente regredito; l'accresciuto volume dei crediti ha permesso peraltro di compensare largamente i riflessi negativi della diminuzione del loro rendimento medio.

Il maggior utile della gestione del denaro ha coperto sia la notevole flessione degli utili sulla negoziazione dei titoli sia l'aumento delle spese generali di amministrazione, determinato in gran parte dai maggiori oneri per il personale, accresciutosi nell'anno di 138 unità. I risultati di gestione hanno permesso di effettuare i consueti prudenziali accantonamenti e di chiudere l'esercizio con un utile netto di L. milioni 620 (contro L. milioni 524,3 nel 1960), con il quale è stato possibile aumentare di L. milioni 300 la riserva ordinaria, portandola così a L. milioni 2.400, e remunerare nella misura del 10 per cento il capitale di 3 miliardi.

L'*Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive* — ISAP — si propone di contribuire, specialmente nelle zone depresse, alla creazione o all'ampliamento di piccole e medie aziende industriali mediante l'apporto di una quota di minoranza del capitale sociale.

La formula ISAP, per molti versi nuova, che presuppone la mobilitazione di capacità imprenditoriali private ed un attentissimo vaglio delle varie iniziative, ha avuto una prima concreta attuazione nel corso del 1961. In tale anno, infatti, sono state esaminate 65 domande di partecipazione, ne sono state istruite 42 e attuate, integralmente o parzialmente, 17.

L'ammontare delle partecipazioni in essere è così salito da L. milioni 456,4 a fine 1960 a L. milioni 2.308 a fine 1961, con un aumento di L. milioni 1.851,6. Tenuto conto dei già previsti aumenti di capitale su alcune delle partecipazioni in essere, il totale degli impegni assunti dall'ISAP nel 1961 sale a L. milioni 3.042,6.

L'ammontare dei capitali sociali delle aziende nelle quali l'ISAP ha una partecipazione è di circa 9 miliardi; valutando in 5-6 miliardi il ricorso al credito delle aziende stesse, si determina in 14-15 miliardi il totale degli investimenti resi possibili dal concorso della ISAP.

Per dotare l'ISAP dei mezzi necessari allo sviluppo della sua attività, nel 1961 si è data esecuzione all'aumento del capitale sociale da 2 a 3 miliardi e si è provveduto ad aprire alla società un credito di 2 miliardi presso l'IRI.

2. - Settore siderurgico

L'attività siderurgica mondiale ha continuato, nel 1961, ad espandersi, anche se in misura più contenuta che nell'anno precedente, avendo la produzione segnato un incremento del 4,8%, contro il 13% del 1960. Come si può rilevare dalla Tabella N. 1, l'incremento registrato dalla produzione mondiale nel 1961 è attribuibile alla notevole espansione della siderurgia giapponese, sovietica, cinese e di altri paesi minori, mentre la Comunità Europea, nel suo insieme, ha fortemente rallentato il ritmo di espansione e gli Stati Uniti ed il Regno Unito hanno segnato addirittura un regresso.

Tabella N. 1. - Produzione mondiale di acciaio
(in milioni di t)

Paesi	1960	1961	Variazioni %
Stati Uniti	90,1	89,9	— 0,2
CECA	72,8	73,2	+ 0,5
URSS	65,3	70,7	+ 8,3
Giappone	22,1	28,3	+ 28,1
Regno Unito	24,7	22,4	— 9,3
Repubblica Popolare Cinese	18,4	20,5	+ 11,4
Altri paesi	52,1	57,2	+ 9,8
Mondo	345,5	362,2	+ 4,8

Nell'ambito della Comunità Europea la siderurgia italiana ha registrato nel 1961 il progresso di gran lunga più rilevante: a fronte di un incremento massimo dell'1,7% segnato dalla Francia, e persino di una lieve flessione in Germania Occidentale (—1,9%) e nel Belgio (—2,3%), la produzione italiana di acciaio ha infatti superato di quasi l'11 per cento il livello raggiunto nel 1960, con un aumento notevole, anche se inferiore a quello del 21% realizzato in tale anno.

E' da notare che il livello di produzione della Comunità nel suo insieme è stato mantenuto principalmente grazie alle esportazioni, mentre il consumo interno dei vari paesi — tranne l'Italia e, in minor misura, la Francia — sta subendo qualche flessione. A fine 1961 si registrava una diminuzione del 21% nel portafoglio ordini del complesso delle aziende siderurgiche CECA rispetto al 31 dicembre 1960.

E' importante poi osservare che in molti paesi produttori di acciaio — particolarmente, tra quelli europei, la Germania — si è registrato un sensibile aumento nelle capacità produttive e che, di conseguenza, il grado di utilizzazione degli impianti è meno elevato che in passato. La tendenza a potenziare i centri produttivi in una misura che, almeno per il momento, appare superiore al saggio di aumento della domanda di acciaio, è d'altronde giustificata dai rilevanti incrementi di produttività conseguibili con gli impianti di maggiori dimensioni e con una più spinta specializzazione.

Il mercato italiano, unico fra tutti quelli dei Paesi CECA, ha segnato nel 1961 una ulteriore rilevante espansione che ha comportato non solo un continuo elevato utilizzo degli impianti della siderurgia nazionale ma anche un cospicuo incremento delle importazioni da altri Paesi, che trovandosi in situazione completamente diversa, hanno esercitato una notevole pressione sul mercato italiano. L'avvio di nuovi impegnativi programmi di ampliamento e riordino della capacità produttiva da parte della siderurgia italiana — nella sfera pubblica come in quella privata — non è pertanto determinato solo dall'intento di conseguire una maggiore efficienza produttiva, ma anche dalla necessità di adeguare l'offerta soprattutto alla richiesta del mercato interno. Al riguardo giova ricordare che il consumo di acciaio per abitante è tuttora in Italia sui 215 kg a fronte di una media per gli altri paesi membri della CECA, di oltre 380 kg e di 430 kg nel Regno Unito; è quindi da ritenere che la richiesta di prodotti siderurgici sia ancora lungi dal-

l'aver esaurito la sua dinamica ascensionale, tenuto conto che per raggiungere anche soltanto l'attuale media per abitante del resto dell'area CECA, il consumo italiano dovrà aumentare di oltre 7 milioni di t.

All'inizio del 1962 la domanda da parte dei principali utilizzatori dei materiali siderurgici ha avuto in Italia un nuovo impulso specie dopo le riduzioni di prezzo che sono state decise per un allineamento alla concorrenza internazionale.

Come è stato anche detto nella prima parte della presente relazione, dedicata ai programmi pluriennali di investimento del gruppo, si prevede che nel corso del 1962 la produzione italiana di ghisa salirà a 3,7 milioni di t, con un aumento del 21% rispetto al 1961; la produzione di acciaio con 9,7 milioni di t segnerà un aumento del 6%. Nella Tabella N. 2 è riportato l'andamento della produzione, degli scambi con l'estero e del consumo italiano di acciaio negli ultimi tre anni, e, per un confronto di più lungo periodo, nel 1951.

Come appare dalla Tabella N. 2, nel 1961 il consumo italiano di acciaio ha superato i 10,7 milioni di t, con un aumento rispetto all'anno precedente di 1,5 milioni di t, pari al 16%; tale aumento è tra i più alti registrati nell'ultimo sessennio, fatta eccezione per il 1960.

Tabella, N. 2. - Produzione e consumo italiano di acciaio
negli anni 1951, 1959, 1960 e 1961
(in migliaia di t)

	1951	1959	1960	1961
Produzione (a)	3.111	6.881	8.340	9.295
Importazione	587	1.358	2.415	2.922
Disponibilità	3.698	8.239	10.755	12.217
Esportazione	152	1.150	1.446	1.216
Consumo apparente	3.546	7.089	9.309	11.001
Movimento giacenze	— 66	163	— 49	— 256
Consumo interno	3.480	7.252	9.260	10.745

(a) Incluso il ferro a pacchetto.

Si noti che il maggior fabbisogno di acciaio è stato soddisfatto nel 1961 per circa tre quarti con l'incremento della produzione, che, salendo da 8,3 a 9,3 milioni di t (+ 11,5%) ha praticamente raggiunto i limiti della capacità produttiva; al fabbisogno non coperto dalla produzione interna (circa 1 milione di t incluso il movimento delle scorte) ha fatto fronte un consistente aumento di importazioni (+ 21%), che l'offerta relativamente abbondante nel 1961 dei produttori europei ha reso possibile a condizioni vantaggiose, e una flessione all'esportazione (— 15,9%).

Alla produzione siderurgica italiana del 1961, le aziende del gruppo *Finsider* hanno concorso per l'87% nel settore della ghisa e per il 55% in quello dell'acciaio, come risulta dai dati riportati nella Tabella N. 3.

Tabella N. 3. - Produzione di ghisa e di acciaio del gruppo Finsider e nazionale negli anni 1960 e 1961
(in migliaia di t)

Produzione	1960	1961	Variazioni % annue	
			1960	1961
Ghisa:				
FINSIDER	2.277	2.654	+ 28,8	+ 16,6
Altri	406	402	+ 23,3	- 1,0
<i>Totale nazionale</i>	2.683	3.506	+ 27,9	- 13,9
Acciaio				
FINSIDER (a)	4.430	5.004	+ 24,0	+ 13,0
Altri	3.799	4.121	+ 19,1	+ 8,5
<i>Totale nazionale</i>	8.229	9.125	+ 21,7	+ 10,9

(a) Esclusa la produzione di ferro a pacchetto.

La produzione di ghisa del gruppo nel 1961 — come si può rilevare dai dati esposti — è aumentata del 16,6% rispetto all'anno precedente; per l'acciaio l'aumento è stato del 13,0%. Tali aumenti, nettamente superiori a quelli registrati dalla restante siderurgia nazionale (che anzi per la ghisa è rimasta sui livelli del 1960) fanno seguito agli eccezionali incrementi conseguiti nel 1960 in relazione all'entrata in servizio nel corso di tale anno di importanti nuovi impianti di altoforno.

Alla maggior produzione di ghisa ottenuta nel 1961 hanno contribuito l'attività a pieno regime per tutto l'anno del quarto altoforno di Bagnoli e del terzo di Piombino, entrambi ultimati nel corso del 1960, e il potenziamento realizzato nel 1961 del secondo altoforno di Piombino. L'aumento registrato per l'acciaio è dovuto interamente agli stabilimenti a ciclo integrale la cui produzione è salita del 17,3%. In complesso la produzione di acciaio del gruppo ha raggiunto nel 1961, con oltre 5 milioni di t, un livello di poco inferiore a quello dell'intera produzione nazionale di soli sei anni or sono.

Il complesso dei quattro grandi centri a ciclo integrale fa ormai capo ad un'unica società: l'*Italsider*, sorta dalla concentrazione, avvenuta il 27 aprile 1961, della *Cornigliano nell'Ilva*.

E' stato questo uno sviluppo organizzativo saliente nell'ambito del gruppo non meno che della siderurgia italiana: si è in tal modo creato un organismo industriale che — come è stato sottolineato nella relazione per l'esercizio 1960 — è in grado di sostenere sul mercato internazionale, il confronto con i principali gruppi siderurgici degli altri

paesi, svolgendo un ruolo di primaria importanza nello sviluppo economico del Paese, e in special modo del Mezzogiorno.

Le principali produzioni siderurgiche del gruppo nel 1961, in confronto agli anni precedenti, sono indicate nella Tabella N. 4.

Tabella N. 4. - Principali produzioni siderurgiche del gruppo
negli anni 1959, 1960 e 1961
(in migliaia di t)

Produzioni	1959	1960	1961	Variazioni 1960	% 1961
Profilati	865	1.086	1.219	+ 25,5	+ 12,2
Prodotti piatti	1.278	1.895	1.997	+ 48,3	+ 5,4
Laminati a freddo	229	279	294	+ 21,8	+ 5,4
Prodotti rivestiti	131	175	175	+ 33,6	—
Tubi di acciaio (a)	466	480	634	+ 3,0	+ 32,1
Materiali di armamento, ruote e cerchioni	155	171	218	+ 10,3	+ 27,5
Fucinati, stampati e getti	70	87	103	+ 24,3	+ 18,4

(a) Compresi tubi saldati per t migliaia 48 nel 1959, 42 nel 1960 e 90 nel 1961.

Gli aumenti conseguiti nel 1961, nelle sopraindicate produzioni, risultano in generale modesti per tutte quelle voci i cui incrementi erano stati invece assai elevati durante il 1960; ciò vale particolarmente per i prodotti piatti, per i laminati a freddo e per i prodotti rivestiti, dei quali ultimi non si è avuto alcun aumento. L'incremento rilevante registrato nel settore dei tubi di acciaio (32%) è per una parte — circa 30 mila t — dovuto alla produzione di tubi saldati effettuata nel nuovo tubificio di Taranto, entrato in funzione solo nell'ultimo trimestre dell'anno. Il sensibile aumento di produzione nel settore dei materiali d'armamento e cerchioni è particolarmente connesso alla maggior richiesta per le esportazioni.

L'espansione delle vendite ha determinato, non ostante una leggera flessione dei prezzi (particolarmente dei prodotti mercantili), un aumento dell'8,2% nel fatturato netto delle principali aziende siderurgiche del gruppo *Finsider*. Infatti l'*Italsider*, la *Dalmine*, la *SIAC*, la *Breda Siderurgica* e la *Terni* (settore siderurgico) hanno nel loro insieme raggiunto un fatturato di 422 miliardi di lire a fronte di 390 miliardi nel 1960.

Il fatturato estero del gruppo è diminuito dell'8,1% passando da 62,1 miliardi di lire nel 1960 a 57,1 nel 1961. E' da rilevare che le esportazioni, in termini di peso ragguagliato a grezzo, sono invero salite da 541 a 640 mila t; il divergente andamento rispetto al fatturato deve attribuirsi, oltre che alle riduzioni dei prezzi all'esportazione, alle minori vendite di alcuni prodotti, come ad esempio quelli piatti, i cui ricavi unitari risultano più elevati della media.

Per quanto concerne il 1962, in base ai programmi definiti, il gruppo dovrebbe concorrere alla prevedibile produzione italiana di poco meno di 10 milioni di t di acciaio

con 5,3 milioni di t; l'incremento percentuale risulterebbe pertanto del 6%, pari a quello medio nazionale. Assai più sensibile — circa il 24% — è invece il previsto aumento della produzione di ghisa del gruppo, che permetterà di raggiungere nell'anno in corso i 3,3 milioni di t.

Per quanto riguarda l'acciaio, il 1962 sarà — come del resto il 1963 — un anno di « gestazione », in cui verrà portata avanti la costruzione dei più importanti impianti previsti dal nuovo programma predisposto dal gruppo a fine 1961, secondo le linee espresse nella prima parte della presente relazione.

Alla fine del 1961 i dipendenti delle principali aziende del gruppo, compresi gli addetti alle produzioni non siderurgiche, ammontavano a 60.291 unità, con un aumento dell'8,5% nei confronti del 1960, come risulta dalla Tabella n. 5.

E' interessante rilevare che, alla fine del 1961, la nuova società *Italsider*, in connessione con l'espansione produttiva in atto, aveva alle sue dipendenze un numero di addetti superiore di 2.952 unità rispetto alla somma — a fine 1960 — dei dipendenti delle due società *Ilva* e *Cornigliano*, dalle quali essa ha tratto origine. E pure da mettere in evidenza il sensibile aumento di personale (12,4%) richiesto dallo sviluppo produttivo registrato nel 1961 dalla *Dalmine*.

In relazione sia all'accresciuto numero degli addetti, sia all'estensione anche ad altri centri produttivi dei miglioramenti salariali accordati nel 1960 ai dipendenti dei più importanti stabilimenti, il costo del personale del gruppo *Finsider* si è elevato da 89,4 miliardi nel 1960 a 103,8 miliardi nel 1961.

Tabella N. 5. - Personale delle principali aziende Finsider a fine 1960 e 1961

	N. di addetti		Variazioni	
	1960	1961	assolute	percentuali
Ilva	20.429			
Cornigliano	6.777	30.158	+ 2.952	+ 10,9
Dalmine	11.911	13.387	+ 1.476	+ 12,4
SIAC	3.620	3.925	+ 305	+ 8,4
Terni:				
settore siderurgico	4.900	5.232	+ 332	+ 6,8
altri settori	3.542	3.306	- 236	- 6,7
Breda Siderurgica	2.515	2.533	+ 18	+ 0,7
Ferromin	1.865	1.750	- 115	- 6,2
TOTALE	55.559	60.291	+ 4.732	+ 8,5

Nel corso dell'anno è continuato presso le aziende siderurgiche del gruppo il miglioramento della produttività: la produzione di acciaio per dipendente, che era salito da 134 t nel 1959 a 161 nel 1960, si è infatti ulteriormente elevata nel 1961 a 166 t.

Durante l'esercizio 1961, il fatturato complessivo delle principali società del gruppo — incluse le vendite di prodotti non siderurgici — è stato di 472 miliardi di lire. L'aumento di 38 miliardi nei confronti del 1960, pur essendo di entità più modesta di quello (88 miliardi) conseguito nell'anno precedente, conferma il continuo sviluppo delle attività del complesso di aziende in esame.

Un elemento significativo della forza di espansione del gruppo è dato dal complesso degli investimenti in impianti realizzati nell'anno: 92,9 miliardi di lire, di cui 7,8 (1) in settori non siderurgici.

Nel quadro dei programmi pluriennali in corso, le principali realizzazioni del 1961 nel settore siderurgico sono state:

— a *Taranto*, l'entrata in marcia del tubificio, inaugurato il 15 ottobre; tale stabilimento, completato in meno di 15 mesi, può produrre tubi saldati di grandi dimensioni per un quantitativo annuo che, se riferito a diametri elevati, può raggiungere le 350 mila tonnellate. Attualmente esso è in piena produzione e sta eseguendo due importanti commesse per l'estero.

In vista della costruzione a *Taranto* del centro a ciclo integrale, del quale il tubificio costituirà una delle sezioni produttive, si stanno ora sviluppando i lavori inerenti alle infrastrutture, mentre alla fine del 1961 si è dato inizio alla sistemazione dell'area occorrente;

— a *Trieste*, l'inizio dei lavori occorrenti per realizzare la nuova configurazione dello stabilimento, il quale sarà potenziato nel settore della ghisa e produrrà lingottiere di prima fusione;

— a *Cornigliano*, nello stabilimento « O. Sinigaglia » sono stati ultimati il montaggio di un nuovo altoforno e la installazione della quarta batteria di forni a coke;

— a *Novi Ligure*, nel nuovo impianto per laminati a freddo in costruzione, sono stati eseguiti i lavori di formazione del « treno tandem » e dell'impianto di decappaggio;

— a *Piombino*, sono stati ultimati il rimodernamento del secondo altoforno e il potenziamento della centrale termoelettrica;

— a *Bagnoli*, è entrato in marcia il treno ad ali larghe che è stato ampiamente rimodernato. Sono stati iniziati i lavori del nuovo impianto ad ossigeno, del secondo forno di riscaldamento del treno a nastri e del prolungamento del pontile **Nord**;

— a *Dalmine*, sono stati ampliati i reparti di aggiustaggio a caldo; ad *Apuania* si è completato con una nuova gabbia il laminatoio continuo ed a *Costa Volpino* sono stati ampliati vari reparti per la fabbricazione dei tubi di qualità;

— a *Terni*, nello stabilimento siderurgico è stato ultimato l'impianto di laminazione e sono stati iniziati alcuni lavori inerenti al nuovo programma di impianti;

— a *Campi*, la SIAC ha installato un terzo forno Martina, ha ampliato il reparto raffreddamento lamiere e ha portato miglioramenti agli impianti relativi ai getti e fucinati.

E' inoltre da menzionare il potenziamento in corso della flotta Sidermar con nuove ordinazioni che sono state passate ai cantieri per circa 70.000 tpi; nel contempo è stato possibile assicurare una più ampia integrazione delle capacità di trasporto per mare attraverso nuovi noleggi di navi a tempo.

L'attività svolta dalle aziende nel corso del 1961 ha dato luogo a un risultato economico complessivamente più favorevole di quello dell'esercizio precedente, risultato che

(1) Nella tabella N. 2 a pag. 28 tali investimenti vengono inclusi nel settore elettrico per 2,4 miliardi (*Terni* elettrica) e nel settore delle aziende varie per 5,4 miliardi.

ha confermato le previsioni formulate all'inizio dell'anno. A questo soddisfacente andamento economico del gruppo hanno concorso risultati aziendali generalmente positivi (tranne una azienda — la *Breda Siderurgica* — in fase di riordino) pur presentando singolarmente sensibili variazioni in confronto a quelli registrati nel 1960.

Sulle attività e sui risultati economici delle principali aziende del gruppo si forniscono le seguenti sintetiche notizie.

Le società *Ilva* e *Cornigliano* hanno mantenuto gestioni autonome fino al 30 giugno 1961; peraltro i risultati del primo semestre della attività delle due aziende e quelli del secondo semestre della *Italsider* vengono tutti riferiti, per l'intero anno, a tale azienda dato che questa viene a identificarsi con l'*Ilva* dopo l'incorporazione della *Cornigliano* e il mutamento della ragione sociale.

I risultati dell'*Italsider* mostrano che le inevitabili difficoltà della transitoria fase in cui si è operata la fusione dei due organismi sono state superate dall'azienda con pieno successo.

I livelli di produzione conseguiti dalla *Italsider* nel 1961, quali appaiono dalla Tabella n. 6, sono invero notevoli.

Tabella N. 6. - Principali produzioni della *Italsider* nel 1961 (a)
raffrontate con quelle corrispondenti dell'*Ilva* e *Cornigliano* nel 1960
(in migliaia di t)

Produzioni	1960	1961	Variazioni %
Ghisa	2.251	2.622	+ 16,5
Acciaio	3.066	3.510	+ 14,5
Laminati a caldo	2.552	2.713	+ 6,3
Laminati a freddo	454	469	+ 3,3

(a) Anno intero.

Il fatturato aziendale nel 1961, comprese le lavorazioni non siderurgiche è risultato di 247 miliardi di lire, con un aumento del 2,1% rispetto alla somma dei corrispondenti fatturati *Ilva* e *Cornigliano* nel 1960 (rispettivamente 126 e 116 miliardi).

Gli investimenti sono stati in totale di 73 miliardi contro un corrispondente importo nel 1960 di 36 miliardi, al quale l'*Ilva* aveva concorso con 19 miliardi e la *Cornigliano* con 17.

L'*Italsider* ha conseguito nel corso del 1961 un utile netto di 11,3 miliardi di lire (contro i 4,9 miliardi dell'*Ilva* e 3,7 della *Cornigliano* nel 1960), il che ha consentito una remunerazione del capitale nella misura del 7,5%, superiore dello 0,5% a quello corrisposto nel 1960. Gli ammortamenti effettuati nell'anno hanno raggiunto il livello di 202 miliardi di lire, a fronte di un importo di 19,8 miliardi del 1960, relativo alle due aziende preesistenti.

Nel dicembre 1961 il capitale *Italsider*, è stato aumentato a 200 miliardi di lire partendo dai 142,6 miliardi risultanti all'atto della fusione delle due società; queste ultime avevano già effettuato un aumento nel marzo precedente — da 66 a 72,6 miliardi di lire, l'*Ilva* e da 50 a 70 miliardi, la *Cornigliano*.

Nel 1961, sul mercato nazionale dei tubi di acciaio, si è accentuato il movimento di espansione che già si era riscontrato nel 1960. Di conseguenza la produzione della *Dalmine* ha avuto un ulteriore sviluppo, registrando, nell'esercizio in esame, livelli eccezionali, sia nel campo dei tubi senza saldatura, con 541 mila t (+ 24% rispetto al 1960), sia in quello dei tubi saldati di cui sono state fabbricate 60 mila t (20 mila in più del precedente esercizio). L'acciaio grezzo prodotto dall'azienda è stato a sua volta pari a 513 mila t, con un aumento nell'anno dell'8,7%.

Il volume delle vendite è salito da 484 mila t nel 1960 a 602 mila nel 1961, di cui 467 mila per il mercato interno e 135 mila per quello estero; rispetto al 1960, l'aumento più sensibile (circa 105 mila t) si è avuto nelle vendite all'interno.

L'aumento delle vendite e la sostenutezza dei prezzi che ha caratterizzato il settore tubi durante l'anno 1961 hanno consentito al fatturato aziendale di raggiungere i 92 miliardi di lire, superando del 25% quello del 1960; la parte relativa all'esportazione si è mantenuta grosso modo sullo stesso livello (circa 20 miliardi di lire).

L'andamento economico si è concluso con un utile netto di 3,3 miliardi di lire, superiore di 0,7 miliardi a quello conseguito nel precedente esercizio. Gli ammortamenti effettuati hanno raggiunto un importo di 3,7 miliardi di lire a quello dell'anno precedente.

L'azienda nel 1961 ha investito per rimodernamenti di impianti circa 3 miliardi di lire.

Anche la *SIAC* ha svolto nel 1961 un'attività molto notevole. La sua produzione è salita, nel settore delle « lamiere grosse », dalle 201 mila t registrate nel 1960 a 235 mila e, in quello dei « getti e fucinati », da 27,6 mila a 33 mila t.

Nell'anno il volume degli ordini acquisiti è stato molto elevato, anche perchè nel settore lamiere — dove si riscontra una momentanea elevata richiesta da parte dei cantieri navali — la società si è impegnata a rifornire in parte anche il tubificio di Taranto dell'*Italsider*, in attesa che entri in produzione il nuovo centro a ciclo integrale.

Il fatturato aziendale è aumentato nel 1961 a 28,2 miliardi di lire, con un aumento — rispetto al 1960 — del 21%.

Il risultato economico dell'esercizio, in relazione principalmente a una espansione delle vendite parallele ai suddetti incrementi produttivi, è stato soddisfacente: l'utile netto conseguito, dopo aver effettuato ammortamenti per 1 miliardi di lire (contro 0,9 miliardi del 1960) è stato di 0,5 miliardi di lire e ha permesso una remunerazione del capitale del 7%.

Nel corso del 1961 sono stati investiti in impianti 2 miliardi e mezzo di lire.

La società *Terni*, in base ai programmi, sta trasformando il suo assetto produttivo nel senso di una più elevata specializzazione, potenziando gli impianti esistenti e partecipando a importanti iniziative.

A seguito degli accordi stipulati con la *U.S. Steel* per dare vita a Terni alla nuova iniziativa nel campo dei laminati inossidabili, la società ha nel novembre scorso costituito, in partecipazione paritetica con la detta società americana, la *Terminoss-Acciai Inossidabili*. Nel nuovo stabilimento, che è in corso di realizzazione, la laminazione a freddo e la finitura dei prodotti piani in acciaio inossidabile verrà eseguita partendo da rotoli e lamiere laminate a caldo che saranno prodotte con nuovi particolari processi presso la stessa *Terni*.

Altra importante iniziativa è in corso di realizzazione nel campo dei lamierini magnetici, con l'avvio di un particolare tipo di lavorazione per la quale è stata ottenuta la assistenza tecnica dalla società *ARMCO*. Nel secondo trimestre dell'esercizio, è stato d'al-

tra parte chiuso il reparto « ghisa malleabile », che in passato aveva dato luogo a risultati passivi e che, nell'attuale struttura dello stabilimento siderurgico, non era più conveniente mantenere in attività.

Gli ampliamenti di capacità produttiva realizzati (per i quali la *Terni* ha investito nel 1961, nel solo settore siderurgico circa 5 miliardi di lire) hanno consentito alla produzione di acciaio di salire a 340 mila t con le quali sono state prodotte 260 mila t di laminati a caldo, 208 mila di profilati e 54 mila di lamierini con incrementi che, a fronte dell'anno precedente sono risultati rispettivamente del 12%, 13% e 17%.

Nel settore chimico-cementiero della società la produzione complessiva di concimi azotati nello stabilimento di Nera Montoro si è mantenuta nel 1961 allo stesso livello del precedente esercizio; si è avuto nel contempo un leggero aumento delle vendite, in particolare di nitrato di calcio.

In relazione alla prevedibile costruzione, a breve scadenza, del metanodotto dell'Umbria, si prospetta per lo stabilimento la possibilità di un conveniente impiego del metano per lavorazioni chimiche collegate.

La produzione di carburo grezzo nello stabilimento di Papigno (113 mila t) è stata, nel 1961, leggermente superiore a quella dell'anno precedente. Una quota notevole del prodotto è stata venduta direttamente sul mercato, limitandone di altrettanto l'utilizzazione in stabilimento per la produzione di calciocianamide. Le vendite di quest'ultimo concime azotato, attinte alle rimanenze del precedente esercizio, hanno consentito di riportare le scorte a livelli normali.

La cemeniteria di Spoleto — che nell'anno ha completato il rinnovo degli impianti con l'installazione di un nuovo forno rotante — ha prodotto nel 1961 250 mila t di cemento pozzolanico (+24% sul 1960).

La società, che nel 1961 ha avuto un fatturato complessivo aziendale di 64 miliardi di lire (contro 56 miliardi del 1960) ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 3,2 miliardi, superiore di 0,9 miliardi a quello conseguito nel 1960; questo risultato, che si è avuto dopo avere stanziato ammortamenti per 8,8 miliardi di lire (nel 1960: 7,2 miliardi), ha consentito di distribuire agli azionisti un dividendo del 7% sul capitale sociale di L. 33.250.000.000. Alla fine del 1961 il capitale è stato aumentato a L. 66.500.000.000.

La *Breda Siderurgica* ha iniziato il suo riassetto secondo un indirizzo che renderà possibile il più conveniente inserimento della produzione aziendale nell'ambito del gruppo ed un razionale utilizzo — attraverso un programma di integrazione di impianti — della sua originaria struttura. A tale scopo la società ha realizzato nell'anno circa un miliardo di lire di nuovi investimenti.

Nel 1961, pur mantenendo lo stesso livello quantitativo dell'anno precedente (circa 280 mila t), la percentuale di acciaio « speciale » è stata portata dal 41% al 49% del totale; inoltre i laminati prodotti sono saliti da 206 mila a 222 mila t (gli « speciali » da 72 mila a 84,4 mila).

Il fatturato netto, specie in dipendenza della migliorata composizione della gamma produttiva, è passato da 18 a 20 miliardi di lire.

Il risultato economico — tuttora passivo, data la fase di riordino — è risultato di 0,4 miliardi di lire con una perdita inferiore di 259 milioni di lire a quella del 1960.

Nel settore minerario del gruppo la *Ferromin* ha mantenuto nel 1961 la propria produzione sul livello degli anni scorsi (poco meno di 1 milione di t), migliorando il tenore di ferro del materiale estratto. La società, nell'ambito delle zone in cui opera, ha continuato a svolgere attività di ricerca, in particolare per quanto riguarda il giacimento di pirite di Monte Argentario.

Le società consociate estere *Ferromin* hanno svolto nel 1961 una notevole attività: in particolare la *SESA-Goa* ha elevato la sua produzione a 600 mila t; a tale quantitativo fornito al gruppo si debbono aggiungere oltre 350 mila t acquistate presso la *Mingoa*, società che la *Ferromin* ha assunto nel corso dell'anno, con l'acquisto delle relative partecipazioni azionarie.

La produzione di cemento della *Cementir* e della sua consociata *Cementeria di Livorno*, dopo il forte incremento registrato nel 1960 con l'entrata in marcia dei nuovi impianti nei centri di Napoli ed Arquata, è ulteriormente salita nel 1961 da 1.666 a 1.790 mila t (+7,4%); in tal modo la produzione della *Cementir* si è mantenuta nel 1961 intorno al 10% della produzione nazionale di cemento.

Tali sviluppi produttivi hanno interessato tutti gli stabilimenti: quello di Napoli (+6,9%), di Arquata (+4,1%) e, soprattutto, quello di Livorno (+18%); la produzione per addetto è salita da 1.810 a 1.830 t contro una media nazionale di 928 t.

Il miglioramento della gamma produttiva (cui si è accompagnata in sede CIP una riqualificazione dei tipi prodotti dalla società), nonché la maggiore richiesta a quotazioni leggermente più elevate, hanno portato ad un aumento dei ricavi unitari della *Cementir*. A ciò si è accompagnata una riduzione nei costi, per cui l'utile netto della società è salito da 683 milioni nel 1960 a 849 milioni nel 1961.

Nel corso dell'anno la capacità produttiva degli stabilimenti *Cementir* è salita da 1.350 a 1.550 mila t.

Gli investimenti effettuati, assorbiti in prevalenza dai lavori di raddoppio dello stabilimento di Arquata, assommano a L.miliardi 2,4.

Fatto saliente nella vita della *SANAC* è stata l'incorporazione, avvenuta nel corso dell'anno, della *SARM* che, apportando lo stabilimento di Pisa per la produzione di refrattari basici (22 mila t nel 1961), ha permesso di completare la gamma produttiva aziendale finora limitata ai materiali silicei e silico alluminosi.

La produzione complessiva della *SANAC* e della *SARM* è salita nel decorso esercizio da 92 mila t a 115 mila t di refrattari.

Il risultato netto complessivo della *SANAC*, che comprende anche quello della *SARM* fino all'incorporazione di essa, ha registrato per il 1961 un utile di 112 milioni.

La *Cosider* ha sviluppato la sua attività nel campo degli impianti, soprattutto nell'ambito del gruppo. La società ha altresì eseguito progettazioni ed ha curato l'esecuzione di alcuni impianti per conto di terzi, agendo in alcuni casi — specie all'estero — in qualità di appaltatrice capocommessa.

La *Costruzioni Metalliche Finsider* ha notevolmente rafforzato la sua organizzazione nel campo delle carpenterie; alla società verranno quanto prima trasferiti alcuni impianti della *Italsider* e della *Dalmine* che operano nel settore. La *CMF*, che diverrà anche azienda produttrice, sta predisponendo un nuovo centro di lavorazioni carpentieristiche di notevoli dimensioni, per il quale il gruppo si è assicurata la collaborazione di una importante società americana specializzata.

Nel corso dell'anno è stata costituita la *Compagnia Italiana Montaggi Industriali* il cui capitale è stato sottoscritto interamente, per ora, dalla *Finsider*. La nuova società curerà il montaggio di macchinari industriali e completerà così l'organizzazione specializzata del gruppo nel campo della costruzione di impianti, accanto alle società *Cosider* e *CMF*.

E' infine da menzionare che durante il 1961 la *Finsider* ha dato vita all'*Istituto Case per Lavoratori dell'Industria Siderurgica - ICLIS* il quale, avvalendosi anche delle provvidenze stabilite dalle leggi vigenti in materia, provvederà al finanziamento dei programmi di costruzione di alcuni blocchi di case per i dipendenti della *Italsider* e della *Ferromin*.

3. - Settore meccanico

Nel settore meccanico IRI operavano, a fine 1961, il gruppo *Finmeccanica* — cui fanno capo 30 principali aziende (1) — e la *Società Italiana di Telecomunicazioni Siemens*, dedita alle costruzioni di apparecchiature telefoniche.

Il notevole progresso che ha caratterizzato nel 1960 l'andamento del settore si è consolidato nel corso del 1961 — nel quadro della generale espansione dell'economia italiana — come rivelano gli elevati livelli produttivi e i sensibili miglioramenti economici conseguiti dalle aziende.

Come risulta dalla Tabella n. 7 il fatturato complessivo ha superato i 204 miliardi di lire, con un aumento di quasi 26 miliardi pari a circa il 14% rispetto all'anno precedente; risultato questo di particolare rilievo ove si consideri la notevole espansione già conseguita nel 1960. Il fatturato pro-capite per il settore nel suo insieme è passato a sua volta da 4,8 a 5,1 milioni di lire.

Tabella N. 7. - Fatturato delle aziende del settore meccanico
negli anni 1960 e 1961 (a)
(in miliardi di lire)

Produzione	Italia		Estero		Totale	
	1960	1961	1960	1961	1960	1961
Automotoristica	62,3	77,9	15,7	16,0	78,0	93,9
Elettromeccanica	34,0	42,6	3,3	5,8	37,3	48,4
Elettronica	2,8	3,0	0,8	2,5	3,6	5,5
Macchine e impianti industriali	8,4	10,0	2,3	3,6	10,7	13,6
Ferroviaria (esclusi equipaggiamenti elettrici)	4,5	5,6	2,4	1,3	6,9	6,9
Altre	30,5	28,8	7,2	4,7	37,7	33,5
Aziende meccaniche in liquidazione	3,0	2,0	1,3	0,4	4,3	2,4
TOTALE	145,5	169,9	33,0	34,3	178,5	204,2

(a) Le lievi divergenze con i dati 1960 pubblicati nella precedente relazione di bilancio sono dovute sia a più precisi accertamenti, sia alla considerazione, anche nel 1960, del fatturato della sola SIT-Siemens; vengono pertanto esclusi dal computo, nel 1960, i dati concernenti le attività non attinenti alle telecomunicazioni (e facenti capo, dall'ottobre 1960, alla *Siemens Elettra*). Il dato complessivo della presente tabella non corrispondente a quello indicato nella Tabella N. 3 di pag. 33 in quanto nella medesima viene compreso nel fatturato meccanico anche quello degli stabilimenti meccanici del gruppo *Fincantieri*.

Il dinamismo del settore è messo ancor meglio in evidenza dall'andamento dei nuovi ordini che, nel corso del 1961, superando i 230 miliardi di lire, hanno registrato un incremento di quasi 49 miliardi, tra i maggiori di quelli fino ad oggi realizzati (+26,6%).

(1) Sono inoltre da considerare le società in liquidazione *Ansaldo Fossati* e *Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli*, le cui partecipazioni sono state, a fine 1961, trasferite all'Istituto.

Tabella N. 8. - Ordini assunti dalle aziende del settore meccanico
negli anni 1960 e 1961 (a)
(in miliardi di lire)

Produzione	Italia		Estero		Totale	
	1960	1961	1960	1961	1960	1961
Automotoristica	62,0	74,9	11,1	17,9	73,1	92,8
Elettromeccanica	42,3	43,8	4,1	4,0	46,4	47,8
Elettronica	3,7	3,1	1,3	4,5	5,0	7,6
Macchine e impianti industriali	12,3	12,9	4,5	5,6	16,8	18,5
Ferroviaria (esclusi equipaggiamenti elettrici)	3,7	5,2	1,2	1,8	4,9	7,0
Altre	30,5	38,6	4,2	16,4	34,7	55,0
Aziende meccaniche in liquidazione	1,1	1,9	0,4	0,4	1,5	2,3
TOTALE	155,6	180,4	26,8	50,6	182,4	231,0

(a) Cfr. nota (a) alla Tabella n. 7.

Le produzioni automotoristiche hanno avuto un peso prevalente nell'attività complessiva del settore; il fatturato è passato infatti da 78 a 94 miliardi di lire, aumentando del 20,4%, e gli ordini assunti da 73 a 93 miliardi, con un incremento di circa il 27%.

Buoni i progressi delle aziende elettromeccaniche, nel quadro delle prospettive di favorevole sviluppo messe in evidenza nella relazione dello scorso esercizio: l'incremento percentuale del fatturato è stato pari al 29,8%, mentre la pausa nelle ordinazioni, ad un livello peraltro molto elevato, è da porre in relazione da un lato all'elevato carico di ordini di cui tuttora dispone l'*Ansaldo San Giorgio* e dall'altro alla caduta delle commesse di equipaggiamenti elettrici di trazione da parte delle *Ferrovie dello Stato*.

Un cenno particolare meritano le aziende elettroniche in continuo sviluppo: attività produttiva e assunzione di ordini risultano entrambe in espansione, con incrementi che sono tra i più elevati dell'intero gruppo (53% e 52% rispettivamente), mentre la progressiva attuazione dei programmi di investimento in corso costituisce la premessa di ulteriori progressi.

Le produzioni di macchinario industriale sono anche esse in fase di sensibile espansione; il fatturato è aumentato di circa il 27%, mentre gli ordini hanno superato di oltre il 10% il già elevato volume del 1960, mantenendosi nettamente al di sopra delle consegne nel frattempo eseguite.

Nel settore ferroviario l'attività produttiva è stata pari a quella svolta lo scorso anno. Una certa ripresa si è invece verificata nelle assunzioni di ordini, che nel 1960 erano caduti a livelli molto bassi: gli sviluppi del settore, come si dirà più avanti, sono strettamente legati ai programmi di rinnovamento del parco delle *Ferrovie dello Stato*, recentemente approvati dal Parlamento.

Infine, per il complesso delle altre produzioni, mentre l'evoluzione del fatturato ha registrato una battuta d'arresto, l'acquisizione di ordini, superando di 20 miliardi di lire (+58%) il volume del precedente esercizio, ha segnato una promettente ripresa; tale andamento è sensibilmente influenzato da quello del settore aeronautico che, dopo una lunga stasi, ha acquisito nel 1961 un cospicuo volume di commesse, relative specialmente al programma di produzione integrata europea dell'aereo da caccia F 104 G.

In complesso, l'incremento del fatturato, in relazione alla flessione delle ordinazioni straniere intervenute nel 1960, ha riguardato prevalentemente il mercato interno. Le esportazioni sono tuttavia risultate anche esse in aumento, sia pure modesto, mentre molto favorevolmente si è sviluppata l'acquisizione di ordini dall'estero che, quasi raddoppiata rispetto al precedente esercizio, ha rappresentato il 21,9% degli ordini assunti, rispetto al 14,7% del 1960. Sono questi i primi risultati dell'azione commerciale sui mercati internazionali, che la *Finmeccanica* sta attivamente perseguendo in vista, sia dei limiti che si pongono alla capacità di assorbimento interna, sia della crescente integrazione economica nel quadro dell'attuazione del Mercato Comune.

Strettamente legata allo sviluppo delle esigenze produttive è l'intensificazione della politica di ammodernamento e potenziamento degli impianti. Nel corso del 1961 gli investimenti nelle aziende *Finmeccanica* hanno segnato un notevole incremento, raggiungendo circa 29 miliardi di lire, a fronte dei circa 14 dell'anno precedente e dei 7,2 del 1959. Nel giro di tre anni essi si sono così quadruplicati.

Tra i programmi in corso di realizzazione, alcuni dei quali definiti durante l'esercizio, sono da sottolineare, accanto a quelli *Alfa Romeo*, di eccezionale rilevanza, anche i progetti, assai impegnativi, relativi all'ATES, all'*Ansaldo San Giorgio*, alla *S. Eustacchio*, allo *Stabilimento Metallurgico Delta*, alle *Officine Elettromeccaniche Triestine*, alla *Dürkopp Italia*, alle *Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane*. Da ricordare, infine, l'avvenuto completo rifacimento dello stabilimento ferroviario di Pozzuoli, dell'*IMAM-Aerfer*. Di tali programmi si dirà meglio in seguito trattando delle singole società.

Esposti in quanto precede gli aspetti salienti dell'attività del settore nel corso del 1961, giova richiamare brevemente le principali linee di orientamento dell'attuale gestione del gruppo *Finmeccanica*.

Come messo in evidenza nella relazione dello scorso anno, i programmi attuali tendono per quanto possibile — sia attraverso il coordinamento e lo sviluppo delle diverse lavorazioni, sia mediante l'attuazione di opportune concentrazioni e integrazioni produttive — al raggiungimento di un assetto più equilibrato delle varie attività.

In tale quadro va vista l'azione diretta a realizzare più funzionali condizioni operative attraverso la creazione dei previsti raggruppamenti aziendali. All'inizio dell'anno, è stata perfezionata la costituzione di quello elettromeccanico, affidando al diretto controllo dell'*Ansaldo San Giorgio* le *Officine Elettromeccaniche Triestine* di Monfalcone e la *Elettrodomestici San Giorgio* di La Spezia, nonché, successivamente, la *Termomeccanica Italia*, pure di La Spezia.

Analogamente si è provveduto alla creazione del raggruppamento ferroviario, del quale è responsabile l'*IMAM-Aerfer* e che comprende le *Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi* e l'*AVIS* di Castellammare di Stabia. Nell'ambito di tale raggruppamento è stato deciso di unificare le attività di progettazione in un unico ufficio tecnico presso le OMFP.

Sul piano delle concentrazioni e integrazioni, in collaborazione con le aziende, sono stati decisi nel 1961 alcuni provvedimenti di razionalizzazione. Nel campo del macchinario tessile, la fabbricazione di filatoi per la lana della *OTO-Melara* verrà gradualmente trasferita alla *Nuova San Giorgio* di Genova, che già opera nel ramo dei filatoi per cotone; analoga decisione è stata adottata per il macchinario di preparazione lana, sempre

della stessa OTO, assegnata alla SAFOG di Gorizia, l'azienda del gruppo prevalentemente impegnata in tale settore.

Le lavorazioni di ingranaggi — già svolte da numerose aziende, in volumi nella maggior parte dei casi antieconomici — sono state concentrate presso tre soli centri: *Alfa Romeo*, alla quale sono riservati quelli veloci per impiego automobilistico, l'*OTO-Melara* e le *Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane*. Infine, a seguito dei rilevanti sviluppi in atto presso la *S. Eustacchio* di Brescia, è stato costituito, sempre all'*OTO-Melara*, un nucleo per la lavorazione di parti di macchine utensili e per siderurgia in funzione ausiliaria dell'azienda bresciana.

Un altro aspetto connesso alla politica di razionalizzazione del settore è quello dello smobilizzo delle posizioni marginali; di quelle partecipazioni cioè che, per diverse ragioni, non risultano suscettibili di un organico inquadramento nel gruppo.

In questo quadro si è provveduto alla cessione dei beni della società *Motomeccanica*.

Nell'ambito del gruppo si è poi proceduto, nel marzo del 1961, al trasferimento alle società *Finnmare, Fincantieri e Sidermar* (del gruppo *Finsider*) della partecipazione *Finmeccanica* nella *Società Italiana Radio Marittima* di Roma, che svolge attività di gestione diretta e di manutenzione di impianti per telecomunicazioni navali.

Le stesse esigenze di competitività, che impongono un'opera di adeguamento delle strutture produttive, comportano anche l'adozione a livello aziendale di schemi e metodi organizzativi sempre più progrediti. In tal senso le iniziative *Finmeccanica* si sono estese in particolare al campo delle tecniche direzionali. In relazione alla necessità di un migliore adeguamento dei sistemi retributivi alle nuove esigenze produttive, sul piano di gruppo sono stati impostati studi per l'applicazione di più rispondenti criteri di incentivazione e dei moderni metodi di analisi e valutazione del lavoro.

Si è accennato in precedenza all'intensificazione, da parte della *Finmeccanica*, dell'azione, ai fini di un adeguato sviluppo delle esportazioni. In tale quadro la Finanziaria, che ha potenziato la specifica organizzazione per l'estero, ha altresì assunto una partecipazione nelle società *Italconsul* di Roma e *Cogis* di Milano. Trattasi di organismi che operano sul piano internazionale: il primo, attraverso l'attività di consulenza tecnica svolta in tutto il mondo, offre interessanti prospettive di inserimento in successive forniture meccaniche; il secondo può risultare utile per la realizzazione di operazioni speciali e, in genere, come tramite sui mercati dell'Est europeo e dei paesi asiatici e africani nei quali esso opera.

La vasta e impegnativa azione intrapresa si è riflessa positivamente, oltre che sul piano produttivo e commerciale, anche su quello economico.

I risultati di bilancio del gruppo nel suo insieme, che già alla fine del 1960 avevano messo in evidenza un sensibile progresso, hanno registrato nell'ultimo esercizio un nuovo miglioramento, tanto più significativo se si tiene conto dei rilevanti costi di avviamento delle nuove iniziative (con particolare riferimento a quelle elettroniche), nonchè del divergente andamento fra costi e ricavi che ha caratterizzato anche il 1961.

Alcune aziende hanno notevolmente rafforzato il margine attivo, altre hanno raggiunto o consolidato l'equilibrio economico, altre, infine, hanno ridotto sensibilmente le perdite. Permangono alcune situazioni molto delicate anche se ridotte ad un numero ormai limitato e legate a circostanze particolari, per la cui eliminazione si sta attivamente operando.

Nella relazione dello scorso anno era stato messo in risalto il valore assunto, nella fase attuale, dall'opera di promozione e sviluppo di nuove attività produttive, sia nello ambito delle unità esistenti, sia e soprattutto in nuovi centri di produzioni che si inseri-

scano armonicamente nella struttura complessiva del gruppo. Si era detto altresì della importanza, a questi fini, di acquisire anche la collaborazione di gruppi esterni già affermati nei nuovi rami di attività e della conseguente azione intrapresa per la ricerca dei relativi collegamenti. Questa politica è stata attivamente sviluppata nell'esercizio 1961 e ha dato luogo ad alcune realizzazioni, mentre altre possibili iniziative sono in via di definizione.

Dopo la *Dürkopp Italia*, creata nell'autunno del 1960 e dei cui sviluppi si parlerà in sede di esame delle singole aziende, sono state, infatti, avviate le seguenti nuove iniziative:

a) *Officine Meccaniche Calabresi - O.Me.Ca. - Reggio Calabria.*

La società è stata costituita nel luglio scorso in partecipazione paritetica tra *Fiat* e *Finmeccanica*, per la creazione che comporterà rilevanti investimenti, di un centro di costruzioni ferroviarie ed eventuali altre lavorazioni meccaniche. A fine anno si è dato l'avvio alla costruzione dello stabilimento, su di un'area di oltre 200.000 mq nell'immediata periferia di Reggio Calabria.

L'attività produttiva, di cui è previsto l'inizio entro il 1963, potrà raggiungere il livello di regime nel giro di due-tre anni, con una occupazione di circa 1.000 unità.

b) *Società Generale Missilistica Italiana - SIGME - Roma.*

In base ad un accordo raggiunto nel mese di giugno tra *Fiat*, *Bombrini Parodi Del-fino* e *Finmeccanica*, saranno sviluppate in comune attraverso la società SIGME le attività dei tre gruppi in campo missilistico, settore di avanguardia, i cui sviluppi, anche in campo non militare, saranno sicuramente rilevanti. La SIGME, il cui capitale sociale è pariteticamente ripartito fra i tre soci, ha assunto fisionomia tecnico-commerciale e acquisirà le commesse, nel nome e nell'interesse dei tre gruppi, affidandone l'esecuzione agli stabilimenti facenti capo ai gruppi stessi. La nuova società ha avviato una prima serie di interessanti trattative.

c) *Walworth Europa - WESPA - Patti (Messina).*

Tra la *Finmeccanica*, la *Compagnia Tecnica Petroli* e la *Walworth* di New York, una delle maggiori aziende americane nel campo del valvolame, nel luglio scorso veniva raggiunto un accordo per una iniziativa in comune per la produzione di valvole in acciaio fuso, per usi prevalentemente petrolchimici.

Tale accordo si concretizza nella partecipazione dei tre gruppi nella *Società Walworth Europa* con sede a Patti (Messina); la quota originariamente assunta dalla *Finmeccanica* è stata poi trasferita alle *Officine Meccaniche* e *Fonderie Napoletane*, direttamente interessate all'attività della nuova azienda. Quest'ultima usufruirà di licenze di fabbricazione e vendita *Walworth* e C.T.I.P. per tutto il territorio europeo e di un'ampia assistenza tecnica e commerciale da parte delle due aziende, le quali cureranno direttamente le vendite attraverso le rispettive organizzazioni commerciali.

E' prossimo l'inizio dei lavori di costruzione dello stabilimento di Patti, mentre si stanno predisponendo, d'intesa con gli altri soci, i programmi produttivi; l'attività della azienda è previsto abbia inizio a fine 1962.

d) *Stabilimenti Meccanici Triestini - Trieste.*

A seguito di un accordo con il gruppo *Snia Viscosa*, di Milano, nel dicembre 1961 la *Finmeccanica* è entrata in posizione di parità nella nuova *Società Stabilimenti Meccanici Triestini*, costituita a Trieste per la costruzione di macchinario e impianti per l'industria delle fibre artificiali e sintetiche.

La società in parola, che ha ottenuto un mutuo di 2 miliardi dal Fondo di Rotazione per Trieste e Gorizia, ha già provveduto all'acquisto di un terreno nella zona del porto industriale, e alla predisposizione dei programmi produttivi, che appaiono suscettibili di interessanti sviluppi per quanto riguarda anche il livello dell'occupazione. L'inizio della attività produttiva avverrà entro il 1963.

e) *Wayne Italiana - Roma.*

La società operava fino allo scorso giugno nel campo commerciale, con una licenza *Wayne* per la costruzione — effettuata presso lo stabilimento di Rivarolo dall'*Ansaldo San Giorgio*, detentrica del 35% del pacchetto azionario della società stessa — e la vendita in Italia di distributori di carburante. Grazie ad un accordo intervenuto con l'americana *Symington Wayne Co.* e la già citata *Compagnia Tecnica Industrie Petroli*, la società è stata ora trasformata in azienda industriale per la fabbricazione degli stessi distributori, nonché di altri prodotti della *Wayne Co.*, con licenza di vendita praticamente non soggetta ad alcuna limitazione territoriale.

La *Wayne Italiana* ha preso in locazione, con opzione di acquisto, una parte dello stabilimento di Rivarolo, rilevando le macchine e le attrezzature specifiche già impiegate dall'*Ansaldo San Giorgio* e trasferendo nei propri ruoli il relativo personale. La produzione non ha pertanto subito interruzioni, mentre un adeguato programma di sviluppo è in via di predisposizione.

f) *Screw and Bolt Europa - SBE.*

La società è stata recentemente costituita per la produzione di bulloneria e in generale di organi metallici di collegamento, a seguito ad un accordo con la *Screw and Bolt Corporation of America* di Pittsburgh, che, oltre a partecipare al capitale sociale, fornirà l'assistenza tecnica necessaria ed il diritto di usare i suoi marchi attuali e futuri. I progetti dello stabilimento e i programmi produttivi della nuova società sono allo studio.

Infine, a seguito di un accordo tra *Finmeccanica* e *Fincantieri*, le produzioni di utensileria, attualmente svolte in un reparto dello stabilimento CMI dell'*Ansaldo*, passeranno al gruppo *Finmeccanica* per essere opportunamente sviluppate. E' stata pertanto costituita nello scorso mese di dicembre la *Nuova Utensileria Italiana U.A.* con sede a Genova, che, rilevate le attività suddette, le trasferirà in un nuovo stabilimento per la cui attrezzatura si prevede di utilizzare parte del macchinario del citato reparto CMI.

La nuova azienda inizierà nel frattempo la propria attività commerciale in veste di commissionaria dell'*Ansaldo*.

Il personale dipendente delle aziende *Finmeccanica* ammontava al 31 dicembre 1961 a 33.586 unità a fronte delle 31.258 a fine 1960, con un aumento di 2.328 unità, pari al 7,4%; i maggiori incrementi si sono avuti nelle società elettroniche ed elettromeccaniche.

Fra i vari settori operativi, l'incidenza del raggruppamento autonomistico — con i suoi 11.909 dipendenti, di cui 11.238 *Alfa Romeo* — è sempre prevalente (35,5%). Seguono le aziende elettromeccaniche, con il 18,3% dei dipendenti e quelle ferroviarie con il 14,5%.

Aggiungendo anche la *SIT-Siemens* e le aziende in liquidazione l'occupazione complessiva del settore era, a fine 1961, di circa 40.000 addetti.

Il ricambio del personale è stato particolarmente accentuato anche nell'esercizio in esame, in un mercato caratterizzato da una crescente mobilità della manodopera. Mentre, infatti, nell'anno si sono dovuti sostituire 3.193 dipendenti (1), le nuove assunzioni

(1) Si escludono dal computo i dimessi da aziende in liquidazione.

sono salite a 5.485 unità, con un tasso di ammissione (per 100 dipendenti mediamente in forza) che si è mantenuto nel 1961 sull'altissimo livello di circa il 17% (1958: 3,9%; 1959: 9,1%; 1960: 17,3%).

Il problema del reperimento di nuovi elementi a tutti i livelli, professionalmente qualificati e specializzati, richiede quindi un sempre maggiore impegno, sia sul piano aziendale, sia su quello della Finanziaria e dell'Istituto.

Si sta intensificando — da parte delle diverse società — l'opera di formazione dei giovani lavoratori, direttamente o attraverso un maggiore ricorso alla collaborazione di specifici enti e in particolare dei centri IFAP. Sono d'altra parte allo studio iniziative — appoggiate ad università e ad istituti superiori — per agevolare il reperimento di elementi, professionalmente idonei, necessari al rinnovamento e potenziamento dei quadri, specialmente tecnici e amministrativi. Fra le iniziative di ordine sociale sono da sottolineare l'avvenuta cessione ai dipendenti di alloggi già di proprietà delle aziende e — sempre in questo campo — la politica diretta a facilitare ai lavoratori la costruzione e l'acquisto di abitazioni.

Con la fine del 1961 è d'altra parte terminata l'applicazione del primo piano triennale antinfortunistico con risultati, in complesso, positivi. Tale azione verrà sistematicamente perseguita nei prossimi anni.

Produzioni automobilistiche

La produzione di autoveicoli *Alfa Romeo* si è mantenuta globalmente, nel 1961, sui livelli raggiunti l'anno precedente, con un elevato utilizzo degli impianti esistenti.

Nel contempo, il fatturato della società, che, come è noto, è rappresentato prevalentemente da produzioni automobilistiche, ha superato i 90 miliardi, con un incremento di oltre il 16% rispetto al 1960.

Ancora più marcato lo sviluppo della domanda: i nuovi ordini sono infatti passati da 73 a oltre 93 miliardi, con un incremento del 28%. Tale sviluppo ha riguardato soprattutto la produzione propria della *Alfa Romeo* ed in particolare la *Giulietta*, le cui vendite sono aumentate del 60% in Italia e di oltre il 70% all'estero; questa vettura, nelle sue varie versioni, continua ad incontrare il favore del pubblico (a tutto il 1961, ne sono stati venduti oltre 132.000 esemplari) e su di essa pertanto sarà ancora imposta, nel prossimo futuro, la produzione della società milanese, pur se integrata da nuovi modelli che consentano di ampliare la gamma delle scelte. Al recente Salone di Ginevra è stata presentata con successo la nuova « 2600 » che si affianca all'attuale « 2000 », le cui vendite hanno parimenti registrato nel 1961 un ragguardevole incremento (del 55% per il mercato nazionale e del 50% per quello estero).

Nel quadro degli accordi con la *Renault* è d'altra parte continuato il montaggio delle autovetture « Dauphine » cui nella seconda metà dell'anno è stata affiancata la variante « Ondine ».

Crescente il successo sui mercati esteri delle autovetture *Alfa Romeo* le cui esportazioni sono infatti salite da 5.800 nel 1960 a 9.800 nell'esercizio in esame. Questo dato acquista tanto maggior significato se posto in relazione con l'andamento complessivamente cedente, che ha caratterizzato, nel periodo in esame, l'esportazione automobilistica internazionale.

Il progressivo esaurirsi delle forniture effettuate in base all'accordo a suo tempo stipulato con la brasiliana *Fabrica Nacional de Motores* non ha permesso quest'anno di raggiungere il fatturato estero del 1960, ma il favorevole andamento degli ordini

esteri per le vetture (più che raddoppiati rispetto al 1960) e le modifiche recentemente apportate all'organizzazione di vendita soprattutto sui mercati americano e tedesco, dove l'*Alfa Romeo* opera ora a mezzo di proprie società commerciali, fanno confidare in un crescente sviluppo delle esportazioni.

Nel campo delle collaborazioni tecnico-industriali con società straniere, l'accordo con la società spagnola *Fadisa*, relativo al montaggio del furgone *Romeo*, potrà probabilmente estendersi anche alla *Giulietta*, mentre nel Sud Africa sta avendo promettenti sviluppi quello per il montaggio della *Giulietta T.I.*

Il favorevole andamento commerciale ha determinato un ulteriore miglioramento del risultato economico, nonostante la diminuzione dei ricavi unitari conseguente alla riduzione (10% in media) dei prezzi di listino praticata nel novembre 1960, e l'incidenza dei cospicui oneri finanziari relativi a quella parte di investimenti effettuati dall'azienda per nuovi impianti non ancora entrati in produzione.

Come già accennato lo scorso anno, un vasto piano di espansione è in via di realizzazione per l'*Alfa Romeo*; esso è imperniato sulla costruzione del nuovo stabilimento di Arese, di concezione tecnica modernissima e di dimensioni molto maggiori di quelle dell'attuale stabilimento del Portello; il trasferimento di alcuni reparti nella nuova sede avrà inizio, come previsto, nel corrente anno.

Alla fine dell'esercizio 1961 è stato inoltre completato il trasferimento a Pomigliano d'Arco di tutte le lavorazioni riguardanti gli autocarri, mentre si sta ultimando quello degli autofurgoni « *Romeo* ».

A Pomigliano sono anche entrati in funzione agli inizi del 1962 i mezzi produttivi destinati alla fabbricazione in serie dei motori Diesel *Renault*. E' ora in corso la installazione degli impianti destinati, in base ad accordi intervenuti con la *Renault*, al montaggio dell'autovettura « *R4* », che verrà così ad aggiungersi a quello, effettuato a Milano, della « *Dauphine* » e dell'« *Ondine* ». Le vendite del nuovo automezzo e dei relativi ricambi verranno curate dalla società *Sviluppo Automobilità Meridionale*, pariteticamente costituita tra *Renault* e *Alfa Romeo*.

In campo aeronautico la società, oltre al lavoro per la produzione integrata europea dell'aereo F 104 G (costruzione di parti del reattore), sta anche sviluppando i propri impianti per la revisione dei motori da estendere ai tipi più potenti (quali Avon e Conway).

In relazione ai sopraelencati programmi gli investimenti hanno sfiorato, nel corso del 1961, la cifra di 20 miliardi di lire.

In considerazione dell'entità già raggiunta dalle immobilizzazioni tecniche e in vista degli ulteriori rilevanti investimenti previsti per i prossimi anni, il 30 giugno 1961 è stato deliberato un primo aumento del capitale sociale da 16 a 24 miliardi di lire.

La *Spica* di Livorno, come accennato nella relazione dello scorso anno, si dibatte da tempo in serie difficoltà con risultati economici costantemente negativi. Sulla base di un ampio studio condotto da un apposito gruppo di lavoro, conclusosi con un giudizio positivo sulle possibilità di risanamento della società, è stato impostato un programma che prevede, oltre ad una espansione dell'attività tradizionale nei campi delle pompe di iniezione per motori Diesel, delle relative parti di ricambio e delle candele di accensione, lo sviluppo di nuove lavorazioni ausiliarie di quelle automobilistiche. L'incremento produttivo previsto comporterà anche un profondo rimodernamento ed ampliamento degli impianti.

Come accennato in precedenza, nel luglio scorso si è addivenuti alla cessione dello stabilimento di Milano della *Motomeccanica*.

Dopo il trasferimento sotto il controllo dell'*Alfa Romeo* di questa società, la cui attività — a seguito del necessario abbandono della produzione trattoristica — era ridotta ad un livello del tutto insufficiente ad assicurare una base minima di lavoro, lo stabilimento aveva potuto essere parzialmente utilizzato dalla stessa *Alfa Romeo* per alcune lavorazioni ausiliarie e montaggi, mentre nella sola fonderia di acciaio era proseguita la tradizionale produzione di getti, destinati in massima parte a clienti extra gruppo.

Successivamente, in relazione all'accentramento a Pomigliano della produzione di autoveicoli e motori industriali ed in vista della graduale attuazione del programma di Arese, l'*Alfa Romeo* ha ritenuto più conveniente una utilizzazione diretta del personale della *Motomeccanica* che, ad eccezione di quello della fonderia di acciaio, è stato trasferito all'*Alfa Romeo* col primo gennaio 1961.

In tale situazione, e in considerazione delle condizioni offerte, è stata accolta una conveniente richiesta di rilievo pervenuta al gruppo.

Produzioni elettromeccaniche

L'esercizio 1961 degli *Stabilimenti Elettromeccanici Riuniti Ansaldo San Giorgio* di Genova, è stato caratterizzato da un ulteriore rilevante progresso dell'attività di quasi tutti i settori produttivi; pertanto, conformemente alle previsioni formulate nella precedente relazione, è stato conseguito un risultato economico attivo che, pur costituendo soltanto un primo traguardo, viene a premiare gli sforzi profusi, in questi ultimi anni, per il riassetto e lo sviluppo di questa azienda, finora gravemente deficitaria.

Il fatturato è aumentato di quasi il 50% rispetto al 1960 e l'acquisizione del lavoro ha fatto registrare un andamento più che soddisfacente, consolidando le favorevoli posizioni raggiunte nell'anno precedente, con positivi riflessi sul livello dell'occupazione.

Nel campo delle grandi macchine rotanti a corrente alternata si sono mantenuti i buoni livelli del 1960, mentre un forte sviluppo si è registrato per i grandi trasformatori e per i motori di serie. Nel settore della trazione per contro, all'ingente espansione del fatturato, conseguente alla eccezionale punta raggiunta nel 1959 dalle ordinazioni, ha corrisposto una flessione nell'acquisizione di nuove forniture, in relazione alla ulteriore riduzione delle commesse da parte delle *Ferrovie dello Stato* e al minore numero di gare internazionali bandite nel corso dell'anno: si confida peraltro che la tempestiva attuazione dei programmi ferroviari, di cui si dirà più avanti, consenta di reintegrare il portafoglio ordini in questo campo.

Anche per quanto riguarda le altre produzioni, non specificatamente elettromeccaniche, svolte dall'*Ansaldo San Giorgio*, si è avuto un netto e generale progresso; in particolare va rilevato il notevole incremento sia del fatturato che dell'acquisizione di ordini, specialmente dall'estero, nel ramo dei macchinari per zuccherifici e in quello delle turbine idrauliche.

In relazione al rilevante sviluppo di attività e soprattutto all'accentuarsi della concorrenza, l'azienda si è posta con particolare urgenza il problema di un adeguamento dei mezzi produttivi, anche in termini di capacità. Il programma predisposto comporta investimenti di notevole rilievo in vista di un aumento nel volume della produzione del 50% circa, nel giro di alcuni anni. E' prevista in particolare la concentrazione di tutta la produzione non di serie nello stabilimento di Campi, convenientemente ampliato (utilizzando le aree e i fabbricati del contiguo stabilimento della *Delta* di cui è previsto il trasferimento in altra sede); la produzione di serie verrà invece concentrata nello stabi-

limento di Sestri, che costituirà di fatto una sezione distaccata del Centro *Ansaldo San Giorgio di Campi*. A Rivarolo verrà conseguentemente a cessare ogni attività dell'*Ansaldo San Giorgio* mentre vi si stanno sviluppando le lavorazioni della nuova iniziativa *Wayne* nel campo dei distributori e miscelatori per combustibili liquidi.

E' continuato nel 1961 il riassetto delle *Officine Elettromeccaniche Triestine*, intrapreso all'inizio dell'anno sotto la supervisione dell'*Ansaldo San Giorgio*.

Pressoché ultimata la sistemazione degli immobili ed impianti generali della nuova sede, il trasferimento delle lavorazioni verrà completato entro il corrente anno. Nel frattempo è stata avviata la preannunciata nuova produzione di motori Mill per siderurgia, su licenza *General Electric*. Altra licenza è stata inoltre acquisita dalla germanica *Klose* per la costruzione di motori speciali a corrente alternata per servizi pesanti.

Il fatturato, stazionario nel 1960, ha fatto registrare una decisa ripresa, con un incremento di oltre l'80%, mentre il flusso di nuovi ordini ha superato, sia pure lievemente, gli elevati livelli raggiunti l'anno precedente.

Tale favorevole andamento ha consentito di ridurre notevolmente la precedente esuberanza di personale: da 270 operai in sospensione (su un organico complessivo di 750) al 1° marzo 1960, si è scesi infatti a sole 51 unità alla fine del 1961; il processo di riassorbimento è tuttora in corso.

Il primo esercizio della nuova società che, conformemente a quanto detto lo scorso anno, ha ricevuto in apporto lo stabilimento elettromeccanico dei CRDA, si conclude con un risultato ancora negativo, ma pur sempre notevolmente migliorato rispetto all'andamento pesantemente passivo registrato negli ultimi anni.

Il costante progresso della società *Elettrodomestici San Giorgio* è stato anche quest'anno confermato dal notevole incremento registrato, sia nel fatturato sia nell'acquisizione di ordini, e dal risultato sempre positivo della gestione economica.

Durante il 1961 l'azienda ha in buona parte ultimato il generale miglioramento degli impianti e intensificato la propria azione commerciale, a ciò sollecitata dalle sempre più vaste prospettive del settore degli elettrodomestici e dalla costante tendenza del mercato alla riduzione dei prezzi. Accanto all'incremento delle attività tradizionali, è stata avviata, con risultati favorevoli, la produzione in serie della nuova lavatrice.

L'occupazione nel corso dell'esercizio è quasi raddoppiata.

La società *Termomeccanica Italiana*, che — come accennato — è stata inserita, verso la fine dell'esercizio in esame, nel raggruppamento elettromeccanico, ha registrato, durante il 1961, una sensibile contrazione dell'attività produttiva, sia a causa dell'irregolarità del flusso degli ordini nei primi mesi dell'anno, sia e, principalmente, per le difficoltà in cui si dibatte il settore dei compressori, il cui mercato, per sua natura limitato, è per di più caratterizzato da un'accanita concorrenza.

Anche nel campo dei frigoriferi, che negli anni precedenti aveva dato sempre buoni risultati, si è avuta una sensibile flessione, sia nel fatturato che nell'acquisizione di nuovi ordini. Solo nel settore degli ausiliari navali di macchina si è avuta una certa ripresa delle ordinazioni.

Questa situazione si è ovviamente riflessa sull'andamento economico che, appesantito tra l'altro dall'andamento dei costi generali, si è concretato ancora in un oneroso deficit.

E' in via di definizione, in collaborazione con la capogruppo *Ansaldo San Giorgio*, un vasto piano di riorganizzazione specie per quanto riguarda gli uffici tecnici e la rete commerciale. Sono inoltre in corso contatti miranti ad estendere le licenze ottenute da società straniere.

Al di fuori del gruppo *Finmeccanica*, opera altresì, come detto, nel settore elettromeccanico, la *Società Italiana Telecomunicazioni Siemens* che, dopo lo scorporo della *Siemens Elettra*, ha concentrato la propria attività nel settore delle apparecchiature telefoniche, conseguendo nel 1961 una sensibile espansione dell'attività produttiva, dovuta per la maggior parte ad ordini delle società concessionarie telefoniche; a ciò ha corrisposto un notevole incremento dell'occupazione.

Nel corso del 1961 è proseguita la costruzione dello stabilimento in Santa Maria Capua Vetere, dove si inizieranno fra breve le lavorazioni.

Elettronica

E' proseguita per la società *Aziende Tecniche Elettroniche del Sud - ATEs*, la realizzazione del vasto piano di sviluppo, che si impernia — come fu accennato nella passata relazione — sui due progetti relativi all'espansione dello stabilimento dell'Aquila e alla creazione del nuovo centro di Catania.

Per ciò che concerne il primo, la produzione di valvole riceventi si è incrementata del 12% rispetto all'anno precedente, mentre le vendite sono aumentate del 20%. Ulteriori sviluppi sono previsti a seguito dell'installazione di 3 nuove linee di produzione e dell'ampliamento della gamma produttiva con nuovi tipi per televisione e modulazione di frequenza.

Sempre nel quadro dei programmi concordati con la RCA è stata creata all'Aquila, nel corso dell'anno, la nuova « Sezione Apparatì » destinata alla produzione di trasmettitori per radio e TV. Essa ha iniziato la sua attività alla metà di dicembre: i primi trasmettitori prodotti, di tipo a modulazione di frequenza, sono destinati alla rete di radio-diffusione finlandese.

Il nuovo centro di Catania ha iniziato la produzione di semiconduttori RCA alla fine di gennaio del corrente 1962, a poco più di un anno dall'inizio dei lavori per la sua realizzazione; mentre ancora era in corso la costruzione dei fabbricati e l'installazione delle varie macchine ed attrezzature, si era infatti proceduto alla selezione del personale occorrente.

Tali sviluppi hanno consentito un incremento dell'occupazione di quasi 400 unità; il livello complessivo è destinato a crescere sensibilmente nei prossimi anni.

L'andamento economico dell'azienda, che si trova in una fase di radicale trasformazione e di grande sviluppo, risente ovviamente di onerosi costi di avviamento, anche in relazione alla necessità di provvedere direttamente alla formazione professionale del personale occorrente.

In relazione agli investimenti già effettuati ed in previsione di quelli, assai notevoli, ancora necessari per portare a termine le iniziative intraprese, con deliberazione dell'Assemblea del 28 giugno 1961, il capitale sociale è stato portato da 1,5 a 3 miliardi di lire.

La *Selenia - Industrie Elettroniche Associate*, ha consolidato nell'esercizio in esame la propria posizione superando le difficoltà iniziali di assestamento manifestatesi nel 1960, primo esercizio della nuova società sorta, con partecipazione dell'americana *Raytheon* e della *Edison*, dalla fusione della *Microlambda* e della *SINADEL*.

Nel settore tradizionale dei radars per impieghi militari e civili, la produzione si è ulteriormente incrementata. Contemporaneamente sono state avviate e si stanno progressivamente sviluppando le lavorazioni relative al programma missilistico Hawk, di cui si è detto lo scorso anno.

Nel campo delle apparecchiature per telecomunicazioni, attività cui la *Selenia* sta dando notevole impulso nell'intento di allargare le proprie produzioni civili, così da equilibrare la sua caratterizzazione ancora prevalentemente militare, sono stati conseguiti, nel corso del 1961, buoni successi.

Particolarmente notevole lo sviluppo dato dall'azienda ai laboratori di studi e ricerche, ai quali sono oggi addette circa 500 persone, che contribuiscono a rendere la *Selenia* una delle più importanti tra le aziende europee operanti nel settore dell'elettronica professionale. La società ha potuto infatti aggiudicarsi importanti ordini in gare internazionali alle quali hanno partecipato le più qualificate industrie mondiali del ramo.

Nell'insieme il fatturato è quasi raddoppiato, mentre gli ordini hanno segnato un incremento del 70%.

In relazione all'espansione dell'attività produttiva, l'occupazione è aumentata di oltre il 50%.

L'andamento economico, ancora deficitario, ha tuttavia segnato un notevole miglioramento: mentre gravano tuttora i pesanti oneri di avviamento, relativi specialmente a studi ed esperienze, connessi al particolare tipo di produzione, la gestione industriale è peraltro molto prossima al pareggio.

Costruzioni ferroviarie

Nelle precedenti relazioni si è in più occasioni accennato alla situazione dell'industria delle costruzioni ferroviarie, caratterizzata da una cronica sottoutilizzazione degli impianti per la deficienza di commesse da parte dell'Amministrazione Ferroviaria, che costituisce il cliente di gran lunga più importante.

Solo nell'ultimo biennio l'attività si è ripresa, in relazione alle ordinazioni passate nel 1958-59 dalle *Ferrovie dello Stato* e dalle società concessionarie e, soprattutto, ad alcune importanti forniture per l'estero.

Il lavoro acquisito è peraltro in via di esaurimento, mentre l'assunzione di nuovi ordini, anche se nel 1961 ha superato il bassissimo livello del 1960, risulta tuttora insufficiente ad assicurare un adeguato utilizzo degli impianti. Le prospettive del settore appaiono invero strettamente legate alla realizzazione dei nuovi programmi ferroviari, annunciati dal Governo fin dalla primavera del 1961 e concretatisi nel disegno di legge di recente approvato dal Parlamento.

Tali programmi dovrebbero comportare ordinazioni di entità tale da aprire all'industria nazionale consistenti possibilità di lavoro, in particolare per le aziende ubicate nel Meridione, cui è riservata nel disegno di legge una elevata aliquota di forniture. E' appunto in vista di questa maggiore partecipazione del Mezzogiorno alla realizzazione dei piani sopracitati che si è addivenuti nello scorso luglio, come accennato in precedenza, alla costituzione della società *Officine Meccaniche Calabresi - O.Me.Ca.*, con sede a Reggio Calabria, in compartecipazione paritetica con la società FIAT.

Peraltro il ritardo già verificatosi nell'assegnazione delle prime commesse non potrà non determinare, in relazione ai lunghi tempi tecnici necessari, un grave vuoto di lavoro nel periodo di saldatura tra vecchi e nuovi ordini.

Presso la società *Industrie Meccaniche Meridionali - Aerfer* di Napoli è stata completata la concentrazione delle lavorazioni ferroviarie nel nuovo centro di Pozzuoli, del quale è stata perfezionata la cessione da parte della società *Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli*, in liquidazione. Contemporaneamente è stato sottoposto ad attento esame l'intero assetto organizzativo dell'azienda, onde renderlo più rispondente sia ai

nuovi incarichi che essa ha assunto quale capo raggruppamento, sia all'esigenza di una funzionale separazione dei compiti inerenti alle due fondamentali attività dell'IMAM - *Aerfer*, quella aeronautica e quella ferroviaria.

A Pozzuoli sono state inoltre messe a punto le lavorazioni di stampaggio a caldo e fucinatura di pezzi di acciaio di medie dimensioni, mentre per quanto riguarda le lavorazioni meccaniche dei pezzi stessi è stata creata una nuova officina particolarmente attrezzata per la lavorazione degli alberi a gomito: in questi reparti l'attività, iniziata fin dai primi mesi del 1961, si sta sviluppando con buone prospettive. Durante il 1961 la sezione aeronautica, che opera nei due stabilimenti di Pomigliano e Capodichino, ha risentito gravemente della drastica contrazione delle commesse NATO di parti di ricambio per aerei e di quella, meno sensibile ma pur sempre rilevante, di revisione di velivoli militari.

Verso la fine dell'esercizio si è registrata peraltro una certa ripresa, con l'avvio delle lavorazioni relative al programma di produzione integrata europea dell'aviogetto F104G, nel quale, come accennato lo scorso anno, l'IMAM-*Aerfer* è inserita come costruttrice di parti di cellula. Lo sviluppo di questa attività, che nei prossimi due-tre anni permetterà un più adeguato utilizzo degli impianti, rende le immediate prospettive di questo settore meno sfavorevoli, mentre la società sta affrontando con il massimo impegno il problema di un suo valido reinserimento nel campo aeronautico.

Per quanto riguarda le carrozzerie per veicoli, specialmente da trasporto persone, nel 1961 si è registrato un soddisfacente andamento produttivo e commerciale, con incremento particolarmente rilevante del fatturato. A tale sviluppo ha contribuito l'affermazione anche all'estero dei nuovi autobus a due piani in lega leggera.

Questi risultati, unitamente al previsto sviluppo della costruzione di cabine per gli autocarri *Alfa Romeo* e di parti di carrozzerie industriali per la FIAT, nonché alle generali prospettive di incremento della domanda di mezzi extraurbani in rapporto alla attuazione del programma autostradale, dovrebbero consentire un buono sviluppo di questo settore.

Per la sezione ferroviaria, non resta che ripetere quanto detto a proposito dell'intero settore. A causa degli inevitabili oneri conseguenti al trasferimento delle lavorazioni dal Vasto a Pozzuoli, ad una grave agitazione sindacale, e alla disagiata situazione generale del settore ferroviario, la società non ha potuto sostanzialmente migliorare il proprio deficitario andamento economico. L'urgenza di una tempestiva assegnazione di lavoro da parte delle *Ferrovie dello Stato* è, pertanto, per questa azienda particolarmente sentita.

In relazione all'ampliarsi della sfera di competenze della società, in ordine alla costituzione del raggruppamento ferroviario, e per far fronte alle aumentate esigenze finanziarie connesse all'acquisizione del complesso produttivo di Pozzuoli, nel corso dell'esercizio il capitale dell'IMAM-*Aerfer* è stato portato da 2,5 a 5 miliardi di lire.

L'attività delle *Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi* ha avuto nel corso del 1961 un sensibile sviluppo, grazie al carico di lavoro acquisito in precedenza in campo ferroviario, prevalente nell'attività aziendale ed ai progressi conseguiti negli altri settori produttivi.

In particolare sono state iniziate le consegne relative alle commesse per la Jugoslavia e per il Cile, le cui lavorazioni sono tuttora in corso, mentre sono stati costruiti e consegnati altri 75 carri refrigeranti per la società svizzera *Interfrigo*, in prosecuzione della precedente maggiore fornitura. Sono state inoltre avviate le lavorazioni relative a 46 complessi meccanici per locomotive diesel elettriche destinate all'Argentina, di cui è previsto il completamento nei primi mesi del 1963.

Nel corso del 1961, l'azienda è riuscita ad assicurarsi alcune nuove ordinazioni, in particolare parti meccaniche di locomotori per la Jugoslavia, in prosecuzione della precedente commessa, oltre ad alcune carrozze a cuccette e carri refrigeranti per le *Ferrovie dello Stato*. Sussistono, peraltro, anche per questa azienda delle preoccupazioni circa la possibilità di mantenere, nel prossimo futuro, un sufficiente ritmo produttivo nel campo ferroviario, ove non intervengano le attese ordinazioni da parte delle *Ferrovie dello Stato*.

Favorevole l'andamento del settore delle carrozzerie per autobus e filobus, che ha registrato nel 1961 un rilevante incremento del fatturato, ed anche in quello del macchinario tessile dove i risultati ottenuti, unitamente alle buone caratteristiche qualitative del prodotto, consentono di confidare in una maggiore penetrazione sul mercato interno e su quelli esteri. Il coordinamento di questa produzione con quella svolta nello stesso campo da altre aziende del gruppo costituisce d'altra parte, come si dirà più avanti, uno dei problemi sui quali si concentra l'attenzione della *Finmeccanica*.

L'elevato utilizzo degli impianti e l'opera di affinamento dell'organizzazione, cui si deve un progressivo incremento dei rendimenti, hanno permesso di conseguire, dopo numerosi anni, un risultato economico positivo.

L'AVIS di Castellammare di Stabia, che esegue esclusivamente riparazioni per conto delle *Ferrovie dello Stato*, ha mantenuto nel 1961 la propria attività sui livelli dell'anno precedente. Nel frattempo sono state pressoché completate le sistemazioni di impianti iniziate nel 1960.

La situazione dell'azienda — alla quale il contratto biennale con l'Amministrazione Ferroviaria, rinnovato nel mese di giugno, assicura ora un carico di lavoro sufficiente — appare peraltro preoccupante, in relazione al non favorevole andamento economico che, nell'esercizio in esame, ha risentito anche di numerose agitazioni sindacali. Infatti, alle aumentate esigenze qualitative delle *Ferrovie* non ha fatto riscontro un adeguamento del compenso orario tariffario che, tra l'altro, è indipendente dalla natura delle riparazioni, mentre la richiesta delle *Ferrovie* stesse si orienta in misura crescente verso quelle più onerose. Mentre viene fatto ogni sforzo per il miglioramento dei rendimenti aziendali, si confida che il problema dell'aggiornamento delle tariffe venga sollecitamente risolto.

Macchinario per lavorazione metalli

Presso gli Stabilimenti di Sant'Eustacchio di Brescia, il miglioramento in atto dei mezzi produttivi e degli schemi organizzativi e gli importanti accordi di collaborazione, cui si è accennato lo scorso anno, hanno permesso all'azienda di consolidare la propria posizione.

Nel 1961 il fatturato è infatti aumentato di circa l'11% rispetto all'anno precedente, mentre gli ordini assunti si sono mantenuti in complesso sugli alti livelli del 1960, grazie anche al favorevole andamento congiunturale dei settori, ed in particolare di quello siderurgico, ai quali la produzione *Sant'Eustacchio* è destinata. Inoltre è interessante rilevare che le ordinazioni estere sono passate dal 9% al 21% circa del totale.

Nel ramo dei cilindri (prevalentemente per siderurgia), l'azienda ha conseguito ulteriori affermazioni, tanto sul mercato nazionale che su quello estero, con un aumento del fatturato e degli ordini assunti rispettivamente del 22% e del 25%. A pieno ritmo ha lavorato anche il settore delle grandi macchine utensili e laminatoi, grazie all'elevato carico di lavoro in possesso della società.

In notevole espansione sono risultate anche le attività svolte dalla *S. Eustacchio* in altri campi, e specialmente in quelli dei laminati per molle, dei lingotti per fucinatura e dei cilindri monolucidi per cantiere.

Nel corso dell'esercizio sono stati avviati i rilevanti programmi di ammodernamento e incremento della capacità produttiva degli impianti, definiti alla fine del 1960 ed ancora ampliati nel corso dell'esercizio in esame. Essi porteranno ad aumentare considerevolmente le dimensioni dell'attività aziendale in entrambi i settori dei cilindri e del macchinario per i quali, anche in relazione al buon livello qualitativo raggiunto dalla *S. Eustacchio*, è dato prevedere sostanziali incrementi di ordinazioni. E' pertanto previsto un ulteriore consolidamento dell'andamento economico aziendale che, già nel 1961, si è concretato in un risultato sensibilmente positivo.

L'opera di riordino strutturale della società *Officine Meccaniche e Fonderie Napolitane*, di cui si è fatto cenno nella precedente relazione, è proseguita nel corso del 1961, mentre è stato definito nelle sue grandi linee il programma produttivo, che si basa sul graduale abbandono di produzioni marginali anti-economiche e sulla concentrazione dell'attività aziendale nei settori che presentano possibilità di espansione.

Si tratta essenzialmente della fonderia d'acciaio, i cui impianti sono in corso di potenziamento; il volume di produzione, sebbene ancora insufficiente, è in aumento determinando un graduale miglioramento del grado di utilizzazione della capacità produttiva. Al riguardo, buone prospettive si aprono alle OMFN, anche in relazione al trasferimento ad esse effettuato della partecipazione *Finmeccanica* nella nuova società *Walworth Europa - WESPA*: per il soddisfacimento del proprio fabbisogno di getti grezzi d'acciaio la WESPA potrà infatti avvalersi in larga misura della fonderia di acciaio delle OMFN.

Verrà inoltre potenziato il settore delle macchine per la lavorazione della lamiera, data la buona qualità del prodotto e la competitività dei prezzi, che permettono di contare su una forte espansione.

Altro campo nel quale l'attività delle OMFN potrà svilupparsi è quello degli impianti ausiliari per siderurgia, costruiti su licenza *Aetna Standard* (linee di taglio e di decapaggio) e *Hewitt Robins* (impianti di trasporto e manipolazione di minerali); per questi impianti notevoli forniture sono in corso di avanzata trattativa.

Nell'esercizio in esame è proseguita l'opera di ammodernamento degli impianti dei reparti di meccanica e di carpenteria, che sarà ultimata entro il 1962.

La riorganizzazione in atto di tutti i reparti e servizi dell'azienda ha determinato un più elevato rendimento della manodopera: conseguentemente, l'attività produttiva, nonostante la sfavorevole incidenza di una agitazione sindacale verificatasi nel primo semestre, ha superato complessivamente i livelli dell'anno precedente. Gli ordini assunti hanno a loro volta registrato un incremento del 43%.

Il risultato economico permane ancora sensibilmente negativo; tuttavia le prospettive della società, per quanto si è detto, fanno ritenere eliminabili le deficienze attuali, sino al conseguimento nel giro di alcuni anni di un andamento economico equilibrato.

Anche il 1961 è stato, per la *Fabbrica Macchine Industriali*, un anno di notevole espansione dell'attività produttiva e commerciale: rispetto al 1960 si è avuto un incremento del 31% nel fatturato e di oltre il 65% negli ordini assunti. Lo sviluppo ha riguardato sia i settori tradizionali delle macchine per scatolame e per cartucceria (è da segnalare in quest'ultimo campo un'importante fornitura per il Marocco, acquisita nel corso dell'esercizio), sia la nuova produzione di macchine per imballaggi di cartone ondulato, iniziata nel 1960 per conto della *S & S Corrugated Paper Machinery Co.* di New

York. E' da sottolineare che la *Famind* produce soprattutto per l'esportazione: gli ordini assunti nell'anno sono infatti per l'80% destinati all'estero.

Il rilevante sviluppo dell'attività suddetta si è concretato in una sensibile espansione dell'occupazione, e in un miglioramento del risultato economico, nuovamente attivo dopo il cedimento verificatosi nel 1960.

Nel corso dell'anno, ultimati i precedenti programmi di investimenti, è stato deciso un ulteriore ampliamento degli impianti in relazione ai rilevanti sviluppi produttivi previsti.

Altre produzioni

Anche nel 1961 l'OTO-*Melara* di La Spezia ha conseguito un favorevole risultato economico, con il mantenimento della produzione su livelli più che soddisfacenti.

È stato predisposto l'avvio di quelle nuove lavorazioni che la società intende affiancare alla produzione tradizionale di artiglierie navali e terrestri, tipicamente discontinua, così da assicurare una più differenziata e stabile base all'attività aziendale.

Ci si riferisce, in particolare, sia alla costruzione di carrelli elevatori, dei quali sono stati recentemente presentati con successo nuovi modelli tecnicamente perfezionati, sia alla costruzione di parti di macchine utensili ed impianti per siderurgia, in funzione ausiliaria agli *Stabilimenti di S. Eustacchio* di Brescia.

Sarà inoltre notevolmente aumentata la produzione di ingranaggi non di serie, essendo stati ampliati gli impianti relativi.

È stato, invece, deciso — secondo l'indirizzo di razionalizzazione delle produzioni svolte nell'ambito *Finmeccanica*, cui si è accennato più volte — il graduale trasferimento della fabbricazione di filatoi per lana alla *Nuova San Giorgio* (già specializzata nella costruzione di macchinario di filatura cotone, fibre artificiali e miste) e, più recentemente, di quella delle macchine preparazione lana alla *SAFOG* di Gorizia.

Per quanto concerne le produzioni militari, l'azienda è attualmente in possesso di un notevole carico di lavoro: nel 1961 gli ordini, affluiti specialmente negli ultimi mesi, sono infatti più che triplicati rispetto al 1960. Sempre più consistente il successo conseguito con l'obice da 105/14, per il quale sono affluite numerose nuove commesse soprattutto dall'estero. L'OTO-*Melara* ha avuto inoltre modo, attraverso la partecipazione al programma Hawk, di inserirsi nel campo della missilistica.

L'azienda, che ha in corso un notevole programma di rinnovo e adeguamento dei propri impianti, si trova pertanto in una impegnativa fase di sviluppo, con prospettive molto favorevoli.

Il favorevole andamento produttivo e commerciale registrato nel 1961 dalla *Nuova San Giorgio* di Genova si è tradotto in un ulteriore consolidamento del risultato economico.

Buoni progressi si sono avuti nel settore delle macchine tessili, il cui fatturato, a seguito del notevole volume di ordini assunti nel 1960, è stato quasi doppio rispetto all'anno precedente. Per lo sviluppo della propria attività in questo campo, l'azienda potrà d'ora in avanti giovare anche del graduale trasferimento ad essa della produzione dei filatoi per lana finora svolta dall'OTO-*Melara* di La Spezia, deciso, come accennato in precedenza, nel corso dell'esercizio.

Favorevole l'andamento anche nel campo dei servosistemi e delle apparecchiature elettroniche (specie per la direzione del tiro): dopo la stasi degli ultimi anni, l'azienda

ha potuto acquisire dalla Marina Militare alcune importanti commesse, che testimoniano, data la severità delle relative gare, del grado di efficienza raggiunto dalla *Nuova San Giorgio* in questo ramo. Hanno inoltre avuto inizio le lavorazioni relative al programma Hawk, destinate a svilupparsi nei prossimi esercizi.

Ad un ritmo sostenuto si è mantenuta, infine, l'attività anche nel settore degli ausiliari di bordo (stabilizzatori a pinne, timoneria, apparecchiature di coperta e ventilazione), nel quale si è registrato anche un sensibile incremento negli ordini, specie in relazione allo sviluppo dei programmi *Finmare* di nuove costruzioni navali.

In vista degli attesi sviluppi produttivi, la società ha predisposto un programma per il completo rifacimento e rinnovamento dell'officina meccanica, che si prevede di ultimare nella prima metà del corrente anno.

La società *Fonderie Officine* di Gorizia - SAFOG, dedita alla fabbricazione di getti di acciaio e di macchinario tessile, ha conseguito nel corso del 1961 ulteriori rilevanti progressi.

La produzione si è sensibilmente sviluppata in entrambi i sopracitati settori, mentre il fatturato ha registrato un incremento del 30% rispetto al 1960. Gli ordini assunti hanno d'altra parte registrato un aumento di oltre il 47%, cosicché il carico di lavoro in possesso dell'azienda, assicura un pieno ritmo produttivo per tutto il corrente esercizio.

Un deciso miglioramento si è conseguentemente registrato nell'andamento economico: l'esercizio chiude infatti con un risultato attivo. L'attività della SAFOG è tuttora in fase di espansione: la recente decisione di trasferire a Gorizia la fabbricazione delle macchine di preparazione lana, già svolta dall'*OTO-Melara* di La Spezia, apre ad essa nuove favorevoli prospettive; sono conseguentemente richiesti ulteriori sviluppi della nuova officina meccanica, recentemente costruita in base al programma definito nel 1959.

Nella fonderia, completamente rimodernata, sono state attuate alcune integrazioni di impianti che hanno permesso di incrementarne la capacità produttiva e i rendimenti.

Costituita a Milano nell'ottobre 1960 con il compito di promuovere e curare le vendite per conto delle aziende del gruppo che operano nel settore del macchinario tessile, e di svolgere un'azione unitaria sotto il profilo tecnico-commerciale (studio e progettazione di impianti completi), la società *MACTES - Impianti e Macchinari Tessili*, ha superato la fase di avviamento, dando prova di buona funzionalità.

A questa società è stato altresì affidato il compito di collaborare allo studio di un programma di coordinamento, concentrazione e sviluppo delle attività svolte dalle aziende nel campo del macchinario in questione. Nel quadro di tale azione, d'intesa con la *Finmeccanica* e con le aziende interessate, sono stati definiti i già citati provvedimenti di trasferimento delle produzioni svolte dalla *OTO-Melara* in questo ramo.

In campo commerciale gli ordini sono affluiti nel 1961 con regolarità, tanto da lasciar prevedere un andamento sensibilmente migliore per il corrente esercizio.

La società sta inoltre compiendo un'attiva opera di studio e di penetrazione sui mercati esteri, che ha portato all'avvio di interessanti trattative. Nonostante le difficoltà incontrate — specie per l'esportazione verso i paesi in via di sviluppo, che pur offrono le più ampie possibilità di collocamento — le prospettive si presentano favorevoli.

L'andamento commerciale della *Filotecnica Salmoiraghi* ha fatto registrare nel 1961 qualche progresso, mantenendosi peraltro su livelli quantitativi non ancora sufficienti ad assicurare all'azienda una economica gestione.

Incrementi di fatturato si sono registrati per i tradizionali settori della meccanica ottica e della occhialeria; buoni sviluppi sono attesi nel campo degli strumenti per aeronautica, in relazione anche all'avvenuto inserimento dell'azienda nel programma di pro-

duzione integrata dell'aereo F 104 G: completata la fase di preparazione tali lavorazioni dovrebbero sensibilmente svilupparsi, già nel corrente esercizio. Altro settore in fase di espansione è quello della termotecnica — strumenti per la regolazione e i controlli industriali — attraverso l'abbinamento della tradizionale esperienza dell'azienda nel campo delle misure di precisione con i più recenti ritrovati dell'elettronica.

Il ramo delle macchine da cucire non ha registrato nel 1961 concreti progressi: mentre la richiesta permane stagnante, il mercato è caratterizzato da una sempre più intensa concorrenza. Le buone caratteristiche qualitative del prodotto, il progressivo affinamento dei sistemi di produzione e la riorganizzazione in corso della rete di vendita dovrebbero peraltro consentire un graduale miglioramento.

E' proseguita, per le *Fonderie e Officine San Giorgio Prà*, la ripresa iniziata nel 1960 con il raggiungimento di un primo risultato attivo, risultato che è migliorato nell'esercizio in esame.

Gli sviluppi conseguiti nel 1961, che hanno determinato un sensibile aumento della occupazione, si sono concretati in un aumento, rispetto al 1960, di circa il 24% per il fatturato e del 45% per gli ordini assunti.

Come nel 1960, gli incrementi maggiori si sono avuti nel settore del materiale per impianti di riscaldamento (radiatori in ghisa e acciaio, caldaie in ghisa e piastre radianti di acciaio); anche per i getti meccanici l'andamento è stato favorevole.

Tali sviluppi sono da porre in relazione anche con l'accentramento presso l'azienda genovese della produzione di elementi in lamiera già effettuata dalla *Terni*. Gli investimenti relativi sono stati completati nel corso dell'anno.

La favorevole situazione di mercato e l'ampliamento in corso degli impianti fanno prevedere ulteriori progressi.

La situazione di cronica difficoltà in cui da anni si trova la « Società Metallurgica *Ligure Delta* (operante nel settore dei laminati e tralati di metalli non ferrosi) è da attribuire — come messo in evidenza dagli studi effettuati in collaborazione con consulenti esterni — ad un duplice ordine di fattori: obsolescenza degli impianti e impossibilità di conseguire nella sede attuale, date le limitazioni di spazio ivi esistenti, gli elevati livelli produttivi, indispensabili per assicurare alla produzione la necessaria economicità, e giustificati dalle prospettive di mercato.

Nel corso dell'esercizio si è pertanto deciso di trasferire l'azienda in un nuovo stabilimento, da costruire in sede più idonea, che consenta la razionale disposizione degli impianti garantendone altresì l'espansione anche al di là dei livelli oggi programmati.

A tale realizzazione, che richiederà cospicui investimenti e alcuni anni di lavoro, si conta di dare inizio al più presto, data anche l'urgenza di lasciare disponibili le aree e i fabbricati attualmente occupati per l'espansione in programma del contiguo stabilimento di Campi dell'*Ansaldo San Giorgio*.

Nonostante l'attuale difficile situazione, nel 1961 l'azienda ha potuto realizzare un certo progresso, grazie anche ad una dinamica situazione di mercato: il fatturato e l'acquisizione di ordini hanno infatti segnato apprezzabili incrementi, mentre il risultato economico, pur sempre deficitario, ha segnato un buon miglioramento.

Nella precedente relazione è stato fatto cenno della costituzione, avvenuta a Napoli alla fine del 1960, della *Dürkopp Italia*, avente per oggetto, in particolare, la costruzione di cuscinetti a rotolamento a sfere e a rulli nonché di gabbie e cuscinetti a rullini.

L'attività produttiva che, ha avuto inizio — sia pure su basi limitate — nella sede provvisoria di Napoli fin dal febbraio 1961, è in progressivo aumento. E' intanto in avanzata costruzione lo stabilimento di Casoria, dove le lavorazioni saranno trasferite nella prima metà del corrente esercizio.

E' proseguito l'addestramento e la specializzazione della mano d'opera, anche mediante invio di personale presso lo stabilimento di Bielefeld (Germania Occidentale) della *Dürkoppwerke A. G.* — l'altra azionista della società in esame — con la quale la *Dürkopp Italia* opera in stretta connessione.

Le previsioni relative all'attività della nuova azienda e alla possibilità di collocamento dei suoi prodotti sono favorevoli: in conseguenza l'occupazione, che alla fine del 1961 ha superato le 100 unità, potrà aumentare, nel giro di tre o quattro anni, fino a 500 unità.

Si è confermata, nel 1961, l'espansione produttiva della società *Merisinter* di Napoli, operante nel campo della sinterizzazione — tecnica in via di crescente affermazione — con una produzione di particolari meccanici e di polveri, destinata prevalentemente all'industria automobilistica, nonché a quella elettromeccanica (specialmente elettrodomestici) e delle macchine per ufficio.

Sia il fatturato che gli ordini hanno registrato, rispetto all'anno precedente, soddisfacenti incrementi. L'espansione dell'attività aziendale ha dato luogo ad un aumento della occupazione e ad un ulteriore miglioramento del già positivo andamento economico.

In relazione ai previsti ulteriori sviluppi, da realizzare anche con una estensione della gamma produttiva, e al fine di conseguire il migliore adeguamento a un mercato sempre più concorrenziale, l'azienda sta attuando un programma di aggiornamento e ampliamento degli impianti.

4. - Settore cantieristico

Nel corso del 1961 i cantieri mondiali hanno varato navi per circa 8 milioni di tsl registrando, per il terzo anno consecutivo, una riduzione del 5% nella loro attività. Durante il periodo 1958-60 alla flessione produttiva dell'industria cantieristica si è poi accompagnata una molto più rilevante riduzione del carico di lavoro, passato da circa 27 milioni di tsl a poco meno di 18 milioni di tsl: l'entità delle ordinazioni, anche se in leggera ripresa, non ha infatti raggiunto che il modesto livello medio, nel triennio indicato, di 3,3 milioni di tsl, lasciando quindi intravedere, a breve scadenza, un accentuarsi del già notevole accesso di capacità produttiva oggi registrato su scala mondiale. A quest'ultimo riguardo si rileva che l'ampliamento della capacità produttiva dei cantieri mondiali, provocato dallo straordinario afflusso di commesse durante il periodo di alta congiuntura susseguente alla crisi di Suez, è continuato negli ultimi anni per effetto del continuo adeguamento dei cantieri, premuti dalla concorrenza, alle più moderne tecniche costruttive, tanto che l'attuale potenziale produttivo mondiale è valutato in 13 milioni di tsl/anno, pari a circa il doppio di quello di soli sei anni or sono.

A tale espansione ha sensibilmente contribuito la tendenza di un gran numero di paesi in corso di industrializzazione, rimasti sino a pochi anni or sono estranei al settore navalmeccanico (quali la Polonia, la Jugoslavia, la Spagna, la Grecia, Israele, l'Argentina, il Brasile, il Perù e l'India), a costituirsi, con consistenti aiuti dello Stato, una propria industria cantieristica che, in presenza di una domanda senza prospettive di sensibile ripresa, non può che sottrarre una quota non trascurabile delle possibilità di lavoro ai tradizionali paesi costruttori che, come è noto, sono attrezzati per esportare una quota rilevante della loro produzione.

In questa situazione l'aumentata domanda di naviglio verificatasi nel 1961 non può certo interpretarsi come indice di un miglioramento duraturo nelle condizioni del mercato, concordando l'opinione degli esperti dei vari paesi interessati nella previsione che l'atti-

vità dell'industria cantieristica mondiale è destinata a restare mediamente molto al di sotto della sua odierna capacità produttiva.

Non può sorprendere quindi che la situazione economica dei cantieri sia ulteriormente peggiorata nel 1961 a motivo dell'ulteriore inasprimento della concorrenza, che ha mantenuto i prezzi del naviglio a livelli estremamente bassi.

Sul piano nazionale la situazione si presenta con le stesse caratteristiche ma con l'aggravio dell'elevatezza dei costi dei nostri cantieri; ne è indice il fatto che la quota di capacità produttiva inutilizzata è, presso gli stessi, maggiore che nella media rilevabile sul piano mondiale.

E' significativo esaminare l'andamento dell'acquisizione di ordini da parte dei cantieri nazionali nel più recente periodo. Dopo gli anni di alta congiuntura, nei quali le ordinazioni assunte raggiunsero gli eccezionali livelli di 916 mila tsl nel 1955, di 871 mila nel 1956 e 964 mila nel 1957, nel 1958 l'inversione della congiuntura ha portato addirittura ad un valore negativo, per effetto di un eccesso degli annullamenti di ordini sulle nuove acquisizioni, peraltro assai modeste, per ben 200 mila tsl. Nel triennio successivo, i nuovi ordini sono rimasti mediamente inferiori alle 300 mila tsl/anno, ossia ad un livello pari a circa il 40% dell'attuale capacità produttiva dei cantieri italiani, che fa ascendere ad oltre 700 mila tsl.

Tale pur grave squilibrio non rispecchia comunque adeguatamente la situazione perchè la maggior parte dei detti ordini, e precisamente per oltre 430 mila tsl., è affluita in attuazione di programmi straordinari di costruzioni promossi ed accelerati dall'IRI per l'ampliamento della flotta del gruppo *Finsider* e per il rinnovo di quella del gruppo *Finmare*; in mancanza di tali programmi si sarebbe determinato per la nostra industria cantieristica un gravissimo vuoto di lavoro.

Nel frattempo sono intervenute le recenti disposizioni di legge in favore dei cantieri e per agevolare agli armatori il rinnovo e l'espansione della flotta; disposizioni che, essendo destinate a rimanere in vigore non oltre il 1964 per i noti impegni assunti dal Governo in sede CEE, hanno indotto gli armatori a concentrare in questi anni i loro ordini di nuovo naviglio.

Tenuto conto del carattere eccezionale di tali circostanze gli esperti ritengono che, in condizioni normali, il volume di ordini mediamente acquisibili dai cantieri nazionali non si amagge di 300/350.000 tsl all'anno, tonnello che corrisponde al 45% circa del potenziale produttivo del settore. In tale situazione, per l'intervento dei fattori sopra descritti, è da prevedere che gli effetti della crisi del mercato delle costruzioni navali si manifesteranno in tutta la loro portata, per la nostra industria, dopo il 1964 contemporaneamente alla cessazione delle agevolazioni oggi in vigore.

La situazione descritta va inquadrata negli sviluppi determinati dall'attuazione del Trattato di Roma, la quale comporta, come è noto, l'abolizione dei regimi particolari di aiuti statali all'industria cantieristica; in relazione alla situazione di parità che deve realizzarsi all'interno del Mercato Comune sono in corso programmi, sia nel nostro che in altri paesi membri (1), per ridurre la capacità produttiva esistente dell'industria considerata ed aumentarne la produttività.

(1) In Francia si prevede di ridurre il potenziale produttivo dei cantieri dall'attuale livello di circa 700 mila tsl/anno fino al limite di 400 mila tsl/anno e l'occupazione dagli attuali 35 mila addetti fino a 10 mila unità.

Per quanto riguarda la Germania Occidentale, gli organi della CEE hanno frattanto dichiarato incompatibili con le norme del Trattato di Roma le recenti disposizioni in favore della esportazione di navi anche dopo la loro limitazione ai soli committenti dei paesi terzi.

E' da sottolineare, d'altra parte, che tali processi di ridimensionamento si inseriscono nell'attuale fase di notevole espansione, determinata dal processo di integrazione dei mercati dei sei paesi membri; espansione che facilita l'avvio di attività alternative a quella cantieristica ed il conseguente assorbimento della mano d'opera che il riassetto in corso rende disponibile.

E' in questo quadro che deve essere valutato il piano predisposto dalla *Fincantieri* per il risanamento dell'industria navale del gruppo che, è il caso ricordare, rappresenta oltre i quarti del potenziale produttivo del settore. Tale piano, la cui responsabilità di attuazione è stata assunta dal Governo tramite il CIR, è stato anche approvato dai competenti organi della CEE che hanno subordinato alla sua realizzazione entro il 1964 il mantenimento fino a questa data delle attuali misure di sostegno. Il piano prevede la ulteriore riduzione del potenziale produttivo del settore, da conseguirsi mediante l'utilizzazione in misura minore degli impianti disponibili presso i cantieri del gruppo, di cui si prevede il proseguimento dell'attività. Contemporaneamente, nelle zone in cui verranno attuati i ridimensionamenti, saranno avviate nuove iniziative industriali capaci di assorbire la mano d'opera esuberante dei cantieri in attività destinate a svilupparsi stabilmente.

Diversi fattori spingono a realizzare nel modo più sollecito una tale opera:

- il fatto che entro il 1964 le attuali misure in aiuto cesseranno di avere vigore;
- l'inopportunità di mantenere attivi impianti, come quelli di Livorno, chiaramente superati e per i quali approfondite indagini hanno dimostrato la non convenienza di radicali trasformazioni;
- la circostanza che il paese sta attraversando un periodo di intenso sviluppo, cui non poco contribuisce la spinta della fase iniziale del Mercato Comune, che consente un pieno utilizzo delle forze di lavoro che non hanno prospettive di impiego nell'industria cantieristica.

Nella sua azione mirante a facilitare la soluzione dei gravi problemi che si presentano per le aziende controllate, la « *Fincantieri* » ha proseguito nel 1961 il programma inteso a dare una più efficiente struttura al gruppo, attuando i seguenti provvedimenti in conformità agli indirizzi a suo tempo approvati in competente sede:

— in data 1-1-1961 la società *Cantieri Riuniti dell'Adriatico* di Trieste ha provveduto allo scorporo dello stabilimento *Officine Elettromeccaniche* ed al suo apporto alla società *Officine Elettromeccaniche Triestine* del gruppo *Finmeccanica*.

— nel novembre 1961 la maggioranza del capitale sociale delle *Officine di Costruzioni e Riparazioni Navali di Taranto* è stata trasferita alla *Navalmecchanica* perfezionando in tal modo, anche sotto l'aspetto formale, il controllo già assegnato di fatto a quest'ultima società. Inoltre, nel corso dell'anno l'azienda ha iniziato la conversione del suo apparato produttivo in centro di riparazioni navali.

E' continuata dalla *Fincantieri* l'opera di assistenza e coordinamento dell'attività delle aziende ad essa facenti capo, tanto sul piano commerciale e finanziario quanto su quello organizzativo, tecnico ed amministrativo.

Naturalmente, il raggiungimento di un valido assetto del settore non potrà essere conseguito se non con la piena attuazione del programma di riorganizzazione avviato dalla *Fincantieri* in collaborazione con le società dipendenti.

I dati sull'andamento delle impostazioni, dei vari e delle consegne nel 1961 sono riportati nella Tabella n. 9. Nella tabella non sono stati inclusi i dati relativi alle *Officine di Costruzioni e Riparazioni Navali* di Taranto, entrate nel gruppo soltanto nel 1960 e che — come detto — sono oggi in fase di trasformazione in stabilimento per riparazioni navali (1).

Tabella N. 9. - Impostazioni, vari e consegne di navi mercantili nei cantieri navali del gruppo nel 1960 e 1961

a) Unità impostate:

	1961		1960	
	n.	tsl	n.	tsl
Ansaldo	9	181.630	6	65.900
CRDA	6	160.400	5	105.300
Navalmecanica	2	30.000	—	—
TOTALE	17	372.030	11	171.200

b) Unità varate:

Ansaldo	9	185.755	8	107.000
CRDA	5	112.000	6	137.400
Navalmecanica	3	14.200	2	31.400
TOTALE	17	311.955	16	275.800

c) Unità consegnate:

Ansaldo	10	196.245	8	175.900
CRDA	6	106.500	4	116.000
Navalmecanica	1	11.200	—	—
TOTALE	17	313.945	12	291.900

L'andamento dei dati esposti, in netta diminuzione anche per le nuove impostazioni, è difforme da quello delle acquisizioni di ordini di cui si è prima fatto cenno in conseguenza, da un lato, della circostanza che gli ordini assunti si sono concentrati a fine anno e dall'altro, dell'opportunità per il maggior cantiere dell'*Ansaldo* di sincronizzare, per quanto possibile, l'attività con i tempi di demolizione dei vecchi scali e di costruzione dei nuovi.

Ad integrazione dei dati della tabella in esame va invero precisato che il complessivo carico di ordini dei cantieri del gruppo è nel 1961 sensibilmente aumentato e che anche nei primi mesi del 1962 l'afflusso di nuove commesse è stato soddisfacente. Ma va sottolineato, come detto in precedenza, che trattasi di fenomeno a carattere temporaneo, strettamente legato alla situazione determinatasi in Italia a seguito della emanazione delle succitate recenti disposizioni legislative.

(1) Nel 1960 la OCRNT hanno varato una unità da 15.800 tsl e nel 1961 hanno consegnato 3 unità per complessive 28.000 tsl.

Queste considerazioni costituiscono la necessaria premessa per una corretta valutazione di dati sugli ordini assunti, riportati nella Tabella n. 10 per i tre settori nei quali si svolge l'attività delle aziende del gruppo. Nella Tabella n. 11 vengono riportati anche i dati relativi al fatturato che, come noto, non costituisce in questo settore un indice significativo dell'attività svolta nel periodo annuale di riferimento, dato il lungo ciclo di lavorazione della nave.

Tabella N. 10. - Ordini assunti dalle aziende Fincantieri negli anni 1960 e 1961
(in miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1960	1961	1960	1961	1960	1961
Costruzioni navali	143,5	57,9	4,6 (a)	64,6	148,1	122,5
Riparazioni navali	6,2	8,3	3,3	7,2	9,5	15,5
Lavorazioni non navali	31,4	40,5	4,5	4,7	35,9	45,2
TOTALE	181,1	106,7	12,4	76,5	193,5	183,2

(a) Sono stati detratti 57 milioni relativi a storni di ordini precedenti per commesse off-shore.

Tabella N. 11. - Fatturato delle aziende Fincantieri negli anni 1960 e 1961
(in miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1960	1961	1960	1961	1960	1961
Costruzioni navali	100,6	70,0	12,4 (a)	10,1	113,0	80,1
Riparazioni navali	6,2	6,1	3,5 (b)	6,4	9,7	12,5
Lavorazioni non navali	21,2	21,2	10,9	14,6	32,1	35,8
TOTALE	128,0	97,3	26,8	31,1	154,8	128,4

(a) Di cui 476 milioni relativi a commesse off-shore.
(b) Di cui 10 milioni relativi a commesse off-shore.

Per quanto riguarda le costruzioni navali è da notare la rilevante incidenza degli ordini esteri, fra i quali sono da menzionare:

- 1 t/n passeggeri da tsl 34.500 per la *Home Lines*;
- 6 m/c da 48.000 tpl e
- 1 t/c da 31.500 tpl per la *Sudoimport* (URSS);
- 2 m/n da carico da 33.000 tpl per la *ZIM* (Israele).

Nel campo delle riparazioni navali si è conseguito un buon incremento nell'attività produttiva e negli ordini, determinato da una ripresa del mercato delle riparazioni navali, già avvertita sul finire del 1960, e dall'apporto dato alla trasformazione di cisterne in navi da carico secco.

Ciononostante, dati i prezzi ancora non remunerativi, i riparatori navali non hanno potuto beneficiare, in generale, di un miglioramento dei risultati economici.

Per quanto concerne le lavorazioni non navali, il fatturato è leggermente aumentato il volume delle ordinazioni, dopo la flessione registrata nel 1960, ha segnato una ripresa con un incremento del 26%. Tuttavia la produzione di apparati motori di propulsione e di gruppi elettrogeni di bordo è rimasta al di sotto della capacità produttiva. La società *Ansaldo* ha acquisito importanti forniture di impianti termoelettrici, fra cui la centrale da 80.000 kW, destinata al nuovo centro siderurgico di Taranto; la centrale a 2 turboalternatori da 75.000 kW ciascuno per la *Società Meridionale di Elettricità* e la sezione per centrale da 250.000 kW per la SIP di Torino. Nessuno nuovo ordine di impianti completi è stato invece assunto nel campo degli impianti industriali.

Lo Stabilimento Meccanico di Sampierdarena dell'*Ansaldo* che è anche il più direttamente interessato alla produzione delle centrali termiche, presenta ancora numerose deficienze nell'assetto e nell'organizzazione produttiva; sono in corso degli studi per determinare la più adeguata soluzione ai problemi di questo stabilimento.

Per lo Stabilimento Costruzioni Meccaniche ed Impianti Industriali è stato ultimato l'esame, a suo tempo preannunciato, per la formulazione di un programma di riassetto. La società ha deliberato di orientare buona parte dell'attività dello stabilimento verso la produzione di macchinario per la siderurgia e di enucleare il reparto utensileria che sarà organizzato come unità autonoma.

Alla fine del 1961 il personale in forza alle aziende del gruppo *Fincantieri* ammontava a 33.209 (1) unità con una riduzione, rispetto al 1960, di 1.741 elementi. La diminuzione è dovuta quasi esclusivamente a dimissioni volontarie e alla cessazione del rapporto di lavoro per limiti di età.

Gli organici attuali dovranno essere ancora ridotti per adeguarli alle effettive esigenze della produzione mentre l'ultimazione degli impianti in corso e l'ulteriore affinamento delle strutture organizzative determineranno prevedibilmente altre eccedenze.

Il costo del personale, ivi compresi gli oneri per i dipendenti sospesi, ha raggiunto l'importo di circa L. miliardi 50, sensibilmente superiore al livello del precedente esercizio; su tale lievitazione hanno influito i miglioramenti delle retribuzioni e l'aumento di alcuni contributi previdenziali.

Gli investimenti in impianti nel 1961 sono ammontati in complesso a 8,4 miliardi.

Sono proseguiti i lavori di ammodernamento del cantiere di Sestri dell'*Ansaldo* ove è stato completato il primo dei tre scali bacino previsti dal programma. Nello Stabilimento Meccanico della stessa società sono stati ultimati i lavori della sala turbine per navi e per centrali termiche ed è stato completato il montaggio della grande alesatrice-fresatrice.

Presso i CRDA sono proseguiti i lavori per il rammodernamento delle sezioni di allestimento del cantiere di Monfalcone, dove sono entrate in esercizio le nuove officine tubisti e meccanica; al cantiere di S. Marco è in fase di avanzata realizzazione il riempimento di un tratto di mare che aumenterà la superficie disponibile di 12.000 mq;

(1) Compreso il personale delle società *Ansaldo Coke*, *Ossintrica* e *Gas Compressi* che, nella Tabella N. 5 a pag. 40, è incluso nel personale delle aziende varie.

presso la *Fabbrica Macchine di S. Andrea* sono in corso di ultimazione la nuova officina di montaggio delle grandi caldaie marine e le officine ausiliarie.

La salderia coperta del cantiere della « Navalmeccanica » risultava a fine anno quasi completata.

Presso la SEBN sono in corso le sistemazioni necessarie per il nuovo bacino galleggiante da 28.000 tonnellate di spinta entrato recentemente in esercizio.

Con la conversione dello *Stabilimento Officine di Costruzioni e Riparazioni Navali di Taranto* in centro di riparazioni navali, la società è stata dotata di analogo bacino galleggiante da 28.000 tonnellate di spinta, costruito dai CRDA. Sono in corso di esecuzione importanti opere per la sistemazione dello stesso, per la dotazione dell'officina meccanica ed il rinnovo delle officine tubisti e carpenteria leggera.

5. - Settore elettrico.

L'energia immessa in rete nel 1961 dalle aziende del gruppo *Finelettrica* ha segnato, rispetto all'anno precedente, un incremento del 9,9%; per la sola energia destinata all'utenza diretta, pari in complesso (1) a circa il 90% del totale, l'aumento è stato anche superiore, risultando dell'11,2%.

Sul piano nazionale l'aumento del consumo è stato pari all'8,6%; lo scarto rivela il perdurare anche nel 1961 di un elevato saggio di espansione della domanda nelle zone servite dal gruppo, caratterizzate o da consumi pro capite bassi, ma in fase di accelerato sviluppo, o da consumi prevalentemente industriali, che progresso tecnico e alta congiuntura concorrono nel dilatare a un saggio superiore a quello medio.

Il contributo rispettivo della produzione, idroelettrica e termoelettrica, e delle acquisizioni da terzi al totale dell'energia immessa in rete nel 1961 è indicato nella Tabella n. 12.

Tabella N. 12. - Energia prodotta e immessa in rete dal gruppo *Finelettrica* negli anni 1960 e 1961

	Milioni di kWh		Variazioni %
	1960 (a)	1961	
Produzione idroelettrica	12.994,2	11.616,1	- 10,6
Produzione termoelettrica	580,6	3.296,4	+ 467,8
Produzione totale	13.574,8	14.912,5	+ 9,8
Acquisizioni da aziende fuori gruppo . .	1.224,6	1.355,6	+ 10,7
Energia immessa in rete	14.799,4	16.268,1	+ 9,9

(a) Le lievi differenze rispetto ai dati riportati nella Relazione 1960 sono dovute a rettifiche apportate a seguito di successivi accertamenti.

(1) Al lordo delle perdite, usi ausiliari e pompaggi.

La riduzione della produzione idroelettrica è il riflesso di condizioni idrologiche che, sebbene più favorevoli di quelle medie, sono state nettamente inferiori a quelle, indubbiamente eccezionali, del 1960. Soltanto per le aziende del gruppo SIP, infatti, i valori annui della idraulicità si sono mantenuti elevati, in dipendenza soprattutto del favorevole andamento registrato nel primo periodo dell'anno, mentre per le altre aziende tali valori sono discesi in varia misura al di sotto della media. Per l'intero gruppo *Finelettrica* l'indice di idraulicità, riferito alla media poliennale, si è abbassato da 121,6 a 101,3; il decremento della produzione idroelettrica è stato tuttavia meno accentuato, in relazione all'apporto dei nuovi impianti, a un notevole utilizzo delle riserve accumulate nei serbatoi stagionali e al funzionamento più continuativo di taluni impianti, conseguente ai maggiori lavori di manutenzione straordinaria effettuati nell'anno precedente approfittando dei margini disponibili di producibilità.

La produzione termoelettrica, anormalmente ridotta nel 1960 data la abbondanza delle disponibilità idriche, nel 1961 ha raggiunto il 22,1% di quella totale, con una utilizzazione media della potenza installata di circa 2.500 ore.

L'energia prodotta e immessa in rete nel 1961 si è ripartita tra i singoli aggruppamenti come indicato nella Tabella n. 13.

Tabella N. 13 - Energia (a) prodotta e immessa in rete
per singoli aggruppamenti nel 1961
(milioni di kWh e variazioni % sul 1960)

Aggrup- pamenti	Produzione idroelettrica		Produzione termoelettrica		Produzione totale		Energia immessa in rete	
	GWh	%	GWh	%	GWh	%	GWh	%
SIP	5.229,7	+ 4,4	860,3	+ 235,8	6.090,0	+ 15,6	7.081,4	+ 9,3
SME	2.847,5	- 26,6	2.081,8	+ 568,3	4.929,3	+ 17,7	5.877,3	+ 7,9
Trentina	823,6	- 29,6	—	—	823,6	- 29,6	839,3	- 29,4
Terni	2.715,3	- 7,5	354,3	+ 2.647,0	3.069,6	+ 4,1	4.018,5	+ 8,5
Totale	11.616,1	- 10,6	3.296,4	+ 467,8	14.912,5	+ 9,8	16.268,1	+ 9,9

(a) Compresa la quota di spettanza sulla produzione di impianti in compartecipazione con aziende elettriche estranee al gruppo.

(b) Totale consolidato, escluse le forniture tra società del gruppo.

Come può rilevarsi dai dati sopra riportati, la produzione idrica, lievemente aumentata nel gruppo SIP, ha subito una forte contrazione nel gruppo SME; di conseguenza, è stato più accentuato in quest'ultimo gruppo l'intervento delle centrali termoelettriche. La produzione totale ha segnato in entrambi i gruppi un saggio di incremento molto elevato, anche in relazione ai minori apporti da parte della *Trentina* che, oltre al peggioramento delle condizioni idrologiche, ha subito una considerevole perdita di disponibilità in conseguenza dei noti atti di sabotaggio contro i suoi impianti di generazione e di trasporto. Anche nella *Terni* l'intervento termoelettrico, pressochè nullo nell'anno precedente, è notevolmente aumentato nel 1961; alla copertura del maggior fabbisogno

di questa azienda ha contribuito, inoltre, il più intenso ricorso agli scambi con altre aziende elettriche.

La produzione sopraindicata del gruppo *Finelettrica* nel 1961, aumentata di quella delle società autoconsumatrici *Italsider* e *Dalmine* (842,8 GWh), assomma a 15.755 GWh, pari al 25,8% del totale nazionale di 61.000 GWh.

La richiesta dell'utenza, ivi compresa quella dei piccoli rivenditori operanti nelle zone servite dal gruppo, ha continuato a svilupparsi con ritmo molto accentuato. I consumi netti sono infatti passati da 10.869 GWh nel 1960 a 12.075 GWh nel 1961, con un incremento dell'11,1% tanto più considerevole in quanto fa seguito a quello del tutto eccezionale (14,5%) registrato nell'anno precedente.

Particolarmente notevoli sono stati i saggi di espansione nei settori degli usi elettrodomestici (15,3%), degli usi industriali sopra i 30 kW (11,6%), e degli usi agricoli (23,1%), questi ultimi peraltro di modesta incidenza sul totale delle vendite.

Esaminando l'andamento delle erogazioni nei singoli aggruppamenti si nota che la SME ha registrato una percentuale di incremento non discosta da quella della SIP negli usi industriali sopra i 30 kW (10,9% contro 11,1%), e notevolmente più elevata nella minore utenza industriale (8,5% contro 5,4%). Anche l'espansione dei consumi elettrodomestici è continuata nel gruppo SME in misura veramente cospicua (+19,9%). Per contro si è avuta una diminuzione delle forniture per trazione e usi elettrochimici, imputabile rispettivamente a minori prelievi delle *Ferrovie dello Stato* e degli stabilimenti in Crotone di un grande complesso industriale, ove è in corso una trasformazione dei procedimenti di lavorazione; se si prescindere da questi ultimi collocamenti soggetti a condizioni particolari, risulta un saggio di sviluppo dell'utenza normale più elevato per la SME (+ 11,4%) che per il resto del gruppo *Finelettrica* (+ 10,7%).

Nella *Terni* le erogazioni all'utenza diretta, ivi compresi i consumi dei propri stabilimenti elettrochimici ed elettrosiderurgici, sono aumentate del 18,6%; il volume delle vendite ad altre imprese elettriche è rimasto pressoché stazionario.

L'energia prodotta dalla *Trentina*, soddisfatte le esigenze di una ristretta zona di distribuzione, viene messa a disposizione delle aziende partecipanti al capitale della società; nel 1961 queste hanno potuto ritirare quantitativi inferiori di circa un terzo a quelli del 1960, a causa delle ricordate sfavorevoli contingenze che hanno caratterizzato l'esercizio.

Per l'insieme delle aziende facenti capo alla « *Finelettrica* » il saggio di aumento delle vendite a società elettriche fuori gruppo (circa 1.371 GWh) è stato quasi identico a quello registrato dall'utenza diretta. In complesso il volume delle vendite del gruppo è passato da 12.100,2 a 13.445,9 GWh con un aumento dell'11,1%.

In relazione alla maggior produzione termica e al miglioramento dei servizi è ulteriormente diminuita l'incidenza delle perdite di trasporto e distribuzione sul totale dell'energia immessa in rete (dall'11,8% all'11,4%), mentre è aumentata, in misura alquanto superiore (dall'1,3% al 2,1%), l'incidenza dei consumi per i servizi ausiliari, notevolmente più elevati nelle centrali termoelettriche.

Nel corso dell'esercizio il personale è aumentato di 547 unità, come risulta dalla Tabella n. 14.

Tabella N. 14 - Variazione dell'occupazione del gruppo Finelettrica

	1-1-1961	31-12-1961	Variazione
Personale dirigente e a contratto « elettrico »	16.260	16.807	+ 547
Personale inquadrato con altri contratti . .	1.672	1.746	+ 74
TOTALE .	17.932	18.553	+ 621

Sono compresi nel prospetto gli addetti al settore elettrico della *Terni* e i dipendenti delle società nelle quali il gruppo ha una partecipazione paritetica con terzi (circa un migliaio al 31-12-1961).

L'aumento nel numero dei dipendenti a contratto « elettrico » è da porre in relazione principalmente con lo sviluppo dei servizi di distribuzione e in parte con la nuova disciplina dell'impiego di mano d'opera negli appalti. Per il restante personale, l'incremento riflette l'andamento dell'attività costruttiva.

Dal 1° settembre dello scorso anno sono in vigore le norme tariffarie approvate dal Comitato Interministeriale Prezzi con il provvedimento n. 941 in data 29 agosto 1961, successivamente integrato dal provvedimento n. 962 del 15 dicembre 1961. Come è noto, la nuova disciplina risponde fundamentalmente ai seguenti criteri:

- tariffe uniformi su tutto il territorio nazionale e per tutte le categorie di utenza;
- riferimento agli introiti complessivi del 1959, con alcune decurtazioni di cui ancora non è possibile valutare adeguatamente gli effetti;
- conglobamento nelle tariffe dei sovrapprezzi precedentemente versati alla Cassa Conguaglio, e cessazione dei contributi della stessa, corrisposti sull'energia prodotta dai nuovi impianti, nonché dei rimborsi per abbattimenti previsti da precedenti disposizioni; l'attività della Cassa verrà pertanto ad esaurirsi con il regolamento delle competenze maturate fino al 31 agosto 1961;
- immediato abbattimento dei prezzi superiori a quelli unificati e graduale allineamento di quelli inferiori;
- istituzione di un Fondo di Compensazione, alimentato dal versamento da parte di tutte le aziende elettriche di « quote prezzo » comprese nelle tariffe, con il compito di reintegrare le perdite derivanti dall'applicazione della nuova disciplina alle aziende che sostengono più elevati costi di produzione o di distribuzione.

Con lo stesso provvedimento n. 941 e con il successivo n. 949 dell'11 novembre 1961, i contributi di allacciamento sono stati soppressi per le utenze di potenza sino a 1.000 Watt situate nei centri già serviti o comunque a non oltre 300 metri da una cabina di trasformazione, e notevolmente ridotti negli altri casi.

Inoltre il provvedimento n. 943 del 29 agosto 1961, ha stabilito che i contributi alla energia elettrica di nuova produzione per il periodo dal 1° gennaio 1960 al 31 agosto 1961 siano corrisposti in base a nuove aliquote, determinate con riguardo alla situazione deficitaria della Cassa Conguaglio e inferiori di oltre un terzo a quelle dovute secondo le precedenti disposizioni.

E' da ricordare infine che, in connessione con la rielaborazione della materia tariffaria, è stato presentato dal Ministero della Industria un disegno di legge recante norme sulla obbligatorietà delle forniture, tuttora all'esame del Parlamento.

Gli introiti relativi all'energia erogata dalle aziende del gruppo a terzi (1) e i contributi di allacciamento, anch'essi oggetto di regolamentazione da parte del CIP, hanno registrato il seguente sviluppo:

Tabella N. 15 - Introiti del gruppo Finelettrica negli anni 1960 e 1961
(in miliardi di lire)

	1960	1961
Fatturato	134,1 (a)	154,1
Contributi della Cassa Conguaglio:		
— sull'energia dei nuovi impianti (b)	8,9	6,3
— per abbattimento tariffe illuminaz.	1,2	0,9
Proventi del Fondo di Compensazione	—	1,1 (c)
<i>Totale introiti per vendite di energia</i>	144,2	162,4
Contributi di allacciamento	7,2	7,2
<i>Totale introiti da utenti</i>	151,4	169,6

(a) Lievemente rettificato rispetto all'importo indicato nella precedente relazione.

(b) Sulla base delle aliquote ridotte stabilite dal Provvedimento CIP n. 943.

(c) Al netto delle « quote prezzo » versate allo stesso Fondo.

Per il mutamento del regime tariffario avvenuto nel corso del 1961, gli introiti degli ultimi due anni non sono raffrontabili nelle singole componenti. Le nuove norme, comunque, dato il limitato periodo di applicazione, non hanno inciso sensibilmente sul ricavo totale, aumentato del 12,1%, in relazione all'incremento delle vendite e degli utenti, al notevole volume della nuova energia che ha fruito dei contributi integrativi durante i primi otto mesi dell'anno, e al maggior valore delle forniture di integrazione ad altre imprese elettriche.

E' da tener presente che nella tabella n. 15, essendosi indicati i contributi sull'energia dei nuovi impianti nell'importo già ridotto ai sensi del citato provvedimento n. 943, non risulta l'ammontare di tale decurtazione, che in effetti supera complessivamente gli 8 miliardi di lire.

I costi che nello scorso esercizio hanno segnato i maggiori aumenti sono quelli per acquisto di combustibile, in relazione alla maggior produzione termoelettrica, e le spese di personale, in relazione, oltre che agli incrementi nel numero degli addetti, anche agli aumenti salariali concessi in sede di rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Ciò nondimeno, grazie alla forte espansione delle vendite, i risultati economici sono stati generalmente soddisfacenti. I margini di gestione hanno consentito di migliorare il tasso di retribuzione dei capitali riportandolo al livello normale dopo la riduzione intervenuta nell'esercizio 1960.

(1) Escluse le forniture tra aziende del gruppo e quelle della *Terni* ai propri stabilimenti industriali.

La *Finelettrica* ha ulteriormente aumentato la consistenza del suo portafoglio con l'acquisizione delle azioni provenienti dagli aumenti di capitale della SIP e della SME; rafforzando altresì la posizione di controllo in quest'ultima società mediante il rilievo da terzi di un pacchetto azionario di notevole entità. Per l'esercizio chiuso al 30 giugno 1961, come per il precedente, è stato distribuito un dividendo del 7,5%.

L'ammontare degli investimenti in nuovi impianti effettuati dal gruppo nel 1961, pari a L. miliardi 65,7 (1) è il massimo finora raggiunto. Anche la quota relativa agli impianti ubicati nel Mezzogiorno è stata la più alta registrata, così in valore assoluto (L. miliardi 37,4) come in percentuale sul totale investito (56,9%); ciò si deve particolarmente allo sviluppo della distribuzione nelle regioni servite dalla SME e dalle sue consociate, che hanno svolto anche una intensa attività per il collegamento di nuclei isolati e centri rurali, e alla notevole incidenza dei costi sostenuti dalla SENN per i lavori di costruzione della centrale del Garigliano.

La producibilità degli impianti del gruppo entrati in esercizio nel 1961 è di 1.584 GWh, pari al 10% circa della consistenza a fine 1960. La massima parte di tale incremento è rappresentata dalle prime due sezioni di 150 MW ciascuna entrate in esercizio, a gennaio e a settembre, nella centrale termoelettrica di Napoli Levante (SME). Esse possono fornire — sulla base dell'utilizzazione convenzionalmente assunta di 5.000 ore — una produzione annua di 1.500 GWh. L'impianto può essere alimentato indifferentemente con olio combustibile o carbone e ne è previsto il completamento entro il 1965 con una terza sezione da 150 MW.

Nel campo idroelettrico, la *Sarca-Molveno* (cui partecipano in posizione paritetica la SIP e la *Edison*) ha ultimato l'impianto di Torbole, che utilizza le acque del bacino del Sarca, con due gruppi della potenza efficiente complessiva di 110 MW per una producibilità annua di 300 GWh; al netto dell'energia dovuta a impianti sottesi, la producibilità sarà di 168 GWh (di cui 36 invasabili), per metà di spettanza della SIP. Una nuova turbina da 32 MW è entrata in funzione nella centrale di Lanzada (*Vizzola*).

I dati fondamentali riguardanti la consistenza degli impianti al 31 dicembre 1961, tenuto conto anche della demolizione di una vecchia unità termica da sostituire e di alcune rettifiche di aggiornamento, sono riportati nella Tabella n. 16.

Tabella N. 16 - Consistenza degli impianti del gruppo Finelettrica al 31-12-1961

Potenza efficiente degli impianti idroelettrici	MW	3.454
Producibilità media annua degli impianti idroelettrici	GWh	11.495
Capacità dei serbatoi stagionali	GWh	2.028
Potenza installata nelle centrali termoelettriche	MW	1.186
Producibilità delle centrali termoelettriche (a)	GWh	5.634
Potenza dei trasformatori installati nelle sottostazioni con tensione 120 kV e oltre	MVA	4.890
Lunghezza delle linee di trasporto con tensione 120 kV e oltre	km	8.350

(a) Calcolata su 2.500 ore annue di utilizzazione per gli impianti esistenti al 31-12-1952, su 4.700 ore per quelli entrati in esercizio successivamente fino al 31-12-1956 e su 5.000 ore per quelli entrati in esercizio a partire dal 1957.

(1) Al netto del contributo statale di 0,7 miliardi.

La producibilità complessiva del gruppo a fine 1961, pari a 17.129 GWh, rappresenta il 26% circa di quella nazionale, con una incidenza alquanto superiore per gli impianti idroelettrici (29%) e inferiore per quelli termoelettrici (23%). Di particolare rilievo è la capacità d'invaso dei serbatoi stagionali, che corrisponde al 34% di quella nazionale e si traduce in un indice di regolazione della produzione idroelettrica prossimo al 18%, contro una media del 15% circa per il sistema elettrico nazionale.

Nella tabella n. 17 sono elencati gli impianti generatori in corso di allestimento a fine 1961. Tra questi impianti, quelli del Gesso (Andonno e Chiotas), i lavori per il sovrizzo della diga di Molveno e la centrale termoelettrica del Mercure e i nuovi gruppi da installare in quella di Chivasso e Turbigo sono stati iniziati nell'anno, secondo i piani costruttivi illustrati nella precedente relazione. Tali programmi prevedono, da parte della SIP, la realizzazione di un complesso di opere tendenti all'integrale utilizzazione delle residue risorse idriche dell'arco alpino occidentale, oltre alla installazione di nuovi gruppi nelle centrali termiche. I programmi della SME sono invece rivolti essenzialmente alla

Tabella N. 17 - Impianti del gruppo Finelettrica in costruzione a fine 1961

Società	Impianti	Potenza efficiente MW	Producibilità in anno medio GWh	
			Totale	Invasabile
IDROELETTRICI				
SIP	Chiotas Rovina-Piastra (Cuneo)	76	86	34
Vizzola	Mallero 2 ^a fase (a) (Sondrio)	99	39	247
PCE	Sanfront sussid. (Cuneo)	1	3	—
PCE	Andonno (Cuneo)	55	188	21
Sarca Molveno	Lago Molveno (b) (Trento)	—	—	20
SME	Vaccarizzo (Cosenza)	7	8	—
SME	Agri 1° salto (Potenza)	35	128	65
UNES	Ampliamento Capodiponte (Ascoli Piceno)	8	—	—
Terni	Provvidenza 3° Gruppo (L'Aquila)	55	—	—
SIT	Corbara Baschi (b) Terni)	50	113	8
Trentina	Fontana Bianca (Bolzano)	10	24	38
Trentina	Diga di Zoccolo (Bolzano)	—	38	56
		396	627	489
TERMOELETTRICI				
SIP	Chivasso 5 ^a Gruppo (Torino)	250	1.250	—
SIP	Turbigo 2 ^a Gruppo (Milano)	75	375	—
SME	Mercure (Cosenza-Potenza)	150	700	—
		475	2.325	—
ELETTRONUCLEARI				
SENN	Garigliano (Caserta)	150	1.000	—
TOTALE		1.021	3.952	489

(a) Completamento impianto di Lanzada, Centrale Campo Moro e Serbatoio Alpe Gera.
(b) Quota di competenza del gruppo *Finelettrica* (50%).

generazione termoelettrica, essendo prossime ad esaurirsi nel Mezzogiorno le disponibilità idriche convenientemente sfruttabili. I pochi impianti idroelettrici progettati dalla SME, come quelli previsti dalla SIP e dalla *Terni*, avranno caratteristiche di alta regolazione ai fini di una migliore qualificazione dell'energia prodotta, anche nel quadro dell'esercizio coordinato di gruppo.

Per altri impianti (Moncenisio, Montjovet) sono in corso la messa a punto dei progetti esecutivi e i lavori preparatori per l'approntamento dei cantieri. Nel bacino lignitifero del Bastardo, che dovrà alimentare la centrale termoelettrica progettata dalla UNES, ultimate le prospezioni, è in corso lo sviluppo dello studio minerario e la società ha già all'esame le dimensioni e caratteristiche dell'impianto.

I lavori di costruzione della centrale elettronucleare del Garigliano, che dovrà entrare in funzione nel 1963, procedono secondo i tempi stabiliti. All'interno della grande sfera di contenimento in acciaio sono in via di ultimazione le strutture portanti e si è iniziata la messa in opera delle apparecchiature. Nell'edificio della turbina e nella sottostazione è in corso il montaggio del macchinario convenzionale. Sono completati l'edificio per il trattamento degli scarichi radioattivi nonché le opere di presa e di scarico dell'acqua per il raffreddamento del condensatore. Per quanto riguarda gli elementi di combustibile, la cui spedizione da parte del fornitore americano dovrà iniziarsi a partire dal prossimo mese di giugno, è motivo di grave preoccupazione la carenza di una adeguata regolamentazione legislativa della responsabilità civile per incidenti nucleari; a termine di contratto, infatti, i suddetti elementi non verranno inviati fino a quando non saranno vigenti in Italia disposizioni informate ai principi della convenzione OECE firmata a Parigi nel 1960 (e ancora in corso di ratifica) in tema di copertura dei rischi eccedenti il limite fissato per la responsabilità dell'esercente l'impianto. E' stata già segnalata ai competenti dicasteri la necessità di promuovere l'emanazione di tempestive norme di legge in tal senso, onde evitare le ingenti perdite che la SENN incontrerebbe qualora dovesse rinviare l'entrata in esercizio dell'impianto in attesa di una disciplina della materia.

La persistente sostenutezza del saggio di espansione dei consumi in questi ultimi mesi, anche se può ritenersi riconducibile, tenuto conto del rallentamento intervenuto nel biennio 1957-58, al saggio tendenziale di lungo periodo, è oggetto di attenta considerazione. A suo tempo, sulla base di tale saggio, si è decisa la costruzione entro il 1965 di impianti per una potenza complessiva di 1.250 MW e una producibilità di 4.300 GWh (1); tali impianti sono, per la massima parte, in fase di costruzione. La realizzazione di questo programma, tenuto conto anche delle acquisizioni ordinarie (incluse quelle della centrale della SIMEA) porterà le disponibilità del gruppo nel 1965 a circa 23.900 GWh a fronte di un fabbisogno stimato in 20.500 GWh, comprese le forniture ad altre imprese elettriche. Il margine di riserva tra disponibilità e richiesta si eleverà in tal modo dal 12% circa nel 1961 al 16,5% nel 1965.

Peraltro, in vista della prima rilevata sostenutezza del saggio di espansione della domanda, si è decisa l'anticipata costruzione di alcune unità termoelettriche in modo da poter fronteggiare sviluppi superiori a quelli precedentemente considerati (fino al 9% di aumento medio annuo per la distribuzione diretta SIP e SME), mantenendo sempre riserve adeguate a fronteggiare eventuali fabbisogni di emergenza.

(1) Lievi differenze in più rispetto ai dati contenuti nella Relazione Programmatica presentata al Parlamento dall'on. Ministro per le Partecipazioni Statali, sono dovute a un ritardo nell'ultimazione dell'impianto di Vaccarizzo e del III gruppo di Provvidenza, la cui entrata in esercizio verrà pertanto a ricadere agli inizi del quadriennio anzichè alla fine del 1961, come precedentemente previsto.

Nel corso del 1961 sono proseguiti gli studi relativi all'elettrodotto dorsale Nord-Sud a 380 kV, progettato dalla *Intelalt* per il rafforzamento della rete di interconnessione nazionale e dei collegamenti con gli altri paesi europei. Secondo tale progetto, lo schema della linea è stato definito nella forma di una Y avente il punto di confluenza dei due rami superiori presso Apuania. Il ramo occidentale, destinato a prolungarsi fino alla Francia, farebbe capo inizialmente alla centrale di Avise della SIP, e quello orientale all'importantissimo nodo di Santa Massenza presso Trento; il tronco meridionale, passando per Terni, verrebbe a collegarsi con il tronco Roma-Napoli, di cui si è iniziata la costruzione in vista della prossima entrata in esercizio delle due centrali elettronucleari della SENN e della SIMEA. Il progetto è attualmente all'esame sia di un comitato di esperti costituito presso l'IRI, sia della Commissione interministeriale per il piano regolatore degli elettrodotti italiani a 380 kV.

6. - Settore telefonico

Nel corso dell'esercizio 1961 il servizio telefonico ha registrato i notevoli sviluppi posti in evidenza dalla Tabella n. 18 nella quale si riportano per confronto anche gli incrementi relativi al 1960.

Tabella N. 18 - Incremento dei servizi telefonici nel 1961

	Consistenza al 31-12-1961	Incrementi annui			
		1960		1961	
		assoluti	%	assoluti	%
Abbonati (<i>migliaia</i>)	3.339	273	9,8	281	9,2
Apparecchi (<i>migliaia</i>)	4.235	343	9,7	374	9,7
Traffico extraurbano (<i>milioni di unità di servizio</i>) totale	421	30	9,0	58	16,1
di cui in teleselezione	239	27	17,2	55	29,9

Il numero degli abbonati e degli apparecchi ha continuato a registrare gli elevati saggi di incremento che caratterizzano lo sviluppo del settore da vari anni. E' da rilevare che l'Italia occupa il 2° posto (dopo il Giappone) nella graduatoria telefonica mondiale stabilita in base al saggio di incremento del servizio e che nei paesi ove la diffusione del servizio è paragonabile a quella italiana si registrano aumenti annui dell'ordine del 5-6% contro il 9-10% del nostro Paese. In conseguenza di questo sviluppo il numero di apparecchi per 100 abitanti (densità telefonica) è passato da 7,55 a fine 1960 a 8,37 a fine 1961, valore che va gradualmente avvicinandosi a quello degli altri paesi della CEE; il numero di apparecchi in servizio pone l'Italia al 5° posto fra i paesi europei e al 3° posto fra i paesi membri della CEE.

L'espansione dell'utenza non ha interessato soltanto le grandi città (tra cui Roma e Milano che hanno rispettivamente raggiunto e superato il traguardo di 500.000 abbonati), ma si è estesa, in misura assai elevata, anche ai piccoli e medi centri. Oltre 1.300 sono

state le nuove località allacciate alla rete telefonica nazionale nel 1961 e di conseguenza il numero dei centri dotati di telefono è salito, alla fine dell'anno, a più di 24.000, in cui, oltre alla totalità dei Comuni, sono incluse 16.000 frazioni di comune e località minori.

A questo sviluppo dell'utenza ha fatto fronte l'incremento degli impianti messo in luce, per le principali voci, dalla Tabella n. 19 in cui si riportano anche i dati relativi al 1960.

Tabella N. 19 - Incremento degli impianti telefonici nel 1961

	Consistenza al 31-12-1961	Incrementi annui			
		1960		1961	
		assoluti	%	assoluti	%
Numeri di centrale (<i>migliaia</i>) .	3.717	335	11,0	338	10,0
km.cto di reti urbane (<i>migliaia</i>)	6.965	793	14,8	810	13,2
km.cto di reti extraurbane (<i>migliaia</i>)	1.553	179	16,2	273	21,3

Il più rapido ritmo di sviluppo degli impianti rispetto a quello del servizio ha permesso un miglioramento del servizio stesso e l'aumento del margine di riserva di numeri di centrale, passato da 10,5% a fine 1960 a 11,3% a fine 1961. L'incremento particolarmente sensibile della rete extraurbana è una conseguenza dell'elevato tasso d'accrescimento del traffico extraurbano già rilevato e della estensione della teleselezione da abbonato a zone sempre più vaste e a sempre nuove direttrici. Il notevole sviluppo del processo di automatizzazione del servizio extraurbano è messo in evidenza dall'accelerato aumento dell'indice relativo: il rapporto percentuale tra il numero delle unità di comunicazione extraurbane sociali svoltesi in teleselezione ed il numero totale delle comunicazioni extraurbane sociali è infatti salito, nel corso degli ultimi tre anni, dal 54,5% nel 1959, al 58,6% nel 1960 e al 65,2% nel 1961.

In relazione al miglioramento qualitativo del servizio occorre inoltre rilevare il ritmo sempre più elevato con cui si procede alla sostituzione di centrali manuali o semiautomatiche con centrali automatiche. L'indice di automatizzazione del servizio urbano (rapporto percentuale tra il numero degli apparecchi automatici ed il totale degli apparecchi) ha raggiunto nel 1961 il valore di 95,72 contro il 95,30 del 1960 (1).

Tabella N. 20 - Investimenti in impianti delle società concessionarie telefoniche negli anni 1960 e 1961
(in miliardi di lire)

	1961	1960
STIPEL	17,9	21,6
TELVE	7,2	7,8
TIMO	9,6	8,9
TETI	25,6	26,1
SET	16,1	18,3
TOTALE	76,4	82,7

(1) La lieve differenza tra questo dato e quello indicato nella Relazione 1960 è dovuta ad un più rigoroso procedimento di calcolo dell'indice.

Il complesso delle opere realizzate nel 1961 ha comportato investimenti per 82,7 miliardi di lire, con un incremento di 6,3 miliardi (pari all'8,2%) sul 1960.

La ripartizione degli investimenti tra le cinque concessionarie è indicata dalla Tabella n. 20.

Per quanto si riferisce alle fonti di finanziamento, in presenza di un regime tariffario non adeguato ai costi del servizio e che non consente margini finanziari proporzionati ai nuovi immobilizzi, è stato necessario ricorrere in larga misura a capitali esterni, sotto la prevalente forma di mutui a lungo termine contratti con istituti specializzati.

La TETI ha inoltre aumentato il capitale sociale da 40 a 45 miliardi e una parte di tale aumento (1,2 miliardi) è stata impiegata nella operazione di incorporazione della società *L'Edificio*, proprietaria di stabili occupati in ogni parte dalle centrali della TETI, e della SIT, operante nel settore delle installazioni telefoniche.

Nel corso del 1961 sono stati spesi per investimenti nel Mezzogiorno oltre L. miliardi 22,5 corrispondenti al 27,4% dei nuovi immobilizzi del gruppo STET; tale percentuale assume un particolare significato se si tiene conto che gli abbonati del Sud rappresentano il 16% soltanto del totale nazionale. Anche in dipendenza del progressivo assorbimento delle domande di allacciamento inevase, i saggi di espansione dell'utenza e degli impianti relativi al Mezzogiorno sono sensibilmente superiori ai saggi relativi al Centro-Nord, come risulta dalla Tabella n. 21.

Alla fine del 1961 il personale in forza presso le cinque concessionarie telefoniche era di 36.380 unità in confronto alle 31.139 della fine del precedente esercizio, con un incremento percentuale pari a circa il 17% (1). Tale sensibile aumento è dovuto in gran parte all'ampio riassetto, determinato dalla Legge del 23-10-1960 sugli appalti, nell'organizzazione telefonica. Per effetto di questo incremento eccezionale il numero degli abbonati per addetto si è ridotto, nel corso dell'anno, da 100 a 92, mentre il numero delle conversazioni extraurbane per dipendente è passato, in conseguenza della forte espansione del servizio extraurbano, da 12.104 a 12.403.

Tabella N. 21 - Incremento dei servizi e degli impianti nel 1961
nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno

	Incremento % 1961 sul 1960	
	Centro-Nord	Mezzogiorno
Abbonati	8,2	14,9
Apparecchi	8,2	14,2
Traffico extraurbano	14,6	25,5
Numeri di centrale	8,8	16,5
km.cto di reti urbane	11,3	25,0
km.cto di reti extraurbane	19,1	31,5

Anche durante il 1961 le cinque concessionarie hanno svolto una intensa attività nel campo dell'addestramento del personale organizzando numerosi corsi per la specializza-

(1) Nel dato relativo al 1960 viene compreso, per omogeneità di confronto, anche il personale della società SIT incorporata dalla TETI nel 1961.

zione dei dipendenti e la preparazione del personale da assumere. Particolare cura è stata dedicata a tale attività nelle zone del Mezzogiorno.

La prevenzione degli infortuni è stata perseguita sia mediante l'organizzazione di corsi specifici, sia attraverso l'adozione delle misure necessarie per migliorare l'ambiente e gli strumenti di lavoro del personale.

Numerose sono state altresì le iniziative assistenziali, culturali e ricreative e quelle volte a conferire al personale anziano attestati di riconoscimento e benemerenzza.

Alla fine del 1961, oltre 30.000 dipendenti, pari all'83% del totale, erano azionisti della STET; è da rilevare che a fine 1960 la percentuale era del 68%.

La gestione economica delle cinque concessionarie nello scorso esercizio non si è discostata dalle linee che l'avevano caratterizzata negli anni precedenti: all'imponente sviluppo degli impianti e alla notevolissima espansione del servizio non hanno corrisposto — a causa della persistente inadeguatezza delle tariffe — risultati economici proporzionati alle aumentate dimensioni degli immobilizzi e alla conseguente espansione dell'attività produttiva.

I ricavi lordi hanno raggiunto i 152 miliardi, con un incremento percentuale del 12% rispetto all'anno precedente, mentre i costi, esclusi gli ammortamenti, sono stati di 123 miliardi, superiori del 13% a quelli dell'esercizio 1960. Su questo scarto fra i due tassi di incremento ha influito principalmente l'aumento delle spese per il personale che, rappresentando il 38% circa dei ricavi, sono aumentate del 14% rispetto al 1960. Tale aumento è conseguito al rinnovo dei contratti aziendali, agli accordi sindacali sul riassetto zonale e sul conglobamento delle indennità di contingenza, alla nuova disciplina sulle contribuzioni obbligatorie in materia di assegni familiari e, in larga misura, all'applicazione della nuova legge sugli appalti.

Un fattore che influenza negativamente il conto economico è il tendenziale maggiore incremento degli abbonati a più bassa tariffa che inoltre tendono a fruire assai limitatamente del servizio, con conseguente diminuzione del ricavo medio per utente.

Un'altra voce che incide sensibilmente sui costi è costituita dagli interessi passivi che nel decorso esercizio hanno raggiunto i 23 miliardi, con un incremento del 12% rispetto al 1960. L'elevatezza di tale importo, che rappresenta circa il 19% delle spese di esercizio, è dovuta al largo ricorso a finanziamenti esterni cui le aziende sono state costrette dal mantenimento di un livello tariffario che non consente l'accantonamento di adeguati fondi per ammortamento. Nel decorso esercizio tali accantonamenti sono stati pari a 19 miliardi, con un aumento percentuale, rispetto al 1960, leggermente inferiore a quello relativo agli immobilizzi.

Gli imponenti programmi che le concessionarie intendono realizzare nei prossimi anni, per soddisfare la prevista espansione dell'utenza e migliorare il servizio, accentuano l'urgenza di adeguare gli ammortamenti alle esigenze di una gestione equilibrata. Evidentemente la realizzazione di tali programmi che comportano una previsione di investimento di circa 325 miliardi nel quadriennio in corso, non può non essere condizionata dall'andamento economico delle concessionarie.

L'adeguamento del livello tariffario al costo economico dei servizi si presenta, quindi, indilazionabile oltre che conforme a quanto disposto dalle vigenti convenzioni; perdurando le attuali tariffe e non potendo quindi gli introiti aumentare se non in relazione all'incremento della utenza e dei servizi forniti, l'attuale squilibrio fra costi e ricavi sarebbe infatti destinato inevitabilmente ad aggravarsi.

Le società telefoniche del gruppo hanno fatto fronte ai numerosi impegni derivanti dalle convenzioni, come è largamente dimostrato dalle ingenti opere portate a compimento negli anni trascorsi. Tali realizzazioni sono state effettuate nella fiducia che le ripe-

tute istanze dirette ad ottenere un adeguamento delle tariffe ai costi del servizio trovano accogliamento presso gli organi responsabili, conformemente a quanto è detto dallo art. 49 delle convenzioni in vigore che prevede l'adeguamento biennale delle tariffe « allo sviluppo degli impianti, conseguente alla esecuzione dei programmi previsti dal Piano Regolatore e tenendo presenti, ove occorra, tutti gli elementi comparativi di costi e di rendimento di analoghi servizi all'estero ». Sebbene il biennio di validità delle tariffe in vigore sia già da tempo scaduto, nessun riesame delle stesse è stato affrontato dalle autorità competenti.

In conseguenza le società concessionarie, che nel novembre 1961 hanno presentato al Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni un progetto di riforma strutturale delle tariffe, sono ancora in attesa che le loro legittime istanze vengano esaminate da parte degli organi competenti, conformemente agli impegni di convenzione.

Per la SET l'esigenza di un riassetto tariffario si pone poi in modo particolarmente acuto, perché tale società opera nelle zone del Mezzogiorno, ove più sfavorevoli si presentano le generali condizioni economiche e dove gli investimenti, in misura assai più ampia che nelle altre zone, sono destinati all'ammodernamento degli impianti, cui non corrisponde una proporzionata acquisizione di nuovo traffico.

Invero, in considerazione delle caratteristiche infrastrutturali del servizio telefonico nel Mezzogiorno, oltre alla revisione delle tariffe, deve riconoscersi pienamente giustificata la concessione anche alle società telefoniche operanti nel Sud delle agevolazioni disposte per legge a favore degli investimenti in tali regioni.

A tale scopo viene auspicata l'estensione a tutte le zone meridionali delle agevolazioni finanziarie concesse da una recente disposizione del Ministero per l'Industria per le centrali telefoniche installate nei « nuclei » e nelle « aree » di industrializzazione.

Per l'esercizio 1961 i capitali sociali delle concessionarie, esclusa la SET, sono stati ancora retribuiti nella misura dell'anno precedente e cioè 7% per la STIPEL, TELVE e TETI e 6% per la TIMO. Per quanto attiene alla SET, nonostante le particolari agevolazioni finanziarie da parte della capogruppo il saldo della gestione non ha consentito di retribuire il capitale sociale, malgrado il limitato stanziamento per ammortamenti.

Le società collegate minori del gruppo STET (SEAT, SAIAT, SETA) e quelle della STET partecipa (*Telecomunicazioni Siemens SIRTI*) corrisponderanno per il 1961 dividendoli percentualmente uguale a quelli del precedente esercizio.

Le cinque concessionarie hanno predisposto un programma di sviluppo degli impianti che permetterà di far fronte alla prevedibile espansione dell'utenza e di migliorare il servizio. Gli incrementi percentuali previsti per il prossimo esercizio, sia nella consistenza degli impianti, che nella diffusione del servizio, sono sinteticamente riportati nella Tabella n. 22.

Tabella N. 22 - Previsioni di sviluppo dell'utenza e degli impianti per il 1962
in Italia e nel Mezzogiorno

	Incrementi % in programma per il 1962	
	Italia	Mezzogiorno
Abbonati	8,9	13,9
Apparecchi	9,2	13,4
Traffico extraurbano	11,9	14,9
Numeri di centrale	10,5	15,8
km.cto di reti urbane	10,8	21,5
km.cto di reti extraurbane	22,5	20,1

In base ai programmi suddetti, a fine 1962, saranno raggiunti, con un anno di anticipo, gli obiettivi del piano quinquennale telefonico 1959-63.

In particolare, per quanto riguarda il servizio, sono previsti l'allacciamento di circa 300.000 nuovi abbonati e l'installazione di oltre 390.000 apparecchi, mentre il traffico extraurbano dovrebbe raggiungere circa 470 milioni di unità.

L'aumento previsto degli impianti comporterà una maggiore capacità di circa 390.000 numeri di centrale e un ampliamento delle reti urbane ed extraurbane, rispettivamente, di 750.000 km.cto e 350.000 km.cto.

Il programma prevede altresì la sostituzione di numerosi impianti per migliorare la qualità del servizio.

Si ritiene che l'automatizzazione del servizio urbano e extraurbano raggiungerà, nel prossimo anno, il 97% e 69% rispettivamente.

La realizzazione dei lavori programmati per il 1962 richiederà un investimento complessivo previsto in circa 86 miliardi di lire, ripartiti tra le varie società come risulta dalla Tabella n. 23.

Tabella N. 23 - Ripartizione degli investimenti, previsti per il 1962,
tra le società del gruppo
(in miliardi di lire)

	Investimenti 1962
STIPEL	26,0
TELVE	8,0
TIMO	9,5
TETI	24,5
SET	18,0
TOTALE .	86,0

Oltre il 24% di tali investimenti, pari a 21 miliardi di lire, sarà destinato al Mezzogiorno d'Italia.

Per coprire parte di questo ingente fabbisogno finanziario e mantenere un appropriato equilibrio della situazione patrimoniale, quattro concessionarie hanno aumentato nei primi mesi del 1962 i propri capitali sociali: la STIPEL da 64 a 72 miliardi, la TELVE da 19 a 24, la TIMO da 19 a 24, la SET da 19 a 25. Anche la TETI ha deliberato un aumento di capitale (da 45 a 54 miliardi) che verrà eseguito nel corso dell'anno.

In vista di questi aumenti, tra la fine del 1961 e l'inizio del 1962, la STET ha aumentato il proprio capitale sociale ed a 140 a 160 miliardi, mediante l'emissione di 10.000.000 di nuove azioni al prezzo di L. 2.650, comprensivo di L. 550 di sovrapprezzo e L. 100 per conguaglio dividendo e rimborso spese. L'operazione ha avuto regolare esecuzione e il numero degli azionisti della STET è salito a 90.000, fra i quali, giova ricordare, 30.000 dipendenti del gruppo.

7. - Settore trasporti marittimi

La flotta di proprietà delle quattro società del gruppo *Finmare*, che al 31 dicembre 1960 era formata da 92 navi per 664.191 tsl, è passata alla fine del 1961 a 89 unità per 628.047 tsl, essendo intervenute nel corso dell'anno le seguenti variazioni:

— radiazioni della t/n « Conte Grande » (società *Italia*) e dei p/fi « Toscana », « Tripolitania » e « Leme » (società *Lloyd Triestino*), vecchie navi ormai tecnicamente superate e commercialmente non più utilizzabili;

— entrata in linea della nuova m/n « Appia » (società *Adriatica*), destinata al traghetto di passeggeri ed automezzi fra Brindisi e la Grecia, con un servizio che non rientra fra quelli sovvenzionati dallo Stato.

Tabella n. 24 - Consistenza della flotta del gruppo Finmare al 31 dicembre 1961

	Navi da passeggeri e miste		Navi da carico secco		Totale	
	n.	tsl.	n.	tsl.	n.	tsl.
Navi di proprietà sociale						
ITALIA	9	193.979	9	67.297	18	261.276
LLOYD TRIESTINO	7	85.682	21	132.002	28	208.684
ADRIATICA	12	67.626	6	11.683	18	79.309
TIRRENIA	22	70.634	3	8.144	25	78.778
	50	417.921	39	210.126	89	628.047
Navi prese a noleggio da terzi						
ITALIA	—	—	—	—	—	—
LLOYD TRIESTINO	—	—	2	16.807	2	16.807
ADRIATICA	1	451	—	—	1	451
TIRRENIA	1	324	2	4.270	3	4.504
	2	685	4	21.077	6	21.762
<i>Totale navi impiegate</i>	52	418.606	43	231.203	95	649.809

E' da rilevare poi, ai fini di un corretto confronto delle capacità di trasporto della flotta nei due anni in esame, che per tutto l'esercizio 1961 sono state impiegate la t/n « Leonardo da Vinci » (società *Italia*), entrata in servizio solo a metà del 1960, e la m/n « Olbia » (società *Tirrenia*), acquistata alla fine dello stesso anno per essere destinata al raddoppio del servizio Genova-Porto Torres.

Oltre alla flotta suddetta, di proprietà sociale, sono in servizio altre 6 unità prese a noleggio per complessive 21.762 tsl, sicchè il materiale attualmente impiegato ascende in complesso a 95 unità per 649.809 tsl.

Nella tabella n. 24 è indicata la distribuzione per tipo di impiego del naviglio delle quattro società del gruppo.

In relazione all'epoca di costruzione, il tonnellaggio di proprietà sociale si ripartisce come appare dalla Tabella n. 25.

Tabella N. 25 - Ripartizione del tonnellaggio di proprietà delle società del gruppo Finmare per classi di età al 31 dicembre 1961

	Navi da passeggeri e miste			Navi da carico secco			Totale		
	n.	tsl	% sul totale	n.	tsl	% sul totale	n.	tsl	% sul totale
Navi di costruzione prebellica	15	76.072	18	2	6.320	3	17	82.392	13
Navi tipo « Liberty » e « N 3 »	—	—	—	18	108.278	52	18	108.278	17
Navi di costruzione postbellica	35	341.849	82	19	95.528	45	54	437.377	70
	50	417.921	100	39	210.126	100	89	628.047	100

Sensibile è la riduzione subita nel corso dell'anno dalla quota del naviglio di costruzione prebellica, passata dal 19% al 13%. Corrispondentemente la partecipazione percentuale delle unità postbelliche al totale della flotta di proprietà sociale è aumentata nel corso del 1961 dal 65% al 70%; in particolare, tra le navi da passeggeri e miste, quelle di questa classe di età costituiscono attualmente oltre i 4/5 del totale.

Da rilevare che la massima parte delle navi costruite nell'anteguerra, come di quelle di costruzione bellica (Liberty e N 3), è destinata a scomparire in un lasso di tempo relativamente breve con la progressiva realizzazione del programma di costruzioni in corso.

Nella Tabella n. 26 viene indicata la partecipazione delle flotte *Finmare* al totale della marina mercantile italiana alla data del 31 dicembre 1961.

Tabella N. 26 - Partecipazione della flotta Finmare alla marina mercantile italiana al 31 dicembre 1961

	Finmare (a)		Armamento libero		Totale marina mercantile (b) tsl
	tsl	% sul totale	tsl	% sul totale	
Navi da passeggeri e miste	418.606	61,3	264.349	38,7	682.955
Navi da carico secco	231.203	8,9	2.354.192	91,1	2.585.395
Navi cisterna	649.809	19,9	2.618.541	80,1	3.268.350
TOTALE	—	—	1.959.095	—	1.959.095
	649.809	12,4	4.577.636	87,6	5.227.445

(a) Flotta impiegata (navi di proprietà sociale e prese a noleggio).

(b) Navi a propulsione meccanica di oltre 100 tsl. Dall'entità del tonnellaggio risultante dalle statistiche ufficiali è stato detratto, per omogeneità con i dati del gruppo, il tonnellaggio delle navi « Conte Grande », « Tripolitania » e « Toscana » (per complessive 36.192 tsl), radiate dalla flotta *Finmare* e destinate alla demolizione.

Nonostante il notevole impulso di cui l'economia mondiale ha beneficiato anche nel 1961, l'attività armatoriale non è ancora riuscita a superare le stagnanti posizioni che ormai perdurano dal 1958.

E' vero che nel campo del trasporto delle merci si è raggiunto per i carichi secchi un migliore equilibrio nel rapporto fra domanda ed offerta di stiva, il che ha determinato una lieve ripresa dei noli, ma è pur vero che il mercato è tuttora sotto l'influsso di molteplici fattori di pesantezza, quali la diffusa e crescente adozione di politiche di discriminazione di bandiera, il largo impiego di cisterne per il trasporto di cereali, e soprattutto la prevista continua immissione in servizio di notevoli entità di nuovo naviglio di elevate caratteristiche tecniche.

Per il traffico passeggeri in generale, il 1961 non ha presentato orientamenti ben definiti. Le correnti turistiche, seppure in indubbia espansione, hanno risentito dell'influenza dell'incerta situazione politica, mentre il movimento emigratorio si è indirizzato, secondo una tendenza che si va sempre più affermando, verso destinazioni meno lontane, soprattutto a seguito della richiesta di manodopera proveniente dall'Europa nordoccidentale. E questo, mentre il traffico passeggeri continua ad essere esposto, specie sulle lunghe distanze, ad una crescente concorrenza del mezzo aereo. In particolare, nell'anno in esame si è accentuata la contrazione del numero dei passeggeri marittimi sul Nord Atlantico: da 867 mila a 783 mila con una riduzione del 9,7% di gran lunga superiore a quella di 1,7% verificatasi tra il 1959 e il 1960. Giova ancora notare che la partecipazione dei servizi marittimi al traffico passeggeri su questa rotta si è abbassata al 26,5% (contro il 32,2 per cento del 1960 e il 68,3% del 1951).

Nel quadro generale sopra descritto, i risultati conseguiti dalle società di navigazione del gruppo *Finmare* possono considerarsi soddisfacenti, come si rileva dalla Tabella n. 27, nella quale sono posti a confronto, fra il 1960 ed il 1961, gli elementi relativi alla attività svolta e i ricavi lordi conseguiti.

Tabella N. 27 - Traffico e noli lordi delle società del gruppo Finmare
negli anni 1960 e 1961

		Attività svolta		Traffico acquisito		Noli lordi (L. milioni)		
		viaggi Numero	Miglia percorse (migl.)	Passegg. (migl.)	Merci (t/migl.)	Passeg- geri	Merci	Totale
ITALIA	1960	111	1.517	192	400	26.182	10.484	36.666
	1961	106	1.439	191	390	26.296	9.592	35.888
Variazioni %			- 5,1	- 0,5	- 2,5	+ 0,4	- 8,5	- 2,1
LLOYD TRIEST.	1960	127	1.986	61	831	9.988	14.888	24.876
	1961	116	1.904	62	858	9.471	16.246	25.717
Variazioni %			- 4,1	+ 1,6	+ 3,2	- 5,2	+ 9,1	+ 3,4
ADRIATICA	1960	331	954	103	356	4.769	3.565	8.334
	(a) 1961	335	979	118	372	4.940	3.746	8.686
Variazioni %			+ 2,6	+ 14,6	+ 4,5	+ 3,6	+ 5,1	+ 4,2
TIRRENIA	1960	3.618	1.107	1.193	488	4.144	2.678	6.822
	1961	4.188	1.183	1.522	482	5.086	2.782	7.873
Variazioni %			+ 6,9	+ 27,6	- 1,2	+ 22,7	+ 4,1	+ 15,4
TOTALE	1960	4.187	5.564	1.549	2.075	45.083	31.615	76.698 (b)
	1961	4.745	5.505	1.893	2.102	45.793	32.371	78.164 (b)
Variazioni %			- 1,1	+ 22,2	+ 1,3	+ 1,6	+ 2,4	+ 1,9

(a) Per la società *Adriatica* deve essere considerato in aggiunta il nuovo servizio di traghetto fra Brindisi e la Grecia, istituito a metà 1961 con la m/n *Appia* che ha realizzato: 67 viaggi, 35.343 miglia percorse, 41.086 passeggeri trasportati, 6.675 automezzi trasportati e 540 milioni di noli lordi incassati.

(b) Per la determinazione dei proventi complessivi del gruppo, ai suddetti importi vanno aggiunti L. milioni 1.603 per il 1960 e L. milioni 1.651 per il 1961 di proventi diversi (compensi di noleggio, proventi diversi di traffico, ecc.). Gli importi complessivi diventano pertanto L. milioni 78.301 per il 1960 e L. milioni 79.815 per il 1961.

Nel settore per le Americhe, ove si svolgono i servizi della società *Italia*, malgrado il minor numero di viaggi, il traffico passeggeri non ha avuto, nel suo complesso, variazioni di rilievo (191.321 unità trasportate nel 1961 in confronto a 191.657 nel 1960), il che ha portato ad un miglioramento nell'utilizzazione dei posti.

Nel settore del Nord Atlantico, dove il movimento generale di viaggiatori via mare ha subito fra il 1960 ed il 1961 una contrazione del 9,7%, più accentuata per le correnti gravitanti sul Nord Europa (11% in meno) in confronto a quelle del Mediterraneo (6% in meno), la compagnia è riuscita a mantenere praticamente immutata l'entità del proprio traffico, migliorando pertanto la propria partecipazione relativa.

Sulla rotta del Sud America (Atlantico) il movimento di viaggiatori si è mostrato in apprezzabile ripresa, e di essa hanno beneficiato anche le navi della società *Italia*. Per contro, nei servizi per il Centro America ed il Sud Pacifico, la compagnia continua a risentire, da un lato, l'influenza delle incerte condizioni politico-economiche di quei paesi, da cui è derivata una riduzione generale del movimento, e, dall'altro, l'inadeguatezza del materiale impiegato. In proposito si avrà prossimamente un miglioramento della situazione, mediante la sostituzione delle tre unità del tipo « Navigatori », con altrettante del tipo « Oceania », trasferite dal settore australiano e aventi caratteristiche tecnico-commerciali notevolmente superiori.

La causa principale della diminuzione verificatasi nel 1961, rispetto al 1960, nel trasporto complessivo di carichi sulle navi della società *Italia* deve essere individuata nel minor numero di viaggi effettuati. In alcuni settori, ed in specie sulle due linee celeri e commerciali del Sud America, le acquisizioni medie a viaggio sono apprezzabilmente migliorate, con conseguenti effetti positivi sul grado di utilizzazione delle stive.

Il numero dei passeggeri complessivamente trasportato dalle navi del « Lloyd Triestino » nel 1961 (n. 62.322) è stato lievemente superiore a quello dell'esercizio precedente (n. 60.849), malgrado l'uscita dal servizio della t/n « Toscana », impiegata sulla linea per l'Australia, e l'impiego di una sola unità da passeggeri nel servizio postale con la Somalia. Particolarmente soddisfacente l'affermazione del servizio celere con il Sud Africa, nel quale l'afflusso di viaggiatori è cresciuto di oltre l'11% (n. 17.973 in confronto a n. 15.662).

Sebbene il quantitativo di merci trasportato dal *Lloyd Triestino* nel 1961 sia stato, nel suo complesso, non molto superiore a quello dell'esercizio precedente (858 mila tonnellate in confronto ad 831 mila, con un aumento quindi del 3% circa), le medie a viaggio dei carichi affluiti a ciascuna linea hanno presentato incrementi più rilevanti, sicchè l'economia generale della gestione ne è risultata sensibilmente avvantaggiata.

A parte il nuovo servizio di traghetto fra Brindisi ed i porti greci istituito a fine maggio 1961 con l'impiego della m/n « Appia » di nuova costruzione — servizio che ha dato apprezzabili risultati, aprendo favorevoli prospettive per l'avvenire — l'entità dei traffici acquisiti dall'*Adriatica* nell'area del Mediterraneo Orientale ha continuato ad espandersi, mantenendo le posizioni del servizio italiano di fronte alla sempre più vivace azione concorrenziale dell'armamento estero. Il numero dei passeggeri trasportati sulle varie linee è cresciuto del 15% (da 103.000 a 118.000) e quello delle tonnellate di carico del 5% (da 356.000 a 372.000).

Veramente notevole è risultato l'accrescimento del traffico passeggeri sulle linee con la Sardegna, gestite dalla società *Tirrenia*, che si vanno adeguando alle attuali esigenze dell'economia sarda ed alle prospettive del suo ulteriore sviluppo. Nel volgere di un anno il movimento di persone (esclusi i servizi locali a breve percorrenza) si è accresciuto del

20%, passando da 734 mila a 881 mila unità. Ha influito su tale incremento il raddoppio della frequenza (da tre a sei viaggi settimanali) sulla linea Genova-Porto Torres attuato nel marzo 1961 con l'impiego della m/n « Olbia ».

Un ulteriore potenziamento dei servizi con la Sardegna si avrà nel corrente anno con l'entrata in servizio delle due nuove unità di tipo speciale che saranno adibite alla linea Civitavecchia-Olbia, permettendo lo spostamento sulla Genova-Porto Torres di navi di più elevata capacità di trasporto di quelle attuali.

In questo settore si deve anche ricordare l'inizio, nell'ultima parte del 1961, del servizio gestito dalle *Ferrovie dello Stato* con navi traghetto per carri ferroviari e automezzi sul percorso Civitavecchia Golfo Aranci. Questa nuova iniziativa, indubbiamente utile per l'economia sarda, esercita una pressione concorrenziale sui servizi della *Tirrenia*, accentuata anche, specie nei trasporti dei carichi, d aondizioni tariffare particolarmente favorevoli.

Il complesso dei noli lordi conseguiti dal gruppo nel corso del 1961 si è accresciuto rispetto all'esercizio precedente, passando da milioni 76.698 a milioni 78.164, con un aumento dell'1,9%. Dal miglioramento degli introiti, congiunto a minori spese d'esercizio per la radiazione di vecchie unità ed alla ulteriore contrazione di alcuni costi (specie per i combustibili), è conseguito un risultato economico di gestione migliore, nel complesso, di quello dell'esercizio precedente, essendosi anche potuta assorbire la maggiore incidenza degli interessi passivi derivante dall'accresciuto credito verso lo Stato per sovvenzioni arretrate.

Conseguentemente la misura dell'intervento richiesto allo Stato per l'esercizio dei servizi marittimi di p.i.n. è risultata nel 1961 inferiore a quella del 1960, come appare dalla Tabella n. 28.

Tabella N. 28 - Fabbisogno di sovvenzione delle società di navigazione
del gruppo Finmare per il 1960 e il 1961
(in milioni di lire)

	1960	1961	Variazioni
Servizi internazionali:			
ITALIA	8.943	7.933	— 1.010
LLOYD TRIESTINO	7.208	5.801	— 1.407
ADRIATICA	6.632	6.205	— 427
	22.783	19.939	— 2.844
Servizi interni:			
TIRRENIA	8.340	8.816	+ 476
TOTALE .	31.123	28.755	— 2.368

Le previsioni per l'esercizio 1962 indicano tuttavia un appesantimento dei risultati di esercizio a seguito di oneri derivanti:

— dalla recente stipulazione di nuovi accordi salariali che comportano miglioramenti nel trattamento retributivo e normativo del personale tali da non lasciar prevedere una loro compensazione con proporzionali aumenti di produttività;

— dall'entrata in esercizio, per imprescindibili necessità di rinnovo e per l'adeguamento alle esigenze dei traffici da svolgere, di nuove navi di alta qualità e quindi di costo elevato, i cui maggiori oneri finanziari si prevede troveranno copertura soltanto parziale nell'aumento del traffico.

La consistenza del personale delle società del gruppo è diminuita nel corso del 1961 in relazione al minor tonnellaggio impiegato. La Tabella n. 29 riporta la situazione alla fine dei due ultimi anni.

Tabella N. 29 - Consistenza del personale delle società del gruppo Finmare (a)

	al 31-12-1960	al 31-12-1961
Personale amministrativo	2.980	2.917
Personale operaio	483	469
Personale di Stato Maggiore in ruolo ordinario .	1.047	1.052
Ufficiali avventizi, marconisti e allievi ufficiali .	558	569
Marittimi imbarcati	8.304	7.986
TOTALE .	13.372	12.993

(a) Compreso il personale locale all'estero dipendente dalle società di navigazione (323 a fine 1960 e 319 a fine 1961).

La prossima entrata in servizio delle navi ora in costruzione porterà, pur tenendo conto delle relative sostituzioni di navi vecchie, ad un apprezzabile incremento dell'occupazione a bordo.

Il costo del lavoro ha subito nel 1961 un ulteriore incremento sia per l'aumento della indennità di contingenza sia per gli effetti (con decorrenza 1-11-1961) della Legge 17 ottobre 1961 n. 1038 riguardante modifiche al testo unico per gli assegni familiari. Altri provvedimenti in corso opereranno nello stesso senso. Con effetto dal 1° gennaio 1962 interverranno poi, come sopra ricordato, i miglioramenti nel trattamento retributivo e normativo del personale, stabiliti negli accordi sindacali conclusi nei primi mesi dell'anno. La portata di tali accordi può grosso modo sintetizzarsi in un aumento di circa l'8% del costo del lavoro.

Le società del gruppo hanno dedicato particolare cura, come negli anni precedenti, al settore dell'addestramento professionale (scuole di formazione e corsi di qualificazione tecnica e alberghiera, corsi di lingue estere, ecc.).

Alle varie iniziative d'ordine assistenziale in atto si sono aggiunte quelle concernenti l'« assistenza sociale ». E' stata inoltre estesa, in notevole misura, la concessione di borse

di studio ai figli dei componenti gli equipaggi delle navi e rafforzata l'organizzazione delle colonie marine e montane.

Le compagnie di navigazione del gruppo *Finmare* sono attualmente impegnate in un'opera di affinamento dell'organizzazione estesa a tutti i settori della struttura aziendale; particolare cura è rivolta alla razionalizzazione dei servizi amministrativi e commerciali e al perfezionamento dei servizi di bordo.

Nel 1961 il gruppo *Finmare* ha effettuato investimenti per 28,1 miliardi, in massima parte per la realizzazione del programma di nuove costruzioni. Gli investimenti previsti per il 1962 ammontano a circa 50 miliardi.

Delle 14 navi che fanno parte del predetto programma per complessive 198.600 tsl, la prima — m/n traghetto « Appia » di 8.017 tsl — è entrata in servizio a fine maggio 1961. La successione delle immissioni delle altre, secondo le attuali previsioni, si svolgerà come segue:

— nel corso del 1962, le due navi da passeggeri destinate ai collegamenti con la Sardegna, la prima delle quattro unità da carico per la linea del Bengala, la prima delle due turbonavi per la rotta dell'Australia, la nave mista per la Dalmazia e la Grecia, l'unità da carico per la linea del Mar Nero e quella per il servizio con il Congo.

— nel 1963, la seconda turbonave per la linea dell'Australia e le rimanenti tre unità da carico per i collegamenti con il Bengala;

— nel 1964, le due grosse turbonavi per la rotta del Nord America.

Anche per l'esercizio 1960-61 la *Finmare* ha corrisposto un dividendo del 6,50% pari a lire 32,50 su ciascuna delle azioni da lire 500 costituenti il capitale sociale di 18 miliardi.

Essendosi prolungata oltre il previsto la trattazione in sede parlamentare del Disegno di legge sul « riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale », si è reso necessario continuare sulla via delle proroghe al precedente regime convenzionale: a ciò ha provveduto la Legge 2 febbraio 1962, n. 40, che ha spostato dal 31 dicembre 1959 al 30 giugno 1962 la scadenza delle vecchie convenzioni. Tale legge consentirà l'incasso, a titolo di acconto, di una parte dell'attuale credito delle società per sovvenzioni arretrate, corrispondente agli stanziamenti effettuati nei bilanci di previsione dello Stato, salvo la possibilità della corresponsione di ulteriori acconti ed il conguaglio finale a regolamento definitivo.

La definizione del nuovo regime convenzionale è ora in fase conclusiva; il relativo Disegno di legge è già stato approvato dal Senato e se ne attende l'esame da parte della Camera dei Deputati.

8. - Settore trasporti aerei

Durante il 1961 l'*Alitalia* ha proseguito nella realizzazione del programma di ammodernamento, tipizzazione e sviluppo della flotta, iniziato nell'anno precedente.

Gli aviogetti a grande autonomia, del tipo Douglas DC-8, impiegati sulla rete intercontinentale, sono aumentati di tre unità e quelli a medio raggio, del tipo Sud Aviation Caravelle, impiegati sulla rete europea e mediterranea, di sei unità.

La consistenza della flotta a turboelica è rimasta inalterata (quattordici Vickers Viscount impiegati sulla rete nazionale ed europea), mentre gli aerei a pistone sono dimi-

nuiti, a seguito di vendite, di dodici unità (sei Douglas DC-6B e sei Convair Metropolitan). Tra la fine del 1960 e l'inizio del 1961 due dei cinque aerei a pistone del tipo DC-7C sono stati trasformati in aerei per il trasporto di sole merci (tipo DC-7F).

Tabella N. 30 - Consistenza della flotta Alitalia a fine 1960 e 1961

Tipo di aeromobile	31-12-1960	31-12-1961
BIMOTORI:		
DC-3	4	4
Convair Metropolitan	6	—
QUADRIMOTORI:		
Viscount	14	14
DC-6	3	3
DC-6B	8	2
DC-7C	5	3
DC-7F (a)	—	2
BIREATTORI:		
Caravelle	4	10
QUADRIREATTORI:		
DC-8	4	7
TOTALE .	48	45

(a) Aerei adibiti al trasporto esclusivo di merci.

A seguito di tali variazioni, la composizione della flotta sociale a fine anno risultava come indicato nella tabella della pagina precedente. L'aumentata capacità di trasporto ha consentito all'*Alitalia* di potenziare i servizi esistenti e di operare su nuove linee.

Tra queste, di notevole rilievo sono due nuove rotte trascontinentali: la Roma-Lagos-Accra, servizio bisettimanale gestito con un mezzo nettamente superiore a quello della concorrenza, e la Roma-Theran-Karachi-Bombay-Bangkok-Pnom Penh-Darwin-Sidney, servizio settimanale in collaborazione con la compagnia francese TAI, in previsione di un successivo esercizio diretto *Alitalia*. Giova rilevare che tali servizi, oltre a favorire la penetrazione dei nostri operatori economici su nuovi mercati e agevolare la nostra emigrazione, costituiscono un efficace contributo all'incremento delle relazioni con taluni paesi in via di sviluppo.

E' da segnalare anche l'apertura di due linee a medio raggio: La Roma-Nizza e la Venezia-Milano-Nizza, con frequenza giornaliera. Si sono infine iniziati, sempre nel corso del 1961, collegamenti stagionali con frequenza giornaliera (Roma-Verona e Milano-Alghero) e servizi settimanali di trasporto esclusivo di merci (due con New York, due con Londra e uno con Tripoli), ai quali sono stati adibiti i DC-7F prima menzionati.

L'immissione in servizio dei nuovi aviogetti ha consentito all'*Alitalia* un ulteriore forte aumento dell'offerta, cui si è accompagnato l'incremento del traffico indicato nella Tabella n. 31.

Tabella N. 31 - Alitalia: dati sull'attività svolta nel 1960 e nel 1961

Voci		Traffico a pagamento, esclusi noleggi		
		1960	1961	Variazioni % 1960-1961
Posti/km offerti	migliaia	2.321.711	3.436.358	+ 48,0
Passeggeri/km trasportati	»	1.338.813	1.864.468	+ 39,3
<i>Coefficiente di occupazione posti (a)</i>		57,7%	54,3%	- 5,9
t/km offerte	migliaia	267.390	413.194	+ 54,5
t/km trasportate	»	148.575	211.066	+ 42,1
<i>Coefficiente di utilizzazione globale (b)</i>		55,6%	51,1%	- 8,1

(a) Rapporto tra passeggeri/km trasportati e posti/km offerti.
(b) Rapporto tra tonnellate/km trasportate e tonnellate/km offerte.

Giova rilevare che il saggio di espansione del traffico acquisito dalla compagnia è stato anche nel 1961 largamente superiore a quello medio contemporaneamente registrato nel mondo (+ 6,5% in termini di pass/km e + 8% in termini di t/km).

Solo in parte questo mercato divario può attribuirsi alle ancor ampie possibilità di assorbimento di traffico di cui l'*Alitalia* dispone, per essere entrata con ritardo nel mercato dei trasporti aerei, e alla favorevole posizione geografica dell'Italia nella rete dei collegamenti intercontinentali e internazionali, sia commerciali che turistici.

Invero, la forte espansione registrata è senza dubbio anche un indice significativo della capacità di affermazione della compagnia, capacità in cui intervengono in varia misura l'efficienza organizzativa e commerciale, l'eccellenza nei mezzi tecnici e infine una razionale politica di espansione della flotta e degli impianti ausiliari, con un rilevante impegno finanziario cui l'IRI non ha mancato di dare un concorso sotto molti aspetti determinante.

Il pur notevole incremento di traffico realizzato dall'*Alitalia* è stato peraltro inferiore a quello dell'offerta, il che ha determinato una sensibile diminuzione sia del coefficiente di occupazione di posti, sceso al 54,3%, sia quello di utilizzazione globale, passato al 51,1%. E' da osservare che riduzioni analoghe, se non superiori, si sono verificate nel 1961 anche per le flotte delle maggiori compagnie aeree del mondo.

Il traffico globale realizzato dalla compagnia è risultato ripartito tra i vari gruppi di linee come indicato nella Tabella n. 32.

Il forte aumento percentuale dell'offerta sul gruppo di linee nazionali, pari al 40,8% in posti/km ed al 32,8% in t/km, è stato nettamente superato dall'aumento del traffico pagante che è risultato pari rispettivamente al 48,5% ed al 51,5%; sono pertanto assai migliorati, come appare dalla Tabella n. 32, i coefficienti di utilizzazione della flotta in questo settore.

Tabella N. 32 - Traffico pagante dell'Alitalia per gruppi di linee nel 1961

	Gruppi di linee (a)							
	Nazionali		Europee		Interconti- nentali		Totale	
<i>Indici di composizione % nel 1961</i>								
pass/km trasportati	15,5		22,1		62,4		100	
t/km trasportate	14,1		19,7		66,2		100	
<i>Variazioni % 1960-1961</i>								
posti/km offerti	+ 40,8		+ 19,2		+ 61,9		+ 48,0	
pass/km trasportati	+ 48,5		+ 27,5		+ 41,7		+ 39,3	
t/km offerte	+ 32,8		+ 19,5		+ 72,6		+ 54,5	
t/km trasportate	+ 51,5		+ 28,6		+ 44,6		+ 42,1	
	1960	1961	1960	1961	1960	1961	1960	1961
<i>Coefficienti</i>								
occupazione posti	58,7	61,9	54,5	58,3	58,8	51,4	57,7	54,3
utilizzazione globale	51,4	58,6	51,8	55,7	57,9	48,6	55,6	51,1

(a) A partire dal 1961 la ripartizione delle linee è stata modificata: nel gruppo « europee » sono attualmente comprese soltanto le linee del continente; quelle per il Nord Africa ed il Medio Oriente, in precedenza considerate insieme alle linee europee del gruppo « internazionali », fanno ora parte delle « intercontinentali ». Sono stati conseguentemente modificati i dati del 1960.

Analoga favorevole divergenza tra aumento dell'offerta e aumento della domanda si rileva sulle linee europee, con sensibili miglioramenti dei coefficienti di utilizzo.

Sul gruppo di linee intercontinentali, che concorrono per quasi due terzi al volume globale dell'attività aziendale, nel 1961 si è registrato il maggior aumento dell'offerta: 61,9% in posti/km e 72,6% in t/km. A tale aumento, reso possibile, tra l'altro, dalla disponibilità di un maggior numero di aerei a reazione di grosso tonnellaggio, ha corrisposto un incremento dei traffici che, pur essendo stato superiore in media al 40%, è rimasto sensibilmente al di sotto dell'aumento della offerta; i coefficienti di utilizzo sono pertanto diminuiti del 13% con riferimento ai posti e del 16% in termini globali.

Tale diminuzione è sostanzialmente imputabile al contemporaneo accentuarsi dello squilibrio tra domanda e offerta sul mercato mondiale dei trasporti aerei in seguito alla immissione di nuovi forti contingenti di aviogetti da parte di tutte le compagnie esercenti linee intercontinentali. La diminuzione registrata dall'*Alitalia* risulta peraltro inferiore a quella degli altri vettori.

La Tabella n. 33 illustra tale situazione relativamente alle rotte del Nord Atlantico, dove si svolgono i servizi di maggior impegno tecnico e commerciale: mentre in media, tra le compagnie associate alla IATA, all'aumento dell'offerta, in termini di posti, del 36,2% è corrisposto un aumento di passeggeri di solo il 7,8%, l'*Alitalia* ha aumentato l'offerta dell'81,3% realizzando un incremento del numero dei passeggeri trasportati del 46,6%.

Tabella N. 33 - Traffico sul Nord Atlantico nel 1961 (a)

	Alitalia	Totale vettori IATA
N. posti offerti (<i>migliaia</i>)		
1960	93	2.412
1961	169	3.286
Variazioni %	+ 81,3	+ 36,2
N. passeggeri trasportati (<i>migliaia</i>)		
1960	58	1.534
1961	87	1.654
Variazioni %	+ 46,6	+ 7,8
% occupazione posti		
1960	63,5	63,6
1961	51,3	50,3
Differenze	- 12,2	- 13,3
(a) Fonte IATA.		

La percentuale di occupazione conseguita dall'*Alitalia* (51,3%) è stata, sia pure lievemente superiore a quella realizzata dall'insieme dei vettori IATA (50,3%), all'opposto di quanto si era verificato nell'anno precedente.

In complesso l'utilizzazione media giornaliera di ciascun tipo di aeromobile risulta variata tra il 1960 e il 1961 come indicato nella Tabella n. 34.

Tabella N. 34 - Utilizzazione media giornaliera della flotta *Alitalia* nel '60 e '61

	Ore volate (media giornaliera)	
	1960	1961 (a)
DC-3	3,37'	3,11'
Convair Metropolitan	5,46'	4,20'
DC-6 e DC-6B	7,37'	6,11'
Viscount	5,44'	5,55'
DC-7C	8,31'	5,18'
DC-7F	—	5,42'
Caravelle	6,00'	6,07'
DC-8	7,56'	8,49'

(a) In analogia a quanto praticato dalle altre compagnie aeree, dal 1° gennaio 1961 le ore di volo vengono calcolate dalla messa in moto all'arresto dei motori.

La diminuita utilizzazione degli aerei a pistone riflette la transizione dagli aerei di questo tipo a quelli a reazione.

Dopo le sensibili riduzioni tariffarie apportate sui collegamenti transcontinentali in seguito all'introduzione, nell'aprile del 1958, della « classe economica » sulle linee del Nord Atlantico, estesa, nel corso del 1960, ai servizi per l'Estremo Oriente, il Sud Africa, ed il Centro America, è da segnalare l'applicazione, a partire dal 1° marzo del 1961, di tariffe di « classe economica » al Sud Atlantico, il che ha determinato, anche in questo settore, notevoli riduzioni (30% sui precedenti minimi tariffari), con conseguente attrazione di nuovo traffico. Per contro, si è avuto un aumento del 5% sulle tariffe europee, escluse quelle relative ai collegamenti con l'Europa Orientale, la Penisola iberica, la Grecia e la Turchia.

Il risultato di tali provvedimenti è stato, nel complesso, positivo perché, mentre gli aumenti tariffari sono stati ben sopportati dal mercato, le riduzioni hanno sollecitato uno sviluppo del traffico sufficiente a consentire dei risultati economici migliori di quelli ottenibili con le precedenti tariffe.

In relazione al rilevante incremento dell'attività svolta sono notevolmente aumentati gli introiti dell'esercizio della navigazione (1), passati da L. miliardi 44,5 nel 1960 a L. miliardi 59,3 nel 1961 (+33,25%). Tenuto conto dell'ulteriore notevole sforzo sostenuto dall'*Alitalia* nel 1961 per l'incremento della propria attività, nonché dell'eccezionale sviluppo dell'offerta mondiale di servizi aerei, i risultati economici della gestione si possono considerare soddisfacenti; inoltre, con le vendite, effettuate durante l'anno, di aerei di vecchio tipo (6 DC-6B e 6 Convair), si sono realizzati utili patrimoniali che hanno contribuito a migliorare il risultato complessivo dell'esercizio.

Nel corso dell'anno il personale della compagnia è aumentato di circa il 10% come risulta dalla Tabella n. 35.

Tabella N. 35 - Personale dell'*Alitalia* a fine 1960 e 1961 (a)

	1960	1961	Variazioni %
Personale dirigente	36	44	+ 22,2
Personale navigante	763	838	+ 9,8
Impiegati	3.051	3.439	+ 12,7
Operai	1.988	2.088	+ 5,0
TOTALE	5.838	6.409	+ 9,8

(a) Compreso il personale all'estero (1.192 a fine 1960 e 1.467 a fine 1961).

Il contemporaneo forte aumento dell'offerta di servizi ha determinato, pur in presenza del considerevole sviluppo dell'occupazione, un netto miglioramento della produttività media annua, passata dalle 50.622 t/km offerte pro-capite nel 1960 alle 65.887 t/km del 1961, con un incremento di circa il 30%.

(1) Esclusi i ricavi diversi di L. miliardi 1 nel 1960 e di L. miliardi 1,5 nel 1961.

Durante l'anno è continuato il lavoro di addestramento e aggiornamento del personale di tutti i settori aziendali, iniziativa che assume un ruolo di particolare importanza nel settore dei trasporto aerei; i corsi svolti (circa 180) per capi intermedi, per tecnici, per personale navigante, commerciale, di scalo, per produttori ed agenti, costituiscono la valida premessa per un rapido miglioramento della specializzazione e della produttività dei quadri dell'azienda.

Oltre all'attività svolta per l'addestramento dei quadri intermedi, un primo gruppo di dirigenti e impiegati di prima categoria ha partecipato ai corsi del Centro IRI per lo studio delle funzioni direttive aziendali. E' stato infine iniziato, presso la sede dell'*Alitalia*, un ciclo di conferenze di aggiornamento su problemi generali di organizzazione e gestione aziendale a livello di dirigenti e procuratori.

Durante l'esercizio 1961 sono stati rinnovati i contratti collettivi di lavoro di tutte le categorie del personale, con i quali sono stati accordati miglioramenti delle retribuzioni, di alcune indennità specifiche del settore, nonché di taluni istituti normativi.

Il 15 gennaio 1961 è stato effettuato il trasferimento della base di armamento dall'aeroporto di Ciampino a quello di Fiumicino. Presso l'aeroporto di Ciampino sono temporaneamente rimaste operanti solo le officine di revisione degli aerei e del materiale aeronautico.

Nel corso del 1961 sono stati portati a termine la progettazione e l'appalto dei lavori per la costruzione di due nuove aviorimesse e di un complesso di officine in vista della concentrazione presso l'aeroporto di Fiumicino di tutta l'attività tecnica della compagnia. Sempre nel corso dell'anno è stato ultimato l'edificio destinato ai servizi di mensa per il personale e di vettovagliamento di bordo ed è stato installato, presso il centro di addestramento, un simulatore di volo per aerei Caravelle.

Un terzo simulatore di volo, da aggiungersi a quello per aerei DC-8 (1960) ed a quello per aerei Caravelle (1961), è stato ordinato per i Viscount ed è in corso di montaggio.

Con l'apertura di nuove agenzie e rappresentanze in Italia e all'estero, anche in relazione alle nuove linee inaugurate durante l'anno, è stata ampliata l'organizzazione commerciale, la cui efficienza costituisce un indispensabile strumento di espansione dell'attività della compagnia.

Nell'aprile del 1961 ha cominciato ad operare nel settore del trasporto a domanda la S.A.M.-*Società Aerea Mediterranea*, compagnia di cui l'*Alitalia* ha assunto il controllo, proponendosi in tal modo una maggiore penetrazione in questo particolare mercato che si sta notevolmente sviluppando. L'avvio, come previsto, è risultato piuttosto oneroso, ma il rapido affermarsi della compagnia fa confidare in un successo dell'iniziativa. Alla fine dell'anno la flotta di proprietà sociale era composta da sei DC-6B, acquistati presso l'*Alitalia*, e da due Curtiss 46.

Le *Elivie*, altra società controllata, che gestisce con elicotteri di proprietà del Ministero della Difesa alcune linee sul golfo di Napoli, ha ampliato la sua attività con lo svolgimento di servizi di collegamento tra Milano e Torino.

Gli investimenti effettuati dall'*Alitalia* nel corso del 1961 ammontano a 33 miliardi di lire, di cui L. miliardi 28,8 per l'acquisto di nuovi aviogetti e per impianti e installazioni a terra, e L. miliardi 4,2 per l'adeguamento dei magazzini.

Lo sforzo che la compagnia si propone di sostenere per il 1962 consentirà di raggiungere, sia sul piano tecnico che su quello commerciale, le dimensioni previste per avviare un periodo di normale sviluppo dell'attività operativa. A tal riguardo, nei primi mesi dell'anno è entrato in servizio un forte contingente di nuovi aviogetti: tre DC-8 e quattro Caravelle. La flotta a reazione risulta, pertanto, composta da dieci aerei del pri-

mo tipo e da quattordici del secondo. In tal modo le linee intercontinentali saranno tutte esercite per la massima parte con DC-8 e per taluni collegamenti con Caravelle; la rotta per l'Africa Orientale proseguirà con DC-7C. Le linee europee saranno a loro volta esercite con Caravelle, ad eccezione di pochi collegamenti serviti da Viscount. La prevista radiazione e messa in vendita, nel 1962, dei DC-6 e DC-6B consentirà il completamento del processo di unificazione, ora in corso, dei tipi di aereo, con apprezzabili riduzioni di costi per manutenzioni e riparazioni, per addestramento equipaggi, ecc.

Gli investimenti previsti per il 1962 sono dell'ordine di L. miliardi 21.

Durante il 1961, le flotte delle compagnie di navigazione aerea che operano in campo internazionale sono aumentate di 159 aerei a reazione, di cui 53 destinati a compagnie europee; è previsto che nel 1962 entreranno in esercizio non meno di 130 nuovi aviogetti. Ciò porterà da un lato all'acuirsi della concorrenza, dall'altro alla ricerca di accordi di cooperazione, integrazioni, fusioni, che permettano una più equilibrata espansione delle flotte sociali ed una maggiore competitività nei confronti delle compagnie concorrenti. Come è noto anche l'*Alitalia* partecipa da qualche anno, unitamente all'*Air France*, alla D.L.H. e alla *Sabena*, ad una iniziativa diretta alla creazione di un organismo comune, denominato *Air Union*, per mezzo del quale si dovrebbe progressivamente realizzare la completa integrazione dei servizi internazionali delle quattro società.

9. - Settore autostradale

Nella relazione sull'esercizio 1960 sono stati posti in rilievo i motivi che hanno portato il gruppo ad inserirsi attivamente nella elaborazione del Piano nazionale di costruzioni stradali e autostradali.

Il Piano, nella formulazione definitiva emersa dall'esame dei competenti organi del Ministero dei LL.PP. e del CIR, venne approvato nel dicembre 1960 dal Consiglio dei Ministri e successivamente esaminato dal Parlamento e reso esecutivo con la Legge 24 luglio 1961 n. 729. A norma dell'art. 16 della medesima è stato disposto che siano concesse ad una società per azioni, al cui capitale sociale l'Istituto per la Ricostruzione Industriale partecipi direttamente o indirettamente nella misura di almeno il 51%, la costruzione e l'esercizio delle seguenti autostrade: Milano-Napoli (in deroga alla Legge 21-5-1955 n. 463); Firenze-Mare (in deroga alla Legge 17-4-1948 n. 547); Milano-Brescia; Milano-Laghi; Como-Chiasso; Serravalle-Genova; Genova-Savona; Genova-Sestri Levante; Padova-Bologna; Bologna-Canosa; Roma-Civitavecchia; Napoli-Bari.

A tale scopo l'Istituto ha formalmente designato nella *Autostrade-Concessioni e Costruzioni Autostrade*, già *Concessioni e Costruzioni Autostrade*, l'ente concessionario; parallelamente l'Istituto ha collaborato alla messa a punto dello schema di convenzione con gli organi statali.

In data 2 febbraio 1962, è stato stipulato l'atto formale di concessione fra lo Stato e a *Autostrade-Concessioni e Costruzioni Autostrade* e, alla stessa data, con Decreto numero 349 del Ministero dei Lavori Pubblici di concerto con i Ministri per il Bilancio, per il Tesoro e per le Partecipazioni Statali, la convenzione è stata assentita, risultando nel contempo risolte « ex lege » le concessioni per la costruzione e l'esercizio delle autostrade Milano-Napoli e Firenze-Mare, e previsto il subentro della nuova società in tutti i diritti e gli obblighi assunti dalle precedenti società concessionarie.

Il programma di realizzazione del complesso autostradale affidato al gruppo prevede, nel termine di 10 anni, la costruzione o il raddoppio delle autostrade elencate nella tabella n. 36 che saranno esercite dalla società concessionaria per 30 anni dalla loro ultimazione.

La legge riconosce alla medesima un contributo trentennale, a carico dello Stato, non superiore al 4% del costo effettivo dei lavori, contributo da liquidare trimestralmente e riferito agli stati di avanzamento delle diverse autostrade in costruzione considerate insieme come unica opera.

Il contributo risponde al principio di consentire alla concessionaria il pareggio economico e viene, per ciascuna autostrada, così determinato: da un lato, si tiene conto dei costi di costruzione, maggiorati delle spese generali e di progettazione nella misura del 6,5 per cento, e degli interessi passivi sulla esposizione finanziaria netta durante la costruzione, calcolati al 6,5% annuo; dall'altro, si valuta l'importo dei proventi da pedaggi e da concessioni afferenti sia al periodo di costruzione sia a tutto il periodo trentennale di gestione, al netto delle spese di esercizio (predeterminate nella misura di L. milioni 4,5 a km/anno e parzialmente revisionabili col variare di determinati parametri); tali proventi netti relativi al trentennio di concessione sono attualizzati all'epoca dell'apertura al traffico dell'autostrada al saggio del 6,5%.

La differenza tra costi e ricavi netti di tutte le autostrade oggetto della concessione fornisce la misura del contributo statale. Il suo ammontare provvisorio, secondo il pia-

Tabella N. 36 - Programma di costruzioni autostradali del gruppo IRI

	Lunghezza km	Costo delle opere (L.miliardi) (a)	Data presunta di ultimazione lavori
<i>Nuova costruzione</i>			
Milano-Napoli	753	263	31-12-1965
Como-Chiasso	7	5	31-12-1967
Genova-Sestri Levante	50	56	31-12-1967
Padova-Bologna	124	34	31-12-1967
Bologna-Canosa	624	233	31-12-1969
Roma-Civitavecchia	65	21	31-12-1967
Napoli-Bari	240	72	31-12-1969
	1.863	684	
<i>Raddoppio o completamento</i>			
Firenze-Mare	82	19	31-12-1965
Milano-Brescia	94	3	31-12-1965
Milano-Laghi	80	17	31-12-1967
Serravalle-Genova	48	5	31-12-1965
Genova-Savona	44	14	31-12-1965
	348	58	
TOTALE	2.211	742	

(a) Costo puro di costruzione più 6,5% per spese generali e di progettazione, esclusi gli interessi passivi intercalari. Il totale costo di L.miliardi 742 comprende anche la quota di lavori già eseguiti a tutto il 1961 sulla A.d.S. e sulla Firenze-Mare per un importo di L.miliardi 167.

no finanziario approvato, è di L. miliardi 265, pari al 35,73% (2,736% annuo trentennale) del costo delle opere. Per quanto riguarda la sua determinazione definitiva, la stessa verrà effettuata allorchè, aggiornato l'ammontare provvisorio alle date del 31-12-1964, 1966, 1968 e 1970, tutte le autostrade saranno ultimate. Intanto, con il 1962, su tutti i tronchi oggetto della nuova concessione, dovrebbero avere inizio i lavori per una spesa prevista di L. miliardi 68.

L'attività di costruzione

Non essendo stati aperti al traffico nuovi tratti dell'Autostrada del Sole (Milano-Napoli) nel corso dell'anno, risultavano in esercizio al 31-12-1961 i seguenti tronchi:

Milano-Firenze	km. 281
Capua-Napoli	km. 40
Per un totale di	km. 321

Sui rimanenti tronchi la situazione dell'avanzamento lavori alla fine del 1961 può essere così riassunta:

Roma-Frosinone (km. 67): lavori eseguiti per il 90% e previsione di apertura al traffico nel giugno 1962;

Frosinone-Capua (km. 96): lavori eseguiti per l'80% e previsione di apertura al traffico nell'autunno 1962;

Roma-Magliano Sabina (Km. 54): lavori eseguiti per il 60% e previsione di apertura al traffico nell'estate 1963;

Firenze-Incisa Valdarno (km. 39): lavori eseguiti per il 40% e previsione di apertura al traffico nell'autunno 1963;

Incisa Valdarno-MaglianoSabina (km. 178): i lavori sono stati appaltati nel mese di settembre 1961 ed eseguiti per il 20% con previsione di apertura al traffico entro la primavera del 1964.

I dati statistici dei lavori al 31-12-1961 si riassumono come appare dalla Tabella numero 37.

Le giornate lavorative effettuate nel 1961 sono salite a 2.086.459 (+ 20% sul 1960), pari al 21% circa del quinquennio dall'inizio dei lavori (maggio 1956).

A fine 1961 erano presenti nei vari cantieri 504 impiegati (+ 52% sul 1960) e 8.303 operai (+ 120%); i mezzi meccanici impiegati erano 2.570 (+ 69%).

Le punte massime si sono raggiunte nel terzo trimestre con 773 impiegati, 10.619 operai e 3.317 mezzi meccanici.

Tabella N. 37 - Lavori eseguiti per l'Autostrada del Sole nel 1960 e 1961

Tipo lavori	Lavori eseguiti (in migliaia)		Percentuale lavori 1961 su totale lavori eseguiti dall'inizio del- l'opera (1956-1961)
	nel 1960	nel 1961	
Scavi all'aperto mc	12.039	15.436	40
Scavi in galleria mc	66	172	13
Rilevati mc	8.147	16.838	38
Calcestruzzi e muratura mc	560	662	19
Pavimentazioni mq	1.031	1.606	20

Il rapido progresso delle opere, favorito da una stagione propizia e da una sempre più efficiente attrezzatura dei cantieri autostradali ha consentito, di rispettare i tempi di esecuzione previsti dalla Convenzione 14 aprile 1956, nonostante il ritardo nell'approvazione da parte dell'ANAS del tratto Incisa Valdarno-Magliano Sabina, intervenuta solo in data 27 gennaio 1961.

Nel corso del 1961, contemporaneamente alla realizzazione delle opere su tratto Firenze-Roma-Capua, si è proceduto alla realizzazione di importanti lavori di completamento anche sui tronchi già aperti al traffico.

Nel 1961 sono stati investiti per l'Autostrada del Sole L. miliardi 40,2. Il preventivo aggiornato al 31 dicembre 1961 comporta, per l'esecuzione dell'opera, un costo di L. miliardi 263.

L'Autostrada Firenze-Mare ha proseguito durante il 1961, sia i lavori di costruzione della seconda carreggiata sia quelli per la sistemazione della vecchia sede; è proseguita di pari passo la costruzione delle nuove stazioni autostradali e delle opere complementari talché, al 31-12-1961, la nuova carreggiata di raddoppio poteva considerarsi completamente ultimata da Firenze a Lucca. Con il trasferimento del traffico sulla nuova corsia si è potuto dare inizio ai lavori di ammodernamento della vecchia sede.

I lavori saranno pressoché ultimati entro la fine del 1962; è da rilevare che la Convenzione indica come termine di ultimazione dell'opera la fine del 1965.

Nel corso del 1961 i lavori eseguiti possono riepilogarsi come segue (tra parentesi l'incremento rispetto al 1960):

mc migl. 474 di scavi (+196%), 1.227 di rilevati(-20%),
 » » 69 di calcestruzzi e muratura (+6%),
 » » 208 di fondazioni stradali (+129%),
 mq migl. 553 di massicciate stradali (+342%) e
 » » 829 di pavimentazione definitiva.

Le giornate lavorative sono risultate complessivamente 387.795 dall'inizio dei lavori, di cui 223.258 effettuate nel 1961 (+ 40% sul 1960).

Alla fine del 1961 erano complessivamente impiegati nell'opera n. 52 impiegati e n. 576 operai; i mezzi meccanici assommavano a 192. L'investimento è stato di L. miliardi 6,8.

Il costo residuo per l'ultimazione dei lavori è previsto in L. miliardi 8.

Nel complesso, il fabbisogno finanziario del settore autostradale (*Autostrada del Sole e Firenze Mare*) è stato nel 1961 di L. miliardi 50,3 (di cui L. miliardi 47 per investimenti), coperto con contributi ANAS per L. miliardi 8 e con apporti del mercato per Lire miliardi 3,4, mentre l'IRI ha fornito i restanti L. miliardi 38,9.

Anche nel 1961 è proseguita, con ritmo particolarmente intenso, la delicata e importante attività delle società concessionarie nel campo legale, per l'acquisto amichevole o la espropriazione dei terreni occorrenti. Per l'*Autostrada del Sole*, la procedura espropriativa nei tratti costruiti o in corso di costruzione ha interessato, al 31-12-1961, n. 9.159 ditte catastali per una superficie complessiva di metri quadrati 46.221.700; con n. 7.008 ditte è stata definita l'acquisizione di terreni per mq 30.819.509 per un impegno di spesa, salvo conguaglio, di L. 7.333.000.000.

Sulla *Firenze-Mare* le ditte catastali interessate sono salite a n. 1.721 per una superficie complessiva di mq 2.030.391; con n. 1.078 di esse è stata definita l'acquisizione di mq 1.047.002 mediante un impegno di spesa, salvo conguaglio, di circa L. milioni 538, dei quali 341 sono stati corrisposti mediante 620 atti di compravendita.

L'attività di esercizio.

Sull'*Autostrada del Sole* il traffico ha registrato, nel 1961, un andamento assai favorevole. Infatti, rispetto allo scorso anno, esso si è all'incirca raddoppiato avendo superato gli 813 milioni di veicoli/km con un incremento del 97%: in particolare, il traffico passeggeri è aumentato dell'87% e quello merci del 151%.

Tabella N. 38 - Traffico sui tronchi in esercizio dell'Autostrada del Sole nel 1961

Tronchi	Passeggeri			Merci			Totale		
	Migl. coli/km	veicoli/km	Variazioni % sul 1960 (a)	Migl. coli/km	veicoli/km	Variazioni % sul 1960 (a)	Migl. coli/km	veicoli/km	Variazioni % sul 1960 (a)
Milano-Bologna Nord	436.907		+ 49,6	95.291		+ 95,5	352.198		+ 56,2
Bologna Nord-Firenze	160.220		—	41.829		—	202.049		—
Capua-Napoli	60.792		+ 36,1	18.856		+ 99,1	79.647		+ 37,1
TOTALE	657.919		+ 47,8	155.976		+ 96,1	813.894		+ 54,9

(a) Calcolate sui dati relativi ai tratti comparabili in termini di periodi di apertura al traffico.

Peraltro, considerando per un confronto omogeneo soltanto i tratti Milano-Bologna Nord e Capua-Napoli, in esercizio fin dall'inizio del 1960, risulta che l'incremento complessivo è stato del 55%, al quale ha contribuito un aumento del 48% del traffico passeggeri e 96% di quello merci.

Diversi fattori hanno concorso a determinare tali elevati incrementi: in primo luogo, il crescente apprezzamento da parte degli utenti dei vantaggi offerti dall'autostrada; inoltre sull'aumento del traffico nel tratto Milano-Bologna Nord ha certamente influito nel 1961 anche la disponibilità del nuovo tratto Bologna Nord-Firenze.

E' da rilevare che quest'ultimo fattore potrà continuare ad esercitare la sua influenza sino al progressivo complemento dell'autostrada.

I proventi hanno raggiunto nel 1961 L. miliardi 5,9, rispetto a L. miliardi 2,6 del 1960.

Una adeguata valutazione del traffico si renderà possibile solo ad ultimazione della *Austostrada* ma già l'andamento del 1961, tratti confrontabili Milano-Bologna e Capua-Napoli, ha messo in evidenza che il traffico complessivo aumenta a un saggio accelerato e che la sua struttura si va equilibrando fra passeggeri e merci con una composizione volumetrica uguale a quella riscontrabile per la viabilità ordinaria (80%-20%).

Nel corso del 1961 il regime tariffario è rimasto invariato; a seguito dell'entrata in vigore della Convenzione 2-2-1962, sono in corso di applicazione le nuove tariffe che comportano riduzioni del 3% circa sui tronchi Milano-Bologna e Capua Napoli (corrispondenti all'esenzione del pagamento dell'IGE disposto dall'art. 8 della Legge 24-7-1961, n. 729), mentre sul tronco Bologna-Firenze gli abbattimenti vanno, per il traffico passeggeri, da un minimo di 16% circa a un massimo del 42% e, per il traffico merci, dal 22% al 39%.

Tali riduzioni, data la loro consistenza, favoriscono sensibilmente la diminuzione dei costi del trasporto su autostrada e, sulla base dei risultati acquisiti con la precedente riduzione tariffaria del 1960, lasciano prevedere un ulteriore impulso allo sviluppo del traffico autostradale soprattutto nel settore merci.

10. - Settore radiotelevisivo

Nel settore televisivo, l'anno 1961 è stato segnato da un'altra importante realizzazione della *Radiotelevisione Italiana*: l'inizio, dal 4 novembre, delle trasmissioni del secondo programma, con un anno di anticipo sui termini previsti dalla Convenzione 21 maggio 1959.

Giova ricordare che fra i paesi dell'Europa Occidentale soltanto Germania e Gran Bretagna, che contano peraltro un numero di abbonati molto superiore a quello del nostro paese, trasmettono due programmi televisivi.

La consistenza degli impianti TV è variata nel corso del 1961, come è indicato nella Tabella n. 39.

Tabella N. 39 - Incremento degli impianti televisivi nel 1961

Tipo di impianto	Consistenza		Incremento
	al 31-12-1960	al 31-12-1961	
<i>I rete TV</i>			
Trasmettitori	28	30	2
Ripetitori	397	510	113
TOTALE	425	540	115
<i>II rete TV</i>			
Trasmettitori	—	13	13
Ripetitori	—	1	1
TOTALE	—	14	14
TOTALE GENERALE	425	554	129

L'attrezzatura tecnica prevista dalla Convenzione per il Secondo programma verrà completata entro il 1962, mediante l'installazione di 18 trasmettitori e 10 ripetitori.

Intensa si è mantenuta l'attività diretta ad assicurare la massima diffusione della Prima Rete TV, come è dimostrato dall'avvenuta attivazione di 115 nuovi impianti trasmettenti.

Anche l'incremento dell'attrezzatura produttiva richiesta per far fronte alle esigenze della crescente utenza televisiva è stato notevole: a Milano è stato inaugurato l'edificio del primo ampliamento del centro di produzione RF-TV, con un nuovo studio per il Telegiornale; a Roma è stato ultimato il nuovo edificio per « Telescuola » che ospita due studi ed è stato allestito, nel Teatro delle Vittorie, uno studio per ripresa di spettacoli con presenza di pubblico; a Napoli è entrato in funzione il nuovo centro di produzione comprendente il primo studio televisivo. In complesso, hanno iniziato l'attività nello scorso anno sei nuovi studi dotati di 22 telecamere.

Le trasmissioni televisive hanno raggiunto nel 1961 le 3.974 ore (comprese 145 ore del Secondo Programma), con un aumento del 13,4% sul 1960: i programmi culturali e ricreativi e quelli informativi hanno occupato rispettivamente il 39,1% e il 27,5% del totale delle ore di trasmissione. Giova qui ricordare l'importante successo incontrato dalla « Tribuna politica », trasmessa, in collegamento, anche dal Programma Nazionale radiofonico.

E' aumentato considerevolmente il numero delle ore dedicate a « Telescuola » che, passate da 687 a 1.066, hanno rappresentato, nel 1961, il 26,8% del totale; al corso « Non è mai troppo tardi » per adulti analfabeti, se ne è aggiunto uno per i semialfabeti.

L'inizio delle trasmissioni del Secondo Programma televisivo ha offerto alla utenza una valida alternativa a quelle del programma nazionale, consentendo altresì di sperimentare nuove formule televisive e di richiamare l'interesse dei telespettatori anche verso trasmissioni di più consistente contenuto culturale. Benché nell'ultimo bimestre del 1961 soltanto una parte degli abbonati si fosse attrezzata per ricevere le trasmissioni, le rilevazioni sistematiche del Servizio Opinioni hanno permesso di accertare che la produzione del Secondo Programma è stata sinora accolta molto favorevolmente.

Gli impianti radiofonici hanno registrato, nel corso del 1961, le variazioni indicate nella Tabella n. 40.

Tabella N. 40 - Incremento degli impianti radiofonici nel 1961

Tipo di trasmettitore	Consistenza				Incremento	
	al 31-12-1960		al 31-12-1961		n.	Potenza kW
	n.	Potenza kW	n.	Potenza kW		
A onda media	122	1.417	124	1.430	2	13
A onda corta	9	445	9	455	—	—
A modulazione di freq.	872	210	1.053	214	181	4

La installazione di 181 trasmettitori a modulazione di frequenza è avvenuta in attuazione del programma predisposto per garantire entro il 1963, su tutto il territorio nazionale, le migliori condizioni d'ascolto dei tre programmi trasmessi in m.f.

Durante il 1961 il servizio di filodiffusione è stato esteso alle città di Genova, Venezia, Trieste, Bari, Bologna, Firenze, Palermo e Cagliari e quello del giornale radio telefonico alle città di Reggio Emilia, Piacenza, Napoli e Pescara.

Le ore di trasmissione radiofonica sono state, nello scorso anno, 44.745, con un aumento del 10,6% rispetto al 1960. Delle 16.366 ore di trasmissione effettuate dai Programmi Nazionale, Secondo e Terzo, il 79,9% è stato dedicato ai programmi ricreativi e culturali e il 16,6% a quelli informativi; le rimanenti 28.379 ore sono state destinate alle trasmissioni locali, al « Notturmo dall'Italia » e ai servizi a onda corta per l'estero.

La diffusione della radio a sempre nuovi strati della popolazione (anche attraverso il più vasto impiego di apparecchi portatili e di autoradio) e il rapido sviluppo assunto dalla televisione impongono ormai una organica revisione della intera produzione radiofonica. Ciò al fine di permettere una più qualificata utilizzazione del mezzo radiofonico nei confronti di quello televisivo in relazione al diverso pubblico al quale entrambi si presentano nelle diverse ore della giornata.

In armonia con lo sviluppo dei servizi e con il favorevole andamento del reddito nazionale, nel 1961 si è registrato un notevole aumento nel numero degli abbonamenti alle radiodiffusioni (1) che hanno raggiunto a fine anno gli 8.487.860: l'incremento assoluto, pari a 482.492 unità, è il più alto che si sia verificato nell'ultimo settennio e ha superato quello del 1960 anche in valore percentuale (6% contro il 5,5%).

Gli abbonati alla televisione hanno a loro volta raggiunto, a fine 1961, i 2.761.738 con un incremento, rispetto al 1960, di 638.193 unità che rappresenta un nuovo massimo in termini assoluti; percentualmente l'aumento è stato del 30,1% rispetto al 35% del 1960. E' da rilevare che i primi due mesi di trasmissione del Secondo Programma non hanno potuto ancora influenzare sensibilmente il ritmo di produzione degli abbonamenti.

Da indagini effettuate risulta che alla espansione dell'utenza complessiva hanno contribuito in misura sensibile i nuovi abbonamenti alle sole radioaudizioni, dato che i nuovi abbonati alla televisione, in gran parte, non fanno che convertire un preesistente abbonamento radiofonico.

Nella Tabella n. 41 viene posto in evidenza l'andamento dell'utenza nelle grandi circoscrizioni geografiche.

Si rileva dai dati esposti che l'aumento dell'utenza complessiva ha superato la media nazionale sia nel Mezzogiorno che nel Centro. Nel settore televisivo, per contro, le Isole si sono mantenute al di sopra della media nazionale di incremento percentuale e anche il Nord, che in passato mostrava un relativo minore interessamento alla televisione, ha superato tale media, al di sotto della quale sono invece scese le altre regioni, che negli anni scorsi avevano anticipato l'espansione dell'utenza televisiva.

Tabella N. 41 - Diffusione e incremento dell'utenza
nelle grandi circoscrizioni geografiche

	Abbonamenti alle radiodiffusioni			Abbonamenti alla televisione		
	n. migliaia	su 100 famiglie	Increm. % 1961	n. migliaia	su 100 famiglie	Increm. % 1961
Nord	4.709	76,9	+ 5,7	1.437	23,5	+ 31,5
Centro	1.677	72,2	+ 6,5	635	27,3	+ 27,1
Sud	1.415	47,6	+ 6,7	485	16,3	+ 28,8
Isole	687	43,7	+ 6,1	205	13,1	+ 32,2
Italia	8.488	65,4	+ 6,0	7.762	21,3	+ 30,1

(1) Abbonamenti alle sole radioaudizioni + abbonamenti cumulativi radio-TV.

Il numero degli abbonamenti alle radiodiffusioni su ogni 100 famiglie è salito nel corso dell'anno da 62,3 a 65,4; per la televisione l'incremento è stato assai più rilevante, essendosi passati da 16,5 a 21,3.

Il personale in servizio alla fine dell'anno ammontava a 8.632 unità, con un incremento di oltre il 13% rispetto al 1960, dovuto in prevalenza alle esigenze tecniche e organizzative del Secondo Programma televisivo.

Nel 1961 la RAI ha speso per investimenti L. miliardi 11,1, contro gli 8,5 miliardi dell'anno precedente.

In previsione dei collegamenti intercontinentali realizzabili mediante l'impiego di satelliti artificiali, è stata costituita nel 1961 dalla RAI e dall'*Italcable* la società *Tele-spazio*, che provvederà ad installare una stazione a terra per esperimenti da effettuare d'accordo con il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni e con altri organismi stranieri.

Valido appoggio, con forniture e prestiti di materiale tecnico, è stato prestato al Marocco, alla Somalia e alla Tunisia, mentre è proseguita la stretta collaborazione con l'*Union Européenne de Radiodiffusion* e vari contatti sono stati mantenuti con l'UNE SC, l'ONU e il Consiglio d'Europa.

Per incarico dell'*Union Européenne de Radiodiffusion* la RAI ha organizzato a Roma, dal 3 al 9 dicembre 1961, il primo congresso internazionale degli organismi radiotelevisivi sulla Radio e Televisione scolastica. La partecipazione numerosa e assai qualificata — erano presenti 191 delegati di 66 Paesi, in rappresentanza di 82 enti radiotelevisivi — ha reso possibile un proficuo scambio di esperienze sul piano internazionale, dimostrando l'importanza, ovunque avvertita, dell'impiego dei mezzi audiovisivi per la soluzione del problema dell'istruzione.

A causa della nuova riduzione del canone di abbonamento, in vigore dal 1-1-1961, e delle forti spese sostenute per la realizzazione del Secondo Programma televisivo, i costi sono aumentati, nel corso del passato esercizio, in misura più che proporzionale all'aumento dei ricavi e il conto economico dell'azienda ha denunciato sintomi di pesantezza sconosciuti in passato. E' stato quindi avviato un programma di razionalizzazione della struttura organizzativa ai fini della più economica utilizzazione dei mezzi e del personale disponibile.

Sia l'utile lordo di esercizio che gli stanziamenti per ammortamenti hanno dovuto essere ridotti rispetto al 1960; il capitale sociale è stato remunerato nella misura del 6%, contro il 7% dell'anno precedente. La partecipazione dello Stato alle entrate della concessionaria è salita nel 1961 di oltre 600 milioni, passando da L. milioni 5.018 del 1960 a L. milioni 5.629.

Il totale dei proventi percepiti dallo Stato per tributi specifici sui servizi radiotelevisivi, comprese le tasse sui canoni di abbonamento e sulla concessione governativa, è stato nel 1961 di circa L. miliardi 24 (nel 1960 L. miliardi 19).

Con Decreto del Presidente della Repubblica in data 20-7-1961, la RAI è stata sottoposta al controllo della Corte dei Conti, previsto dall'articolo 2 della Legge 21-3-1958, n. 259.

11. - Partecipazioni varie

Manifatture Cotoniere Meridionali — E' proseguito nel corso del 1961 l'ampliamento degli impianti ed il riordinamento organizzativo, con particolare riguardo ai quadri direttivi tecnici. Sono state inoltre gettate le basi di una più efficiente organizza-

zione commerciale, che ha portato nel corso del 1961 ad incrementare notevolmente le vendite, (con riduzione della giacenza di magazzino) disciplinando nel contempo prezzi e forniture.

I costi di produzione si sono purtroppo mantenuti elevati soprattutto a causa del non soddisfacente grado di utilizzazione degli impianti nonché per le agitazioni sindacali, che nel corso dell'esercizio hanno comportato la perdita di circa 137 mila ore lavorative operaie.

Il bilancio della società al 31 dicembre 1961 registra pertanto una perdita dello stesso ordine di quella del precedente esercizio: L. mil. 2.235 contro L. mil. 2.265 al 31 dicembre 1960.

Mentre è in corso una accurata indagine sui costi di produzione, affidata a consulenti esterni, il programma della società per il prossimo futuro è essenzialmente rivolto a conseguire migliori rendimenti, anche attraverso un concentramento dei reparti, da cui si confida di conseguire una riduzione dei costi e un miglioramento qualitativo del prodotto.

Un particolare sviluppo sarà dato al settore confezioni, per il quale venne costituita nel 1961, con capitale interamente sottoscritto dalle *Manifatture Cotoniere Meridionali*, la società *Manifatture Confezioni Meridionali*; il relativo stabilimento entrerà in produzione, a Nocera Inferiore, tra circa due anni. Un impianto pilota provvisorio entrerà in funzione, a Napoli, entro il prossimo maggio.

Pur non mancando sintomi incoraggianti di una graduale ripresa, non è da prevedere purtroppo nel 1962 un apprezzabile miglioramento dei risultati a causa della sopravvenienza di forti oneri di gestione (per circa 1 miliardo) costituiti essenzialmente dagli aumenti salariali disposti dal nuovo contratto collettivo di lavoro.

Per fronteggiare le perdite complessive degli esercizi 1960 e 1961, l'Assemblea straordinaria degli azionisti ha deliberato nel mese di aprile del corrente anno la riduzione del capitale sociale da L. milioni 6.000 a L. milioni 1.500, ed il successivo aumento del capitale stesso a L. milioni 3.000.

Il Fabbricone-Lanificio Italiano — L'esercizio 1961 ha visto, da un lato, un sensibile sviluppo dell'attività aziendale (produzione di filati +12% e di tessuti +5%; fatturato +21,8%) e, dall'altro, un rilevante peggioramento dei risultati economici, imputabile prevalentemente a deficienze dell'organizzazione commerciale; si aggiunga che alcuni reparti del ciclo di lavorazione, non ancora messi a punto, presentano andamento antieconomico.

E' stata avviata un'opera di razionalizzazione sia nel settore della produzione che in quello commerciale, con l'obbiettivo di conseguire una situazione di equilibrio economico entro il biennio in corso.

Il bilancio al 31 dicembre 1961 registra un disavanzo, al netto di tutti gli oneri di competenza, di L. milioni 179, contro L. milioni 43 del precedente esercizio.

Monte Amiata — L'esercizio 1961 ha risentito della profonda crisi nel mercato internazionale del mercurio, caratterizzato da un forte eccesso dell'offerta sulla domanda (dovuto principalmente all'affluire sui mercati occidentali del mercurio sovietico e di quello cinese), che ha provocato una flessione dei prezzi sino ai livelli minimi dell'ultimo decennio. In questa situazione, si è avuta rispetto al 1960 una diminuzione nelle vendite (—12,3%) e, poiché la produzione è stata invece lievemente superiore (+2,6 per cento), le già eccessive giacenze sono state ulteriormente appesantite (+8,3%).

Nonostante la diminuzione nei ricavi netti della gestione industriale, la costante riduzione dei costi perseguita dalla società e l'aumentato reddito della gestione mobiliare hanno consentito di chiudere il bilancio con un utile netto di L. milioni 354, contro L.

milioni 183 del 1960; è stato pertanto deliberato di distribuire agli azionisti un dividendo del 10% sul capitale sociale.

Nel corso del 1961 sono proseguite le ricerche sia nel campo tradizionale del mercurio sia in altri settori minerari, in Italia e all'estero, con risultati nel complesso favorevoli. In particolare si conta di avviare al più presto l'estrazione della bauxite scoperta in Sardegna (Nurra di Alghero), dato l'esito positivo degli accertamenti sulla qualità e sull'estensione del giacimento.

SAIVO — Mentre il fatturato dei settori tradizionali (occhialeria, refrattari, mosaico vetroso, vetro pressato tecnico) si è mantenuto nell'insieme sul livello del precedente esercizio (L. milioni 1.094 nel 1960 e L. milioni 1.097 nel 1961) e quello del settore automatico (bicchieri soffiati) è migliorato (L. milioni 297 nel 1960 e L. milioni 355 nel 1961), la perdita complessiva (L. milioni 312) è stata all'incirca uguale a quella del precedente esercizio a causa dell'aumentato peso dei costi generali e comuni e di minusvalenze emerse a seguito di un più accurato controllo delle rimanenze.

Il permanere di tali difficoltà è legato alla struttura stessa dell'azienda. Essa svolge, da un lato, nei settori tradizionali, lavorazioni di tipo artigianale, che non offrono margini sufficienti per coprire gli oneri di una organizzazione a carattere industriale, giustificabile solo per la presenza del settore automatico la cui capacità è, a sua volta, assorbita solo per una quota modesta dalla attuale produzione di bicchieri soffiati.

E' in programma un miglioramento dell'efficienza produttiva dei settori tradizionali nonché un completamento delle strutture tecniche e produttive del settore automatico, subordinato, peraltro, ai risultati di un'accurata indagine in corso a cura di una società italiana di consulenza aziendale, con la partecipazione anche di un tecnico straniero. Durante il 1961, allo scopo di sanare le perdite degli ultimi esercizi, si è provveduto alla riduzione del capitale sociale da L. miliardi 1 a L. milioni 500 e alla sua successiva immediata reintegrazione a L. miliardi 1.

CELDIT — Con il funzionamento ormai a pieno regime della seconda macchina continua, la produzione di carta ha raggiunto nel 1961 il livello di t29.400 (contro t22.700 del 1960). La cellulosa di paglia prodotta è stata utilizzata per il 90% in cartiera e le vendite sul mercato sono quindi scese a quantitativi marginali.

Sorta per la sola produzione di cellulosa, la CELDIT ha portato così a compimento, nel 1961, il processo di trasformazione in azienda a ciclo integrale, con il conseguimento di un adeguato equilibrio strutturale ed economico.

Il fatturato complessivo è salito a L. miliardi 5,2, anche in virtù dei migliori prezzi spuntati, che hanno compensato l'incremento registrato nei costi industriali; l'esercizio ha inoltre beneficiato di una maggiore diluizione degli oneri generali conseguente alla accresciuta produzione.

Il bilancio si è chiuso con un utile netto di L. milioni 189 (contro L. milioni 92 del 1960), che consente di portare la remunerazione del capitale sociale di 3 miliardi dal 3% del 1960 al 6%.

Le prospettive sia di produzione che di vendita permangono buone.

Società Italiana Potassa — Nel corso dell'esercizio sono state abbandonate le sperimentazioni che un importante gruppo minerario da tempo stava conducendo sulla leucite e sull'esito delle quali erano riposte le ultime speranze per un eventuale più vasto utilizzo di questo minerale.

Mancando qualsiasi prospettiva futura, l'azienda, praticamente da anni in inattività, verrà posta in liquidazione.

Italstrade — La società ha sviluppato, nel 1961, l'attività costruttiva nei tre settori nei quali essa opera: impianti idroelettrici, costruzioni industriali e costruzioni autostradali.

Quest'ultimo settore, dopo l'approvazione della legge 24 luglio 1961, n. 729, riguardante il piano autostradale nazionale, è destinato a una notevole espansione.

L'azienda ha continuato a prestare la propria collaborazione alle società *Autostrade* e *Firenze-Mare* sia per la progettazione esecutiva delle opere sia per la direzione tecnica di lavori relativi alle autostrade affidate in concessione alle due società.

Nell'esercizio 1961 l'importo dei lavori eseguiti ha segnato un incremento in confronto al precedente esercizio ed i risultati economici conseguiti hanno consentito la distribuzione, come nel 1960, di un dividendo del 6% alle azioni.

Nel mese di dicembre u.s. l'assemblea straordinaria degli azionisti ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. milioni 510 a L. milioni 2.295.

Strade Ferrate Secondarie Meridionali - Circumvesuviana — Nell'esercizio 1961 sia il traffico come gli introiti sono rimasti, nell'insieme, sui livelli del 1960.

Per contro, le spese sono notevolmente aumentate specie per l'applicazione, nel corso dell'esercizio, del nuovo contratto collettivo di lavoro; sono state altresì accertate alcune sopravvenienze passive.

Il bilancio 1961 registra pertanto una perdita di L. milioni 131 a fronte di un utile di L. milioni 4 dell'esercizio 1960.

Ai fini del miglioramento qualitativo del servizio, e per la maggiore sicurezza del trasporto, la società ha predisposto un programma di completo ammodernamento della rete e del materiale rotabile, programma che sarà sottoposto alle competenti autorità per l'ottenimento del contributo statale ai sensi di legge.

Tale ammodernamento dovrebbe, tra l'altro, portare ad uno sviluppo del traffico ferroviario. E' altresì all'esame la graduale assunzione in proprio dei servizi automobilistici ad integrazione di quelli ferroviari. Per restituire alla società la sua natura di azienda di soli trasporti è stato deliberato lo scorporo del complesso immobiliare del Fauto, mentre la relativa funivia dovrebbe venire riattivata entro il prossimo giugno. Il provvedimento legislativo relativo al contributo statale di L. miliardi 1,4 per opere già eseguite dalla società ed al contributo di L. miliardi 2 per il raddoppio della linea Barra-Torre Annunziata, è tuttora all'esame del Parlamento.

Wagons-Lits — L'attività della compagnia nell'esercizio 1961 si è praticamente mantenuta sui favorevoli livelli del passato esercizio.

L'utile netto, lievemente diminuito, anche in relazione ai maggiori ammortamenti eseguiti, rende possibile la distribuzione agli azionisti di un dividendo del 5%, pari a quello dei precedenti esercizi.

La compagnia ha in programma la costruzione di 90 vetture letto, che entreranno in servizio nei prossimi anni.

Maccarese — L'annata agraria 1960-61 è stata favorevole per quasi tutte le produzioni, che hanno generalmente registrato notevoli incrementi; il cedimento dei prezzi di alcuni prodotti ha causato tuttavia un aumento meno che proporzionale degli introiti, che sono saliti da L. milioni 1.313 nel 1959-60 a L. milioni 1.366 nel 1960-61 (+4%).

I costi, in conseguenza anche degli oneri salariali determinati dall'applicazione del nuovo accordo sindacale intervenuto nel corso dell'anno, sono peraltro aumentati in misura superiore ai ricavi.

Ha inoltre influito negativamente sull'esercizio lo sciopero dei lavoratori agricoli. Il bilancio si è chiuso quindi con una perdita complessiva di L. milioni 155,6 che, al netto degli utili dei precedenti esercizi (L. milioni 20), è stata riportata a nuovo.

SIPRA — La società svolge la propria attività pubblicitaria principalmente nei settori radiotelevisivo, cinematografico e giornalistico.

La pubblicità autostradale e ferroviaria ha avuto inizio nell'esercizio 1961 con risultati scarsamente remunerativi.

I proventi televisivi hanno registrato nel 1961 una notevole espansione in relazione all'aumento delle tariffe e all'ampliamento dei programmi. Anche i settori radiofonico e cinematografico hanno segnato un apprezzabile incremento, mentre il fatturato della pubblicità stampa si è mantenuto sui livelli dell'esercizio precedente.

Il bilancio chiude con un utile di L. milioni 76 che consente la remunerazione del capitale azionario nella misura del 10%.

Société Financière Italo-Suisse - SFIS — La società ha proseguito, tramite la consociata *Raffineries du Rhône S. A.* di Losanna, la costruzione della raffineria di Aigle-Collombey, della capacità di 2 milioni di tonnellate/anno, che si prevede possa entrare in marcia all'inizio del 1963.

Nel marzo 1961 la *Raffineries du Rhône* ha aumentato il proprio capitale da Franchi sv. 15.000.000 a Fr. sv. 25.000.000 e, nell'intento di allargarne la base azionaria, la SFIS, allora sua unica azionista, ha rinunciato a favore dei propri soci al diritto di opzione. L'IRI ha esercitato tale opzione ed ha poi permutato le azioni *Raffineries du Rhône* così pervenutegli con azioni SFIS, portando la propria partecipazione in quest'ultima al 16%.

Società Egiziana per l'Estrazione ed il Commercio dei Fosfati — Nel 1961, in applicazione di un vasto programma estendente la nazionalizzazione a oltre 300 aziende, il Governo egiziano ha avocato a sé il 50% del capitale e la completa amministrazione della società; l'Istituto, non ritenendo conveniente conservare l'altra metà del capitale, senza alcuna partecipazione alla condotta aziendale, ha chiesto la nazionalizzazione anche del restante 50% delle azioni sociali.

Ai fini della determinazione del corrispondente indennizzo, il capitale della società (che nel 1950 era stato riscattato dal sequestro contro versamento al Governo egiziano di Leg. 2.500.000) è stato valutato — con decisione unilaterale ed inappellabile — a Lire egiziane 660.000, che verranno corrisposte in obbligazioni R&U 4%, rimborsabili fra quindici anni.

Partecipazioni in gestione per mandato

Nel febbraio 1961 il Ministero delle Partecipazioni Statali ha nuovamente assunto la gestione diretta delle proprie partecipazioni nelle società *Energie*, *SAME*, *Cremona Nuova*, *SICEA* e *Monte Amiata*, mentre ha lasciato in gestione fiduciaria all'Istituto le partecipazioni nelle società *Cinecittà* (100%) ed *Alitalia* (21%) e le modeste partite di azioni delle società *Montecatini*, *Italcable*, *Lariana* e *La Raflorente*.

Cinecittà — Il prolungamento della gestione fiduciaria da parte dell'IRI venne deciso allo scopo di garantire la continuità dell'assistenza finanziaria e tecnica all'azienda nelle more dell'approvazione del provvedimento di legge relativo all'Ente autonomo di gestione per il cinema, nel quale l'partecipazione di *Cinecittà* doveva essere inquadrata.

In effetti, emanata la legge 2 dicembre 1961, n. 1330, sull'« attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per il cinema » e definite con apposita convenzione le modalità di regolamento delle ragioni di credito maturate a favore dell'IRI nei confronti di *Cinecittà*, le azioni di quest'ultima società sono state restituite dall'IRI al Ministero delle Partecipazioni Statali e da questo trasferite, ai sensi dell'art. 14 della legge 24 giugno 1960, n. 649, all'Ente autonomo di gestione per il cinema.

Si forniscono qui di seguito alcune notizie sulla situazione dell'azienda, il cui esercizio 1961 è trascorso per intero sotto l'egida dell'IRI.

Nel complesso l'attività svolta è stata eccezionalmente intensa, grazie soprattutto alle lavorazioni connesse con la realizzazione del noto film « Cleopatra ». Infatti, se i film portati a compimento sono scesi da 26 nel 1960 a 18 nel 1961, il fatturato lordo è invece più che raddoppiato, passando da L. milioni 1.020 nel 1960 a L. milioni 2.140 nel 1961. Ciò ha consentito — dopo numerosi esercizi deficitari — di chiudere il conto economico con un utile di L. milioni 61, avendo fatto fronte al forte aggravio degli oneri finanziari e delle spese per il personale e conteggiati i normali ammortamenti.

Nel corso del 1961 l'IRI ha concesso a *Cinecittà* nuovi finanziamenti per il complessivo importo di L. milioni 1.083.

APPENDICE II

MOVIMENTO DI TESORERIA DEL GRUPPO

1. Fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo e sua copertura

Secondo lo schema della relazione dello scorso esercizio, si esaminano separatamente il fabbisogno delle aziende industriali e di servizi e quello del settore bancario, procedendo poi all'analisi del fabbisogno complessivo.

a) aziende industriali e di servizi

L'attività delle aziende industriali e di servizi ha determinato nel 1961 un fabbisogno di 460,1 miliardi con un aumento di 77,2 miliardi, pari al 20,2% rispetto al 1960, come indicato nella Tabella n. 42.

Tabella N. 42 - Fabbisogno finanziario complessivo delle aziende industriali e di servizi negli anni 1960 e 1961 (a)

	L.miliardi		Variazioni	
	1960	1961	assolute	%
Investimenti in impianti	298,6	386,0	+ 87,4	+ 29,3
Aumento capitale di esercizio . .	84,3 (b)	74,1	- 10,2	- 12,1
TOTALE	382,9	460,1	+ 77,2	+ 20,2

(a) Comprende l'incremento delle disponibilità come indicato nella Tab. n. 44.
(b) V. nota (b) di pag. 44.

Il citato aumento di 77,2 miliardi del fabbisogno complessivo è la risultante di un maggior fabbisogno per investimenti in impianti (+87,4 miliardi) e di un ridotto fabbisogno di nuovo capitale di esercizio (-10,2 miliardi), che fa seguito all'eccezionale aumento dello stesso nell'esercizio precedente (+46,9 miliardi).

La copertura dei predetti fabbisogni è stata ottenuta come indicato dalla Tabella n. 43.

Tabella N. 43 - Copertura del fabbisogno finanziario complessivo
delle aziende industriali e di servizi negli anni 1960 e 1961
(in miliardi di lire)

	1960	1961	Variazioni %
Autofinanziamento (a)	142,9 (b)	161,4	+ 18,5
Assorbimento mezzi liquidi	240,0	298,7	+ 58,7
TOTALE	382,9	460,1	+ 77,2

(a) Con il termine di « autofinanziamento » viene indicato il complesso delle variazioni inerenti agli utili non distribuiti, a fondi di ammortamento, di quiescenza e previdenza e ad altri fondi di analoga natura, al netto delle perdite.

(b) V. nota (b) di pag. 44.

Se dal fabbisogno delle aziende in esame si stralcia quello relativo alle aziende autostradali — per le quali, perdurando la fase di costruzione, non si dà luogo ad autofinanziamento — si perviene ad una più corretta valutazione dell'autofinanziamento nella copertura dei fabbisogni. Anche dopo tale esclusione si nota, peraltro, che il concorso dell'autofinanziamento alla copertura totale è sceso fra il 1960 e 1961 dal 40,7% al 38,6%, in conseguenza principalmente dell'ulteriore forte incremento segnato nel 1961 dagli investimenti in impianti (1).

Come si rileva dalla Tabella n. 43, i nuovi mezzi liquidi assorbiti dalle aziende industriali e di servizi, incluso il settore autostradale, sono ammontati nel 1961 a 298,7 miliardi, contro 240 nel 1960: la loro ripartizione per fonti di provenienza è indicata nella Tabella n. 44.

(1) Escludendo il fabbisogno del settore autostradale, la incidenza dell'autofinanziamento risulta come segue:

	1960		1961	
	L.miliardi	%	L.miliardi	%
Autofinanziamento	142,9	40,7	161,4	38,6
Mezzi liquidi assorbiti dalle aziende industriali e di servizi, escluse le autostradali	208,0	59,3	256,4	61,4
	350,9	100,0	417,8	100,0
Mezzi liquidi assorbiti dalle aziende autostradali	32,0		42,3	
	382,9		460,1	

Tabella N. 44 - Provenienza dei mezzi liquidi affluiti alle aziende industriali e di servizi negli anni 1960 e 1961

	L.miliardi		%	
	1960	1961	1960	1961
Aumenti di capitale:				
Versamenti IRI (a)	17,4	31,3	7,2	10,5
Versamenti di terzi azionisti	41,5	21,1	17,3	7,1
	58,9	52,4	24,5	17,6
Operazioni a lunga e media scadenza	129,0	130,9	53,8	43,8
Crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza	— 1,6	49,4	— 0,7	16,5
Finanziamenti dell'IRI	53,7	66,0	22,4	22,1
Totale mezzi liquidi affluiti alle aziende	240,0	298,7	100,0	100,0
Incremento di disponibilità	18,2	19,1		
Mezzi liquidi utilizzati	221,8	279,6		

(a) Escluse le sottoscrizioni effettuate mediante conferimenti di azioni e conversioni di finanziamenti concessi in precedenti esercizi (60,8 miliardi per il 1960; 15,3 miliardi per il 1961).

I nuovi mezzi pervenuti sotto forma di partecipazione ad aumenti di capitale e di versamenti per richiami di decimi sono ammontati, nel 1961, a 52,4 miliardi; rispetto all'esercizio precedente la loro incidenza sul totale è scesa dal 24,5% al 17,6%.

Nella Tabella n. 45 si indicano analiticamente i nuovi mezzi affluiti sotto tale forma, completandoli con le quote apportate dall'IRI mediante conversioni di finanziamenti.

Tabella N. 45 - Aumenti di capitale e richiami di decimi effettuati nel 1961 dalle aziende industriali e di servizi
(in miliardi di lire)

Settori	Con versamenti in contanti			Con conversioni di finanziamenti IRI
	IRI	Terzi	Totale	
Siderurgico	—	7,4	7,4	—
Meccanico	4,4	0,2	4,6	3,8
Cantieristico	1,5	—	1,5	3,5
Elettrico	—	12,3	12,3	4,5
Telefonico	14,2	0,7	14,9	—
Trasporti aerei	2,0	0,2	2,2	2,8
Autostradale	9,0	—	9,0	—
Vari	0,2	0,3	0,5	0,7
	31,3	21,1	52,4	15,3

E' da sottolineare che le proporzioni rispettive dell'apporto dell'IRI e dei terzi azionisti non sono in tutti i settori pienamente confrontabili, così nel settore telefonico l'apporto in contanti di 14,9 miliardi riguarda quasi esclusivamente l'IRI, solo perché lo Istituto ha versato alla fine del 1961 la quota di sua spettanza dell'aumento di capitale della STET (concluso nel gennaio 1962), mentre la quota dei terzi risulterà fra gli apporti del 1962.

Nei settori autostradale e cantieristico, d'altra parte, un apporto di terzi azionisti sembra per ora escluso, perdurando la fase di costruzione della rete da gestire nel primo e di risanamento aziendale nel secondo. Nei settori elettrico e siderurgico gli apporti in contanti riguardano invece solo i terzi; nel primo l'Istituto ha infatti provveduto — per la quota di sua competenza del richiamo di decimi della *Finelettrica* — a convertire parte dei suoi crediti, mentre nel secondo la quota IRI dell'aumento di capitale della *Cornigliano* (ora *Italsider*) è stata compensata con parte dei realizzi conseguiti nel 1961.

Gli apporti ai settori meccanico e dei trasporti aerei sono costituiti infine, per la massima parte, dalla partecipazione dell'IRI agli aumenti di capitale della *Finmeccanica*, dell'*Alfa Romeo*, dell'*IMAM-Aer-fer* e dell'*Alitalia*.

In complesso, nel 1961 sono stati effettuati aumenti di capitale e richiamati residui decimi su aumenti deliberati in precedenti esercizi per 113,6 miliardi, che sono stati così coperti: 46,6 dall'IRI (31,3 in contanti, 15,3 mediante conversione di precedenti finanziamenti), 45,9 da società del gruppo e 21,1 da terzi azionisti.

Passando ad esaminare le altre fonti finanziarie si osserva che nel 1961 le operazioni a lunga e media scadenza hanno fornito, con 130,9 miliardi, un importo praticamente uguale a quello dell'esercizio precedente, per cui la loro incidenza sul totale è scesa dal 53,8% al 43,8%. Il ricorso all'indebitamento a breve, che nel 1960 aveva segnato una diminuzione di 1,6 miliardi, è aumentato nel 1961, raggiungendo i 49,4 miliardi (16,5% del fabbisogno complessivo).

I finanziamenti dell'IRI sono a loro volta saliti a 66 miliardi, con un aumento di 12,3 miliardi rispetto al 1960, che non è peraltro valso ad aumentare il loro concorso percentuale alla copertura totale. Analogamente agli aumenti di capitale, anche per queste altre fonti finanziarie si riporta nella Tabella n. 46 l'analisi per settori.

Tabella n. 46 - Variazioni nell'indebitamento delle aziende industriali e di servizi nel 1961

(in miliardi di lire)

Settori	Prestiti speciali	Mutui ordinari	Obbligazioni	Operazioni a breve (a)	Totale	Finanziamenti IRI
Siderurgico	— 7,7	8,3	— 3,4	16,0	13,2	44,4
Meccanico	— 0,5	35,9	—	15,7	51,1	— 16,0
Cantieristico	3,5	— 0,1	—	— 3,6	— 0,2	— 5,0
Elettrico	7,4	— 4,0	— 0,4	2,7	5,7	— 1,5
Telefonico	— 0,3	47,4	— 0,3	— 0,3	46,5	—
Trasp. marittimi	— 1,7	37,3	—	6,7	42,3	11,5
Trasporti aerei	2,7	14,3	— 0,3	2,5	19,2	—
Autostradale	—	— 6,4	—	9,8	3,4	29,9
Radiotelevisivo	— 0,2	— 0,5	—	0,2	— 0,5	—
Vari	— 0,1	0,1	— 0,1	— 0,3	— 0,4	2,7 ^(b)
	3,1	132,3	— 4,5	49,4	180,3	66,0

(a) Compreso il portafoglio commerciale scontato.

(b) Comprese le partite in liquidazione e la Sezione speciale gestioni per mandato.

Attraverso i prestiti speciali sono affluiti alle aziende 3,1 miliardi, dei quali hanno beneficiato i settori elettrico (+7,4 miliardi di prestiti BIRS tramite la *Cassa per il Mezzogiorno*), cantieristico (+ 3,5 miliardi di crediti all'esportazione) e dei trasporti aerei (+ 2,7 miliardi di operazioni EXIMBANK, tramite IMI); per i rimanenti settori risulta una diminuzione di complessivi 10,5 miliardi.

Rilevante è stato anche nel 1961 l'apporto dei mutui ordinari con 132,3 miliardi, assorbiti in massima parte dai settori telefonico, dei trasporti marittimi e meccanico per complessivi 120,6 miliardi, pari al 91% del totale.

Nessun *prestito obbligazionario* è stato emesso nel 1961 dalle aziende del gruppo; quelli emessi in passato sono diminuiti per ammortamento o a seguito di rimborso anticipato (*Breda Siderurgica*).

Un accresciuto prelievo di nuovi mezzi è avvenuto attraverso le *operazioni a breve scadenza*; in complesso, dopo che per il triennio 1958-60 il ricorso all'indebitamento a breve era rimasto assai modesto, l'aumento intervenuto nel 1961 deve considerarsi contenuto nei limiti di un normale adeguamento. I maggiori incrementi si sono registrati infatti nei settori siderurgico e meccanico, parallelamente a un rilevante sviluppo di attività; nel settore autostradale, per il prefinanziamento di maggiori lavori di costruzione in corso nel 1961 e nel settore dei trasporti marittimi, in relazione soprattutto all'ulteriore aumento dei crediti verso lo Stato per sovvenzioni arretrate. Nei rimanenti settori le variazioni dell'esposizione a breve sono state modeste.

L'analisi dei *finanziamenti* dell'IRI mostra infine che essi si sono concentrati nei settori siderurgico, autostradale, dei trasporti marittimi e delle aziende varie per un totale di 88,5 miliardi, mentre nel complesso degli altri settori si è avuto, invece, un rientro di 22,5 miliardi.

b) aziende bancarie

Nel 1961 il settore bancario ha fruito di un apporto di 13,8 miliardi, che riflette per la quasi totalità il versamento di ulteriori tre decimi sugli aumenti di capitale delle tre banche di interesse nazionale, per complessivi 12,7 miliardi, e quello relativo all'aumento di capitale dell'ISAP da 2 a 3 miliardi.

Inoltre, nel 1961, è stato effettuato l'aumento di capitale del « Fonsardo » da 1 a 2 miliardi, interamente coperto dalle tre banche di interesse nazionale.

Gli apporti al settore bancario negli esercizi 1960 e 1961 si presentano come risulta dalla Tabella n. 47.

Tabella N. 47 - Apporti alle aziende bancarie negli anni 1960 e 1961

	L.miliardi	
	1960	1961
<i>Aumenti di capitale</i>		
Versamenti IRI	1,3	12,8
Versamenti di terzi azionisti	1,2	0,8
<i>Finanziamenti IRI</i>		
	2,5	13,6
	0,1	0,2
TOTALE	2,6	13,8

c) complesso aziende del gruppo

Integrando i dati relativi alle aziende industriali e di servizi con quelli del settore bancario, si ottiene il quadro esposto nella Tabella n. 48. Mentre il 1960 era stato caratterizzato da una flessione senza precedenti del concorso dell'IRI alla copertura del pur accresciuto fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo, nel 1961 si è avuta una rinnovata espansione dell'intervento dell'Istituto che, con 110,3 miliardi, ha superato sia pure di poco l'ammontare raggiunto nel 1959 (103,7 miliardi), restandone tuttavia inferiore percentualmente, essendo nel frattempo cresciute di circa 100 miliardi, rispetto al 1959, le necessità di nuovi mezzi liquidi delle aziende.

Tabella N. 48 - Apporti dell'IRI e del mercato alla copertura di fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo negli anni 1960 e 1961
(in miliardi di lire)

Settori	Apporti IRI		Apporti mercato		Totale	
	1960	1961	1960	1961	1960	1961
Bancario e finanziario	1,4	13,0	1,2	0,8	2,6	13,8
Siderurgico (a)	17,9	44,4	36,2	20,6	54,1	65,0
Meccanico	-1,7	-11,6	14,8	51,3	13,1	39,7
Cantieristico	-9,6	-3,5	-3,5	-0,2	-13,1	-3,7
Elettrico	-	1,5	33,0	18,0	33,0	16,5
Telefonico	-	14,2	57,9	47,2	57,9	61,4
Trasporti marittimi	17,6	11,5	14,9	42,5	32,5	54,0
Trasporti aerei	0,3	2,0	24,1	19,2	24,4	21,2
Autostrade	42,2	38,9	-10,2	3,4	32,0	42,3
Radiotelevisivo	-	-	0,2	-0,5	0,2	-0,5
Vari	4,4	2,9	1,5	-0,1	5,9	2,8
	72,5	110,3	170,1	202,2	242,6	312,5
Partecipazioni non di controllo	6,0	-				
	78,5	110,3				

(a) Compresi i dati relativi alla società *Terni* anche per quanto si riferisce ai reparti elettrico e chimico, nonché quelli relativi alle società minori a produzione non siderurgica.

I settori che hanno richiesto nel 1961 maggiori apporti dell'IRI, rispetto al 1960, sono: a) il settore bancario dove l'accentuato intervento dell'IRI riflette il già citato richiamo di residui decimi da parte delle banche di interesse nazionale; b) il settore siderurgico in cui l'Istituto è stato chiamato nel 1961 a sorreggere il massimo sforzo comportato dagli ingenti

programmi di investimento in corso (1) c) il settore telefonico in cui l'apporto dell'Istituto nel 1961 fa seguito a due esercizi (1959 e 1960) nel corso dei quali non si era avuto alcun concorso dell'IRI al finanziamento del settore.

Un cenno particolare meritano i settori elettrico e cantieristico: il prelievo sul mercato del primo si è ridotto da 33 miliardi nel 1960 a 18 miliardi nel 1961, dove è da vedere il riflesso non di rallentamento nell'espansione degli investimenti in impianti, che in effetti si è accelerata, bensì del fatto che nel 1960 la *Finelettrica* aveva rilevato dall'IRI azioni SIP e SME per circa 49 miliardi, di cui una quota di 15,5 miliardi venne coperta con prelievo sul mercato (2). Quanto al settore cantieristico, che anche nel 1961 ha ridotto il suo ricorso all'IRI e al mercato, il minor fabbisogno è derivato dall'incasso di crediti per forniture a pagamento dilazionate effettuate in precedenti esercizi e da minori perdite.

Il settore meccanico, che ha potuto attingere largamente al credito a lunga scadenza, ha estinto completamente la propria esposizione verso l'IRI, mentre quello dei trasporti marittimi è ricorso all'IRI ed in ancor maggior misura al mercato (prevalentemente a lungo termine) per finanziare i propri programmi di nuove costruzioni navali. Il fabbisogno di nuovi mezzi liquidi del 1961 si stacca nettamente da quello degli esercizi precedenti, essendo pari a quasi tre volte quello meglio del 1949-1956 e superando di un buon 50% anche quello medio del 1957-1960, come appare dalla Tabella n. 49.

Tabella N. 49. - Prelievi annuali di mezzi liquidi da parte delle aziende del gruppo nel periodo 1949-1961

	L.miliardi
<i>Media annuale 1949-1956</i>	107,7
1957	180,6
1958	175,0
1959	212,5
1960	242,6
<i>Media annuale 1957-1960</i>	202,7
1961	312,5

A determinare l'andamento crescente dei fabbisogni dell'ultimo quinquennio, ed in particolare del 1961, hanno contribuito oltre alla naturale espansione dei vari settori produttivi, i nuovi o maggiori compiti assegnati all'IRI nei settori telefonico ed autostradale ed il forte impulso impresso ai settori siderurgico e meccanico, particolarmente nel Mezzogiorno.

(1) Al riguardo si ricorda che una quota di 25 miliardi dell'aumento di 55 miliardi del fondo di dotazione dell'Istituto è destinata per legge al finanziamento del centro siderurgico di Taranto.

(2) V. nota (d) della tabella n. 47 di pag. 235 della relazione 1960.

2. Fabbisogno finanziario dell'Istituto e sua copertura

L'attività finanziaria dell'Istituto ha comportato nel 1961 un fabbisogno complessivo di 168,1 miliardi, superiore di ben due terzi a quello del 1960, come risulta dalla Tabella n. 50.

Tabella N. 50. - Analisi del fabbisogno finanziario dell'IRI negli anni 1960 e 1961
(in miliardi di lire)

	1960	1961
<i>Fabbisogno per</i>		
a) apporto di mezzi finanziari:		
alle aziende industriali e di servizi	71,1	97,3
alle aziende bancarie	1,4	13,0
alle aziende con partecipazione minoritaria	6,0	—
	78,5	110,3
b) normale movimento del portafoglio azionario	1,7 (a)	1,7 (b)
c) rimborso di debiti:		
obbligazionari	80,2	112,0
altri debiti a lunga e media scadenza	15,9	20,1
a breve scadenza	—	28,9
d) incremento di fondi disponibili	—	7,1
	96,1	168,1
	5,1	—
TOTALE .	101,2	168,1

(a) Rilievo del pacchetto *Il Fabbricone* dalle *Manifatture Cotoniere Meridionali*.
(b) Acquisto di azioni *Alitalia*.

Le fonti alle quali la tesoreria dell'Istituto ha ottenuto i mezzi liquidi occorrenti nei due ultimi esercizi sono indicate nella Tabella n. 51.

Tabella N. 51. - Copertura del fabbisogno finanziario dell'IRI negli anni 1960 e 1961

	L.miliardi		%	
	1960	1961	1960	1961
Collocamento obbligazioni (netto ricavo)	34,1	88,6	33,7	52,7
Aumento fondo di dotazione	35,0	55,0	34,6	32,7
Smobilizzi	25,1	12,4	24,8	7,4
Azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti	1,3	0,9	1,3	0,5
Aumento debiti a lunga e media scadenza	0,6	—	0,6	—
Aumento debiti a breve scadenza	3,9	—	3,8	—
Utilizzo di altre attività	1,2	2,7	1,2	1,6
<i>Mezzi affluiti alla tesoreria dell'IRI</i>	101,2	159,6	100,0	94,9
Utilizzo di fondi disponibili	—	8,5 (a)	—	5,1
TOTALE	101,2	168,1	100,0	100,0

(a) A tale voce sono stati assimilati 8,7 miliardi costituiti da obbligazioni collocate a fine dicembre 1961, il cui regolamento è avvenuto ai primi di gennaio 1962. Contabilmente tale importo figura fra i « debitori diversi ».

Il collocamento delle obbligazioni nel 1961 — pari a 90 miliardi nominali (1) — si stacca notevolmente da quello del 1960 ed è superiore anche a quello degli anni precedenti eccettuati il 1958 e il 1959, come risulta dalla Tabella n. 52, nella quale vengono indicate le variazioni intervenute — fra fine 1951 e fine 1961 — nelle obbligazioni in circolazione.

Tabella N. 52. - Obbligazioni IRI in circolazione nel periodo 1951-1961
(valori nominali in miliardi di lire)

		Obbligazioni collocate	Obbligazioni estinte	Obbligazioni in circolazione
31 dicembre	1951			53,4
	1952	72,0	2,6	+ 69,4
	1953	39,1	2,5	+ 36,6
	1954	31,3	3,4	+ 27,9
	1955	20,0	5,4	+ 14,6
	1956	36,6	8,1	+ 28,5
	1957	63,5	10,9	+ 52,6
	1958	135,0	33,7	+ 101,3
	1959	114,0	35,8	+ 78,2
	1960	34,9	15,9	+ 19,0
	1961	90,0	20,1	+ 69,9
31 dicembre	1961			551,4

Il netto ricavo delle obbligazioni collocate nel 1961 è stato di 88,6 miliardi, corrispondente al 52,7% del totale dei mezzi utilizzati. Poichè nel 1961 si sono estinte obbligazioni per un valore nominale complessivo di 20,1 miliardi (19,2 miliardi per ammortamento e 0,9 miliardi per obbligazioni IRI-Elettricità e IRI-STET convertite in azioni), l'apporto netto del mercato obbligazionario nel 1961 è stato pari a 68,5 miliardi.

(1) Costituiti da 50 miliardi nominali di obbligazioni IRI 5,50% 1960/80 e da 40 miliardi di obbligazioni IRI 5,50% 1961/86.

L'apporto statale al fondo di dotazione è stato superiore — in valore assoluto — a quello del precedente esercizio (55 miliardi contro 35 nel 1960), mentre in via relativa esso ha rappresentato il 32,7% del fabbisogno complessivo dell'Istituto, contro il 34,6 per cento nel 1960.

Attraverso gli smobilizzi sono affluiti alla tesoreria dell'IRI 12,4 miliardi (contro 25,1 miliardi nel 1960), costituiti, per la maggior parte, da cessioni di azioni STET, *Italsider* (ex *Cornigliano-Ilva*), *Montecatini* e *Finelettrica*. A detto importo vanno aggiunti i già ricordati 0,9 miliardi di azioni *Finelettrica* e STET consegnate ai portatori di obbligazioni convertite in azioni.

Tenuto conto dell'utilizzo di altre attività, l'ammontare dei nuovi mezzi affluiti all'IRI ha raggiunto nel 1961 i 159,6 miliardi; la differenza rispetto all'indicato fabbisogno di 168,1 miliardi, è stata coperta dall'Istituto utilizzando disponibilità costituite in precedenti esercizi.

Tenuto conto dei mezzi che sono rifluiti al mercato attraverso il rimborso di debiti (esclusi quelli a breve scadenza in quanto costituiti da prelievi di depositi di società del gruppo) e acquisti di azioni, risulta che l'apporto netto fornito all'Istituto dal mercato è ammontato nel 1961 a 53,9 miliardi (contro 26,7 miliardi nel 1960).

3. Copertura del fabbisogno complessivo del gruppo

Considerando unitamente i dati relativi alle operazioni finanziarie compiute dallo IRI e dalle società controllate si ottiene il quadro delle fonti di copertura del fabbisogno del gruppo nei due ultimi esercizi, esposto nella Tabella n. 53.

Tabella N. 53. - Fonti di copertura del fabbisogno finanziario netto del gruppo negli anni 1960 e 1961

	(in miliardi)		%	
	1960	1961	1960	1961
<i>Stato</i>				
Apporto al fondo di dotazione . .	35,0	55,0	14,8	17,7
Rilievo di azioni Alitalia da parte del Ministero delle Partecipazioni Statali	4,2	—	1,8	—
<i>Mercato</i>				
Sottoscrizioni di terzi azionisti .	42,7	21,9	18,1	7,0
Obbligazioni e altre operazioni a lunga e media scadenza	147,8	170,5	62,6	54,8
Operazioni a breve scadenza . . .	-1,6 (a)	49,4 (b)	-0,6	15,9
Smobilizzo partecipazioni IRI . . .	6,7 (c)	11,6 (d)	2,8	3,7
Utilizzo di altre attività IRI	1,2	2,7	0,5	0,9
<i>Fabbisogno finanziario netto</i>	236,0	311,1	100,0	100,0
Incremento di fondi disponibili . .	23,3	10,6		
<i>Mezzi liquidi utilizzati</i>	212,7	300,5		

(a) Esclusi 3,9 miliardi di aumento presso IRI costituiti da depositi di società del gruppo e, pertanto, già compresi nell'apporto del mercato alle stesse.
(b) Esclusa una diminuzione di 7,1 miliardi di depositi di società del gruppo presso l'IRI.
(c) Non comprende lo smobilizzo per 15,5 miliardi conseguito dall'IRI mediante cessione di azioni SIP e SME alla *Finelettrica*, già compreso nell'apporto del mercato al gruppo elettrico.
(d) Al netto degli acquisti di azioni per 1,7 miliardi.

Nel 1961 il gruppo ha utilizzato un totale di nuovi mezzi liquidi pari a 311,1 miliardi, che sono stati forniti dallo Stato e dal mercato nella misura, rispettivamente, del 17,7% e dell'82,3% (contro il 16,6% e l'83,4% nel 1960).

APPENDICE III

NOTE SULLE VARIAZIONI DEI VALORI DI BILANCIO
NEL CORSO DELL'ESERCIZIO

1. - Lo stato patrimoniale

Le variazioni intervenute nello stato patrimoniale al 31 dicembre 1961 rispetto ai valori registrati a fine 1960 sono le seguenti:

A) MOVIMENTO DELLE PARTECIPAZIONI E DEI FINANZIAMENTI

Le « partecipazioni » (escluse le azioni optabili dai portatori di obbligazioni « miste ») e i « finanziamenti » ammontavano complessivamente al 31 dicembre 1960 a L.mil. 664.879,1

Questa voce (comprensiva di L.mil. 42.576,6 per decimi da versare) è aumentata nell'esercizio a seguito di sottoscrizioni, acquisti di titoli, permute, ecc. di L.mil. 47.668,5		
e, in dipendenza di finanziamenti e relativi interessi, al netto di rientri e delle conversioni di crediti in azioni di	» 51.267,3	» 98.935,8
		<u>L.mil. 763.814,9</u>

Per contro si sono avuti:

realizzi, cessioni, rimborsi e permutate di azioni per L.mil. 20.717,1		
Inoltre, per effetto di trasferimenti interni di fondi si è verificata una diminuzione di	» 176,7	» 20.893,8
		<u>20.893,8</u>

cosicché il valore complessivo di bilancio al 31 dicembre 1961 delle partecipazioni e dei finanziamenti, risulta (compresi L.mil. 20.804,0 per decimi da versare di) (1) L.mil. 742.921,1

(1) Nel corso dell'esercizio 1961 si sono accertate plusvalenze su partecipazioni azionarie per lire miliardi 5.023,6, peraltro interamente utilizzate a fronte di minusvalenze su posizioni verso aziende cantieristiche (L. miliardi 3.023,6) e varie (Lire miliardi 2.000,0).

Le « azioni optabili » dagli obbligazionisti, che per la loro speciale natura sono distintamente indicate in bilancio, sono passate da L. mil. 19.941,2 al 31 dicembre 1960 a L. mil. 19.059,1 al 31 dicembre 1961, con una diminuzione di L. mil. 882,1 a seguito delle seguenti assegnazioni agli obbligazionisti optanti:

azioni « Finelettrica » per	L.mil.	513,0	
azioni STET per	»	369,1	
			<u>L.mil. 882,1</u>

Le « partite in liquidazione, sofferenze e diverse » ammontavano al 31 dicembre 1960 a L.mil. 18.143,7 e hanno segnato, durante l'esercizio, i seguenti aumenti:

per rilievo da « Finmeccanica » di azioni di aziende meccaniche in liquidazione	L.mil.	494,6	
per trasferimenti interni di fondi	»	211,0	» 705,6
			<u>L.mil. 18.849,3</u>

Si sono avute, per contro, le seguenti diminuzioni:

per rimborsi di crediti	L.mil.	1.307,9	
per realizzazioni effettuate	»	710,8	
			<u>L.mil. 2.018,7</u>
Registrando nei realizzati un utile di	»	4,4	» 2.014,3
			<u>L.mil. 16.835,0</u>

Pertanto, l'insieme delle partecipazioni (ivi comprese le azioni optabili dagli obbligazionisti), dei finanziamenti e delle partite in liquidazione, sofferenze e diverse, passa da L. mil. 702.964,0 a fine 1960 a L. mil. 778.815,2 a fine 1961, con un aumento netto di L. mil. 75.851,2, dipendente dalle variazioni partitamente sopra indicate e che si riassumono qui di seguito:

aumento netto delle partecipazioni (escluse le azioni optabili dagli obbligazionisti) e dei finanziamenti	L.mil.	78.042,0	
diminuzione delle azioni « optabili »	»	882,1	
			<u>L.mil. 77.159,9</u>
diminuzione netta delle partite in liquidazione, sofferenze e diverse	»	1.308,7	
			<u>L.mil. 75.851,2</u>

Tale importo, classificato secondo la natura delle operazioni compiute, risulta così costituito (al netto di permute per L. mil. 5.604,3):

a) nuovi investimenti e altre variazioni in aumento:

partecipazioni e finanziamenti	(1)	L.mil.	93.331,5
partite in liquidazione, sofferenze e diverse		»	705,6
			<hr/>
		L.mil.	94.037,1

b) realizzati, cessioni e altre variazioni in diminuzione:

partecipazioni	L.mil.	15.289,5	
azioni optate dagli obbligazionisti	»	882,1	
partite in liquidazione, sofferenze e diverse	»	2.018,7	
		<hr/>	
	L.mil.	18.190,3	
dedotti gli utili di realizzo	»	4,4	» 18.185,9
		<hr/>	<hr/>
Torna l'aumento di	L.mil.		75.851,2

B) VARIAZIONI DI ALTRE ATTIVITA'

La voce di bilancio « sezione speciale gestioni per mandato » è passata da L. mil. 1.375,5 a L. mil. 2.460,2 con un incremento di L. mil. 1.084,7 dovuto a maggiori finanziamenti erogati a *Cinecittà* e alla *Società Editoriale Cremona Nuova*.

La voce di bilancio « cassa e fondi presso banche » è passata da L. mil. 29.155,1 a L. mil. 11.973,1 con una diminuzione di lire mil. 17.182,0. I « debitori diversi e partite varie » registrano un incremento di L. mil. 6.637,0 che deriva principalmente da somme residue da incassare sul collocamento del prestito obbligazionario IRI 5,50% 1961-86 per L. mil. 8.676,1; per contro, si è estinto un credito derivante dalla vendita di azioni a regolamento differito (L. mil. 1.136,9), oltre a variazioni in diminuzione di minore entità in altre componenti.

Gli « scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare » sono passati da L. mil. 27.287,3 a fine 1960 a L. mil. 25.768,4 a fine 1961, con una diminuzione di L. mil. 1.518,9 costituita dalle quote di ammortamento per L. mil. 2.934,9, al netto degli scarti e spese sulle obbligazioni collocate nel 1961 per L. mil. 1.416,0.

(1) Il raccordo fra gli investimenti contabili di 93,3 miliardi e quelli effettivi di 112,2 miliardi messi in evidenza in altra parte della relazione si ottiene come segue:

Investimenti contabili	L.miliardi	93,3
(1) Il raccordo fra gli investimenti contabili di 93,3 miliardi e quelli effettivi di 112,2 miliardi messi in evidenza in altra parte della relazione si ottiene come segue:		
e aumenti di capitale; 0,6 altre partite)	L.miliardi	
investimenti effettivi		<hr/> <hr/> 112,2

C) VARIAZIONI DELLE PASSIVITA'

Le passività hanno registrato nel 1961 le seguenti variazioni (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1960	Saldi al 31-12-1961	Differenze
Obbligazioni in circolazione	467.771,8	536.061,0	+ 68.289,2
Obbligazioni da rimborsare	13.760,9	15.314,7 (1)	+ 1.553,8
	481.532,7	551.375,7	+ 69.843,0
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza	46.702,0	17.774,8	- 28.927,2
Corrispondenti creditori	18.912,1	11.831,2	- 7.080,9
Creditori diversi e partite varie	57.172,2	32.868,2	- 24.304,0
	604.319,0	613.948,9	+ 9.530,9

L'aumento complessivo delle obbligazioni — L. mil. 69.843,0 — è costituito dal saldo delle seguenti variazioni:

In aumento:

emissioni effettuate nell'esercizio delle serie:

IRI 5,50% 1960/80 (a saldo emissione del 1960) per . L.mil. 50.000,0

IRI 5,50% 1961/86 (prima « tranche ») » 40.000,0

L.mil. 90.000,0

In diminuzione:

obbligazioni estinte nel 1961 per:

a) conversioni in azioni:

IRI-Elettricità 6% L.mil. 503,1

IRI-Elettricità 5,50% » 9,9

IRI-Stet 6% » 369,1 » 882,1

a riportare L.mil. 89.117,9

(1) di cui:

L.mil. 3.720,0 rimborsabili il 1° gennaio 1962;

» 5.737,0 » » 1° febbraio 1962;

» 2.950,0 » » 1° marzo 1962;

L.mil. 12.407,0

riporto L.mil. 89.117,9

b) rimborsi per sorteggio:

IRI 5,50% 1952/67	L.mil.	2.718,7	
IRI-Sider 5,50% 1952/71	»	1.000,0	
IRI-Sider 5,50% 1953/72	»	1.637,0	
IRI 6% 1954/69	»	1.465,8	
IRI 6% 1955/75	»	786,5	
IRI 6% 1956/74	»	847,4	
IRI 6% 1956/76	»	648,1	
IRI 6% 1957/75	»	773,2	
IRI 6% 1957/77	»	1.313,4	
IRI 6% 1958/68	»	850,0	
IRI 6% 1958/74	»	2.528,9	
IRI 5,50 1959/79	»	2.753,1	
IRI 5,50% 1960/80	»	1.910,7	» 19.232,8
			<u>L.mil. 69.885,1</u>

c) rimborsi per scadenze:

IRI-Mare 4,50%	L.mil.	0,3	
IRI-Ferro 4,50% da 500	»	0,4	
IRI-Ferro 4,50% da 1.000	»	0,9	
IRI-Meccanica 5,50%	»	8,6	
IRI-Mare 5%	»	31,9	» 42,1

Aumento netto L.mil. 69.843,0

Le obbligazioni in circolazione al 31 dicembre 1961 sono rappresentate da:

IRI-Elettricità 6%			
optate	L.mil.	5.560,8	
optabili	»	6.878,4	L.mil. 12.439,2
IRI-Elettricità 5,50%			
optate	L.mil.	4.297,0	
optabili	»	6.605,9	» 10.092,9
IRI-Stet 6%			
optate	L.mil.	2.683,0	
optabili	»	24.633,9	» 27.316,9
IRI 5,50% 1952/67			» 17.008,0
IRI-Sider 5,50% 1952/71			» 14.500,0
IRI-Sider 5,50% 1953/72			» 27.260,0
IRI 6% 1954/69			» 16.184,0
IRI 6% 1955/75			» 15.400,0
IRI 6% 1956/74			» 18.230,0

a riportare L.mil. 109.427,0

	<i>riporto</i>	L.mil. 109.427,0
IRI 6% 1956/76	»	16.200,0
IRI 6% 1957/75	»	23.925,0
IRI 6% 1957/77	»	38.250,0
IRI 6% 1958/68	»	6.690,0
IRI 6% 1958/74	»	56.940,0
IRI 6% 1958/78	»	45.000,0
IRI 5,50% 1959/79	»	81.823,0
IRI 5,50% 1960/80	»	67.992,0
IRI 5,50% 1961/86	»	40.000,0
	In totale	L.mil. 536.061,0

I « mutui e operazioni a media e lunga scadenza » sono passati da L. mil. 46.702,0 a L. mil. 17.774,8, con una diminuzione di L. milioni 28.927,2, dovuta in massima parte all'estensione del mutuo con l'INA di L. mil. 24.000,0.

I « corrispondenti creditori » sono passati da L. mil. 18.912,1 a L. mil. 11.831,2 con una diminuzione di L. mil. 7.080,9, dovuta quasi interamente al prelievo di depositi delle società del gruppo.

La voce « creditori diversi e partite varie » è diminuita di L. milioni 24.304,0 in relazione principalmente ai minori impegni per decimi da versare, passati da L. milioni 42.576,6 a L. mil. 20.804,0 (L. mil. 21.772,6).

D) VARIAZIONI DEI FONDI PATRIMONIALI E RISULTATI DI ESERCIZIO

A valere sull'aumento di L. 190 miliardi del fondo di dotazione disposto con legge 21 luglio 1960 n. 785 è stata incassata la seconda « tranche » di L. miliardi 55 relativa allo esercizio finanziario 1961-62. Le quote ancora da incassare ammontano a L. miliardi 100 ripartite negli esercizi finanziari 1962-63 e 1963-64 nella misura, rispettivamente, di 55 e 45 miliardi.

A valere sulla quota di L. 55 miliardi incassata nell'esercizio in conformità alle finalità previste dalla richiamata legge n. 785, sono stati concessi finanziamenti speciali per L. 10 miliardi per il rimodernamento dei cantieri e per L. 25 miliardi per la costruzione del Centro Siderurgico di Taranto. E così tenuto conto dei finanziamenti erogati nello esercizio precedente (rispettivamente 10 e 5 miliardi), l'importo complessivo di tali finanziamenti ammonta a L. miliardi 20 per i cantieri e a L. miliardi 30 per la siderurgia.

La « riserva speciale » è passata da L. mil. 12.509,8 a L. mil. 14.377,1 a seguito della attribuzione degli utili netti patrimoniali conseguiti nell'esercizio 1960 ed ammontanti a L. mil. 1.867,3.

Per il 1961 gli utili di realizzo sono ammontati a L. mil. 4,4; con la devoluzione di tale importo la « riserva speciale » salirà a L. mil. 14.381,5.

La situazione dei conti summenzionati risulta in sintesi dal seguente prospetto (in milioni di lire):

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1963-64

Ministero
delle Partecipazioni Statali

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1960	Saldi al 31-12-1961	Differenze
Fondo di dotazione	358.000,0	358.000,0	
Quote afferenti agli esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64	- 155.000,0	- 100.000,0	+ 55.000,0
Riserva speciale	12.509,8	14.377,1	+ 1.867,3
Utili netti sui realizzi del patrimo- nio conseguiti negli esercizi:			
1960	1.867,3	—	- 1.867,3
1961	—	4,4	+ 4,4
	217.377,1	272.381,5	+ 55.004,4
dedotte:			
Perdite patrimoniali da regolare .	55.817,2	55.817,2	—
	161.559,9	216.564,3	+ 55.004,4
Risultati degli esercizi precedenti e dell'esercizio corrente	96,6	433,3	+ 336,7
TOTALE FONDI PATRIMONIALI .	161.656,5	216.997,6	+ 55.341,1

Qui di seguito si riportano, classificate opportunamente, le variazioni patrimoniali fin qui illustrate, dalle quali risulta una diminuzione di L. mil. 17.182,0, che trova riscontro nell'eguale diminuzione presentata dalla voce «cassa e fondi presso banche».

Variazioni corrispondenti a:

a) aumenti delle disponibilità di tesoreria:

aumento netto dei debiti obbligazionari	L.mil.	69.843,0
diminuzione netta degli scarti e spese su obbligazioni da ammortizzare	»	1.518,9
aumento netto dei fondi patrimoniali	»	55.341,1

b) diminuzione delle disponibilità di tesoreria:

aumento netto delle partecipazioni e delle altre voci di investimento	L.mil.	75.851,2
aumento netto finanziamenti per conto Sezione speciale gestioni per mandato	»	1.084,7

a riportare L.mil. 203.638,9

	<i>riporto</i>	L.mil. 203.638,9
aumento netto dei debitori diversi e partite varie	»	6.637,0
diminuzione netta dei mutui e operazioni a media e lunga scadenza	»	28.927,2
diminuzione netta dei corrispondenti creditori	»	7.080,9
diminuzione netta dei creditori diversi e partite varie	»	24.304,0
		» 143.885,0
Torna la diminuzione verificatasi nella voce « cassa e fondi presso banche » di		L.mil. 17.182,0

2. - Il conto profitti e perdite

Il risultato netto che appare dal « conto profitti e perdite » è così costituito:

Proventi:

dividendi sulle partecipazioni azionarie	L.mil. 20.717,3	
interessi sui finanziamenti	»	16.712,8
interessi attivi diversi	»	744,0
proventi diversi	»	373,5
		L.mil. 38.547,6

Oneri:

oneri relativi alle obbligazioni (interessi fissi sulle obbligazioni in circolazione e quote di ammortamento scarti e spese)	L.mil. 31.894,1	
interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	»	2.806,8
spese generali	»	1.720,8
oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	»	281,0
stanziamento al fondo di liquidazione e previdenza del personale	»	300,0
imposte	»	1.208,2
		» 38.210,9
Avanzo di gestione		L.mil. 336,7

Confrontando le risultanze della gestione economica dell'esercizio 1960 con quelle dell'esercizio 1961, si rileva che i dividendi sulle partecipazioni azionarie sono passati da L. mil. 20.199,6 a L. mil. 20.717,3, con un aumento di L. mil. 517,7 e gli interessi sui

finanziamenti comprese le liquidazioni sono saliti da L. mil. 14.837,3 a L. mil. 16.712,8 con un aumento di L. mil. 1.875,5. Come già effettuato nell'esercizio precedente non sono stati addebitati interessi alle aziende cantieristiche e meccaniche in liquidazione su un capitale medio di oltre L. miliardi 14.

Il totale dei redditi acquisiti nel 1961 per dividendi e interessi è ammontato a L. mil. 37.430,1 (contro L. mil. 35.036,9 nel 1960).

All'importo predetto le aziende cantieristiche e meccaniche hanno contribuito per L. mil. 1.378,4, mentre l'apporto delle aziende operanti negli altri settori è stato pari a L. mil. 36.051,7. Per quanto riguarda i rendimenti medi per ciascun settore si richiama quanto esposto nella relazione del Consiglio d'Amministrazione (1).

Gli « interessi attivi diversi » sono diminuiti di L. mil. 415,7 (L. mil. 1.159,7 nel 1960 e L. mil. 744,0 nel 1961).

I « proventi diversi », composti da provvigioni e da altre partite minori, sono passati da L. mil. 1.030,4 nel 1960 a L. mil. 373,5 nel 1961 con una diminuzione di L. milioni 656,9.

Gli oneri di gestione sono passati complessivamente da L. mil. 37.129,0 nel 1960 a L. mil. 38.210,9 nel 1961, con un aumento di L. mil. 1.081,9 come riportato nella Tabella n. 54.

Tabella N. 54. - Oneri di gestione dell'Istituto negli anni 1960 e 1961
(in milioni di lire)

	1960	1961	Differenze
Oneri relativi alle obbligazioni	30.360,1	31.894,1	+ 1.534,0
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	4.018,6	2.806,8	— 1.211,8
Spese generali	1.457,3	1.720,8	+ 263,5
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici .	422,1	281,0	— 141,1
Stanziamiento al fondo di liquidazione personale	125,0	150,0	+ 25,0
Stanziamiento al fondo di previdenza personale	125,0	150,0	+ 25,0
Imposte	620,9	1.208,2	+ 587,3
TOTALE .	37.129,0	38.210,9	+ 1.081,9

Il costo medio dei capitali attinti al credito è leggermente diminuito passando, come illustrato nella relazione del Consiglio di Amministrazione (2), dal 6,96% al 6,78%.

(1) Vedi pag. 58.

(2) Vedi pag. 59.

La voce « spese generali » si ripartisce nelle seguenti categorie (in milioni di lire):

	1960	1961	Differenze
Spese di amministrazione	438,6	531,7	+ 93,1
Spese di personale	1.018,7	1.189,1	+ 170,4
TOTALE .	1.457,3	1.720,8	+ 263,5

L'aumento delle spese di personale, rispetto a quelle dell'esercizio precedente, è dovuto alle ulteriori revisioni effettuate nei quadri per adeguarli alle necessità dell'ordinamento dato agli uffici dell'Istituto. La voce « oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici » riguarda spese e oneri relativi ad attività svolte nell'interesse anche di altri enti e di aziende dipendenti. Le spese più notevoli si riferiscono per L. mil. 58,5 a iniziative per l'istruzione professionale e specializzata, per L. milioni 103,8 a promozione e partecipazione a iniziative per studi di previsione e sviluppo economico e industriale e per L. mil. 50,0 a iniziative per la formazione e l'addestramento professionale; il rimanente importo è costituito da numerose erogazioni e contributi a vari titoli.

La voce « imposte » comprende: L. mil. 368,9 pagati nel 1961 per l'imposta sulle società dell'esercizio 1960, L. mil. 303,4 per conguaglio imposta sulle società dell'esercizio 1956, nonché lo stanziamento dell'imposta sulle obbligazioni per L. mil. 535,9.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1963-64

Ministero
delle Partecipazioni Statali

Elenco delle partecipazioni al 31 dicembre 1961

SOCIETA'	CAPITALE SOCIETA'		PARTECIPAZIONE IRI			Valore complessivo di bilancio in lire
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato in lire	
<i>Bancarie e Finanziarie:</i>						
BANCA COMMERCIALE ITALIANA	4.000.000	5.000	3.817.015	95,43	5.167	19.723.766.084
CREDITO ITALIANO	30.000.000	500	24.197.752	80,66	515	12.461.513.073
BANCO DI ROMA	2.500.000	5.000	2.400.824	96,03	5.135	12.327.968.409
BANCO DI SANTO SPIRITO	6.000.000	500	5.997.854,5	99,96	469	2.812.627.695
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE - I.S.A.P.	60.000	50.000	32.666	54,44	45.409	1.483.322.009
SOC. DI GESTIONI AZIONARIE « SAGEA »	1.000.000	100	999.600	99,96	100	99.959.999
SOC. DI PARTECIPAZIONI AZIONARIE « SPA »	100.000	450	99.900	99,90	450	44.955.000
<i>Siderurgiche:</i>						
SOC. FINANZIARIA SIDERURGICA - FINSIDER	188.496.000	500	94.901.933	50,35	534	50.667.142.759
ITALSIDER - ALTI FORNI E ACCIAIERIE RIUNITI ILVA E CORNIGLIANO	142.600.000	1.000	1.824.611	1,28	1.627	2.969.297.090
TERNI - SOC. PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA'	133.000.000	250	9.184.570	6,91	740	6.796.581.800
<i>Meccaniche:</i>						
SOC. FINANZIARIA MECCANICA-FINMECCANICA	40.000.000	1.000	39.982.248,5	99,96	1.003	40.121.704.844
ALFA ROMEO	24.000.000	1.000	11.759.058	49,—	1.000	11.759.058.000
DELTA - SOCIETA' METALLURGICA LIGURE	1.500.000	1.000	734.964	49,—	1.000	734.964.000
EILOTENICA SALMOIRAGHI	12.500.000	80	6.123.400,4	48,99	80	489.872.029
FONDERIE OFFICINE DI GORIZIA « SAFOG »	500.000	1.000	245.000	49,—	1.000	245.000.000
FONDERIE E OFFICINE SAN GIORGIO PRA'	1.000.000	1.000	487.620	48,76	1.000	487.620.000
INDUSTRIE MECCANICHE AERONAUTICHE MERIDIONALI « AERFER »	5.000.000	1.000	2.450.000	49,—	1.000	2.450.000.000
METALMECCANICA MERIDIONALE	360.000	250	176.400	49,—	250	44.100.000
NUOVA SAN GIORGIO	1.500.000	1.000	728.000	48,53	1.000	728.000.000
OFFICINE MECCANICHE	250.000	10.000	122.500	49,—	10.008	1.225.980.000
FONDERIE NAPOLETANE						

SOCIETA'	CAPITALE SOCIETA'		PARTECIPAZIONE IRI				Valore complessivo di bilancio in lire
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire	
SOCIETA'	1.700.000	1.000	825.775	48,58	1.000	825.775.000	
	120.000	10.000	58.221	48,52	4.203	244.685.666	
	9.000.000	1.000	4.406.994,2	48,97	1.000	4.406.966.022	
	1.980.000	600	970.162	49,—	600	582.097.200	
	4.400.000	1.000	88.000	2,—	1.054	92.775.007	
	2.500.000	10.000	2.499.950	99,99	10.000	24.999.500.000	
	15.120.000	1.000	7.374.159	48,77	1.000	7.374.048.150	
	9.000.000	1.000	3.144.420	34,94	922	2.897.853.173	
	6.000.000	1.000	3.940.000	49,—	1.000	2.940.000.000	
	90.000.000	1.000	48.255.693 6.742.125	61,11	1.422 1.000	68.615.242.513 6.742.125.000	
640.000	500	600.000	2,—	509	325.720.536		
15.680.000		20.000					
15.680.000		20.000					
80.000.000	2.000	43.883.717 4.926.780	61,01	2.205 2.500	96.763.157.154 12.316.950.000		
36.000.000	500	27.056.891	75,16	501	13.544.253.583		
180.000	500	72.000	40,—	500	60.000.000		
120.000		48.000					
<i>Cantieristiche:</i>							
SOC. FINANZIARIA CANTIERI NAVALI - FINCANTIERI							
ANSALDO							
CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO							
NAVALMECCANICA - STABILIMENTI NAVALI E MECCANICI NAPOLETANI							
<i>Elettriche:</i>							
SOC. FINANZIARIA ELETTRICA NAZIONALE - FINELETRICA							
in libera proprietà e non optabili							
optabili							
SOC. IDROELETTRICA SARCA MOLVENO							
cat. A							
cat. B							
cat. C							
<i>Telefoniche:</i>							
STET - SOC. FINANZIARIA TELEFONICA							
in libera proprietà							
optabili							
<i>Trasporti Marittimi:</i>							
SOC. FINANZIARIA MARITTIMA - FINMARE ADRIATICA S.p.A. DI NAVIGAZIONE							
cat. A							
cat. B							

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1963-64

Ministero
delle Partecipazioni Statali

SOCIETA'	CAPITALE SOCIETA'		PARTECIPAZIONE IRI			
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
ITALIA S.p.A. DI NAVIGAZIONE						
cat. A	600.000	500	60.000	10,—	500	50.000.000
cat. B	400.000		40.000			
LLOYD TRIESTINO S.p.A. DI NAVIGAZIONE						
cat. A	360.000	500	72.000	20,—	500	60.000.000
cat. B	240.000		48.000			
TIRRENIA S.p.A. DI NAVIGAZIONE						
cat. A	180.000	500	24.000	20,—	500	30.000.000
cat. B	120.000		36.000			
<i>Trasporti Aerei:</i>						
ALITALIA - LINEE AEREE ITALIANE	2.500.000	10.000	1.865.394	74,62	10.001	18.655.020.000
S.I.E.S.A. - SOC. ITALIANA ESERCIZIO SERVIZI AEROPORTI	100	10.000	40	40,—	10.000	400.000
<i>Autostradali:</i>						
AUTOSTRADALE - CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADALE	1.000.000	10.000	999.995	99,99	10.000	9.999.950.000
<i>Radiotelevisive:</i>						
RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA	16.500.000	500	12.449.638	75,45	600	7.468.484.822
ERI - EDIZIONI RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA	50.000	1.000	15.000	30,—	1.000	15.000.000
SIPRA - SOC. ITALIANA PUBBLICITA'	50.000	10.000	35.000	70,—	8.000	280.000.001
<i>Varie:</i>						
SOCIETA' ITALIANA POTASSA	90.000	100	89.994,9	99,99	100	8.999.488
MONTE AMIATA - SOC. MINERARIA p. A.	1.571.668	2.000	483.963	32,68	6.358	3.408.181.745
cat. A	68.332		52.053			
MONTECATINI - SOC. GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA	150.000.000	1.000	10.953.909	7,30	1.977	21.652.032.378
SOC. EGIZIANA PER L'ESTRAZIONE ED IL COMMERCIO DEI FOSFATI	400.000	Leg.	199.500	49,88	12.137	2.421.402.130

SOCIETA'	CAPITALE SOCIETA'		Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	%	PARTECIPAZIONE IRI		Valore complessivo di bilancio in lire
	Numero azioni	Valore nominale unitario					Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire	
« CELDIT » CELLULOSA D'ITALIA	3.000.000	1.000	2.998.812	1.000	99,96	1.000	2.998.812.000		
SAIVO - SOC. ITALIANA DEL VETRO D'OTTICA	1.000.000	1.000	998.878,5	1.000	99,89	1.000	998.678.500		
MACCARESE	1.800.000	600	1.799.960	600	99,99	1.750	3.149.930.000		
« SACAM » SOC. AZIONARIA CENTRALI AGRICO-LE MERIDIONALI	70.000	2.800	19.375	2.800	27,68	2.800	54.250.000		
FERROVIE SECONDARIE DELLA SICILIA	112.000	20	108.888	20	97,22	—	15.561		
STRADE FERRATE SECONDARIE MERIDIONALI	960.000	1.250	533.589	1.250	55,58	1.390	741.688.710		
COMPAGNIE INTERNATIONALE DES WAGONS LITS ET DES GRANDS EXPRESS EUROPEENS									
azioni ordinarie	1.256.500	500	141.786	500	11,17	3.146	459.920.163		
azioni privilegiate	31.500		2.106			6.555			
ITALSTRADE	5.100.000	100	5.092.266	100	99,85	100	509.226.600		
FINANZIARIA TRAFORO DEL MONTE BIANCO	420.000	1.000	153.149	1.000	36,46	1.000	153.149.000		
SOC. GRANDI ALBERGHI SICILIANI « SGAS »	352.000	3.000	175.082	3.000	49,74	1.881	329.309.401		
INTERSOMER - SOC. MERCANTILE INTERNAZIONALE	30.000	10.000	4.000	10.000	13,33	10.150	40.600.000		
EDINDUSTRIA-EDITORIALE	5.000	1.000	4.000	1.000	80,—	1.000	4.000.000		
MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI	6.000.000	1.000	5.772.606	1.000	96,21	1.000	5.772.530.000		
« IL FABBRICONE » LANIFICIO ITALIANO	500.000	2.000	499.900	2.000	99,98	3.323	1.660.996.000		
CAMIM - CENTRO ADDESTRAMENTO MAE-STRANZE INDUSTRIALI MERIDIONALI	150.000	500	97.500	500	65,—	1.000	97.500.000		
INIZIATIVE PER LA FORMAZIONE E L'ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE - IFAP	50.000	10.000	20.000	10.000	40,—	10.000	200.000.000		
PORT DE TANGER									
cat. A	13.500		441		12,43	918	15.397.223		
cat. B	121.500	Frs.Fr. 500	16.335	Frs.Fr. 500					
buoni di godimento	8.000	s.v.n.	45	s.v.n.	0,56	—			
SOC. FINANCIERE ITALO-SUISSE	250.000	Frs.sv. 100	40.000	Frs.sv. 100	16,—	7.465	298.614.217		
TOTALE COME DA BILANCIO (1)							491.938.669.734		
(1) di cui:									
azioni libere e non optabili							472.879.594.734		
azioni optabili dagli obbligazionisti							19.059.075.000		
							491.938.669.734		

ANNESSE N. 2

allo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali
per l'esercizio finanziario 1963-64

(Art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER LE AZIENDE TERMALI

per l'esercizio 1961

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

al bilancio chiuso al 31 dicembre 1961

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1961, che si ha l'onore di presentare all'approvazione di codesto onorevole Ministero, rappresenta il compendio della prima, principale fase di strutturazione dell'Ente ed il costituirsi del proprio patrimonio in due tempi:

— il primo per effetto della legge 21 giugno 1960, n. 649, con il conferimento del fondo iniziale di L. 1.000.000.000 e con le attribuzioni delle partecipazioni azionarie nelle Società: *Salvar* di Merano, *Viril* di Ischia-Lacco, *Sic* di Chianciano, *Elami* di Salsomaggiore, *Immobiliare Civile Adua* di Biella, *Immobiliare Civile Casa Nostra* di Vaglio di Chiavazza, e della totalità delle azioni della Società Napoletana per le *Terme di Agnano* per un ammontare complessivo di L. 645.842.700.

— il secondo, con la costituzione delle seguenti Società: *Terme di Acqui*, *Terme di Castrocaro*, *Terme di Chianciano*, *Terme di Montecatini*, *Terme di Salsomaggiore*, *Terme di Santa Cesarea*, avvenuta il 29 maggio 1961; *Terme di Recoaro*, avvenuta il 12 luglio 1961; *Centro Ittico Tarantino Campano*, avvenuta l'11 settembre 1961;

i cui beni conferiti a capitale di costituzione, rappresentati da azioni attribuite in proprietà all'Ente, assommano a L. 18.217.890.000.

Quest'ultima entità patrimoniale non è da ritenersi definitiva, poichè, a norma dell'art. 2343 C.C., è assoggettata a controllo delle valutazioni indicate nelle perizie di conferimento, da parte degli organi sociali di ciascuna delle aziende costituite, e quindi suscettibile di riduzioni al termine degli esami in corso.

Le variazioni intervenute durante l'esercizio scorso, nella situazione azionaria sopra cennata, constano:

— dell'aumento del capitale sociale della Società Napoletana per le *Terme di Agnano*, elevato da L. 2.500.000 a L. 200 milioni, mediante: utilizzo per L. 166.633.300 del fondo di rivalutazione monetaria e assorbimento di credito preesistente a favore dell'azionista e versamento in contante per L. 30.866.700;

— dell'aumento della nostra partecipazione al capitale sociale della *Salvar di Merano*, elevata da L. 600.000.000 a lire 800.000.000 mediante versamento di L. 200 milioni; ed i seguenti acquisti:

— intero pacchetto azionario della Società *Nuove Terme di Castellammare di Stabia* contro versamento di L. 30.000.000;

— azioni della Società Immobiliare Civile *Adua* per L. 9.398.300;

— intero pacchetto azionario della Società *Terme di Salice*, per un costo di L. 980.000.000, al netto delle passività, contro versamento di L. 490.000.000, attinte al credito bancario, e con un residuo debito di L. 490.000.000;

— tale operazione presenta aspetti particolarmente interessanti in relazione a quella politica di accentuato termalismo sociale che l'Ente si propone di impostare e di perseguire.

La posizione di Salice, al centro del triangolo Milano, Torino, Genova, la accertata notevole quantità e varietà delle sue acque, dal punto di vista terapeutico, la vastità del compendio acquisito, costituiscono le più serie condizioni per dare ad una questione così attuale e, diciamo pure, così grave, un migliore e più positivo avvio.

ALL'ATTIVO DEL CONTO PATRIMONIALE SONO:

le partecipazioni azionarie per	L. 20.280.631.000
le disponibilità, per depositi bancari in c/c assom- manti a	» 478.463.636
i crediti verso le Società controllate, derivanti da anticipazioni di fondi e spese sostenute per conto delle medesime, per un totale di	» 124.533.255
le immobilizzazioni, consistenti nel mobilio, arredi, macchine, automezzi e biblioteca per	» 29.843.655
i ratei attivi, da conguagli su interessi bancari per	» 16.673.023
i depositi cauzionali presso terzi per	» 115.000
così da costituire un ammontare complessivo di	L. <u>20.930.259.569</u>

AL PASSIVO RISULTANO:

i debiti verso i fornitori e diversi, ivi compresi i debiti riguardanti gli acquisti azionari più so- pra indicati e le competenze da liquidare al personale per un totale	L. 1.017.876.945
le imposte di rivalsa per	» 3.594.575

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1963-64

Ministero
delle Partecipazioni Statali

gli accantonamenti a costituzione dei fondi: in- dennità liquidazione personale e imposte da pagare, nonchè dell'ammortamento dei mobili ed attrezzature per un totale	»	102.872.473
il fondo di dotazione, consistente nel fondo ini- ziale e nelle partecipazioni azionarie conferite per complessive	»	20.030.366.000
		<hr/>
formanti un totale generale di	L.	21.154.709.993
		<hr/>
che da luogo ad una eccedenza sull'attivo e quindi ad un « Disavanzo di esercizio » per	L.	224.450.424
		<hr/>

I CONTI D'ORDINE

sono costituiti dalle seguenti poste:

valori a garanzia di prestiti concessi all'Ente	L.	110.000.000
azioni della Società Terme di Salice, depositate al Banco di S. Spirito a garanzia dell'apertura di credito;		
valori a garanzia prestiti di terzi concessi a Società controllate	»	28.200.000
azioni della Società <i>Terme Castellammare di Stabia</i> depositate presso la Cassa del Mezzo- giorno a garanzia del mutuo da questa conces- so alla di cui sopra Società;		
valori depositati presso terzi a cauzione ammini- stratori	»	20.520.000
azioni di proprietà dell'Ente depositate a cau- zione Amministratori Società controllate.		

IL CONTO ECONOMICO PRESENTA

a Proventi e Rendite

dividendi di partecipazioni azionarie	L.	1.542.000
interessi attivi su depositi bancari	»	28.265.061
interessi attivi da anticipazioni a Società controllate	»	10.559.985
proventi diversi	»	11.230
		<hr/>
per complessive	L.	40.378.276
		<hr/>

Il conto « dividendi da partecipazioni azionarie » ha contabilizzato soltanto i proventi a tale titolo incassati dalla SIC Chianciano e dalla ELAMI-Salsomaggiore non essendo stato possibile accertare le quote di utili provenienti dalle Società controllate, in mancanza dei sicuri elementi concreti indispensabili.

Non è pertanto possibile formare un quadro completo dei proventi di spettanza dell'Ente, maturati per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 1961, nè per le eventuali competenze sull'ammontare degli utili non versati dalle Società concessionarie e comunque maturati fino alla data di costituzione delle Società titolari.

a Spese ed Oneri

retribuzioni al personale, compresi oneri diretti ed indiretti, compensi a collaboratori e consulenti, quote indennità liquidazioni maturate	L.	103.714.058
viaggi, manifestazioni varie, mostre	»	4.853.645
spese di funzionamento organi amministrativo e di controllo	»	18.345.995
spese di fitto locali e generali diverse	»	22.683.536
quota ammortamenti attrezzature	»	3.177.030
imposte e tasse (ammontare previsto)	»	96.981.146
interessi passivi e commissioni bancarie	»	15.073.290
per complessive	L.	<u>264.828.700</u>
che, a fronte dell'ammontare dei proventi e rendite, fanno emergere l'eccedenza passiva di	L.	<u>224.450.424</u>

Il « Disavanzo di esercizio », come sopra evidenziato, che si riferisce al periodo 1° novembre 1960 - 31 dicembre 1961, è una somma di oneri conseguenti all'attività iniziale dell'Ente, volta a creare la propria struttura funzionale, alla esplicazione di quell'opera di assistenza alle Società neo-costituite nella fase delicata del loro periodo formativo, ai frequenti interventi presso le aziende per la concreta impostazione dei programmi di rinnovamento e sviluppo.

Notevole impegno di attività è derivato all'Ente dalla laboriosa preparazione del passaggio alla gestione diretta dell'azienda idro-termale di *Recoaro*, nonché dall'assunzione dei compendi di *Salice* e *Castellammare*.

A fronte degli oneri sopportati in questa fase iniziale, non è stato possibile accertare l'effettiva entità dei proventi del corrispondente periodo di gestione, così da non consentire una esatta valutazione dei risultati economici dell'esercizio.

Ma è nel programma di sviluppo dei singoli complessi termali che potrà prendere concreta consistenza l'aspetto economico dell'Ente.

Perciò soltanto quando si sarà superato il periodo di riattamento e di potenziamento delle attrezzature, opere di vasta mole i cui problemi di finanziamento sono da tempo oggetto di studio, sarà possibile misurare l'efficienza economica dell'intero settore.

p. Il Consiglio di Amministrazione

IL PRESIDENTE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE*al bilancio chiuso al 31 dicembre 1961*

L'Ente autonomo di gestione per le aziende termali, istituito con il decreto del Presidente della Repubblica 7 maggio 1958, n. 576, ha iniziato la sua concreta attività dopo l'entrata in vigore della legge 21 giugno 1960, n. 649, che ha conferito all'Ente medesimo un *fondo di dotazione*, costituito dalla somma di lire un miliardo (ex art. 59 della legge 24 luglio 1959, n. 622) e dalle partecipazioni dello Stato nel settore termale (art. 1 e articolo 4 della stessa legge n. 649).

Il presente bilancio, che è il primo dell'Ente, concerne la gestione aziendale relativa allo scorcio dell'anno 1960 e all'intero esercizio 1961.

Le risultanze generali, accertate al 31 dicembre 1961, possono così compendiarsi:

Conto patrimoniale

attivo	L.	20.930.259.569
passivo (compreso il fondo di dotazione di Lire 20.030.366.000)	»	21.154.709.993
		<hr/>
disavanzo di esercizio	L.	224.450.424
		<hr/> <hr/>

I conti d'ordine figurano, nell'attivo e nel passivo, per un ammontare di L. 158 milioni 720.000.

Conto perdite e profitti

spese e perdite	L.	264.828.700
proventi e rendite	»	40.378.276
		<hr/>
disavanzo di esercizio come sopra	L.	224.450.424
		<hr/> <hr/>

Nella consistenza dell'*attivo* assumono particolare rilevanza le *disponibilità bancarie e di cassa* (L. 478.463.636) e le *partecipazioni* (L. 20.280.631.000). Per quel che concerne, in modo particolare, questa seconda voce, va posto in opportuno risalto che le partecipazioni azionarie trasferite dallo Stato all'Ente, a norma degli artt. 1 e 4 della citata legge 21 giugno 1960, n. 649, ammontano a complessive L. 19.030.366.000 (salva la definitiva valutazione, a norma dell'art. 2343 del codice civile, dei diritti, appartenenti alle aziende patrimoniali dello Stato, e conferiti al capitale delle società costituite ai sensi dell'art. 1 della legge 21 giugno 1960, n. 649), mentre la differenza di L. 1.250.265.000 è rappresentata dalle partecipazioni azionarie acquistate direttamente dall'Ente in occasione anche di aumenti di capitali sociali effettuati da società controllate: S.p.A. Terme

di Salice (L. 980.000.000); S.p.A. Nuove terme di Castellamare di Stabia (L. 30.000.000); S.p.A. Lavorazione Valorizzazione acque radioattive-SALVAR (L. 200.000.000); S.p.A. Napoletana per le terme di Agnano (L. 30.866.700) e la S.p.A. Immobiliare Civile Adua (L. 9 milioni 398.300).

Tra le *passività* figura la voce « *debiti diversi* » (L. 1.004.170.872), costituita prevalentemente dal debito assunto dall'Ente (L. 994 568.308) per l'acquisto del compendio termale di Salice.

Nel conto economico tra i « *proventi e rendite* » vanno segnalati gli interessi attivi sulle somme depositate presso gli Istituti di credito (L. 28.265.061) e sulle somme anticipate alle società controllate (L. 10.559.985), nonché i dividendi di partecipazioni azionarie maturati nel corso dell'anno 1960 (L. 1.542.000).

Tra le *spese e perdite* figurano, principalmente, gli oneri per il personale (L. 106 milioni 779.503); i costi diversi dei servizi (L. 22.030.221); i costi amministrativi e generali (L. 18.374.805) e gli oneri tributari (L. 96.981.146).

La gestione si è chiusa, come sopra riferito, con un disavanzo di esercizio di lire 224.450.424. E' da tener presente, a tale riguardo, che la gestione dell'Ente, in questo primo periodo della sua esistenza, ha avuto carattere essenzialmente erogativo, in quanto non sono ad esso affluiti i proventi derivanti dagli utili delle società controllate: utili che perverranno all'Ente soltanto dopo che le assemblee ordinarie delle società stesse, avranno proceduto all'approvazione dei rispettivi bilanci.

Il collegio attesta che le cifre esposte nel bilancio dell'Ente sono conformi a quelle risultanti dalle scritture contabili, regolarmente tenute.

Il calcolo degli ammortamenti è stato eseguito secondo le vigenti disposizioni fiscali.

Per i motivi suesposti, il collegio esprime parere favorevole per l'approvazione del bilancio dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali al 31-12-1961.

Roma, 28 febbraio 1962.

IL COLLEGIO SINDACALE

Visto: *il Delegato della Corte dei Conti*

CREDITI VERSO SOCIETA' CONTROLLATE

— Soc. Nuove Terme di Castellammare di Stabia	L.	112.542.555
— Terme di Chianciano S.p.A.	»	1.763.294
— Terme di Santa Cesarea S.p.A.	»	1.537.418
— Terme di Acqui S.p.A.	»	1.646.935
— Terme di Recoaro S.p.A.	»	567.529
— Terme di Montecatini S.p.A.	»	3.318.313
— Terme di Salice S.p.A.	»	246.430
— Terme di Castrocaro S.p.A.		658.440
— Terme di Salsomaggiore S.p.A.	»	378.025
— Centro Ittico Tarantino Campano S.p.A.	»	1.874.316
	L.	124.533.255

PARTECIPAZIONI

— Soc. Nuove Terme di Castellammare di Stabia Quota di partecipazione 100%	L.	30.000.000
— Soc. Napoletana Terme di Agnano Quota di partecipazione 100%	»	200.000.000
— Soc. Lavorazione Valorizzazione Acque Radiattive (SALVAR) - Merano Quota di partecipazione 59,93%	»	800.000.000
— Soc. Valorizzazione Idroterapia Radioattività Ischia-Lacco (VIRIL) Quota di partecipazione 40%	»	4.000.000
— Soc. Incremento della Stazione Termale di Chianciano (SIC) Quota di partecipazione 37,5%	»	37.500.000
— Soc. Estrazione e Lavorazione Acque Minerali Italiane (ELAMI) Salsomaggiore Quota di partecipazione 51%	»	1.530.000
— Soc. Immobiliare Civile « Casa Nostra » Vaglio di Chiavazza Quota di partecipazione 94,5%	»	56.700
— Soc. Immobiliare Civile « Adua » - Biella Quota di partecipazione 32%	»	9.654.300
— Terme di Salice S.p.A.	»	980.000.000
— Terme di Acqui S.p.A. Quota di partecipazione 99,99%	»	2.417.960.000
— Terme di Castrocaro S.p.A. Quota di partecipazione 99,99%	»	1.105.900.000
— Terme di Chianciano S.p.A. Quota di partecipazione 99,99%	»	1.401.000.000
— Terme di Montecatini S.p.A. Quota di partecipazione 99,99%	»	5.699.350.000

— Terme di Salsomaggiore S.p.A.		
Quota di partecipazione 99,99%	»	3.595.390.000
— Terme di Santa Cesarea S.p.A.		
Quota di partecipazione 99,99%	»	252.000.000
— Terme di Recoaro S.p.A.		
Quota di partecipazione 99,99%	»	1.541.680.000
— Centro Ittico Tarantino Campano S.p.A.		
Quota di partecipazione 99,99%	»	2.204.610.000
		<u>L. 20.280.631.000</u>

MOBILI, ARREDI, MACCHINE PER SCRIVERE, CALCOLO E IMPIANTI

— Mobilio	L.	15.335.915
— Arredi	»	2.303.431
— Impianti	»	3.101.999
— Macchine da scrivere Olivetti n. 3308488		
— » » » » » 3338694		
— » » » » » 3338696		
— » » » » » 3328471		
— » » » » » 3284776		
— » » » » » 3313727		
— » » » » » 784854		
— Macchina contabile Olivetti Audit 513 n. 5132874		
— Macchina duplicatore ad inchiostro mod. Reporter E n. 2470		
— Calcolatrice divisumma 24 n. 255930		
— Centralino Siemens tipo V/30		
— Macchina duplicatrice Apeco Autostat Unimatig. n. 27283 V/115		
— Registratore Philips Stereo	»	5.938.725
	L.	<u>26.680.070</u>

AUTOMEZZI

— Autovettura FIAT 1100 targata Roma	L.	988.620
— Autovettura FIAT 2100 targata Roma	»	1.556.525
	L.	<u>2.545.145</u>

RATEI ATTIVI

Interessi attivi sui depositi bancari maturati e non riscossi al
31 dicembre 1961.

— Banca Nazionale del Lavoro - Filiale Roma 1 ^a	L.	14.242.836
— Banca Nazionale del Lavoro - Filiale Roma 2 ^a	»	1.000.620

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1963-64

Ministero
delle Partecipazioni Statali

— Monte dei Paschi di Siena	»	151.812
— Banca Nazionale dell'Agricoltura	»	168.414
— Banca Commerciale Italiana	»	615.900
— Credito Italiano	»	320.410
— Banca Popolare di Novara	»	173.031
	L.	16.673.023

TERZI PER TITOLI DI PROPRIETA' DEPOSITATI A GARANZIA
DI PRESTITI CONCESSI ALL'ENTE

— n. 110.000 azioni della <i>Terme di Salice S.p.A.</i> da L. 1.000 cadauna depositate presso il Banco di Santo Spirito - sede di Roma - a garanzia di un'apertura di credito	L.	110.000.000
---	-----------	--------------------

TERZI PER VALORI DI PROPRIETA' DEPOSITATI A GARANZIA
DI MUTUI CONCESSI A SOCIETA' CONTROLLATE

— Azioni depositate presso la Cassa del Mezzogiorno a garanzia di un mutuo concesso alla Società Napoletana Terme di Castellammare di Stabia	L.	28.200.000
--	-----------	-------------------

TERZI PER VALORI DI PROPRIETA' DEPOSITATI A GARANZIADI CARICHE

— <i>Soc. Immobiliare Nuove Terme di Castellammare di Stabia</i> n. 180 az. vincolate a cauzione di carica dei Consiglieri	L.	1.800.000
— <i>Soc. Napoletana per le Terme di Agnano</i> n. 8.000 az. vincolate a cauzione di carica dei Consiglieri	»	2.000.000
— <i>Soc. Valorizzazione Idroterapia Radioattività Ischia - Lacco (VIRIL)</i> n. 6.000 az. vincolate a garanzia di carica dei Consiglieri	»	600.000
— <i>Soc. per Estrazione e Lavorazione Acque Minerali Italiane (ELAMI) - Salsomaggiore</i> n. 400 az. vincolate a garanzia di carica dei Consiglieri	»	120.000
— <i>Soc. per Incremento della Stazione Termale di Chianciano (SIC)</i> n. 200 az. vincolate a garanzia di carica dei Consiglieri	»	2.000.000
— <i>Soc. Lavorazione Valorizzazione Acque Radioattive (SALVAR) - Merano</i> n. 140 az. vincolate a garanzia di carica dei Consiglieri	»	1.400.000
— <i>Soc. Immobiliare Civile « ADUA » - Biella</i> n. 2.000 az. vincolate a garanzia di carica dei Consiglieri	»	200.000
— <i>Terme di Recoaro S.p.A.</i> n. 160 az. vincolate a cauzione di carica degli Amministratori	»	1.600.000

— Terme di Castrocaro S.p.A.		
n. 140 az. vincolate a cauzione di carica degli Amministratori	»	1.400.000
— Terme di Chianciano S.p.A.		
n. 180 az. vincolate a cauzione di carica degli Amministratori	»	1.800.000
— Terme di Acqui S.p.A.		
n. 160 az. vincolate a cauzione di carica degli Amministratori	»	1.600.000
— Terme di Santa Cesarea S.p.A.		
n. 140 az. vincolate a cauzione di carica degli Amministratori	»	1.400.000
— Terme di Montecatini S.p.A.		
n. 180 az. vincolate a cauzione di carica degli Amministratori	»	1.800.000
— Terme di Salsomaggiore S.p.A.		
n. 180 az. vincolate a cauzione di carica degli Amministratori	L.	1.800.000
— Centro Ittico Tarantino Campano S.p.A.		
n. 100 az. vincolate a cauzione di carica degli Amministratori	»	1.000.000
	L.	20.520.000

FORNITORI

— Copisteria Internazionale	L.	138.400
— Ditta Zanzi	»	44.910
— Ente Autonomo Fiera di Milano	»	107.300
— Tappezzeria Liberi Sergio	»	81.000
— Ditta Passacantando	»	48.585
— Soc. Olivetti	»	2.176.771
— Cartotecnica Romana	»	379.252
— Ditta Arturo Spalmach	»	482.400
— Vagnone e Boeri	»	7.398
— Ditta Antonio Parma	»	3.020.432
— Ditta Anastasio Colaone	»	361.045
— Soc. Luigi Buffetti	»	105.782
— Stabilimento Tipografico Ferrero	»	12.650
— Cooperativa di Consumo Dipendenti INA	»	338.400
	L.	7.304.325

CREDITORI DIVERSI

— Banco di Santo Spirito (Fido)	L.	504.568.308
— Ing. Emilio Pozzi (Terme di Salice S.p.A.)	»	490.000.000
— Soc. Cogne - per rilievo su credito verso Ministero Partecipazioni Statali	»	9.398.300
— Notaio Sergio Lupi - saldo spese costituzione Società	»	204.264
	L.	1.004.170.872

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1963-64

Ministero
delle Partecipazioni Statali

FONDO AMMORTAMENTO MOBILI, ARREDI, MACCHINE PER
SCRIVERE, CALCOLO E IMPIANTI

Quota di ammortamento dell'esercizio 1961
calcolata in ragione del 10%

$26.680.070 \times 10$

100

L. 2.668.000

FONDO AMMORTAMENTO AUTOMEZZI

Quota di ammortamento dell'esercizio 1961
calcolata in ragione del 20%

$2.545.145 \times 20$

100

L. 509.030

FONDO DI DOTAZIONE

— Fondo di dotazione	L.	1.000.000.000
— Soc. Napoletana per le Terme di Agnano n. 1.691.333 azioni da L. 100	»	169.133.300
— Soc. Lavorazione Valorizzazione Acque Radioattive (SALVAR) - Merano n. 60.000 azioni da L. 10.000	»	600.000.000
— Soc. Valorizzazione Idroterapia Radioattività Ischia - Lacco (VIRIL) n. 40.000 azioni da L. 100	»	4.000.000
— Soc. Incremento Stazione Termale di Chianciano (SIC) n. 3.750 azioni da L. 10.000	»	37.500.000
— Soc. Estrazione e Lavorazione Acque Minerali Italiane (ELAMI) Salsomaggiore n. 5.100 azioni da L. 300	»	1.530.000
— Soc. Immobiliare Civile « Casa Nostra » - in liquidazione - Vaglio di Chiavazza n. 378 azioni da L. 150	»	56.700
— Soc. Immobiliare Civile « ADUA » - Biella n. 2.560 azioni da L. 100	»	256.000
— Terme di Acqui S.p.A. n. 241.796 azioni da L. 10.000	»	2.417.960.000
— Terme di Castrocaro S.p.A. n. 110.590 azioni da L. 10.000	»	1.105.900.000
— Terme di Chianciano S.p.A. n. 140.100 azioni da L. 10.000	»	1.401.000.000

— Terme di Montecatini S.p.A. n. 569.935 azioni da L. 10.000	»	5.699.350.000
— Terme di Salsomaggiore S.p.A. n. 359.539 azioni da L. 10.000	L.	3.595.390.000
— Terme di Santa Cesarea S.p.A. n. 25.200 azioni da L. 10.000	»	252.000.000
— Terme di Recoaro S.p.A. n. 154.168 azioni da L. 10.000	»	1.541.680.000
— Centro Ittico Tarantino Campano S.p.A. n. 220.461 azioni da L. 10.000	»	2.204.610.000
	L.	<u>20.030.366.000</u>

FONDO IMPOSTE

Accantonamento per l'esercizio 1960

Fondo di dotazione al 31-12-1960 L. 1.645.842.700

Inizio dell'attività dell'Ente: 1-11-60

Imposta sulle Società periodo 1-11-60 - 31-12-60

L. $1.645.842.700 \times 0,75 \times 2/12$ L. 2.057.305

addizionale E.C.A. 10% » 205.730

bollo di quietanza » 10.000

L. 2.273.035

Accantonamento per l'esercizio 1961

Fondo di dotazione al 31-12-1961 L. 20.030.366.000

Disavanzo di gestione al 31-12-1961 L. 128.450.424

meno spese indetraibili » 15.795.995

Perdita fiscale L. 112.654.429

Riduzione percentuale dell'Imposta a norma dell'articolo 149 del TU della legge sulle Imposte Dirette:

 $112.654.429 \times 100$ $\frac{\quad}{20.030.366.000} \times 10 = 5,60\%$

Per gli Enti Finanziari a partecipazione statale la percentuale dell'Imposta è ridotta allo 0,45% (articolo 154 del T.U. della legge sulle Imposte Dirette)

L. $20.030.366.000 \times 0,45$ L. 90.136.647L. $90.136.647 \times 5,6\%$ » 5.047.652

L. 85.088.995

Addizionale E.C.A. » 8.508.890

Bollo quietanza » 10.000

» 93.607.885

L. 95.880.920

Arrotondamento a L. 96.000.000

TABELLE

BILANCIO AL 31
CONTO

Attivo				
<i>Disponibilità</i>	Cassa Economato	L.	200.000	
	Banca Nazionale del Lavoro - Roma 1 ^a . .	»	358.693.170	
	Banca Nazionale del Lavoro - Roma 2 ^a c/c	»	50.046.275	
	Banca Nazionale dell'Agricoltura c/c . .	»	5.395.783	
	Banco di Santo Spirito c/c	»	10.823.521	
	Banco di Roma c/c	»	10.573.211	
	Monte dei Paschi di Siena c/c	»	5.418.876	
	Banca Commerciale Italiana c/c	»	10.819.965	
	Credito Italiano c/c	»	10.021.990	
	Banco di Napoli c/c	»	11.470.845	
	Banca Popolare di Novara c/c	»	5.000.000	L. 478.463.636
<i>Crediti</i>	Crediti verso Società controllate	L.	124.533.255	
	Depositi cauzionali	»	115.000	» 124.648.255
<i>Titoli e partecipazioni</i>	Partecipazioni			L. 20.280.631.000
	<i>Immobilizzazioni</i>	Mobili, arredi, macchine per scrivere e impianti	L.	26.680.070
Automezzi		»	2.545.145	
Biblioteca		»	618.440	L. 29.843.655
<i>Ratei attivi</i>	Interessi attivi su depositi bancari . . .			» 16.673.023
<i>Totale Attivo</i>				L. 20.930.259.569
<i>Costi d'ordine</i>	Disavanzo di esercizio			» 224.450.424
	Terzi per valori di proprietà depositati a garanzia di prestiti concessi all'Ente . .	»	110.000.000	L. 21.154.709.993
	Terzi per valori di proprietà depositati a garanzia di mutui concessi alle Soc. controllate	»	28.200.000	
	Terzi per valori di proprietà depositati a garanzia di cariche	»	20.520.000	L. 158.720.000
	<i>Totale Generale</i>			L. 21.313.429.993

IL PRESIDENTE

DICEMBRE 1961

PATRIMONIALE

Passivo				
<i>Debiti</i>	Fornitori	L.	7.304.325	
	R.M. - I.C. cat. C ²	»	3.594.575	
	Debiti diversi	»	1.004.170.872	
	Competenze al personale da liquidare . .	»	6.401.748	L. 1.021.471.520
<i>Accantonamenti e ammortamenti</i>	Fondo indennità liquidazione personale . .	L.	3.695.443	
	Fondo ammortamento mobili, arredi, macchine e impianti	»	2.668.000	
	Fondo ammortamento automezzi	»	509.030	
	Fondo imposte	»	96.000.000	» 102.872.473
<i>Totale Passivo</i>				L. 1.124.343.993
<i>Patrimonio netto</i>	Fondo di dotazione			» 20.030.366.000
	<i>Totale del Passivo e del Patrimonio Netto</i>			L. 21.154.709.993
<i>Conti d'ordine</i>	Valori presso terzi a garanzia di prestiti concessi all'Ente	L.	110.000.000	
	Valori di proprietà depositati presso terzi a garanzia di mutui concessi a Soc. controllate	»	28.200.000	
	Valori di proprietà depositati presso terzi a garanzia di cariche	»	20.520.000	L. 158.720.000
<i>Totale Generale</i>				L. 21.313.429.993

PERDITE E

		Spese e oneri		
<i>Lavoro</i>	Competenze fisse al personale	L.	51.621.800	
	Competenze a terzi	»	23.105.785	
	Compensi straordinari	»	127.988	
	13 ^a 14 ^a 15 ^a 16 ^a mensilità contrattuali	»	11.913.938	
	Contrib. carico Ente per INPS	»	8.738.477	
	Contrib. carico Ente per ENPDEDP-INA CASA	»	2.452.995	
	Contrib. carico Ente per INAIL	»	101.000	
	Divise commessi e autisti	»	327.465	
	Quota indennità liquidazione	»	5.053.653	
	Ferie non godute	»	271.057	
	Viaggi e missioni in Italia - locomozione	»	2.727.045	
Manifestazioni ed iniziative varie	»	338.400	L. 106.779.503	
<i>Costi diversi dei servizi</i>	Assicurazioni	L.	354.020	
	Cancelleria	»	2.737.833	
	Energia elettrica	»	721.198	
	Fitti passivi	»	12.127.490	
	Manutenzione esercizio automezzi	»	1.154.799	
	Manutenzione pulizia locali	»	1.867.065	
	Manutenzione mobili, arredi e macchine	»	328.766	
	Postelegrafiche	»	184.610	
	Riscaldamento	»	300.895	
	Stampati	»	305.811	
	Telefoniche	»	1.443.406	
Diverse	»	504.328	» 22.030.221	
<i>Costi studi scientifici</i>	Abbonamenti a giornali e riviste			» 624.505
<i>Costi generali pubblicità</i>	Mostre			» 1.788.200
<i>Costi diversi amministrativi e generali</i>	Consiglio di Amministrazione	L.	15.170.000	
	Collegio Sindacale	»	2.550.000	
	Legali e notarili	»	28.810	
	Viaggi e permanenze dei Consiglieri	»	625.995	» 18.374.805
<i>Ammortamenti di esercizio</i>	Quota ammortamento mobili, arredi e mac- chine e impianti	L.	2.668.000	
	Quota ammortamento automezzi	»	509.030	» 3.177.030
<i>Oneri tributari Oneri finanziari</i>	Imposte e tasse	L.	981.146	
	Imposte sulle Società	»	96.000.000	» 96.981.146
	Interessi attivi su depositi bancari			» 15.073.290
<i>Totale spese e oneri</i>				L. 264.828.700

